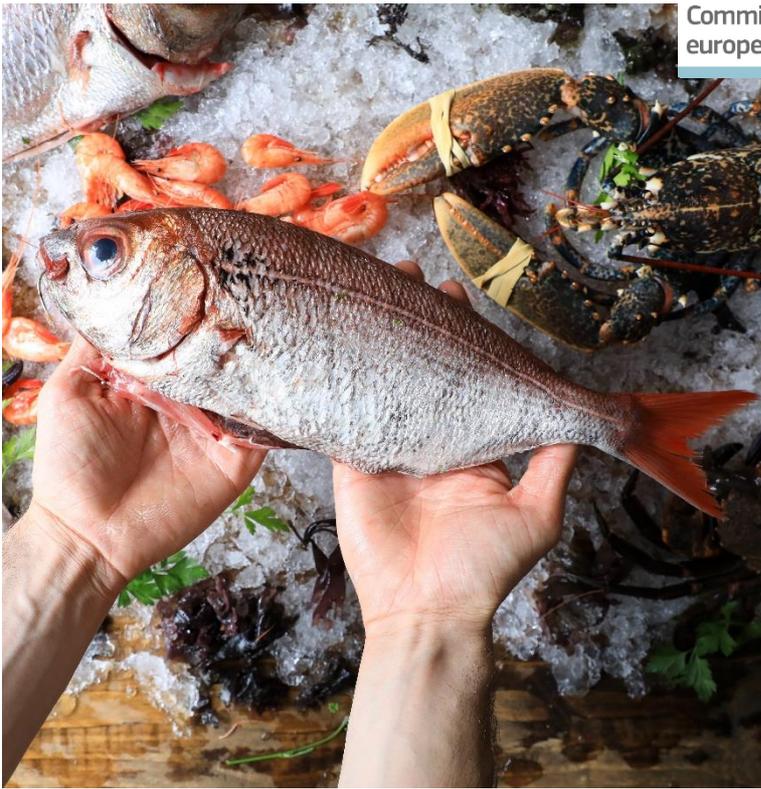




Commissione europea



IL MERCATO ITTICO DELL'UE

EDIZIONE **2021**



HIGHLIGHTS

L'UE NEL MONDO

APPROVVIGIONAMENTO DEL MERCATO

CONSUMO

IMPORT – EXPORT

SBARCHI NELL'UE

ACQUACOLTURA

EUMOPA

European Market Observatory for Fisheries and Aquaculture Products

Affari marittimi
e pesca

WWW.EUMOFA.EU

Manoscritto completato nel novembre 2021.

La Commissione europea non può essere considerata responsabile per qualsiasi conseguenza derivante dal riutilizzo di questa pubblicazione.

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2021

© Unione europea, 2021



La politica di riutilizzo dei documenti della Commissione europea è attuata dalla decisione 2011/833/UE della Commissione, del 12 dicembre 2011, relativa al riutilizzo dei documenti della Commissione (GU L 330 del 14.12.2011, pag. 39).

Salvo diversa indicazione, il riutilizzo del presente documento è autorizzato ai sensi della licenza *Creative Commons Attribution 4.0 International* (CC BY 4.0) (<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>). Ciò significa che il riutilizzo è autorizzato a condizione che venga riconosciuta una menzione di paternità adeguata e che vengano indicati gli eventuali cambiamenti.

Per qualsiasi utilizzo o riproduzione di elementi che non sono di proprietà dell'Unione europea, potrebbe essere necessaria l'autorizzazione diretta dei rispettivi titolari dei diritti. L'Unione europea non è titolare del diritto d'autore in relazione all'elemento seguente:

Foto di copertina: © Pablo. Fonte: stock.adobe.com

PDF

ISBN 978-92-76-28900-5

ISSN 2363-4170

doi: 10.2771/491963

KL-AP-21-001-IT-N

PER MAGGIORI INFORMAZIONI E COMMENTI:

Direzione Generale degli Affari marittimi e della pesca

B-1049 Bruxelles

Tel: +32 229-50101

E-mail: contact-us@eumofa.eu

Obiettivi

“Il mercato ittico dell’UE” ha l’obiettivo di fornire un’analisi strutturale dell’intera industria UE della pesca e dell’acquacoltura. Questo rapporto risponde alle seguenti domande: cosa è prodotto/esportato/importato, quando e dove, cosa è consumato, da chi e quali sono i principali trend.

Attraverso un’analisi comparativa, è possibile valutare la performance dei prodotti della pesca e dell’acquacoltura nell’ambito del mercato dell’Unione europea confrontandola con quella degli altri prodotti alimentari. Nel presente rapporto, le variazioni in termini di valore e di prezzo per periodi superiori a cinque anni sono analizzate deflazionando i valori con il deflatore del PIL (base=2015); per periodi più brevi, sono analizzate le variazioni di valore e di prezzo nominali.

Questa pubblicazione è uno dei servizi offerti dall’Osservatorio europeo del mercato dei prodotti della pesca e dell’acquacoltura (EUMOFA).

Questa edizione si basa sui dati disponibili fino a giugno 2021. Le analisi incluse nel presente rapporto non tengono conto di eventuali aggiornamenti delle fonti utilizzate successivi a tale data.

Dati complementari e più dettagliati sono disponibili nel database EUMOFA per specie, luogo di vendita, Stato Membro, paese di origine/destinazione. I dati sono aggiornati quotidianamente.

L’Osservatorio EUMOFA, sviluppato dalla Commissione europea, rappresenta uno degli strumenti della Politica Comune della Pesca. [Regolamento (UE) N. 1379/2013 sull’organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti della pesca e dell’acquacoltura, Articolo 42].

EUMOFA è uno strumento di market intelligence che fornisce regolarmente indicatori settimanali, trend di mercato mensili e dati strutturali annuali lungo la filiera produttiva.

Il database si fonda su dati forniti e validati dagli Stati Membri dell’UE e da istituzioni europee. E’ disponibile in tutte le 24 lingue dell’UE.

Il sito EUMOFA, disponibile al pubblico da aprile 2013, si trova al link www.eumofa.eu.

INDICE

Nota metodologica	1
Highlights	15
1 / L'UE nel mondo	19
1.1 Produzione	19
1.2 Import – Export	22
1.3 Spesa e consumo	28
2 / Approvvigionamento del mercato	29
2.1 Bilancio di approvvigionamento e autosufficienza: quadro generale	29
2.2 Analisi delle specie principali	32
3 / Consumo	38
3.1 Quadro generale per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura	38
3.2 Consumo di prodotti ittici freschi da parte delle famiglie	48
3.3 Vendite al dettaglio e consumo extra-domestico	53
3.4 Il segmento biologico	57
3.5 Sistemi di qualità dell'UE: indicazioni geografiche e specialità tradizionali	59

4 / Import - Export	62
4.1 Saldo commerciale dell'UE	64
4.2 Confronto tra le importazioni di prodotti della pesca e dell'acquacoltura e di carne	65
4.3 Importazioni extra-UE	66
4.4 Esportazioni extra-UE	75
4.5 Scambi interni all'UE	81
5 / Sbarchi nell'UE	86
5.1 Quadro generale	86
5.2 Analisi delle specie principali	90
6 / Acquacoltura	101
6.1 Quadro generale	101
6.2 Analisi delle specie principali	107

NOTA METODOLOGICA

Le analisi contenute nella pubblicazione “Il mercato ittico dell’UE” si basano principalmente su dati consolidati ed esaustivi sui volumi ed i valori raccolti e diffusi dall’osservatorio EUMOFA, per tutti gli stadi della filiera produttiva. Nell’ambito di EUMOFA, i dati relativi ai prodotti della pesca e dell’acquacoltura sono correlati a 108 “Principali specie commerciali”, ciascuna appartenente ad uno di 12 “Gruppi di prodotti”. Ciò consente di svolgere un’analisi corretta lungo i diversi stadi della filiera. Di seguito i link da consultare e scaricare:

- Lista delle “Principali specie commerciali” e dei “Gruppi di prodotti”:
http://www.eumofa.eu/documents/20178/24415/Metadata+2+-+DM+-+Annex%2B1_%2BList%2Bof%2BMCS%2Bband%2BCG.pdf/0d849918-162a-4d1a-818c-9edcbb4edfd2
- Tabella utilizzata per correlare i dati disponibili a livello di codice ERS¹ (catture, sbarchi, produzione acquicola) agli standard EUMOFA:
http://www.eumofa.eu/documents/20178/24415/Metadata+2+-+DM+-+Annex+3+Corr+of+MCS_CG_ERS.PDF/1615c124-b21b-4bff-880d-a1057f88563d
- Tabella utilizzata per correlare i dati disponibili a livello di codice NC-8² (flussi commerciali dell’UE) agli standard EUMOFA:
<http://www.eumofa.eu/documents/20178/24415/Metadata+2+-+DM+-+Annex+4+Corr+CN8-CG-MCS+%282002+-+2014%29.pdf/ae431f8e-9246-4c3a-a143-2b740a860291>

FONTI PRINCIPALI EUMOFA, Eurostat, amministrazioni nazionali degli Stati Membri dell’UE, FAO, OCSE, Federazione europea dei produttori acquicoli (FEAP), Europanel, Kantar, GfK, ed Euromonitor. Le sezioni seguenti della Nota metodologica forniscono informazioni dettagliate sulle fonti utilizzate.

CATTURE Le catture comprendono tutti i prodotti pescati dalla flotta di un paese in qualsiasi area di pesca (sia in acque marine che in acque interne), indipendentemente dall’area di sbarco/vendita. In questo rapporto, i dati sulle catture sono forniti in peso vivo. Le fonti principali dei dati sulle catture sono FAO (per i paesi non-UE) ed Eurostat (per gli Stati membri dell’UE, codice dataset: [fish_ca_main](#), estrazione effettuata il 10 giugno 2021). Poiché i dati sulle catture sono disponibili fino al 2019, in linea con l’approccio adottato da EUMOFA dopo BREXIT, il Regno Unito è ancora considerato parte dell’UE ai fini dell’analisi. Al fine di effettuare un’analisi corretta sulle catture dell’UE-28, poiché Eurostat non fornisce dati sulle catture in acque interne, EUMOFA ha integrato i dati UE utilizzando i dati FAO. Qualora disponibili, sono stati utilizzati i dati FAO anche nei casi in cui i dati Eurostat per alcune specie erano confidenziali. Tali casi sono riportati nell’elenco di seguito (per tutti gli altri casi non riportati in questo elenco, sono stati usati solo dati Eurostat):

- Danimarca: dati 2018 e 2019 sul gamberetto boreale.
- Grecia: dati 2016, 2017 e 2018 su alcune specie.

¹ L’acronimo “ERS” si riferisce al Sistema di Registrazione Elettronico stabilito dal Regolamento (CE) N° 1966/2006 del Consiglio.

² L’acronimo “NC” si riferisce alla Nomenclatura Combinata, ossia alla classificazione dei beni utilizzata nell’UE per le statistiche sui flussi commerciali. Tale classificazione si basa sul Sistema armonizzato di designazione e codificazione delle merci (HS) gestito dall’Organizzazione Mondiale delle Dogane (OMD). Il sistema HS utilizza un codice numerico di 6 cifre per codificare i prodotti e la Nomenclatura Combinata fornisce un dettaglio ulteriore utile ai fini dell’UE, giungendo a un codice di 8 cifre.

- Irlanda: dati 2018 e 2019 su alcune specie, e dati 2010 e 2011 sul sugarello diverso dal sugarello atlantico.
- Lettonia: dati 2017, 2018 e 2019 su alcune specie.

Inoltre, sono da considerare anche i punti seguenti:

- i dati includono previsioni fornite da FAO per un certo numero di paesi non-UE e per i dati 2019 dell'Irlanda sulle alghe;
- per alcuni Stati membri dell'UE, i dati Eurostat includono stime e dati provvisori, come dettagliato nell'elenco di seguito:
 - o Bulgaria: i dati 2017 sono stime nazionali.
 - o Danimarca: i dati 2017 sul gamberetto boreale sono stime nazionali.
 - o Germania: i dati 2017 per quasi tutte le specie sono provvisori.
 - o Irlanda: i dati 2017 sul merluzzo carbonaro, sull'eglefino e sulla rana pescatrice ("anglerfishes nei") sono stime nazionali.
 - o Francia: i dati 2018 e 2019 sono provvisori.
 - o Italia: i dati 2018 e la maggior parte dei dati 2019 sono provvisori.
 - o Romania: i dati 2017 sono stime nazionali.
 - o Finlandia: i dati 2016 e 2017 sono stime nazionali.

ACQUACOLTURA La fonte dei dati sulla produzione acquicola nei paesi non-UE è FAO, che per lo più include previsioni. Per i paesi UE, la fonte principale utilizzata da EUMOFA è Eurostat. Poiché i dati sull'acquacoltura sono disponibili fino al 2019, in linea con l'approccio adottato da EUMOFA dopo la BREXIT, il Regno Unito è ancora considerato parte dell'UE ai fini dell'analisi. Al fine di effettuare un'analisi corretta della produzione acquicola nell'UE, in alcuni casi EUMOFA ha integrato i dati Eurostat (codice dataset: [fish_aq2a](#), estrazione effettuata il 16 giugno 2021) con i dati provenienti dalla [banca dati FAO](#), dalle fonti nazionali e dalle associazioni di settore. L'elenco che segue riporta tali casi, nonché i casi per i quali i dati sono provvisori o stime. Per tutti gli altri casi non riportati in questo elenco, sono stati utilizzati solo dati Eurostat.

➤ Belgio

I dati confidenziali per il periodo 2010-2016 sono stati integrati con le stime FAO.
La fonte dei dati per il 2017, il 2018 e il 2019 è FAO.

➤ Bulgaria

La fonte dei dati per il 2010 e il 2011 sul pesce gatto e sul gruppo "altri pesci d'acqua dolce" è FAO.
La fonte dei dati per il 2013 e il 2014 sulla cozza *Mytilus spp.* e sul luccio è FAO.
La fonte dei dati per il 2014 sul gambero di fiume è FAO.
La fonte dei dati per il 2016 e il 2017 sulle alghe marine e sull'anguilla è FAO.
La fonte dei dati per il 2018 sulle alghe marine è FAO.
La fonte dei dati per il 2019 sull'ostrica è FAO.

➤ Cechia

La fonte dei dati per il 2010 e il 2011 sul pesce gatto e sul gruppo "altri pesci d'acqua dolce" è FAO.

➤ Danimarca

La fonte dei dati sul salmone è FAO.
I dati confidenziali di Eurostat relativi al valore per il 2010 sono stati stimati moltiplicando il volume di ciascuna "specie commerciale principale" per il suo

prezzo medio disponibile nella fonte nazionale Danish AgriFish Agency. Il prezzo medio è stato calcolato utilizzando il prezzo relativo all'anno precedente ed a quello successivo.

La fonte dei dati per il 2013 sul rombo chiodato, sul salmerino, sullo storione e sul lucioperca è FAO.

La fonte dei dati per il periodo 2015-2018 sulle alghe marine è FAO; in particolare, quelli per il 2015 e il 2016 sono previsioni fornite dalla FAO.

I dati confidenziali di Eurostat per il 2014, il 2015 e il 2016 sono stati integrati con i dati FAO; in particolare, quelli per il 2016 sull'anguilla sono previsioni fornite dalla FAO.

La fonte dei dati per il 2011, il 2017 e il 2018 sul lucioperca è FAO.

La fonte dei dati per il 2017 e il 2018 sui gruppi "altri salmonidi" e "altri pesci d'acqua dolce" è FAO.

I dati per il 2018 sull'anguilla sono previsioni fornite dalla FAO.

I dati relativi al valore per il 2019 sono stati integrati con i dati FAO.

➤ Germania

La fonte dei dati sulla carpa per i periodi 2008-2012 e 2014-2016 e per il 2018 è FAO.

I dati confidenziali di Eurostat per il periodo 2011-2019 sono stati integrati con i dati FAO; in particolare, quelli sull'ostrica sono previsioni fornite dalla FAO.

I dati confidenziali di Eurostat per il 2010 e il 2011 sul gruppo "altri pesci d'acqua dolce" sono stati integrati con i dati FAO.

I dati confidenziali di Eurostat per il 2011 sulla trota, sul luccio, sul lucioperca e sull'anguilla sono stati integrati con i dati della fonte nazionale (DESTATIS).

➤ Estonia

I dati confidenziali di Eurostat per il 2012, il 2014 e il 2015 sono stati integrati con i dati FAO.

I dati confidenziali di Eurostat per il periodo 2016-2019 sul gruppo "altri pesci d'acqua dolce" sono stati integrati con i dati FAO.

I dati confidenziali di Eurostat per il 2019 sulla trota sono stati integrati con i dati FAO.

➤ Irlanda

I dati relativi ai valori disponibili su Eurostat per il 2014 sono stime nazionali, tranne che per la cappasanta e per il gruppo "altri molluschi e invertebrati acquatici", i cui valori confidenziali sono stati integrati con i dati FAO.

I dati confidenziali di Eurostat per il 2015 relativi ai valori del gruppo "altri molluschi e invertebrati acquatici" sono stati integrati con i dati FAO.

La fonte dei dati per il 2016 sul gruppo "altri molluschi e invertebrati acquatici" è FAO.

I dati per il 2017 e il 2018 sono stime nazionali disponibili su Eurostat.

➤ Grecia

I dati confidenziali di Eurostat per il 2013 sono stati integrati con i dati FAO.

I dati confidenziali di Eurostat per il 2015 e il 2016 sul gruppo "altri pesci d'acqua dolce" sono stati integrati con i dati FAO.

I dati per il 2017 sono stime nazionali disponibili su Eurostat.

➤ Spagna

La fonte dei dati per il 2019 è FAO per l'aliotide, la carpa, il granciporro, il polpo, la cappasanta, la spigola puntata, il sarago maggiore, i gamberoni e le mazzancolle, la tilapia, la trota, le alghe, e il gruppo "altri pesci d'acqua dolce".

➤ Francia

I dati sulla sogliola sono previsioni fornite dalla FAO.

I dati sul salmone relativi al periodo 2015-2017 sono previsioni FAO. Per il

periodo 2010-2014, sono stati integrati con i dati FEAP, ed i rispettivi valori sono stati stimati moltiplicando i volumi per il prezzo unitario relativo al 2008 che è disponibile su Eurostat.

I dati sul rombo chiodato relativi al periodo 2015-2017 sono previsioni FAO. Per il periodo 2009-2014, sono stati integrati con i dati FEAP, ed i rispettivi valori sono stati stimati moltiplicando i volumi per il prezzo unitario relativo al 2008 che è disponibile su Eurostat.

I dati per il 2012, il 2013, il 2016 ed il 2017 sulla carpa, sul pesce gatto e sugli altri pesci d'acqua dolce sono stime nazionali disponibili su Eurostat.

I dati per il 2018 e il 2019 sulla carpa, sul luccio, sul lucioperca e sul gruppo "altri pesci d'acqua dolce" sono stime nazionali disponibili su Eurostat.

I dati per il 2019 sull'aliotide sono previsioni FAO.

➤ Italia

I dati per il 2015 sono stime nazionali e previsioni disponibili su Eurostat.

I dati per il 2017 sulla vongola verace sono previsioni FAO.

Per il 2019, i dati sulla vongola, sull'ostrica, sulla cozza, sulla spigola, sull'orata, e sul gruppo "altri pesci d'acqua dolce" sono stime nazionali disponibili su Eurostat. Inoltre, la fonte dei dati è FAO per la carpa, l'anguilla, il pesce gatto, la vongola verace, il sarago maggiore, il pargo, la sogliola, i gamberoni e le mazzancolle, la tilapia, la trota, e i gruppi "altri pesci d'acqua dolce", "altri salmonidi" e "altri pesci marini". Tranne che per i gamberoni e le mazzancolle, i dati FAO per il 2019 sono previsioni.

➤ Lettonia

I dati confidenziali di Eurostat per il 2014, il 2015, il 2017 e il 2018 sono stati integrati con i dati FAO.

La fonte dei dati per il 2019 sul luccio e il lucioperca è FAO.

➤ Lituania

La fonte dei dati per il 2019 sul lucioperca è FAO.

➤ Ungheria

La fonte dei dati per il 2016 sul gruppo "altri pesci d'acqua dolce" è FAO.

➤ Paesi Bassi

I dati per il 2012, il 2015, il 2018 e il 2019 relativi al valore dell'anguilla, del pesce gatto e del gruppo "altri pesci marini" sono stime nazionali disponibili su Eurostat.

I dati per il 2012 e per il periodo 2014-2016 sulla cozza sono stime nazionali disponibili su Eurostat.

Per quanto riguarda il rombo chiodato, i dati per il 2012 sono stime nazionali disponibili su Eurostat, mentre i dati per il periodo 2008-2010 e per il periodo 2013-2017 sono previsioni FAO.

I dati sul lucioperca sono previsioni FAO. Inoltre, i dati per il 2019 sono previsioni FAO per la sogliola, la trota, il rombo chiodato, e i gruppi "altri pesci d'acqua dolce" e "altri molluschi e invertebrati acquatici".

➤ Austria

I dati confidenziali di Eurostat per il periodo 2010-2019 sono stati integrati con i dati FAO.

➤ Polonia

La fonte dei dati per il 2010 è FAO; in particolare, quelli sul luccio, sul pesce gatto e sugli altri pesci d'acqua dolce sono previsioni FAO.

I dati per il 2011 sul gambero di fiume, sul luccio, sulla trota, sul salmone e sugli altri pesci d'acqua dolce sono stime nazionali disponibili su Eurostat.

I dati per il 2016 sulla tilapia sono previsioni FAO.

I dati per il 2019 sul gruppo "altri pesci d'acqua dolce" sono stati integrati con le previsioni FAO.

➤ Portogallo

I dati per il 2013 ed il 2014 sulla vongola sono stime nazionali disponibili su Eurostat.

Per quanto riguarda il 2015, i dati sulla trota e sulla vongola sono stime nazionali disponibili su Eurostat, mentre quelli sulle altre specie sono dati nazionali provvisori disponibili su Eurostat.

La fonte dei dati per il periodo 2015-2018 sulla cozza è FAO.

➤ Romania

I dati per il 2015 sono stime nazionali disponibili su Eurostat.

I dati per il periodo 2015-2016 sul rombo chiodato sono previsioni FAO.

La fonte dei dati per il 2019 è FAO.

➤ Slovenia

La fonte dei dati 2010 e 2012 sulla cozza *Mytilus* spp. è FAO; in particolare, quelli relativi al 2012 sono previsioni FAO.

I dati confidenziali di Eurostat per il periodo 2013-2016 sono stati integrati con i dati FAO.

I dati per il 2016 ed il 2018 sulla spigola, e quelli per il 2015, il 2017 e il 2018 sulla vongola sono previsioni FAO.

I dati confidenziali di Eurostat per il 2017 e il 2019 sui gruppi "altri pesce d'acqua dolce" e "altri salmonidi" sono stati integrati con i dati FAO, mentre quelli sulla spigola con le previsioni FAO.

➤ Slovacchia

I dati per il 2019 sul luccio e sul lucioperca sono previsioni FAO. Inoltre, i dati sulla carpa, sul pesce gatto e sulla trota sono stati integrati con le previsioni FAO.

➤ Svezia

La fonte dei dati sull'anguilla (per il 2010) e sul salmone (per il 2013, il 2014 ed il 2016) è FAO.

I dati confidenziali di Eurostat per la cozza e i gruppi "altri pesci d'acqua dolce" e "altri salmonidi" sono stati integrati con le previsioni FAO.

➤ Regno Unito

Per il 2008, i dati relativi ai valori dell'halibut atlantico, della spigola, della vongola, dei gamberoni e delle mazzancolle, del rombo chiodato, della cappasanta atlantica e del gruppo "altri molluschi e invertebrati acquatici" sono stati integrati con i dati FAO; il valore del canestrello è stato stimato moltiplicando il volume per il prezzo unitario relativo al 2009 che è disponibile su Eurostat.

I dati relativi ai valori disponibili su Eurostat per il periodo 2014-2018 sono stime nazionali.

I dati per il 2019 sono previsioni FAO.

BILANCIO DI APPROVVIGIONAMENTO

Il bilancio di approvvigionamento è una proxy che permette di seguire l'evoluzione dell'offerta di prodotti ittici interna all'UE ed il relativo consumo apparente. Di conseguenza, bilancio di approvvigionamento e consumo apparente vanno considerati in termini relativi (ad esempio svolgendo analisi sui rispettivi trend) piuttosto che in valore assoluto.

Il bilancio di approvvigionamento è costruito sulla base della seguente equazione, calcolata in peso vivo:

$$\text{(catture destinate all'uso alimentare + prodotti allevati + importazioni) - esportazioni} \\ = \\ \text{consumo apparente}$$

I dati inclusi nel bilancio di approvvigionamento disponibile su EUMOFA sono dettagliati per gruppi di prodotti e principali specie commerciali. Eventuali discrepanze nei totali sono dovute ad arrotondamenti.

Le fonti utilizzate sono le seguenti:

- **Catture:** prodotti pescati dalle flotte degli Stati Membri dell'UE e destinati all'uso alimentare. Le catture non destinate all'uso alimentare sono state stimate utilizzando proxy basate sulle destinazioni d'uso degli sbarchi che fornisce Eurostat. I dati sulle catture sono disponibili in peso vivo. Fonte: Eurostat (codice del dataset: [fish_ca_main](#)), integrati con dati FAO per quanto riguarda le catture in acque interne.
- **Produzione acquicola:** prodotti allevati negli Stati Membri dell'UE. I dati sull'acquacoltura sono disponibili in peso vivo. Fonti: Eurostat (codice del relativo dataset: [fish_aq2a](#)), ed integrazioni con dati FAO, FEAP e delle amministrazioni nazionali (maggiori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella sezione "Dati sull'acquacoltura" della presente Nota metodologica).
- **Importazioni - Esportazioni:** prodotti della pesca e dell'acquacoltura importati/esportati dagli Stati Membri dell'UE da/a paesi extra-UE. I prodotti non destinati all'uso alimentare sono esclusi. I dati relativi alle importazioni ed alle esportazioni sono disponibili in peso netto. Ai fini del calcolo del bilancio di approvvigionamento, i volumi in peso netto sono convertiti in peso vivo, per ottenere dati omogenei (per dettagli sulla conversione in peso vivo, si faccia riferimento alla sezione specifica della Nota metodologica). Attraverso la qualificazione del metodo di produzione dei prodotti ittici importati/esportati, è possibile stimare la quantità di essi derivanti dalle catture e dalla produzione acquicola sulla base dei dati FAO (per dettagli sulla metodologia applicata per il calcolo di tale stima, si faccia riferimento alla sezione specifica della Nota metodologica). Fonte: Eurostat-COMEXT (codice dataset: [DS-575274](#)).
- **Consumo apparente (totale e pro capite):** quantità totale di prodotti ittici (catturati + allevati) consumati nell'UE. Il consumo pro capite si riferisce al totale consumato da ciascun cittadino dell'UE.

**CONVERSIONE
 DA PESO NETTO
 A PESO VIVO
 EQUIVALENTE**

Poiché i dati Eurostat sulla produzione sono in peso vivo, i volumi netti delle importazioni e delle esportazioni sono convertiti utilizzando appositi fattori di conversione (CF), al fine di ottenere un bilancio di approvvigionamento omogeneo.

Esempio di CF per la voce il cui codice NC-8 è 03044410: questa voce corrisponde alla descrizione "Filetti freschi o refrigerati di merluzzo nordico '*Gadus morhua*, *Gadus ogac*, *Gadus macrocephalus*' e di pesce della specie '*Boreogadus saida*'". Il valore del CF è fissato a 2,85, che rappresenta una media dei valori che si trovano nelle pubblicazioni di Eurostat e FAO per i filetti senza spine e senza pelle di questa specie.

Per la lista completa dei CF utilizzati da EUMOFA, è possibile consultare il metadato disponibile nel sito EUMOFA al link

http://www.eumofa.eu/documents/20178/24415/Metadata+2+-+DM+-+Annex+7+CF+per+CN8_%252707-%252714.pdf/7e98ac0c-a8cc-4223-9114-af64ab670532.

STIMA DEL METODO DI PRODUZIONE (PESCA VS. ACQUACOLTURA) DEI PRODOTTI ITTICI IMPORTATI ED ESPORTATI

La qualificazione del metodo di produzione (pesca vs acquacoltura) è volta a stimare il ruolo dell'acquacoltura nel bilancio di approvvigionamento. Per ogni Stato Membro dell'UE, sulla base del volume totale delle importazioni extra-UE e delle esportazioni extra-UE, sono analizzati i metodi di produzione dei paesi d'origine e di destinazione dei flussi commerciali, calcolando la media dei volumi catturati ed allevati negli ultimi tre anni.

Attraverso uno step di analisi successivo, si giunge ad una stima espressa come coefficiente, da cui è possibile ricavare la media ponderata della quantità di prodotti allevati sul totale della produzione ittica (acquacoltura + pesca). Mediante tale stima, si determina il metodo di produzione dei prodotti importati e di quelli esportati, cioè se le importazioni/esportazioni di uno Stato Membro derivano da attività acquicole o dalla pesca.

SPESA E PREZZI DEI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA

I dati sulla spesa dell'UE sono forniti da Eurostat. Tali dati sono compilati sulla base di una metodologia comune elaborata nell'ambito del "Eurostat - Programma PPA dell'OCSE" (<http://www.oecd.org/std/prices-ppp/eurostat-oeecdmethodologicalmanualonpurchasingpowerparitiesppps.htm>).

Ne "Il mercato ittico dell'UE" sono state utilizzate la "Spesa nominale (in euro)" e la "Spesa nominale pro capite (in euro)". La "spesa" è considerata come una componente del Prodotto Interno Lordo (PIL) e si riferisce alla spesa delle singole famiglie per il consumo finale di beni e servizi.

La spesa è espressa in parità di poteri d'acquisto (PPA), ossia deflatori spaziali e convertitori valutari che annullano gli effetti delle differenze tra i livelli dei prezzi dei diversi Stati Membri/paesi, consentendo così il confronto tra i volumi delle componenti del PIL, nonché confronti tra i prezzi. Per i paesi al di fuori della zona euro, sono utilizzati gli indici del livello dei prezzi (PLI) per armonizzare le diverse valute in una moneta unica (in questo caso l'euro). I PLI si ottengono dal rapporto tra PPA e tassi di cambio nominali correnti. Di conseguenza, i valori PPA e PLI coincidono nei paesi della zona euro.

Gli indici dei prezzi si riferiscono all'indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA), che fornisce misure comparabili dell'inflazione. Esso è un indicatore economico che misura l'evoluzione nel tempo dei prezzi dei beni di consumo e dei servizi acquistati dalle famiglie. In altre parole, è un insieme di indici dei prezzi al consumo, calcolati secondo un approccio armonizzato ed una serie di definizioni, come stabilito nei Regolamenti e nelle raccomandazioni.

L'aggregato "Prodotti alimentari" corrisponde al COICOP 01.1 (https://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=LST_NOM_D_TLtrNom=IPCA_2019trLanguageCode=ENntPcKey=43907206trLayoutCode=HIERARC_HIC). Esso comprende tutti i prodotti alimentari acquistati per il consumo domestico. Nel presente rapporto, sono fornite analisi per le seguenti voci appartenenti all'aggregato "Prodotti alimentari":

- "Prodotti della pesca e dell'acquacoltura" (COICOP 01.1.1.3). Comprende i prodotti "freschi o refrigerati", "congelati", "essiccati, affumicati o salati" e "altri prodotti conservati o trasformati", nonché granchi di terra, lumache di terra e

rane, nonché il pesce ed i frutti di mare acquistati vivi per il consumo alimentare.

- "Carne" (COICOP 01.1.1.2). Comprende "carni e frattaglie commestibili fresche, refrigerate o congelate, essiccate, salate o affumicate" e "altre carni conservate o trasformate e preparazioni a base di carne". Comprende anche la carne e le frattaglie commestibili di mammiferi marini e di animali esotici, nonché animali e pollame acquistati vivi per il consumo alimentare.

**CONSUMO DI PRODOTTI
 ITTICI FRESCHI DA PARTE
 DELLE FAMIGLIE**

La fonte di tali dati è Europanel/Kantar/GfK. Essi si riferiscono agli acquisti per il consumo domestico in 11 Stati Membri di una selezione di specie ittiche fresche che sono poi aggregate nell'ambito di EUMOFA in "Principali specie commerciali".

I dati sugli acquisti effettuati in supermercati, discount, negozi di alimentari, pescherie e online (piattaforma Amazon Fresh inclusa) vengono registrati quotidianamente da un panel di famiglie e riportati ad Europanel, Kantar e GfK in maniera dettagliata, specificando anche la specie ittica a cui si riferiscono, la quantità acquistata ed il relativo valore.

La composizione del campione di famiglie ("panel") mira ad essere rappresentativa della popolazione del rispettivo paese ed a stimarne in maniera appropriata le caratteristiche. Di seguito il dettaglio per ogni panel:

Stato Membro	Dimensione (Numero di famiglie)
Danimarca	3.000
Germania	30.000
Irlanda	5.650
Spagna (Canarie escluse)	12.000
Francia	20.000
Italia	10.000
Ungheria	4.000
Paesi Bassi	10.000
Polonia	8.000
Portogallo (Madeira ed Azzorre escluse)	4.000
Svezia	4.000

Per ciascun paese monitorato (tranne che per l'Ungheria), i dati sul consumo delle famiglie riguardano una selezione di specie ittiche più consumate ed il gruppo "altri prodotti non specificati" che include il resto delle specie ittiche fresche di cui è registrato l'acquisto da parte delle famiglie ma non è disponibile il dettaglio a livello disaggregato. I prodotti monitorati includono sia pesce confezionato che sfuso, sempre senza ingredienti aggiuntivi. Le "principali specie commerciali" di cui viene monitorato il cui consumo da parte delle famiglie negli 11 Stati Membri sono elencate di seguito:

Danimarca	Germania	Irlanda	Spagna
Merluzzo nordico	Carpa	Merluzzo nordico	Merluzzo nordico
Limanda	Merluzzo nordico	Eglefino	Nasello
Passera	Aringa	Nasello	Sgombro
Halibut	Cozza <i>Mytilus</i>	Sgombro	Rana pescatrice
Sgombro	Gamberi diversi	Gamberi diversi	Tonno
Cozza <i>Mytilus</i>	Trota	Merluzzo carbonaro	Salmone
Salmone	Platessa	Salmone	Sardina
Trota	Salmone	Altri prodotti non specificati	Spigola
Altri prodotti non specificati	Altri pesci d'acqua dolce		Orata
	Altri prodotti non specificati		Sogliola
			Altri prodotti non specificati

Francia	Italia	Ungheria	Paesi Bassi
Merluzzo nordico	Acciuga	Prodotti non specificati	Merluzzo nordico
Orata	Vongola		Aringa
Nasello	Spigola		Sgombro
Sgombro	Orata		Cozza <i>Mytilus</i>
Rana pescatrice	Nasello		Gamberi diversi
Merluzzo carbonaro	Cozza <i>Mytilus</i>		Pangasio
Salmone	Polpo		Platessa
Sardina	Salmone		Salmone
Trota	Calamaro		Gambero <i>Crangon</i>
Merlano	Pesce spada		Gamberi diversi
Altri prodotti non specificati	Altri prodotti non specificati		Altri prodotti non specificati

Polonia	Portogallo	Svezia
Carpa	Vongola	Merluzzo nordico
Sgombro	Spigola	Passera
Salmone	Orata	Eglefino
Trota	Nasello	Halibut
Altri prodotti non specificati	Sgombro	Aringa
	Gamberi diversi	Salmone
	Polpo	Lucioperca
	Salmone	Altri salmonidi
	Sardina	Altri prodotti non specificati
	Pesce sciabola	
	Altri prodotti non specificati	

VENDITE AL DETTAGLIO E CONSUMO EXTRA-DOMESTICO I dati sulle vendite al dettaglio e sul consumo extra-domestico sono forniti da Euromonitor International_ (<https://www.euromonitor.com/>), le cui stime potrebbero differire da altre statistiche disponibili a livello nazionale, a causa del possibile utilizzo di diversi approcci metodologici. Essi si riferiscono a prodotti "non trasformati" e "trasformati".

Prodotti non trasformati

I dati sono disponibili per le categorie "pesci e frutti di mare", nonché per le sottocategorie "pesci pinnati", "crostacei" e "molluschi e cefalopodi", la cui composizione è descritta di seguito:

Pesce e frutti di mare: aggregato che include pesci pinnati, crostacei e molluschi e cefalopodi. Fanno parte di questa categoria i pesci ed i frutti di mare non trasformati venduti confezionati o sfusi (freschi, refrigerati, congelati). I prodotti refrigerati e congelati possono essere puliti, eviscerati, sgucciati / sfilettati / in tranci, ma non cucinati o conditi con salse, erbe o altri tipi di condimento.

- Crostacei: crostacei (cioè animali acquatici a guscio duro) freschi, refrigerati e congelati ma non cotti, come aragoste, gamberi e granchi, venduti confezionati o sfusi.
- Pesci: pesci d'acqua dolce o salata (catturati o allevati) freschi, refrigerati e congelati ma non cotti, venduti confezionati o sfusi, in filetti/tranci o interi.
- Molluschi e cefalopodi: molluschi (bivalvi, come le ostriche e le vongole) e cefalopodi (come polpo, calamaro e seppia) freschi, refrigerati e congelati ma non cotti, venduti confezionati o sfusi.

Prodotti trasformati

I dati sono forniti per la categoria "pesce e frutti di mare trasformati", e per le sottocategorie "frutti di mare a lunga conservazione", "frutti di mare trasformati refrigerati" e "frutti di mare trasformati congelati", la cui composizione è descritta di seguito.

Pesce e frutti di mare trasformati: aggregato che include pesce e frutti di mare trasformati a lunga conservazione, refrigerati e congelati.

- A lunga conservazione: aggregato che include pesci, crostacei e frutti di mare a lunga conservazione, tipicamente venduti in lattine, in barattoli di vetro o in confezioni in alluminio / retort. Di solito i prodotti sono conservati sott'olio, in salamoia, in acqua salata o con una salsa (es. sardine in salsa di pomodoro). Sono inclusi anche i prodotti sottaceto conservati a temperatura ambiente. I tipi di prodotto comprendono: merluzzo nordico, eglefino, sgombro, sardina, tonno, gamberi, granchio, cozze, acciughe, caviale, etc.
- Refrigerati: aggregato che include tutti i prodotti ittici refrigerati confezionati e trasformati, che si trovano negli scaffali self-service dei punti vendita al dettaglio. Sono inclusi i prodotti trasformati venduti insieme ad una salsa ed i gamberi cotti. Nota: sono esclusi i prodotti a base di aringa conservati nei frigoriferi e con una scadenza superiore a sei mesi. Tali prodotti, molto comuni nei paesi scandinavi, rientrano nella categoria dei prodotti a lunga conservazione, in quanto hanno una scadenza simile a quella dei prodotti conservati a temperatura ambiente.
- Congelati: aggregato che include tutti i prodotti ittici trasformati la cui preparazione include l'aggiunta di altri ingredienti, tra cui prodotti panati ed in pastelle, salse, condimenti, etc. I tipi di prodotto comprendono: bastoncini di pesce, tortini di pesce, pesce panato o in pastella, pesce con qualsiasi tipo di salsa, polpette di pesce, polpette di seppia, scampi, calamari, etc.

IMPORT-EXPORT I flussi commerciali dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura sono analizzati per le voci relative all'elenco dei codici NC-8 disponibile al link <http://www.eumofa.eu/documents/20178/24415/Metadata+2+-+DM+-+Annex+4+Corr+CN8-CG-MCS+%282002+-+2014%29.pdf/ae431f8e-9246-4c3a-a143-2b740a860291>.

La fonte utilizzata per la raccolta dei dati sulle importazioni e sulle esportazioni è Eurostat - COMEXT (codice dataset: [DS-575274](#), estrazione effettuata il 21 aprile 2021). Per informazioni dettagliate sull'approccio metodologico e i principi utilizzati da Eurostat per definire i paesi di origine e di destinazione dei flussi commerciali, si faccia riferimento al "Quality Report on International Trade Statistics", disponibile al link <https://ec.europa.eu/eurostat/documents/7870049/9568307/KS-FT-19-002-EN-N.pdf/856f28e5-e9f6-4669-8be0-2a7aa5b1ee67>.

Occorre precisare che per alcuni casi i dati riguardanti i volumi o i valori non sono riportati per motivi di confidenzialità. Il principio di confidenzialità statistica di Eurostat è spiegato al link: <https://ec.europa.eu/eurostat/web/research-methodology/statistical-confidentiality>.

FLUSSI COMMERCIALI

EXTRA-UE

Essi comprendono tutte le transazioni commerciali registrate tra gli Stati membri dell'Unione Europea (UE) ed i paesi al di fuori dell'UE (paesi terzi). La fonte utilizzata per la raccolta dei dati su tali flussi commerciali è Eurostat - COMEXT. In linea con le linee guida di Eurostat sulla produzione e la diffusione di dati statistici da parte dei servizi della Commissione europea dopo l'uscita del Regno Unito dall'UE, e poiché il periodo di riferimento più recente è l'anno 2020, il Regno Unito è escluso dalle aggregazioni UE di ogni anno. Ciò significa che il Regno Unito è trattato come paese di origine/destinazione delle importazioni ed esportazioni dell'UE-27. Inoltre, l'aggregato UE include la Croazia a partire dal 2013, anno di ingresso di questo paese nell'Unione europea.

Infine, è importante sottolineare che sebbene le importazioni siano riportate come tali da Eurostat-COMEXT in base ai flussi registrati dalle dogane nazionali, nella maggior parte dei casi gli Stati membri dell'UE interessati da tali flussi non sono i veri e propri paesi di destinazione finale. Piuttosto, i paesi "importatori" sono "punti di ingresso" per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura importati nell'UE, che vengono poi commercializzati nel mercato interno.

FLUSSI COMMERCIALI

INTRA-UE

Essi comprendono tutte le transazioni commerciali registrate dagli Stati membri dell'Unione Europea (UE) nel mercato interno. Per l'analisi di tali scambi sono state analizzate le sole esportazioni. La fonte utilizzata per la raccolta dei dati su tali flussi commerciali è Eurostat - COMEXT.

In generale, i confronti bilaterali dei flussi intra-UE tra gli Stati membri hanno rilevato importanti e persistenti discrepanze. Pertanto, le analisi dei dati sugli scambi interni all'UE e i loro risultati devono essere valutati con cautela, in quanto devono tenere in considerazione l'esistenza di queste discrepanze. La spiegazione ufficiale fornita da Eurostat a tal riguardo è la seguente: considerando che i dati sui flussi commerciali intra-UE sono basati su regole comuni e ampiamente armonizzate, ci si aspetterebbe che il saldo commerciale all'interno dell'UE sia zero o almeno prossimo allo zero. Tuttavia, occorre sottolineare che una corrispondenza perfetta è resa impossibile prima

di tutto dall'approccio CIF/FOB³: il valore delle importazioni dovrebbe essere superiore al valore speculare delle esportazioni in quanto il primo include anche i costi di trasporto.

Ci si attenderebbe comunque una stretta corrispondenza tra i valori dei due flussi, in quanto spesso i partner commerciali all'interno dell'UE sono paesi confinanti. Tuttavia, le consegne via mare o per via aerea rappresentano un'altra ragione metodologica per la quale ciò non avviene: tali flussi creano asimmetrie negli ITGS intra-UE in quanto specifiche disposizioni giuridiche stabiliscono che debbano essere riportate solo le spedizioni.

A livello globale, la maggior parte delle ragioni metodologiche inerenti alle asimmetrie scompare. Restano però validi i problemi sulla metodologia di raccolta dati (ad esempio, le dichiarazioni Intrastat mancanti e lo scambio di beni specifici come le navi e gli aerei che non vengono registrati correttamente).

SBARCHI I dati Eurostat sugli sbarchi (codice dataset: [fish_ld_main](#), dati estratti l'11 giugno 2021) si riferiscono al primo sbarco a terra dei prodotti ittici in un dato Stato membro dell'UE. Poiché i dati sugli sbarchi sono disponibili fino al 2019, in linea con l'approccio adottato da EUMOFA dopo la BREXIT, il Regno Unito è ancora considerato parte dell'UE ai fini dell'analisi. I dati riguardano gli sbarchi effettuati dalle imbarcazioni di pesca degli Stati membri dell'UE, del Canada, delle Isole Faroe, della Groenlandia, del Kosovo, dell'Islanda, dalla Norvegia e dal Regno Unito. Essi includono anche gli sbarchi di prodotti non destinati all'uso alimentare e di alghe marine. Di seguito sono riportate le specifiche sui dati usati per l'analisi svolta nel capitolo "Sbarchi dell'UE":

➤ **Confidenzialità.** Come indicato dai fornitori nazionali a Eurostat, i dati sugli sbarchi effettuati da meno di tre imbarcazioni di pesca sono confidenziali. Per questo motivo, in alcuni casi gli Stati membri forniscono i dati ad un livello più aggregato, in altri i dati non sono proprio disponibili. Tali casi riguardano i seguenti paesi, anni e specie:

- **Danimarca**

Per quanto riguarda il 2017, alcuni dati confidenziali sono esclusi dall'analisi. Essi riguardano la destinazione d'uso e/o gli stati di presentazione/conservazione di alcune specie appartenenti alle seguenti specie commerciali principali: anguilla, luccio, merluzzo nordico, sogliola, sardina, tonno rosso, granciporro, gamberi d'acqua fredda, scampo, ostrica, vongola, ed i gruppi "altri pesci d'acqua dolce", "altri pesci demersali", "piccoli pelagici diversi" e "tonnidi diversi".

Sono disponibili soltanto i totali, e sono stati raccolti dalla fonte nazionale Statistics Denmark.

Per il 2019, i dati riportati di seguito sono esclusi in quanto confidenziali:

- gli sbarchi di melù effettuati dalla flotta irlandese
- gli sbarchi di aringa non destinati all'uso alimentare effettuati dalla flotta tedesca e dalla flotta britannica
- gli sbarchi di sugarello atlantico non destinati all'uso alimentare effettuati dalla flotta danese
- gli sbarchi di cicerelello effettuati dalla flotta tedesca

³ I termini "CIF - Cost, Insurance and Freight" (in italiano "costo, assicurazione e nolo") e "FOB - Free on Board" (in italiano "franco a bordo") si riferiscono a clausole contrattuali in uso nel trasporto mercantile marittimo internazionale. Secondo la clausola CIF, le spese assicurative relative alla spedizione sono a carico del venditore. Secondo la clausola FOB, da quando la merce è a bordo e pronta per la spedizione, il rischio è trasferito all'acquirente, che ne sostiene i costi da quel momento in poi.

- gli sbarchi di spratto effettuati dalla flotta tedesca e dalla flotta estone, e gli sbarchi di spratto non destinati all'uso alimentare effettuati dalla flotta lettone.

 - Irlanda
I dati 2018 sono confidenziali per le seguenti principali specie commerciali: aliotide, limanda, spinarolo, passera pianuzza, granadiere, halibut atlantico, pesce castagna, scorfano, sardina, pesce sciabola, cetriolo di mare, spigola, orata/sparidi, pesce spada, tonno rosso e tracina. Inoltre, per tutte le altre specie commerciali principali, sono confidenziali, e quindi esclusi dall'analisi, alcuni dati riguardanti la nazionalità dell'imbarcazione di pesca, la destinazione d'uso e/o gli stati di presentazione/conservazione di alcune specie.
I dati 2019 sono confidenziali per le seguenti specie commerciali principali: acciuga, passera pianuzza, granadiere, halibut della Groenlandia, la cozza, la sardina, il riccio di mare, il gamberone e la mazzancolla, il pesce spada. Inoltre, per tutte le altre specie commerciali principali, sono confidenziali, e quindi esclusi dall'analisi, alcuni dati riguardanti la nazionalità dell'imbarcazione di pesca, la destinazione d'uso e/o gli stati di presentazione/conservazione di alcune specie.

 - Grecia
Alcuni dati relativi al 2016 ed al 2017 sugli sbarchi effettuati da una sola imbarcazione di pesca operante nell'Atlantico centro-orientale sono confidenziali, e quindi esclusi dall'analisi. Essi riguardano le seguenti specie commerciali principali: seppia, passera (esclusa la passera pianuzza), pesce S. Pietro ed il gruppo "altri pesci piatti". Solo per il 2017, sono confidenziali e quindi esclusi dall'analisi i dati sui gamberi rosa congelati.
Per quanto riguarda il 2016, il 2017 ed il 2018, alcuni dati riguardanti la destinazione d'uso e/o gli stati di presentazione/conservazione di alcune specie sono confidenziali, e quindi esclusi dall'analisi. Essi si riferiscono a:
 - Per il biennio 2016-2017: alcune specie appartenenti alle seguenti specie commerciali principali: il polpo, la triglia, gli sparidi diversi dall'orata, il calamaro, ed i gruppi "altri squali" ed "altri pesci marini". Solo per il 2017, sono confidenziali i dati relativi ad alcune specie di gamberoni e mazzancolle.
 - Per il 2018: alcune specie appartenenti alle seguenti specie commerciali principali: il granciporro, il pesce S. Pietro, il polpo, la triglia, il calamaro, gli sparidi diversi dall'orata, il calamaro, ed il gruppo "altri pesci marini".

 - Malta
I dati Eurostat relativi al periodo 2012-2017 sugli sbarchi effettuati dalla flotta cipriota sono esclusi in quanto confidenziali.
- Dati provvisori
- Francia
I dati 2018 e 2019 sui volumi e sui valori disponibili su Eurostat sono provvisori
 - Italia
I dati 2018 e 2019 sui volumi e sui valori disponibili su Eurostat sono provvisori

➤ Stime

- Bulgaria
I dati 2017 sui volumi e sui valori sono stime nazionali disponibili su Eurostat.
- Danimarca
La maggior parte dei dati sui valori del 2019 sono stime nazionali disponibili su Eurostat.
- Irlanda
La maggior parte dei dati 2017 sui volumi e sui valori sono stime nazionali disponibili su Eurostat. Inoltre, alcuni dati sono stati raccolti da SFP (Sea-Fisheries Protection Authority):
 - dati 2013, 2014, 2018 e 2019 sul nasello
 - dati 2014 sullo sgombro
 - dati 2016 sull'aringa
 - dati 2018 sul melù e sulla rana pescatrice
 - dati 2019 sui valori dello sgombro e del melù
- Lituania
I dati 2017 sui volumi e sui valori sono stime nazionali disponibili su Eurostat.
- Paesi Bassi
La maggior parte dei dati 2017, 2018 e 2019 sui volumi e sui valori sono stime nazionali disponibili su Eurostat.
- Portogallo
La maggior parte dei dati 2018 e 2019 sui volumi e sui valori sono stime nazionali disponibili su Eurostat.
- Romania
I dati 2017 sui volumi e sui valori sono stime nazionali disponibili su Eurostat.
- Inoltre, i dati comprendono stime degli sbarchi espresse in valore, prodotte da Eurostat nei casi in cui gli Stati Membri hanno riportato prezzi pari a zero. I paesi e gli anni interessati sono elencati di seguito:
 - Belgio – 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014 e 2015
 - Bulgaria – 2012
 - Cipro - 2019
 - Danimarca – 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014 e 2018
 - Estonia - 2019
 - Germania – 2009 e 2014
 - Croazia - 2019
 - Irlanda – 2009, 2010 e 2018
 - Malta - 2019
 - Paesi Bassi – 2011 e 2019
 - Polonia – 2011, 2012, 2016 e 2019
 - Portogallo – 2009, 2010, 2011, 2012, 2015 e 2016
 - Svezia – 2009, 2010, 2011 e 2019
 - Regno Unito – 2009, 2010, 2011, 2012 e 2019

HIGHLIGHTS

GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA DI COVID-19 SUL CONSUMO DI PRODOTTI ITTICI DA PARTE DEI CITTADINI DELL'UE NEL 2020

Dal 2019 al 2020⁴, la spesa delle famiglie per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura è cresciuta considerevolmente (+17%), ed in misura maggiore rispetto all'aumento dei prezzi di tali prodotti (+2,1%)⁵. Questa tendenza trova conferma anche nei dati di Europanel, Kantar e GfK sul consumo di pesce fresco da parte delle famiglie dei maggiori paesi consumatori dell'UE⁶, i quali mostrano un aumento del 7% in valore e del 4% in volume dal 2019 al 2020. Tale aumento è stato determinato molto probabilmente dalle chiusure nel settore HoReCa per contrastare la diffusione del COVID-19⁷, che hanno portato ad un incremento del consumo domestico.

Gli effetti della pandemia sono abbastanza evidenti anche se si osservano i dati del 2020 sul consumo extra-domestico di prodotti trasformati. Le diminuzioni più significative rispetto al 2019 sono state registrate nei paesi più grandi, dove i ristoranti sono rimasti chiusi per più tempo⁸. Ad esempio, Euromonitor stima che in Spagna e in Portogallo, due dei maggiori consumatori dell'UE, il consumo tornerà al livello antecedente alla pandemia solo nel 2024, mentre le stime per la Francia segnalano da un lato una ripresa già nel 2022, dall'altro che il consumo nel 2025 sarà ancora inferiore al livello antecedente alla pandemia.

MIGLIORAMENTO DEL SALDO COMMERCIALE UE PER I PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA NEL 2020

Nel 2020, le importazioni extra-UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura si sono attestate a 6,15 milioni di tonnellate e 24,21 miliardi di euro. In confronto al 2019, con un calo di 125.500 tonnellate e 2,30 miliardi di euro, esse sono diminuite del 9% in valore e del 2% in volume. Il valore delle importazioni è diminuito più dei volumi a causa del crollo registrato per le specie di valore più elevato che sono destinate principalmente al settore HoReCa, uno dei settori interessati dalle chiusure imposte a contrasto della pandemia. Il volume delle esportazioni extra-UE ha invece raggiunto il livello più elevato degli ultimi sei anni, ovvero 2,21 milioni di tonnellate, con un aumento dell'1% rispetto al 2019. In termini di valore, esse si sono attestate a 6,96 miliardi di euro, in calo del 4% (ovvero di oltre 290 milioni di euro) rispetto al 2019. Il merluzzo nordico è stato il maggior responsabile della diminuzione complessiva del valore delle esportazioni extra-UE dal 2019 al 2020, per effetto delle minori esportazioni verso Cina e Regno Unito.

A causa della diminuzione delle importazioni, nel 2020 il disavanzo commerciale si è ridotto del 10% rispetto al 2019, per una riduzione in valore assoluto di 2 miliardi di euro. Tra i paesi dell'UE, quasi tutti quelli con il disavanzo più alto (> 1 miliardo di euro) hanno visto un miglioramento della situazione dal 2019 al 2020. I Paesi Bassi hanno rappresentato l'unica eccezione, trattandosi di uno dei punti di ingresso principali per i prodotti di valore più elevato provenienti da paesi terzi e destinati al mercato interno, come il salmone, il merluzzo nordico e i gamberi.

⁴ In linea con le linee guida di Eurostat sulla produzione e la diffusione di dati statistici da parte dei servizi della Commissione europea dopo l'uscita del Regno Unito dall'UE, nei casi in cui il periodo di riferimento più recente è l'anno 2020, il Regno Unito è escluso dalle aggregazioni UE di ogni anno.

⁵ Fonte: Eurostat

⁶ Germania, Danimarca, Spagna, Francia, Ungheria, Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo e Svezia.

⁷ Un'analisi consolidata degli effetti del COVID-19 sui settori della pesca e dell'acquacoltura dell'UE tra marzo e dicembre 2020, sviluppata per il Parlamento europeo, è disponibile al link [https://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document.html?reference=IPOL_STU\(2021\)690880](https://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document.html?reference=IPOL_STU(2021)690880). Per dati più recenti ed ulteriori analisi di contesto, si consiglia di consultare i rapporti di monitoraggio elaborati da EUMOFA all'indirizzo <https://www.eumofa.eu/covid-19>.

⁸ Per maggiori dettagli, si veda <https://www.ecdc.europa.eu/en/publications-data/download-data-response-measures-covid-19>. Occorre sottolineare che i regolamenti riguardanti le misure di risposta al COVID-19 evolvono rapidamente e sono eterogenei. A titolo di esempio, la chiusura dei ristoranti potrebbe essere attuata in modi diversi a seconda della situazione specifica di ogni paese o addirittura di ogni regione.

Giacché gli scambi intra-UE sono costituiti prevalentemente da esportazioni da parte degli Stati membri settentrionali verso altri paesi dell'UE di prodotti provenienti dalla Norvegia e dall'Islanda - soprattutto salmone e merluzzo nordico - la loro evoluzione ha rispecchiato quella delle importazioni extra-UE.

**APPROVVIGIONAMENTO E
 CONSUMO APPARENTE DI
 PRODOTTI ITTICI
 IN CALO
 DAL 2018 AL 2019**

I dati consolidati relativi alla produzione UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura sono disponibili fino al 2019⁹. Essi includono le stime sull'approvvigionamento di tali prodotti per i consumatori dell'UE (catture + produzione acquicola + importazioni) e sul consumo apparente (approvvigionamento - esportazioni).

Nel 2019, l'approvvigionamento UE di prodotti ittici per uso alimentare ha totalizzato 14,53 milioni di tonnellate di peso vivo. Pur rappresentando uno dei livelli più elevati di approvvigionamento totale del decennio 2010-2019, esso ha registrato una riduzione di 206.402 tonnellate rispetto al 2018, dovuta ad un calo delle catture. Nel 2019, infatti, le catture hanno raggiunto il quantitativo più basso del decennio in analisi, a causa della diminuzione delle quote di pesca dell'aringa nell'Atlantico nord-orientale (ivi compreso il Baltico). Il crollo delle catture ha neutralizzato gli aumenti registrati da importazioni e produzione acquicola. Quest'ultima in particolare ha registrato un picco decennale, reso possibile da un aumento della produzione di salmone nel Regno Unito.

Il tasso di autosufficienza dell'UE¹⁰, che misura la capacità degli Stati membri di soddisfare la domanda tramite la propria produzione, è stato del 41,2% nel 2019. Durante il periodo 2010-2019, il livello più elevato di autosufficienza è stato osservato nel 2014, in corrispondenza di un anno record per le catture dell'UE, in particolare per le catture di sgombero e di tonno pinna gialla. Da allora, l'autosufficienza ha seguito un andamento decrescente, di pari passo sia alla già citata tendenza al ribasso delle catture sia soprattutto all'aumento delle importazioni.

Il consumo apparente, stimato in 23,97 kg pro capite (peso vivo) di prodotti prevalentemente catturati, si è mantenuto pressoché stabile dal 2018 al 2019. Secondo le stime EUMOFA, dal 2018 al 2019, i cittadini dell'UE hanno consumato in media 390 grammi (peso vivo) di prodotti ittici in meno rispetto. Di nuovo, questa diminuzione si deve a quella delle catture e, quindi, del consumo apparente di prodotti catturati, e in primo luogo di aringa. Secondo le stime EUMOFA e delle fonti nazionali, il Portogallo è di gran lunga il paese in cui si consumano più prodotti della pesca e dell'acquacoltura all'interno dell'UE. A confermarlo sono anche le stime relative al 2019, nonostante il consumo apparente in Portogallo sia diminuito rispetto all'anno precedente a causa di una riduzione delle importazioni (e quindi dell'approvvigionamento totale) da un lato, e dell'aumento delle esportazioni dall'altro. In contrasto con l'andamento negativo a livello UE¹¹, il consumo apparente pro capite in Lettonia ha registrato un aumento del 59%, il più significativo tra quelli registrati dal 2018 al 2019.

Nel 2019, gli sbarchi di prodotti ittici, ivi comprese le specie non destinate all'uso alimentare e le alghe marine, si sono attestati a 4,07 milioni di tonnellate e 6,91 miliardi di euro, registrando cali del 10% in volume e del 4% in valore rispetto al 2018. La riduzione più significativa ha interessato gli sbarchi di cicerello per uso industriale in Danimarca. Gli sbarchi di aringa e melù hanno altresì registrato dei cali significativi,

⁹ Poiché i dati consolidati relativi alla produzione di prodotti della pesca e dell'acquacoltura nell'UE sono disponibili fino al 2019, in linea con l'approccio adottato da EUMOFA dopo la BREXIT, il Regno Unito è considerato parte dell'UE fino al 2019 e i suoi dati fino a quell'anno sono disponibili in tutte le tabelle, i grafici e le analisi a livello UE. Inoltre, i dati UE includono la Croazia a partire dal 2013, anno di ingresso di questo paese nell'UE.

¹⁰ Rapporto tra la produzione e il consumo apparente dell'UE.

¹¹ Occorre precisare che le metodologie utilizzate per stimare il consumo apparente a livello UE e di Stato membro sono diverse: la prima si basa sui dati e sulle stime descritti nella Nota metodologica, mentre per la seconda è necessario anche intervenire per aggiustare i trend anomali dovuti all'impatto più elevato delle variazioni nelle scorte.

a causa di minori sbarchi di aringa congelata nei Paesi Bassi da un lato e di melù fresco in Danimarca dall'altro.

**DINAMICHE RECENTI PER
 ALCUNE SPECIE
 PRINCIPALI**

Nel 2020, per la prima volta nella storia, le importazioni UE di salmone hanno superato 1 milione di tonnellate, con un aumento del 4% rispetto al 2019. Uno dei motivi principali di tale incremento è stato l'insieme delle limitazioni imposte a seguito della pandemia di COVID-19 nell'ambito del trasporto aereo verso i mercati oltreoceano, e, di conseguenza, l'aumento della quota parte di salmone prodotto in Europa (prevalentemente in Norvegia) che è stata venduta all'interno dell'UE. In termini di valore, partendo da un picco di oltre 6,4 miliardi di euro che avevano raggiunto nel 2019, le importazioni di salmone sono crollate a 5,94 miliardi di euro nel 2020.

Anche per un'altra specie di rilievo per il settore UE della trasformazione, ovvero il pollack d'Alaska proveniente dalla Cina, si è registrata una riduzione in termini di valore. Nel 2020, sempre per effetto della pandemia, le importazioni UE di pollack d'Alaska dalla Cina sono crollate dell'11% sia in volume che in valore, attestandosi a 128.485 tonnellate e 354 milioni di euro. Nella prima metà del 2021, la pandemia ha colpito l'industria statunitense del pollack d'Alaska e, allo stesso tempo, la Cina ha chiuso i suoi porti alla Russia. Questo ha reso molto difficile per gli operatori del settore della trasformazione cinese approvvigionarsi delle materie prime necessarie, e ha avuto un impatto negativo anche sulla filiera produttiva dell'UE, determinando una volatilità dei prezzi¹².

Nel 2020, le importazioni UE di tonni interi e di filetti di tonno sono aumentate (del 7% e dell'11%, rispettivamente), ed i loro prezzi sono diminuiti. Per la prima volta nella storia, le importazioni di filetti di tonno (sia congelati che conservati) hanno superato quelle di tonni interi. Per entrambi i prodotti, il volume delle importazioni ha superato le 190.000 tonnellate. Il 2020 è stato un anno speciale anche dal punto di vista del saldo commerciale: per la prima volta, il valore delle importazioni extra-UE di tonni interi (422 milioni di euro) è stato superiore a quello delle esportazioni (412 milioni di euro).

Sebbene l'ICES¹³ si sia espresso a favore di una diminuzione dell'8% (a 852.284 tonnellate) delle quote di pesca dello sgombro atlantico nel 2021¹⁴, il totale delle quote assegnate a ciascun produttore (Stati membri dell'UE, Islanda, Norvegia, Isole Faroe e Russia) ha superato quanto suggerito dall'ICES¹⁵. Nel 2021, la stagione delle catture è iniziata molto presto e, già alla fine di settembre 2021, la Norvegia, l'Islanda, le Isole Faroe ed il Regno Unito avevano sbarcato circa 630.000 tonnellate di sgombro atlantico, un quantitativo significativamente superiore agli sbarchi del 2020. Oltre a ciò, bisogna considerare che per il 2021 la flotta UE ha una quota di poco più di 200.000 tonnellate. Nonostante l'ingente quantità di sgombri catturati, nei primi sette mesi del 2021 i prezzi all'esportazione dello sgombro atlantico intero congelato dall'UE si sono attestati ad una media di 1,41 EUR/kg, registrando un calo del 4% rispetto allo stesso periodo del 2020.

Nel 2020, la produzione acquicola dell'UE di spigola e orata si è attestata ad un livello di poco inferiore a quello raggiunto nel 2019 (-1%), mentre la produzione a livello mondiale (ivi compresa quella dell'UE) è diminuita del 4%. Le esportazioni tra Stati membri hanno registrato un aumento dei prezzi del 5% per la spigola e del 2% per l'orata. Tuttavia, il 2021 si sta rivelando un anno importante in termini di produzione,

¹² Fonte: FAO (<https://www.fao.org/in-action/globefish/market-reports/resource-detail/en/c/1416623/>)

¹³ Consiglio internazionale per l'esplorazione del mare.

¹⁴ <https://www.ices.dk/sites/pub/Publication%20Reports/Advice/2021/2021/mac.27.nea.pdf>

¹⁵ <https://www.intrafish.com/fisheries/norway-sets-own-mackerel-quota-for-northeast-atlantic-after-coastal-states-fail-to-reach-agreement/2-1-1017045>

con un tasso di crescita atteso per l'intero anno tra il 6% e il 9%¹⁶. Le aspettative più rosee riguardano in particolare la spigola. A causa di un decremento della produzione in Turchia, i prezzi di mercato sono aumentati alla fine dell'estate 2021, e in un solo anno i prezzi a cui l'UE ha importato spigole d'allevamento dalla Turchia sono aumentati del 20%¹⁷.

TENDENZE MACROECONOMICHE

In media, nel 2020 l'euro (EUR) si è apprezzato rispetto alle quattro valute principali per gli operatori del settore ittico - dollaro statunitense (USD), corona islandese (ISK), sterlina britannica (GBP) e corona norvegese (NOK) – al contrario di quanto era stato osservato nel 2019. L'euro si è apprezzato in media del 10% rispetto all'USD, del 6% rispetto alla GBP e alla NOK, e del 12% rispetto all'ISK. Tuttavia, durante i primi tre trimestri del 2021, l'euro si è deprezzato rispetto a tutte le suddette valute.

Il tasso di interesse della Banca centrale europea (BCE) è rimasto fisso a -0,5% da settembre 2019 a fine ottobre 2021¹⁸. La Banca d'Inghilterra, invece, a marzo 2020 ha abbassato il suo tasso di interesse dallo 0,75% allo 0,1%, per poi mantenerlo stabile fino alla fine di ottobre 2021¹⁹.

Complessivamente, nell'UE-27 l'inflazione è passata dall'1,4% nel 2019 allo 0,7% nel 2019²⁰.

Nel 2020, la pandemia di COVID-19 ha anche causato anche un crollo del prezzo del petrolio greggio, che è uno dei driver di prezzo principali del gasolio per uso marittimo. Ciò si è tradotto in un minor costo del carburante per la flotta di pesca dell'UE. Tuttavia, nel 2021, i prezzi hanno cominciato a risalire ai livelli del 2019. Nei primi tre trimestri del 2021, i prezzi del gasolio per uso marittimo sono stati mediamente superiori del 33% rispetto allo stesso periodo del 2020, ma inferiori dell'11% rispetto al 2019. In particolare, nel terzo trimestre, essi hanno superato del 59% quelli registrati nello stesso periodo del 2020, ma sono stati del 2% più bassi rispetto al 2019²¹. Il forte incremento dei prezzi del gas nel 2021 ha anche determinato un aumento significativo del prezzo dell'energia elettrica sia in Europa che negli Stati Uniti.

L'indice dei prezzi al consumo di prodotti ittici nell'UE²² si è mantenuto pressoché stabile per tutto il 2020, per poi mostrare una tendenza al rialzo nella prima metà del 2021. In confronto ai primi otto mesi del 2020, nel 2021 i prezzi al consumo sono stati in media più alti dell'1%.

All'inizio del 2021, si è concluso il periodo di transizione previsto dalla Brexit. Nel periodo immediatamente successivo all'uscita del Regno Unito dall'UE, si sono verificati ritardi significativi alle frontiere, accompagnati da una generale sensazione di disorientamento, ma la situazione si è normalizzata durante l'anno.

¹⁶ Fonte: Kontali, rapporto mensile sulla spigola e l'orata, settembre 2021

¹⁷ Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset online: [DS-575274](https://ec.europa.eu/eurostat/tgm/table.do?tab=table&init=1&language=en&plugin=1))

¹⁸ Fonte: Banca Centrale Europea (https://www.ecb.europa.eu/stats/policy_and_exchange_rates/key_ecb_interest_rates/html/index.en.html)

¹⁹ Fonte: Banca d'Inghilterra (<https://www.bankofengland.co.uk/monetary-policy/the-interest-rate-bank-rate>)

²⁰ Fonte: Eurostat - Indice armonizzato dei prezzi al consumo (<https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/tec00118/default/table?lang=en>)

²¹ Fonte: EUMOFA - Quadro macroeconomico (<https://www.eumofa.eu/macroeconomic>)

²² Fonte: Eurostat - Strumento di monitoraggio dei prezzi alimentari per l'UE-27. (https://ec.europa.eu/growth/sectors/food/competitiveness/prices-monitoring_en)

1/ L'UE NEL MONDO

1.1 PRODUZIONE

Nel 2019, la produzione mondiale da attività di pesca (=catture²³) ed acquacoltura ha raggiunto un nuovo picco. Con un aumento dell'1% rispetto al 2018, è passata da circa 212 milioni di tonnellate a quasi 214 milioni di tonnellate, grazie a una crescita del 5% della produzione acquicola, salita da 114 milioni di tonnellate nel 2018 a 120 milioni di tonnellate nel 2019. Le catture, invece, hanno registrato un calo del 4%, scendendo da 97 milioni di tonnellate a meno di 94 milioni di tonnellate.

La Cina e l'Indonesia sono i paesi che hanno contribuito di più all'aumento della produzione acquicola, mentre il calo delle catture è stato causato da una diminuzione delle catture peruviane di "anchoveta" (*Engraulis ringens*) destinate alla produzione di farina di pesce.

TABELLA 1

TOP-15 DEI PAESI PRODUTTORI NEL 2019 (1.000 TONNELLATE)

Fonte: Eurostat (codici dei dataset: [fish_ca_main](#) e [fish_aq2a](#)) e FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

	Catture	Acquacoltura	Produzione totale	% del totale	% evoluzione della produzione totale 2019 / 2018
Cina	14.170	68.424	82.594	39%	+2%
Indonesia	7.525	15.893	23.418	11%	+6%
India	5.477	7.800	13.277	6%	+7%
Vietnam	3.429	4.456	7.885	4%	+5%
UE-28	4.824	1.367	6.191	3%	-7%
Stati Uniti	4.804	490	5.294	2%	+1%
Russia	4.983	248	5.231	2%	-2%
Perù	4.851	154	5.005	2%	-32%
Filippine	2.057	2.358	4.415	2%	+1%
Bangladesh	1.896	2.489	4.384	2%	+3%
Giappone	3.231	944	4.174	2%	-5%
Norvegia	2.472	1.453	3.925	2%	-2%
Cile	2.377	1.407	3.784	2%	+3%
Repubblica di Corea	1.367	2.406	3.773	2%	+2%
Myanmar	1.951	1.082	3.033	1%	-4%
Altri	28.106	9.132	37.238	18%	+1%
Totale	93.519	120.104	213.623	100%	+1%

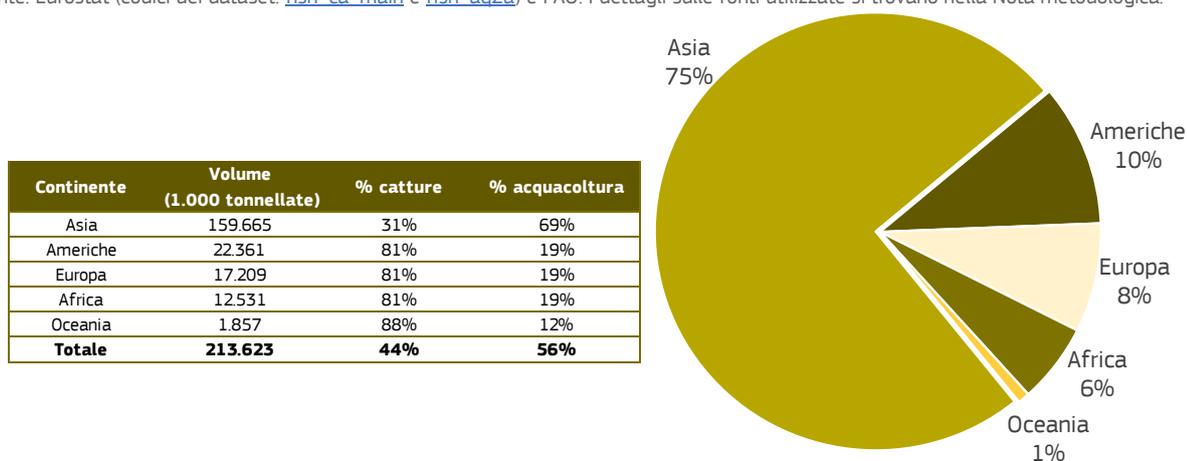
²³ Le catture comprendono tutti i prodotti pescati dalla flotta di un paese in qualsiasi area di pesca (sia in acque marine che in acque interne), indipendentemente dall'area di sbarco/vendita.

La quota parte dell'acquacoltura sul totale della produzione ittica mondiale è in crescita dal 2000 e, dal 2013, supera quella delle catture. A determinare questa evoluzione sono stati i paesi asiatici, che nel 2019 hanno coperto più del 90% della produzione acquicola mondiale. L'Asia è l'unico continente in cui la produzione d'allevamento supera quella della pesca (si veda la ripartizione illustrata nel grafico 1). Infatti, in ciascuno dei primi quattro paesi produttori del mondo (Cina, Indonesia, India e Vietnam), la maggior parte della produzione ittica proviene dall'acquacoltura: oltre l'80% in Cina, quasi il 70% in Indonesia e quasi il 60% in India e Vietnam. Al contrario, nel 2019 solo il 22% della produzione UE era d'allevamento.

GRAFICO 1

PRODUZIONE MONDIALE PER CONTINENTE NEL 2019

Fonte: Eurostat (codici dei dataset: [fish_ca_main](#) e [fish_aq2a](#)) e FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



ASIA

L'Asia è leader mondiale non soltanto per la produzione acquicola ma anche per le catture.

Nel 2019, esse ammontavano rispettivamente a 110 milioni di tonnellate, in aumento del 5% rispetto al 2018, e circa 50 milioni di tonnellate, in leggero calo rispetto all'anno precedente. In Asia, principalmente in Cina e in Vietnam, vengono catturati prevalentemente pesci ossei (Osteichthyes), la cui rappresentatività sul totale delle catture nel 2019 si è attestata al 28%.

Nel 2019, la Cina da sola ha coperto il 57% della produzione acquicola e il 15% delle catture mondiali. In Cina vengono allevate principalmente le alghe marine e la carpa, la cui produzione nel 2019 ha raggiunto, rispettivamente, 20 milioni di tonnellate e 18 milioni di tonnellate. Tali volumi hanno rappresentato quasi il 60% del totale della produzione mondiale di alghe marine e l'84% del totale per quanto riguarda la produzione di carpa. La produzione cinese di alghe marine ha raggiunto un picco nel 2019, grazie ad un aumento del 9% rispetto al 2018, mentre quella di carpa è diminuita dell'1%. A titolo di confronto, nel 2019 l'UE ha prodotto meno di 90.000 tonnellate di carpa, di cui il 90% d'allevamento, e quasi 85.000 tonnellate di alghe marine, la cui produzione ha toccato un picco decennale. Tuttavia, bisogna considerare che le alghe marine prodotte dall'UE sono soprattutto selvatiche e non sono destinate all'uso alimentare, il che limita la rilevanza del paragone con la produzione cinese.

AMERICHE Nelle Americhe (Nord, Centro e Sud America), le catture coprono più dell'80% della produzione totale da attività di pesca ed acquacoltura.

Nel 2019, pur rimanendo in linea con la loro media decennale, esse sono scese a 18 milioni di tonnellate, a causa di un decremento del 12% rispetto al 2018. Questo decremento si deve al crollo delle catture peruviane di anchoveta, passate da più di 6 milioni di tonnellate nel 2018 a 3,5 milioni di tonnellate. Infatti, con la seconda stagione di pesca dell'acciuga peruviana iniziata a metà novembre, si è raggiunto solo il 36% della quota di 2,8 milioni di tonnellate (la più alta della storia), a causa dell'alta presenza di novellame e di un cambiamento sfavorevole delle caratteristiche oceaniche. Si sperava che il 2020 sarebbe stato un anno migliore per la flotta peruviana, ma la diffusione della pandemia di COVID-19 ha costretto i pescatori a rimanere in porto. Ciononostante, il Perù è stato il primo produttore ittico nel 2019²⁴. Subito dopo si sono posizionati gli Stati Uniti, grazie alle catture di pollack d'Alaska, che sono però leggermente diminuite dal 2018 al 2019 (-0,3%), attestandosi a 1,5 milioni di tonnellate.

La produzione acquicola ha compensato il calo delle catture. Nel 2019, essa ha superato i 4 milioni di tonnellate grazie ad un aumento del 10% dal 2018 che è stato determinato principalmente dalla crescita della produzione in Cile, di gran lunga il maggior produttore acquicolo, e in Ecuador, che si colloca al secondo posto. La produzione acquicola cilena è aumentata del 9% e ha raggiunto 1,4 milioni di tonnellate, mentre quella dell'Ecuador è aumentata del 29%, raggiungendone quasi 700.000. Nel caso dell'Ecuador, l'aumento si deve all'incremento della produzione di gamberoni e mazzancolle. In Cile, la produzione è aumentata per tutte le specie allevate nel paese, specialmente per il salmone e per la cozza, la cui produzione ha raggiunto, rispettivamente, 907.370 tonnellate e 379.097 tonnellate. A titolo di confronto, la produzione acquicola di salmone dell'UE ha totalizzato 203.832 tonnellate, mentre quella di cozza ha sfiorato le 480.000 tonnellate, superando quella cilena.

EUROPA Due paesi non appartenenti all'UE, la Russia e la Norvegia, hanno rappresentato più della metà della produzione totale europea di prodotti della pesca e dell'acquacoltura nel 2019. La produzione russa, pari a 5,2 milioni di tonnellate, consiste quasi interamente in catture, mentre quella norvegese, pari a 3,9 milioni di tonnellate, si compone sia di catture (il 63% nel 2019) che prodotti allevati (il 37%). Per quanto riguarda l'UE, la produzione ittica totale è stata di 6,2 milioni di tonnellate, ossia il 7% in meno rispetto al 2018 e la quantità più bassa dal 2013, quando superava di poco i 6 milioni di tonnellate. La diminuzione dal 2018 al 2019 è stata dovuta al calo delle catture danesi.

Più di due terzi della produzione russa proviene dalle sue catture di pollack d'Alaska, che nel 2019 sono cresciute del 3% rispetto al 2018 raggiungendo 1,7 milioni di tonnellate. Il salmone e l'aringa seguono a distanza, con catture di circa 500.000 tonnellate per ciascuna specie. La Russia è infatti il primo produttore mondiale di salmone selvaggio del Pacifico.

In Norvegia, prevale la produzione di salmone d'allevamento. Nel 2019, questa è stata di 1,4 milioni di tonnellate, il livello più alto mai raggiunto, grazie ad un aumento del 6% rispetto al 2018. Sul fronte della pesca, le specie più catturate sono l'aringa con più di 560.000 tonnellate nel 2019; il melù, con più di 350.000 tonnellate; e il merluzzo nordico con 327.648 tonnellate. Di queste, le catture di aringa sono aumentate del 12% rispetto al 2018, mentre quelle di melù e di merluzzo nordico sono diminuite, con cali rispettivamente del 20% e del 13% che hanno causato una diminuzione complessiva della produzione ittica totale norvegese. A titolo di confronto, le catture UE di merluzzo nordico, pari a 103.597 tonnellate nel 2019, sono state di molto inferiori a quelle norvegesi; quelle

²⁴ Fonti: Global Fishing Watch (<https://globalfishingwatch.org/fisheries/peruvian-fisheries-covid-19/>) e Agencia Peruana de Noticias (<https://andina.pe/ingles/noticia-second-anchovy-season-in-peru-sees-highest-quota-in-history-774182.aspx>).

di melù sono state simili con 351.527 tonnellate; e quelle di aringa, ossia 678.851 tonnellate, hanno superato di oltre 100.000 tonnellate le norvegesi.

In generale, la produzione nell'UE è più concentrata sui pesci pelagici e demersali che nel resto del mondo. I pelagici coprono più della metà della produzione totale della pesca dell'UE, e i demersali ne coprono un terzo, mentre rappresentano quote inferiori nei paesi non appartenenti all'UE. Dall'altra parte, la produzione UE di crostacei, cefalopodi e pesci d'acqua dolce è meno significativa, rappresentandone insieme circa il 5%, mentre nei paesi non-UE essi rappresentano circa il 25% del totale.

AFRICA

In Africa, i produttori principali sono l'Egitto, in cui viene allevata prevalentemente la tilapia del Nilo; il Marocco, con le sue catture di sardina; e la Nigeria, in cui si producono per lo più il pesce gatto ed altre specie d'acqua dolce, sia di origine selvatica che di allevamento. Facendo un confronto con l'UE, la produzione marocchina di sardina ammontava a 974.124 tonnellate nel 2019, ossia quasi cinque volte quella totale degli Stati membri dell'UE.

OCEANIA

In Oceania, quasi il 90% della produzione ittica proviene dalle catture: esse si sono attestate a 1,6 milioni di tonnellate nel 2019, ossia il livello più alto degli ultimi dieci anni. Il tonnetto striato è di gran lunga la principale specie catturata in Oceania, soprattutto in Papua Nuova Guinea, dove le 195.239 tonnellate prodotte nel 2019 hanno rappresentato un calo del 7% rispetto al 2018. Gli altri produttori principali sono il Kiribati, con 187.079 tonnellate (+19% rispetto al 2018), e gli Stati della Micronesia, con quasi 131.000 tonnellate (+42%). Se si somma la produzione di tonnetto striato in questi tre grandi paesi con quella del resto dell'Oceania, il totale supera le 700.000 tonnellate, ossia un picco decennale, ed una quantità che supera di più di tre volte la produzione UE di questa specie (226.512 tonnellate nel 2019).

1.2 IMPORT-EXPORT²⁵

UE-27

Nel 2020, i flussi commerciali UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura, che qui sono intese come la somma delle importazioni e delle esportazioni con i paesi terzi, sono stati i più alti del mondo, totalizzando 31,17 miliardi di euro e 8,72 milioni di tonnellate. Le importazioni, che hanno rappresentato il 78% del totale in termini di valore e il 71% in termini di volume, si sono attestate a 24,21 miliardi di euro e 6,15 milioni di tonnellate. Rispetto al 2019, esse sono diminuite del 9% in valore e del 2% in volume, a causa del crollo delle importazioni di specie di valore più elevato destinate all'HoReCa (Hotel, Ristoranti, Catering), un settore colpito fortemente dalle conseguenze della pandemia di COVID-19. Le esportazioni, invece, sono aumentate dell'1% rispetto al 2019, totalizzando 2,21 milioni di tonnellate. In termini di valore, esse si sono attestate a 6,96 miliardi di euro, con un calo del 4% rispetto al 2019.

Nel capitolo 4 sono analizzate le importazioni e le esportazioni degli Stati membri dell'UE, dettagliandole per paese di origine/destinazione e per specie. Questa sezione è incentrata sui flussi commerciali di prodotti ittici dei primi cinque attori commerciali principali non appartenenti all'UE in termini di valore, ovvero Cina, Stati Uniti, Giappone, Norvegia e Thailandia, confrontandoli con quelli dell'UE.

²⁵Le fonti utilizzate in questo capitolo sono Eurostat per l'UE-28 (codice dataset [DS-575274](#)), StatBank Norway e Global Trade Atlas - IHS Markit per i paesi non UE.

CINA Con un totale di 10,73 milioni di tonnellate per un valore di 30,79 miliardi di euro, nel 2020 la Cina è stata al secondo posto nel mondo dopo l'UE per scambi commerciali di prodotti della pesca e dell'acquacoltura. La Cina è un esportatore netto in termini di valore, ma un importatore netto in termini di volume. Una quota significativa del suo avanzo commerciale deriva dalla sua grande industria manifatturiera, che trasforma i prodotti ittici importati e quelli prodotti internamente prima di esportarli.

Le destinazioni principali delle esportazioni cinesi nel 2020 sono state l'UE, il Giappone e gli Stati Uniti (in ordine decrescente in termini di volume). L'UE ha importato principalmente filetti congelati di pollack d'Alaska e prodotti non destinati al consumo alimentare, il Giappone filetti congelati e prodotti preparati/conservati di pesci marini²⁶, e gli Stati Uniti prodotti preparati/conservati²⁷.

Dal 2019 al 2020, le esportazioni cinesi sono diminuite del 10% sia in volume che in valore, raggiungendo un totale di 4,9 milioni di tonnellate e 17 miliardi di euro, ossia i livelli più bassi registrati dal 2015. Il calo ha riguardato le esportazioni verso quasi tutte le destinazioni principali ed è stato probabilmente legato all'epidemia da COVID-19. Nonostante questo decremento, le esportazioni cinesi sono state comunque il doppio di quelle dell'UE, sia in termini di volume che di valore.

Anche grazie ad una diminuzione delle importazioni, l'avanzo commerciale cinese è salito a 3,5 miliardi di euro, il 47% in più rispetto al 2019. Infatti, le importazioni cinesi sono crollate dal 2019 al 2020. Con cali del 18% in valore e dell'8% in volume, esse hanno raggiunto 5,8 milioni di tonnellate (quasi quanto le importazioni dell'UE) e 14 miliardi di euro (circa due terzi del valore delle importazioni dell'UE).

STATI UNITI Nel 2020, il totale delle importazioni e delle esportazioni di prodotti della pesca e dell'acquacoltura negli/dagli Stati Uniti è stato pari a 6,14 milioni di tonnellate, per un valore di 25 miliardi di euro. Gli Stati Uniti sono importatori netti di prodotti ittici e, nel 2020, il disavanzo commerciale ha raggiunto uno dei suoi livelli più alti a 14 miliardi di euro, a causa sia dell'aumento delle importazioni che della diminuzione delle esportazioni rispetto al 2019.

Le importazioni sono cresciute del 3% in volume ma sono diminuite del 4% in valore, attestandosi a 3,4 milioni di tonnellate e circa 20 miliardi di euro, ossia la metà dei volumi delle importazioni UE e tre quarti del loro valore. L'aumento in termini di volume si deve all'aumento delle importazioni dai principali fornitori sudamericani e asiatici, ovvero Ecuador e Cile, che hanno esportato rispettivamente agli Stati Uniti soprattutto gamberi e salmone, e Thailandia e Indonesia, che hanno fornito rispettivamente soprattutto tonno e gamberi. Dall'altra parte, la diminuzione in termini di valore è da ricollegarsi alle importazioni da tre paesi: il Canada, con le sue esportazioni di granciporro, aragosta *Homarus* e salmone; la Cina con le sue esportazioni di tilapia; e l'India con le sue esportazioni di gamberi.

Il volume delle esportazioni statunitensi è diminuito del 5% dal 2019 al 2020, raggiungendo 2,8 milioni di tonnellate, ovvero il livello più basso degli ultimi dieci anni, quasi in linea con le esportazioni dell'UE. In valore, hanno totalizzato 5,7 miliardi di euro, ossia un calo del 13% dal 2019 ed uno dei livelli più bassi del periodo in analisi. Queste diminuzioni sono da legarsi principalmente alle esportazioni di prodotti per uso non alimentare verso l'Indonesia e il Canada, nonché alle esportazioni di pesci marini congelati²⁸ al Giappone.

²⁶ Non sono disponibili dettagli in termini di specie.

²⁷ *Ibidem*

²⁸ *Ibidem*

GIAPPONE Nel 2020, le importazioni e le esportazioni giapponesi di prodotti della pesca e dell'acquacoltura hanno totalizzato 3 milioni di tonnellate ed un valore di 14 miliardi di euro. Il Giappone, l'UE e gli USA sono i maggiori importatori netti di prodotti ittici nel mondo, ma nel 2020 il disavanzo commerciale del Giappone, pari a 10 miliardi di euro, ha costituito la metà di quello dell'UE, ed è stato di circa il 20% inferiore a quello statunitense.

Nel 2020, con cali dell'8% in volume e del 13% in valore rispetto al 2019, le importazioni in Giappone hanno toccato uno dei livelli più bassi dal 2015, attestandosi a 2,5 milioni di tonnellate e 12 miliardi di euro. In confronto alle importazioni dell'UE, quelle giapponesi hanno un valore pari alla metà, e in termini di volume ne rappresentano un terzo. Il crollo delle importazioni in Giappone è stato dovuto in gran parte alla diminuzione delle importazioni da Cina e Stati Uniti.

Le esportazioni giapponesi hanno totalizzato 615.259 tonnellate, senza registrare cambiamenti significativi rispetto al 2019. Tuttavia, il loro valore è diminuito del 12%, attestandosi a 1,8 miliardi di euro, un valore che consiste in un quarto di quello delle esportazioni dell'UE. Il Giappone esporta soprattutto sgombro congelato al Vietnam, ma in termini di valore, i flussi più significativi sono quelli di pesci marini congelati agli Stati Uniti e di molluschi²⁹ alla Cina.

NORVEGIA Nel 2020, il totale dei flussi commerciali di prodotti della pesca e dell'acquacoltura in Norvegia ha raggiunto 3,3 milioni di tonnellate e 11 miliardi di euro, per un avanzo commerciale di 8,6 miliardi di euro.

Grazie alle ingenti quantità di salmone esportato in tutto il mondo, nel 2020 le esportazioni norvegesi di prodotti ittici sono state al secondo posto nel mondo dopo quelle della Cina in termini di valore, e al terzo dopo quelle della Cina e degli Stati Uniti in termini di volume. L'UE, la destinazione principale, ne assorbe il 60%³⁰.

Dal 2019 al 2020, le esportazioni norvegesi sono leggermente aumentate per raggiungere 2,7 milioni di tonnellate, mentre il loro valore è diminuito del 9% così da attestarsi a 9,7 miliardi di euro. L'ordine di grandezza dei volumi esportati è pari alle esportazioni dell'UE, ma il valore delle esportazioni norvegesi le supera del 40% perché queste sono costituite principalmente da salmone. Il crollo delle esportazioni norvegesi di salmone, che è stato alla base della diminuzione del valore totale, è probabilmente legato alle chiusure del canale HoReCa - il segmento a cui è destinata una parte delle forniture - seguito all'epidemia di COVID-19.

Nel 2020, le importazioni in Norvegia hanno totalizzato 624.486 tonnellate, leggermente più del 2019 ma con un calo del 2% in termini di valore, si sono attestate a 1,17 miliardi di euro. Ciò rappresenta un decimo dei volumi e un ventesimo del valore dei prodotti ittici importati dall'UE. Le importazioni norvegesi includono principalmente farina e olio di pesce utilizzati nell'industria acquicola per l'allevamento di salmonidi.

THAILANDIA Il totale delle importazioni e delle esportazioni di prodotti della pesca e dell'acquacoltura in/dalla Thailandia nel 2020 ha raggiunto 4 milioni di tonnellate ed un valore di 8,8 miliardi di euro. La Thailandia è un esportatore netto di prodotti ittici, con un avanzo di quasi 1,7 miliardi di euro.

Rispetto al 2019, nel 2020 le esportazioni sono cresciute dell'8% in volume e diminuite del 3% in valore, attestandosi a 1,6 milioni di tonnellate e 5,2 miliardi di euro. In confronto alle esportazioni dell'UE, questi importi sono stati inferiori di circa il 30% sia in volume che in valore.

²⁹*ibidem*

³⁰ Questa percentuale non include le riesportazioni all'interno dell'UE di prodotti originariamente importati dalla Norvegia.

L'aumento del volume delle esportazioni thailandesi si deve all'aumento delle esportazioni di tonno preparato/conservato e di prodotti non destinati all'uso alimentare, mentre la diminuzione in termini di valore è da ricollegarsi alle minori esportazioni di gamberi (congelati e preparati/conservati). Gli Stati Uniti, la Cina ed il Giappone sono i mercati di destinazione principali.

Dal 2019 al 2020, le importazioni sono aumentate del 2% in volume e diminuite dell'8% in valore, raggiungendo 2,5 milioni di tonnellate e 3,5 miliardi di euro, ossia circa la metà in volume ma sette volte meno in valore delle importazioni dell'UE. I principali fornitori sono il Myanmar, la Cina e gli Stati Uniti, con il Myanmar che fornisce principalmente pesci marini freschi interi³¹, la Cina che esporta prodotti per uso non alimentare e cefalopodi congelati³², e gli Stati Uniti che forniscono per lo più prodotti per uso non alimentare.

³¹ Non sono disponibili dettagli in termini di specie.

³² *Ibidem*

TABELLA 2

ESPORTAZIONI DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA DA PARTE DEI PRINCIPALI ATTORI COMMERCIALI

(VOLUME IN MILIONI DI TONNELLATE E VALORE NOMINALE IN MILIARDI DI EURO), E % DELLE ESPORTAZIONI DESTINATE ALL'UE SUL TOTALE NEL 2020

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (per i flussi commerciali UE, codice dataset [DS-575274](#)), StatBank Norway e Global Trade Atlas - IHS Markit (per i paesi non UE).

Possibili discrepanze nelle variazioni % sono dovute ad arrotondamenti.

	2016		2017		2018		2019		2020		2020 / 2019	
	Volume	Valore	Volume	Valore	Volume	Valore	Volume	Valore	Volume	Valore	Volume	Valore
Cina	5,18	19,22	5,35	19,17	5,43	19,55	5,46	18,99	4,92 (14% verso l'UE)	17,17 (10% verso l'UE)	-10%	-10%
Norvegia	2,45	9,77	2,61	10,06	2,76	10,29	2,64	10,74	2,66 (58% verso l'UE)	9,74 (60% verso l'UE)	+1%	-9%
UE-27	2,38	6,64	2,52	6,86	2,55	7,13	2,55	7,26	2,57	6,96	+1%	-4%
Stati Uniti	2,99	6,72	3,12	6,86	3,02	6,58	2,91	6,53	2,78 (11% verso l'UE)	5,68 (15% verso l'UE)	-5%	-13%
Thailandia	1,68	5,46	1,51	5,50	1,51	5,31	1,52	5,40	1,64 (3% verso l'UE)	5,22 (4% verso l'UE)	+8%	-3%
Giappone	0,53	1,91	0,59	1,87	0,73	2,04	0,62	2,05	0,62 (1% verso l'UE)	1,81 (2% verso l'UE)	-0,06%	-12%

TABELLA 3

IMPORTAZIONI DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA DA PARTE DEI PRINCIPALI ATTORI COMMERCIALI

(VOLUME IN MILIONI DI TONNELLATE E VALORE NOMINALE IN MILIARDI DI EURO), E % DELLE IMPORTAZIONI PROVENIENTI DALL'UE SUL TOTALE NEL 2020

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (per i flussi commerciali UE, codice dataset [DS-575274](#)), StatBank Norway e Global Trade Atlas - IHS Markit (per ai paesi non UE).

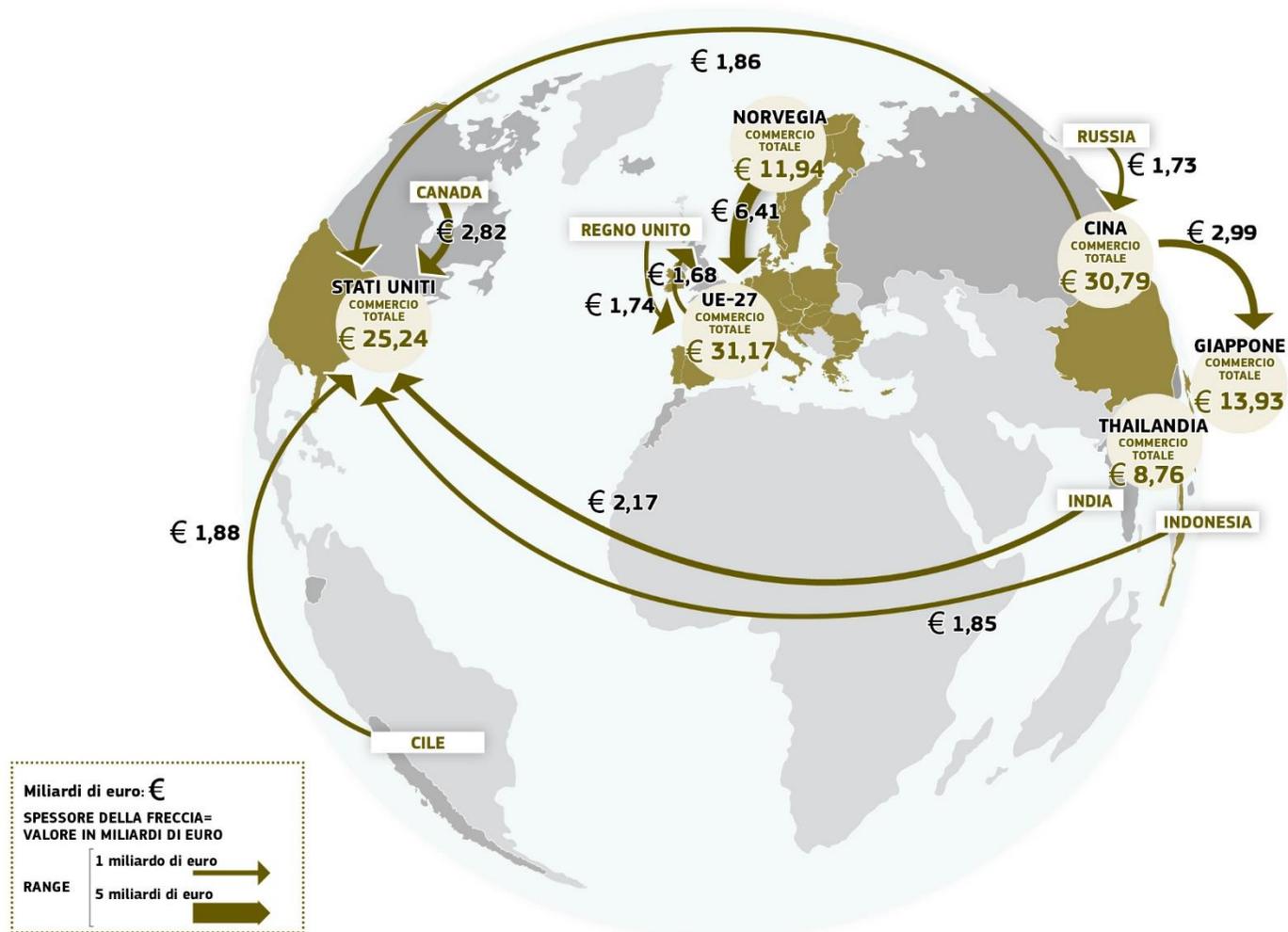
Possibili discrepanze nelle variazioni % sono dovute ad arrotondamenti.

	2016		2017		2018		2019		2020		2020 / 2019	
	Volume	Valore	Volume	Valore	Volume	Valore	Volume	Valore	Volume	Valore	Volume	Valore
UE-27	6,03	24,14	6,02	25,45	6,26	25,91	6,28	26,50	6,15	24,21	-2%	-9%
Stati Uniti	3,16	18,22	3,20	19,74	3,27	19,74	3,27	20,38	3,36 (5% dall'UE)	19,56 (4% dall'UE)	+3%	-4%
Cina	4,11	8,39	4,99	9,93	5,30	12,67	6,34	16,57	5,80 (3% dall'UE)	13,62 (3% dall'UE)	-8%	-18%
Giappone	2,56	13,06	2,72	13,87	2,60	13,50	2,68	14,00	2,46 (5% dall'UE)	12,12 (5% dall'UE)	-8%	-13%
Thailandia	2,11	3,13	2,22	3,56	2,41	3,76	2,42	3,86	2,48 (4% dall'UE)	3,54 (4% dall'UE)	+2%	-8%
Norvegia	0,63	1,15	0,66	1,08	0,61	1,08	0,61	1,19	0,62 (30% dall'UE)	1,17 (32% dall'UE)	+2%	-2%

GRAFICO 2

PRIMI 10 FLUSSI COMMERCIALI IN VALORE DEI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA NEL MONDO (2020, VALORI NOMINALI)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (per i flussi commerciali dell'UE, codice dataset [DS-575274](#)), StatBank Norway e Global Trade Atlas - IHS Markit (per i flussi commerciali dei paesi non UE)



1.3 SPESA E CONSUMO³³

Nel 2017³⁴, l'UE ha registrato la spesa per prodotti ittici più alta del mondo. Tuttavia, in termini di spesa pro capite, si è posizionata all'ottavo posto dopo l'Islanda, il Giappone, la Corea, la Norvegia, l'Australia, Israele e la Svizzera.

Ciononostante, secondo le previsioni dell'Agricultural Outlook OCSE-FAO per il 2020, l'UE è tredicesima in termini di consumo pro capite, con un totale pari a meno della metà delle previsioni per i primi tre paesi consumatori – ovvero la Malesia, la Corea e la Norvegia.

Secondo le previsioni dell'OCSE, il consumo mondiale di pesce è aumentato dell'1% dal 2019 al 2020, passando da quasi 178,5 milioni di tonnellate a più di 180,2 milioni di tonnellate. Se si considera solo il consumo dell'UE, l'aumento è stato meno significativo (+0,5%). Sia per il consumo mondiale che per quello dell'UE, è previsto un aumento anche per il 2021.

TABELLA 4
SPESA PER PRODOTTI
ITTICI, 10 PRINCIPALI
PAESI OCSE, 2017

Fonte: OCSE

	Spesa nominale pro capite (euro)	Totale spesa nominale (milioni di euro)
Islanda	398	137
Giappone	368	46.634
Corea	201	10.349
Norvegia	170	899
Australia	144	3.548
Israele	124	1.080
Svizzera	119	1.002
UE-28	106	54.262
Nuova Zelanda	97	469
Canada	81	2.955

TABELLA 5
CONSUMO DI PRODOTTI
ITTICI, PRINCIPALI PAESI
OCSE, 2020 (PREVISIONI)

Fonte: OCSE

	Consumo pro capite (Kg)	Consumo totale (1.000 tonnellate)
Malesia	58,23	1.998
Corea	57,55	3.204
Norvegia	54,86	1.029
Giappone	46,10	6.279
Vietnam	40,92	4.905
Cina	40,89	61.133
Indonesia	39,63	12.214
Thailandia	28,40	2.447
Nuova Zelanda	27,44	187
Filippine	26,38	2.894
Australia	25,39	682
Egitto	24,07	2.478
UE-27	23,98	11.360

³³ I dati analizzati in questo paragrafo sono stati raccolti dal sito web dell'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico). Per maggiori dettagli, consultare i link <https://stats.oecd.org/Index.aspx?DataSetCode=PPP2017> (per i dati sulla spesa) e https://stats.oecd.org/viewhtml.aspx?datasetcode=HIGH_AGLINK_2019&lang=en (per i dati sul consumo).

³⁴ Ultimi dati disponibili.

2/ APPROVVIGIONAMENTO DEL MERCATO

2.1 BILANCIO DI APPROVVIGIONAMENTO E AUTOSUFFICIENZA: QUADRO GENERALE

Nel 2019, l'approvvigionamento dell'UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura per uso alimentare (produzione interna + importazioni) ha raggiunto 14,53 milioni di tonnellate di peso vivo. Si tratta di 206.402 tonnellate di peso vivo in meno rispetto al 2018, ma anche di 100.000 tonnellate di peso vivo in più rispetto alla media decennale del periodo 2010-2019.

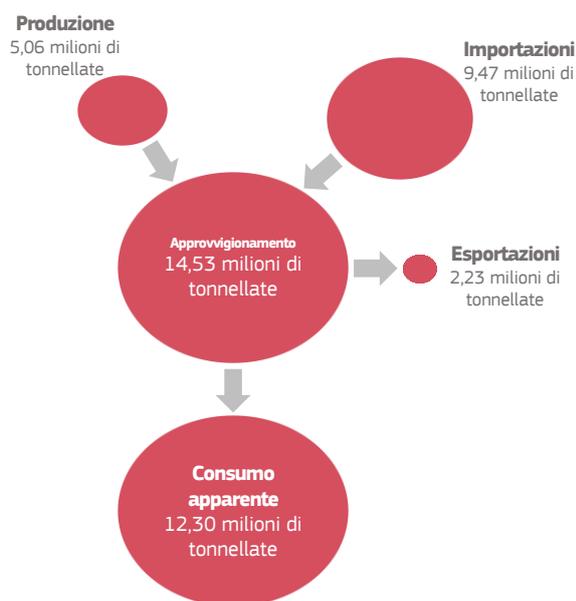
Dal 2018 al 2019, sono aumentate sia le importazioni sia la produzione acquicola. Questo incremento però è stato neutralizzato da un calo delle catture, che nel 2019 hanno raggiunto il livello più basso del decennio in analisi. Di conseguenza, è diminuito l'approvvigionamento complessivo di prodotti ittici. Più nel dettaglio, le catture sono diminuite di 310.184 tonnellate di peso vivo (-8%), la produzione acquicola ha continuato a crescere, riportando un aumento di 46.565 tonnellate di peso vivo (+4%), e le importazioni sono aumentate di 57.218 tonnellate di peso vivo (+1%). Le esportazioni, dall'altra parte, hanno registrato un calo pari a 19.751 tonnellate di peso vivo (-1%).

Di conseguenza, il consumo apparente³⁵ nel 2019 è stato inferiore di quasi 50.000 tonnellate alla media del decennio in analisi. Infatti, con una diminuzione di 186.651 tonnellate di peso vivo (-1%) rispetto al 2018, è passato da 12,49 milioni di tonnellate di peso vivo a 12,30 milioni di tonnellate di peso vivo.

GRAFICO 3
 BILANCIO DI APPROVVIGIONAMENTO DELL'UE (2019, PESO VIVO, SOLO PRODOTTI PER USO ALIMENTARE)

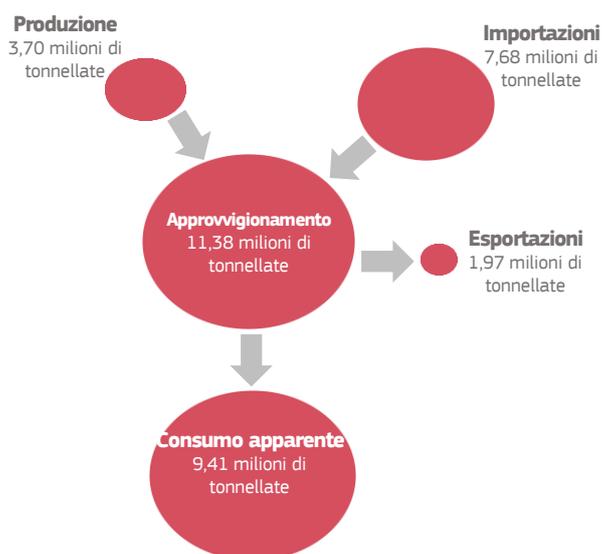
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codici dataset: [fish_aq2a](#), [fish_ca_main](#) e [DS-575274](#)) e FAO. Si rimanda alla nota metodologica per maggiori dettagli sulle fonti e sull'approccio utilizzato per stimare l'origine delle importazioni e delle esportazioni in termini di metodo di produzione.

TOTALE DEI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA

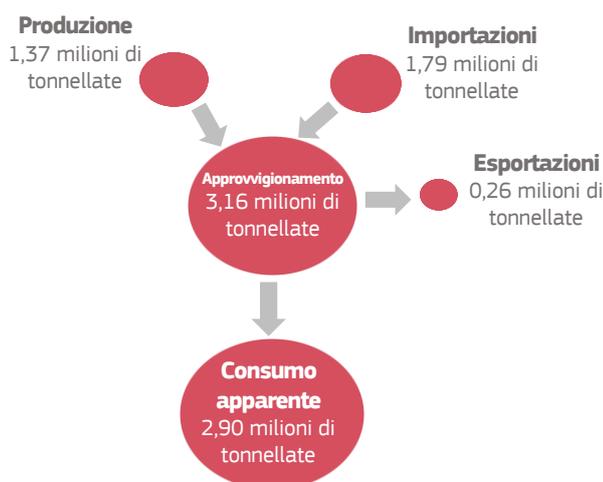


³⁵ La definizione di "consumo apparente" è disponibile nella sezione "Bilancio di approvvigionamento" della Nota metodologica.

PRODOTTI DELLA PESCA



PRODOTTI PER L'ACQUACOLTURA



Le catture della flotta dell'UE possono essere destinate sia al consumo umano che ad usi non alimentari. Nel 2019, complessivamente, le catture di entrambe le destinazioni d'uso³⁶ sono diminuite rispetto all'anno precedente: la ragione principale di tale decremento è stato il crollo delle catture di aringa. A sua volta, tale crollo è stato determinato da una riduzione del 35% delle quote di pesca dell'aringa nell'Atlantico nord-orientale (ivi compreso il Baltico) che ha colpito tutti i maggiori produttori: Danimarca, Paesi Bassi, Svezia, Germania e Polonia.

I prodotti catturati destinati all'uso alimentare hanno rappresentato il 76% del consumo apparente totale: nel 2019, i cittadini dell'UE hanno consumato in media 23,97 kg di peso vivo di prodotti ittici, di cui 18,33 kg catturati e 5,64 kg d'allevamento. Tuttavia, dal 2018 al 2019, il consumo apparente pro capite di prodotti ittici catturati è diminuito del 3%, raggiungendo il livello più basso dal 2012. Allo stesso tempo, il consumo apparente pro capite di prodotti allevati è aumentato del 2%.

Il consumo apparente viene analizzato più nel dettaglio nel capitolo 3.

TABELLA 6

DETTAGLIO DELLA PRODUZIONE UE (TONNELLATE, PESO VIVO)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codici dataset: [fish_aq2a](#), e [fish_ca_main](#)) e FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

		2015	2016	2017	2018	2019
Uso alimentare	Catture	4.204.237	4.269.062	4.197.520	4.006.001	3.695.817
	Acquacoltura	1.208.263	1.182.219	1.195.516	1.320.117	1.366.682
Produzione totale destinata all'uso alimentare		5.412.500	5.451.281	5.393.036	5.326.118	5.062.499
Uso non alimentare	Catture	1.056.128	857.683	1.227.268	1.347.545	1.128.569

³⁶ Fonte: Eurostat. Per le specie considerate non destinate all'uso alimentare, si rimanda alla Nota metodologica.

TABELLA 7

BILANCIO DI APPROVVIGIONAMENTO DELL'UE DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA, PER GRUPPO DI PRODOTTI E METODO DI PRODUZIONE (2019, PESO VIVO, SOLO PRODOTTI PER USO ALIMENTARE)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codici dataset: [fish_aq2a](#), [fish_ca_main](#) e [DS-575274](#)) e FAO.

I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

Gruppo di prodotti	Produzione (tonnellate)		Importazioni (tonnellate)		Esportazioni (tonnellate)		Consumo apparente (tonnellate)			Consumo apparente pro capite (kg)		
	Pesca	Acquacoltura	Pesca	Acquacoltura	Pesca	Acquacoltura	Pesca	Acquacoltura	Totale	Pesca	Acquacoltura	Totale
Bivalvi ed altri tipi di molluschi e invertebrati acquatici	224.786	622.190	204.596	76.924	35.767	18.319	393.616	680.795	1.074.411	0,77	1,33	2,09
Cefalopodi	87.756	1	670.052	0	64.735	1	693.073	0	693.072	1,35	0	1,35
Crostacei	174.185	414	466.617	389.551	136.552	504	504.250	389.461	893.711	0,98	0,76	1,74
Pesci piatti	156.456	12.994	157.653	1.116	82.071	312	232.038	13.798	245.836	0,45	0,03	0,48
Pesci d'acqua dolce	98.484	109.404	156.133	216.759	10.025	5.044	244.592	321.118	565.710	0,48	0,63	1,10
Pesci demersali	630.103	0	2.917.041	478	488.445	0	3.058.698	478	3.059.176	5,96	0	5,96
Prodotti acquatici diversi	80.860	569	325.727	0	48.795	0	357.792	569	358.362	0,70	0	0,70
Altri pesci marini	286.215	195.677	403.324	112.799	98.358	25.466	591.180	283.009	874.190	1,15	0,55	1,70
Salmonidi	14.765	403.000	229.851	989.544	4.148	201.923	240.467	1.190.621	1.431.088	0,47	2,32	2,79
Piccoli pelagici	1.482.493	0	635.471	0	652.769	0	1.465.194	0	1.465.194	2,86	0	2,86
Tonnidi	459.715	22.434	1.512.795	9	346.802	8.838	1.625.708	13.605	1.639.313	3,17	0,03	3,19
Totale	3.695.817	1.366.682	7.679.260	1.787.180	1.968.469	260.407	9.406.609	2.893.454	12.300.063	18,33	5,64	23,97

Dati disponibili a giugno 2021. I dati in tabella potrebbero non essere allineati ai dati attualmente disponibili sul sito EUMOFA, che viene costantemente aggiornato. Eventuali discrepanze nei totali sono dovute ad arrotondamenti.

Per maggiori dettagli, consultare la Nota metodologica.

L'UE riesce a mantenere un livello di consumo apparente di prodotti ittici elevato approvvigionandosene per la maggior parte da altre regioni del mondo attraverso le importazioni.

L'autosufficienza, ossia la capacità degli Stati membri dell'UE di soddisfare la domanda tramite la propria produzione, può essere calcolata come il rapporto tra la produzione interna e il consumo interno.

Nel 2019, l'autosufficienza dell'UE è stata del 41,2%. Nel periodo 2010-2019, il livello più alto è stato osservato nel 2014, in corrispondenza di un anno record per le catture dell'UE, in particolare per le catture di sgombro e di tonno pinna gialla. Da allora, l'autosufficienza ha seguito un andamento decrescente, di pari passo sia alla tendenza al ribasso delle catture sia soprattutto all'aumento delle importazioni. Dall'altra parte, il 2016 è stato l'anno con il consumo apparente più elevato, grazie ai livelli elevati sia della produzione interna che delle importazioni, che hanno portato il tasso di autosufficienza al 43%.

GRAFICO 4 CONSUMO APPARENTE E TASSI DI AUTOSUFFICIENZA PER I PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codici dataset: [fish_aq2a](#), [fish_ca_main](#) e [DS-575274](#)), FAO, FEAP e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

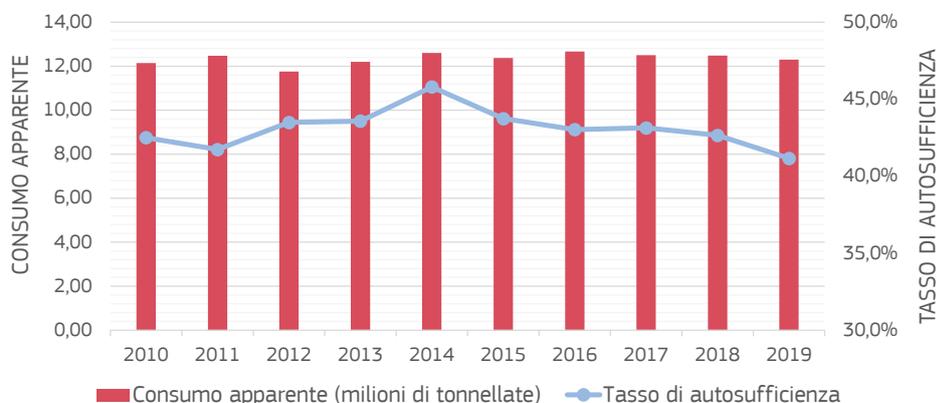


TABELLA 8

TASSI DI AUTOSUFFICIENZA PER GRUPPO DI PRODOTTI

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codici dataset: [fish_aq2a](#), [fish_ca_main](#) e [DS-575274](#)), FAO, FEAP e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

Gruppi di prodotti e quota parte del consumo apparente totale nel 2019	Tassi di autosufficienza									
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Pesci demersali (25%)	23%	19%	20%	22%	24%	25%	23%	24%	21%	21%
Tonnidi (13%)	21%	23%	26%	29%	34%	27%	28%	28%	33%	29%
Piccoli pelagici (12%)	118%	113%	119%	116%	132%	119%	107%	107%	105%	101%
Salmonidi (12%)	35%	33%	31%	31%	29%	28%	27%	29%	27%	29%
Bivalvi e altri tipi di molluschi e invertebrati acquatici (9%)	60%	59%	64%	61%	61%	63%	65%	73%	79%	79%
Crostacei (7%)	22%	21%	21%	22%	22%	22%	22%	21%	21%	20%
Altri pesci marini ³⁷ (7%)	55%	56%	68%	67%	65%	63%	61%	59%	56%	55%
Cefalopodi (6%)	22%	24%	27%	28%	31%	34%	36%	39%	36%	37%
Pesci d'acqua dolce (5%)	17%	18%	21%	21%	22%	20%	16%	14%	13%	13%
Prodotti acquatici diversi (3%)	7%	13%	13%	20%	17%	6%	16%	13%	13%	23%
Pesci piatti (1%)	97%	98%	77%	79%	75%	76%	72%	73%	70%	69%
Totale	42,5%	41,7%	43,5%	43,6%	45,8%	43,7%	43,0%	43,1%	42,7%	41,2%

2.2 ANALISI DELLE SPECIE PRINCIPALI

Come su menzionato, la domanda di prodotti ittici nell'UE viene soddisfatta principalmente grazie alle importazioni. Infatti, le cinque specie più consumate nell'UE, cioè il tonno, il salmone, il merluzzo nordico, il pollack d'Alaska e i gamberi, sono prevalentemente d'importazione, e per esse l'autosufficienza dell'UE è stata solo del 15% nel 2019.

³⁷ Le specie appartenenti a questo gruppo sono: orata e altri sparidi, spigola, rana pescatrice, squali, razza, triglia, gallinella, pesce sciabola, abadeco, spinarolo, menola, pesce S. Pietro, sperlano, pesce castagna, tracina, cobia, e altre specie marine non incluse in altri gruppi di prodotti. Per ulteriori informazioni, consultare la pagina "Armonizzazione" del sito EUMOFA al link <http://www.eumofa.eu/harmonisation>.

TABELLA 9
TASSI DI
AUTOSUFFICIENZA
PER I PRODOTTI PIÙ
CONSUMATI NELL'UE
(2019)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codici dataset: [fish_aq2a](#), [fish_ca_main](#) e [DS-575274](#)) e FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

Prodotti ³⁸ e quota parte del consumo apparente totale	Consumo pro capite (kg, peso vivo)	Tasso di autosufficienza
Tonno (13%)	3,10	29%
Salmone (10%)	2,36	17%
Merluzzo nordico (9%)	2,11	7%
Pollack d'Alaska (7%)	1,67	0%
Gamberi (6%)	1,47	11%
Cozza (5%)	1,23	83%
Nasello (4%)	1,02	40%
Aringa (4%)	0,98	92%
Calamaro (3%)	0,62	10%
Surimi ³⁹ (2%)	0,59	n/a
Sardina (2%)	0,58	62%
Sgombro (2%)	0,53	109%
Trota (2%)	0,41	93%
Spratto (2%)	0,39	113%
Merluzzo carbonaro (1%)	0,35	17%

PESCI DEMERSALI
MERLUZZO NORDICO,
POLLACK D'ALASKA,
NASELLO,
MERLUZZO CARBONARO

Nel 2019, quattro specie demersali hanno registrato un consumo pro capite complessivo di 5,15 kg di peso vivo: il merluzzo nordico, il pollack d'Alaska, il nasello ed il merluzzo carbonaro. Il consumo di tali specie ha rappresentato più di un quinto del consumo apparente totale di prodotti ittici dell'UE.

Poiché il pollack d'Alaska disponibile nell'UE è esclusivamente di importazione, gli Stati membri dipendono completamente dalle importazioni per soddisfare la domanda interna.

Per le altre tre specie, complessivamente, l'autosufficienza dell'UE è stata del 18% nel 2019.

Per il merluzzo nordico, una delle specie ittiche più consumate nell'UE, è scesa al 7%, la più bassa nei dieci anni analizzati, principalmente a causa di un calo delle catture del Regno Unito.

Anche l'autosufficienza per il merluzzo carbonaro ha continuato a diminuire, registrando il suo livello più basso, ovvero il 17%. In questo caso, tale decremento si deve all'aumento del consumo apparente di prodotti importati a causa della diminuzione delle catture UE.

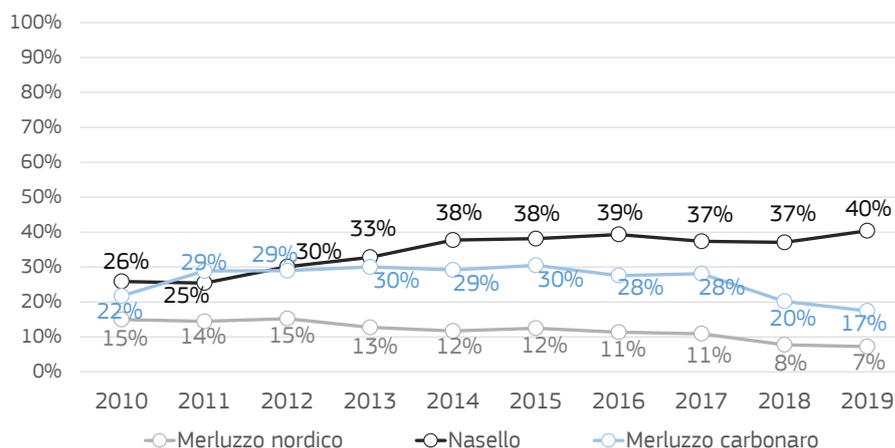
Al contrario, grazie all'aumento della produzione spagnola, l'autosufficienza dell'UE per il nasello ha raggiunto un picco decennale attestandosi al 40%.

³⁸ Alcune specie sono raggruppate in un singolo prodotto: è il caso della cozza (*Mytilus* spp. + altri mitili), del tonno (tonnetto striato, tonno pinna gialla, tonno alalunga, tonno obeso, tonno rosso e altri tonnidi) e dei gamberi (gamberoni e mazzancolle, gamberi d'acqua fredda, gamberi rosa, *Crangon* spp. e altri gamberi diversi).

³⁹ Poiché il surimi è costituito da diverse specie, e non esistono statistiche che si riferiscano specificamente alla produzione di surimi, il tasso di autosufficienza per questo prodotto non può essere calcolato.

GRAFICO 5
TASSO DI
AUTOSUFFICIENZA
PER I PESCI DEMERSALI
PIÙ CONSUMATI

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codici dataset [fish_ca_main](#) e [DS-575274](#)). I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



TONNO

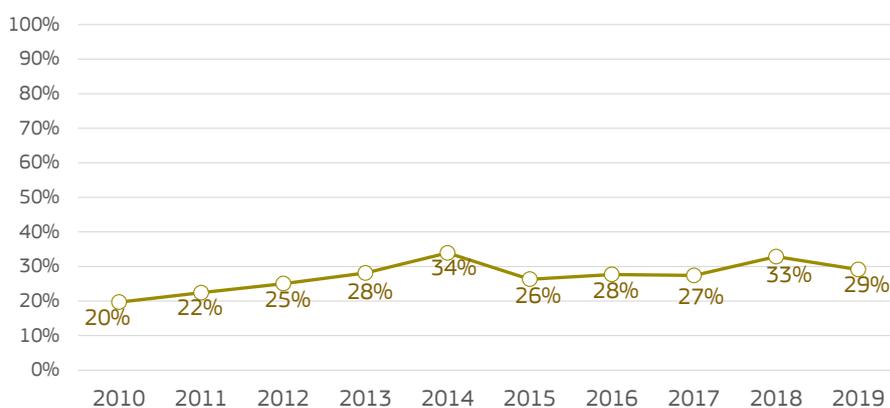
Il consumo apparente del gruppo dei "tonnidi" comprende per il 97% tonno e per il 3% pesce spada. Nel complesso, nel 2019 il tasso di autosufficienza per questa categoria si è attestato al 29%, ovvero lo stesso livello di autosufficienza registrato per il tonno in senso stretto.

Per quanto riguarda specificatamente il tonno, nel 2014 sono aumentati i Contingenti Tariffari Autonomi (CTA) a seguito della stipula di accordi di libero scambio con i principali paesi produttori, e ciò ha contribuito all'aumento delle importazioni. Di conseguenza, a causa dell'aumento delle importazioni di tonno pinna gialla e di tonnetto striato, nel 2015 il livello di autosufficienza è crollato, per poi rimanere stabilmente intorno al 27% fino al 2017. Nel 2018, è risalito fino a raggiungere il 33%, grazie sia all'aumento delle catture di tonnetto striato da parte delle flotte spagnola e francese, sia alla riduzione delle importazioni. Dal 2018 al 2019, tali catture sono crollate, causando una nuova diminuzione in termini di autosufficienza.

GRAFICO 6

TASSO DI
AUTOSUFFICIENZA
PER IL TONNO

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codici dataset: [fish_aq2a](#), [fish_ca_main](#) e [DS-575274](#)) e FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



PICCOLI PELAGICI

ARINGA, SGOMBRO
SARDINA, SPRATTO

Nel 2019, la produzione UE di piccoli pelagici ha superato i 2 milioni di tonnellate, costituendo così il 30% della produzione UE totale della pesca e dell'acquacoltura. Si tratta di volumi molto più elevati delle 630.000 tonnellate di peso vivo registrate dalle importazioni di piccoli pelagici, da cui deriva che l'UE è pienamente in grado di soddisfare la domanda interna di tali prodotti.

Per quanto riguarda l'aringa, nel corso del decennio in esame, l'UE è stata pienamente indipendente dalle forniture dall'estero nel 2014 e nel 2015, mostrando un tasso di autosufficienza uguale o superiore al 100%. I tassi di autosufficienza più bassi per tale specie sono stati registrati nel 2010 e nel 2011, quando la produzione era minore e le importazioni più elevate. Nel 2019, l'autosufficienza per l'aringa è scesa al 92%,

toccando il suo livello più basso in sette anni a causa del calo delle quote di pesca dell'aringa nell'Atlantico nord-orientale a cui è seguito un crollo delle catture.

Per quanto riguarda lo sgombro e lo spratto, l'autosufficienza è superiore al 100% in ciascun anno del decennio analizzato, il che indica che l'UE è pienamente in grado di soddisfare la domanda interna.

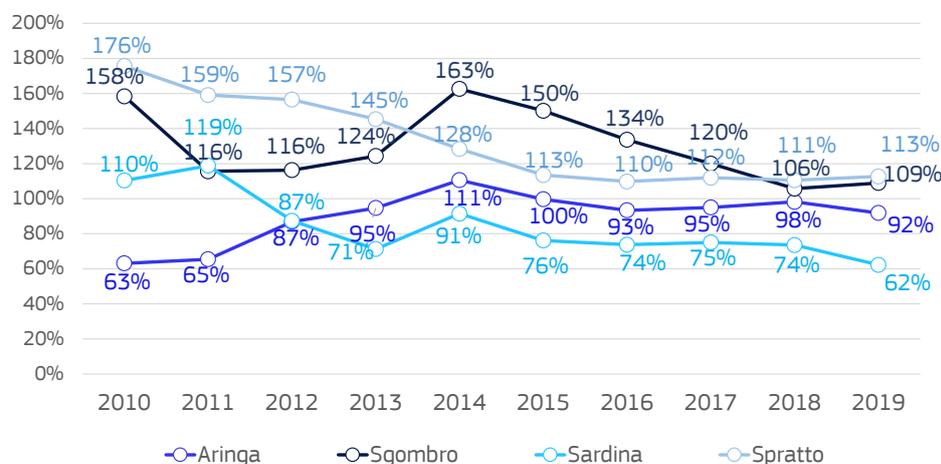
Per lo spratto in particolare, i volumi importati sono trascurabili rispetto alla produzione interna, quindi il tasso di autosufficienza deriva unicamente dall'equilibrio tra la produzione e le esportazioni. Dal momento che la produzione di spratto è rimasta stabile durante il periodo 2013-2016, attestandosi ogni anno a circa 200.000 tonnellate di peso vivo, l'andamento negativo dell'autosufficienza in questo periodo si deve meramente ad una riduzione delle esportazioni, da cui è scaturita una maggiore disponibilità di spratto per i consumatori dell'UE. Dal 2017 al 2019, l'autosufficienza per lo spratto è stata in media del 112%, senza mostrare cambiamenti significativi da un anno all'altro.

Per quanto riguarda invece lo sgombro, l'andamento negativo del tasso di autosufficienza dal 2014 al 2018 è stato causato sia dalla diminuzione delle catture sia dall'aumento delle importazioni. Nel 2019, nonostante le catture di sgombro abbiano raggiunto il livello più basso degli ultimi sei anni, l'autosufficienza è leggermente aumentata rispetto al 2018 grazie al calo delle importazioni.

Per la sardina, l'autosufficienza dell'UE appare in diminuzione rispetto al picco del 2011 in quanto la produzione si è dimezzata, subendo le riduzioni più significative nei Paesi Bassi, in Lituania, in Portogallo, in Polonia e in Spagna. Se guardiamo in particolare l'ultimo biennio analizzato (2018-2019), il crollo più importante ha riguardato le catture tedesche.

GRAFICO 7
TASSO DI
AUTOSUFFICIENZA
PER I PICCOLI PELAGICI
PIÙ CONSUMATI

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codici dataset: [fish_ca_main](#) e [DS-575274](#)). I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



SALMONIDI

SALMONE, TROTA

Nel 2019, il 17% del consumo apparente di salmone nell'UE derivava dalla produzione interna: si tratta di un incremento in termini di autosufficienza rispetto al 2018, reso possibile dall'aumento della produzione nel Regno Unito e dalla diminuzione delle importazioni⁴⁰.

Per quanto riguarda la trota⁴¹, durante il decennio dal 2010 al 2019 il tasso di autosufficienza dell'UE è stato in media del 91%. I livelli di autosufficienza più elevati sono stati registrati nel 2010 e nel 2019, in corrispondenza dei picchi produttivi.

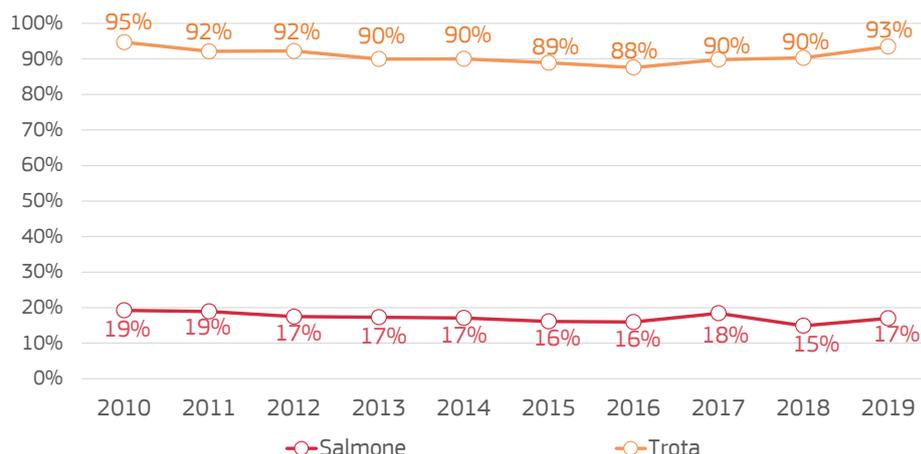
⁴⁰ L'UE importa sia salmone selvaggio sia salmone allevato. Quest'ultimo copre la maggior parte delle importazioni totali di salmone nell'UE.

⁴¹ Si tratta di trote d'acqua dolce e trote d'allevamento oceanico.

GRAFICO 8

TASSO DI AUTOSUFFICIENZA PER I SALMONIDI PIÙ CONSUMATI

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codici dataset: [fish_aq2a](#), [fish_ca_main](#) e [DS-575274](#)), FAO, FEAP e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



ALTRI PRODOTTI

GAMBERI, COZZA, CALAMARO, SURIMI

Ciascuno degli altri prodotti ittici più consumati nell'UE appartiene ad un gruppo diverso: i gamberi ai crostacei, la cozza ai bivalvi, il calamaro ai cefalopodi, e il surimi al gruppo denominato "prodotti acquatici diversi".

Poiché non esistono statistiche che si riferiscano specificamente alla produzione di surimi, in quanto è composto da specie diverse, non è possibile calcolarne il tasso di autosufficienza.

La cozza è una delle poche tra le specie più consumate nell'UE per le quali il livello di autosufficienza è elevato. Dal 2010 al 2019, esso si è attestato ad una media dell'80%, grazie soprattutto alla produzione acquicola in Spagna.

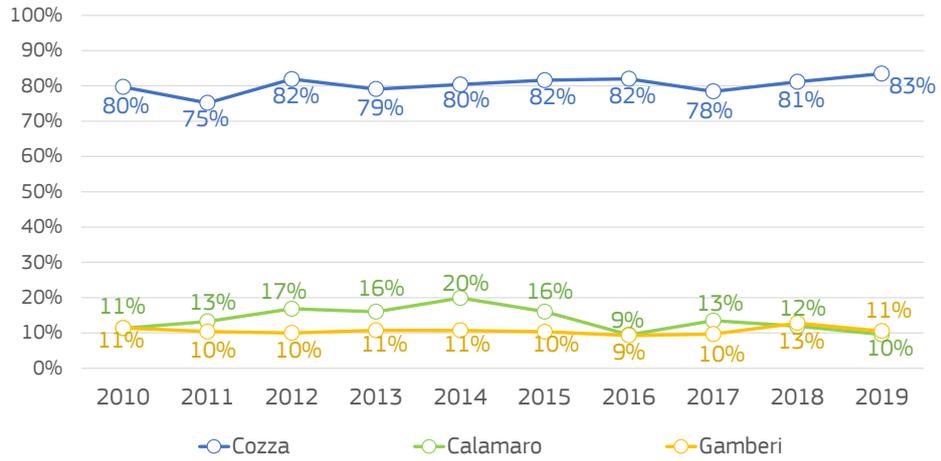
Per i gamberi e i calamari, invece, l'UE dipende fortemente dalle importazioni.

Nel corso del decennio oggetto dell'analisi, l'autosufficienza per i gamberi si è attestata ad una media dell'11%, senza mostrare variazioni significative. Le specie più consumate (tutte prevalentemente di importazione) sono i gamberoni, le mazzancolle ed i gamberi argentini, congelati o preparati/conservati.

Per quanto riguarda il calamaro, l'autosufficienza dell'UE è stata del 10% nel 2019, un livello leggermente più elevato del 9% registrato nel 2016. L'andamento negativo seguito dall'autosufficienza per il calamaro, dal picco del 20% raggiunto nel 2014 fino al 9% registrato nel 2016, si deve sia alla diminuzione della produzione che all'aumento delle importazioni. Si è poi osservata una ripresa nel 2017, quando la produzione e le importazioni hanno seguito tendenze opposte rispetto all'anno precedente, portando così l'autosufficienza al 13%. L'evoluzione di questo tasso è da ricollegarsi alle catture spagnole della specie di calamaro più importante, ovvero il calamaro atlantico (*Loligo gahi*). Nel 2015 e nel 2016, tali catture sono crollate rispetto al 2014, per poi tornare a crescere nel 2017. Per contro, dal 2018 al 2019, il calo dell'autosufficienza è stato in larga parte dovuto alla diminuzione delle catture spagnole di totano atlantico (*Illex argentinus*).

GRAFICO 9
TASSO DI
AUTOSUFFICIENZA
PER GLI ALTRI PRODOTTI
PIÙ CONSUMATI

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codici dataset: [fish_aq2a](#), [fish_ca_main](#) e [DS-575274](#)) e FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



3/ CONSUMO

3.1 QUADRO GENERALE PER I PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA

CONSUMO APPARENTE

Con 23,97 kg di peso vivo, nel 2019 il consumo apparente pro capite ha raggiunto il livello più basso degli ultimi dieci anni.

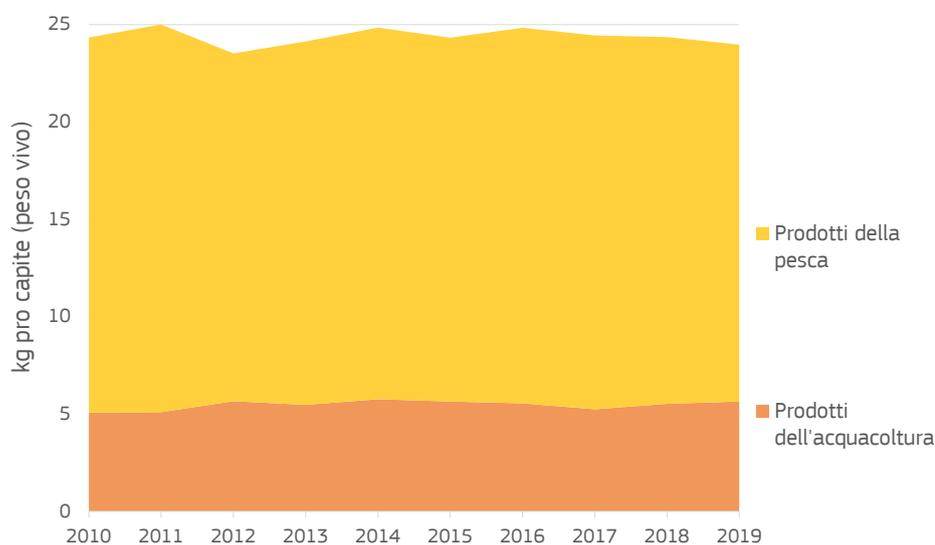
Nel 2019, il consumo apparente⁴² di prodotti della pesca e dell'acquacoltura nell'UE è sceso a 12,30 milioni di tonnellate di peso vivo, continuando la tendenza al ribasso iniziata nel 2017. Il consumo di prodotti catturati ha rappresentato il 76% del totale, con 9,41 milioni di tonnellate di peso vivo, mentre quello di prodotti allevati il 24% con 2,89 milioni di tonnellate di peso vivo.

Nel complesso, il consumo apparente di prodotti ittici nell'UE è diminuito dell'1% dal 2018 al 2019, riducendosi di circa 187.000 tonnellate di peso vivo. Questa diminuzione è stata dovuta ad un calo delle catture e, quindi, del consumo apparente di prodotti della pesca, soprattutto di aringhe.

Allo stesso tempo, il consumo apparente pro capite è crollato di oltre 390 grammi di peso vivo rispetto al 2018, raggiungendo 23,97 kg di peso vivo, ossia il livello più basso del decennio in analisi. Di questi, 18,33 kg di peso vivo si riferivano al consumo di prodotti della pesca e 5,64 kg di peso vivo a prodotti dell'acquacoltura.

GRAFICO 10 CONSUMO APPARENTE PRO CAPITE DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codici dataset: [fish_aq2a](#), [fish_ca_main](#) e [DS-575274](#)), FAO, FEAP e delle amministrazioni nazionali. Per maggiori dettagli sulle fonti e sull'approccio utilizzato per stimare l'origine delle importazioni e delle esportazioni in termini di metodo di produzione, si rimanda alla Nota metodologica.



⁴² La definizione di "consumo apparente" è disponibile nella sezione "Bilancio di approvvigionamento" della Nota metodologica.

Secondo le stime di EUMOFA e delle fonti nazionali, il Portogallo è di gran lunga il paese in cui si consumano più prodotti della pesca e dell'acquacoltura all'interno dell'UE⁴³. A confermarlo sono anche le stime relative al 2019, nonostante il consumo apparente in Portogallo sia diminuito rispetto all'anno precedente a causa di una riduzione delle importazioni (e quindi dell'approvvigionamento totale) da un lato, e dell'aumento delle esportazioni dall'altro.

In contrasto con l'andamento negativo a livello UE, il consumo apparente pro capite in Lettonia ha registrato un aumento del 59%, il più significativo tra quelli registrati dal 2018 al 2019.

GRAFICO 11
CONSUMO APPARENTE
PRO CAPITE DI PRODOTTI
DELL'ACQUACOLTURA
PER STATO MEMBRO NEL
2019 E VARIAZIONE %
2019/2018

Fonte: Stime EUMOFA.

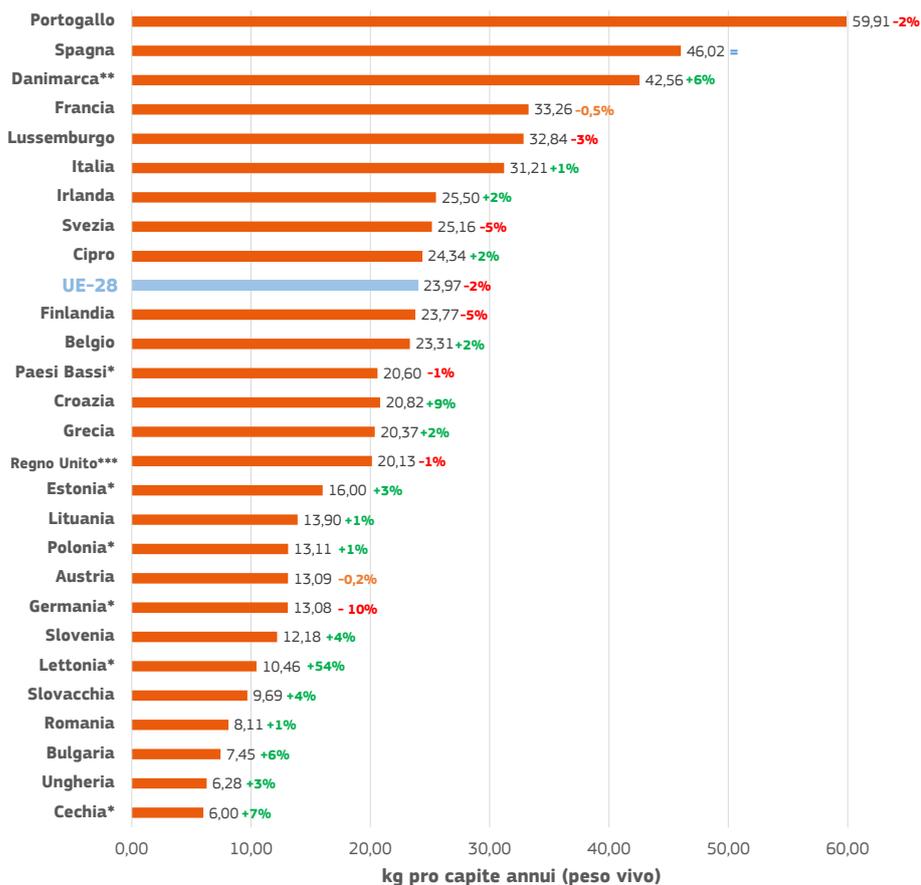
*I dati sono stati raccolti dalle seguenti fonti nazionali: BMEL-Statistik (Germania), CZSO Czech Statistical Office (Cechia), Estonian Institute of Economic Research (Estonia), Centrālā statistikas pārvalde (Lettonia), Dutch Fish Marketing Board (Paesi Bassi) e Statistics Poland (Polonia).

**Le stime per la Danimarca non sono state confermate dalla fonte nazionale.

***Per il Regno Unito, sono state utilizzate le stime dell'OCSE.

Nota:

Per quanto riguarda Malta, i dati e le informazioni disponibili non consentono l'elaborazione accurata di stime, in quanto le importazioni maltesi di pesce congelato sono con ogni probabilità utilizzate soprattutto nell'ambito di attività di ingrasso del tonno rosso, così come lo sono le crescenti importazioni di tonni vivi. Tuttavia, si può comunque stimare che il consumo apparente annuo pro capite a Malta sia tra i 30 e i 40 kg di peso vivo.



⁴³ Occorre precisare che le metodologie utilizzate per stimare il consumo apparente a livello UE e di Stato membro sono diverse: la prima si basa sui dati e sulle stime descritti nella Nota metodologica, mentre per la seconda è necessario anche intervenire per aggiustare i trend anomali dovuti all'impatto più elevato delle variazioni delle scorte.

TABELLA 10
CONSUMO APPARENTE
DEI PRODOTTI PIÙ
CONSUMATI (2019)

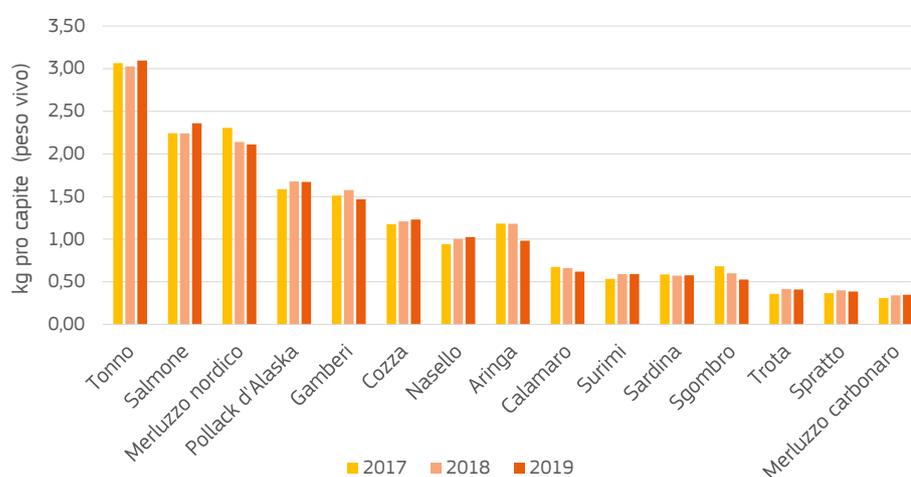
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codici dataset: [fish_aq2a](#), [fish_ca_main](#) e [DS-575274](#)) e FAO. Per maggiori dettagli sulle fonti e sull'approccio utilizzato per stimare l'origine delle importazioni e delle esportazioni in termini di metodo di produzione, si rimanda alla Nota metodologica.

Prodotti	Consumo pro capite (kg, peso vivo)	Evoluzione del consumo 2019/2018	% catturati	% allevati
Tonno	3,10	+2%	99,14%	0,86%
Salmone	2,36	+5%	19,04%	80,96%
Merluzzo nordico	2,11	-1%	99,96%	0,04%
Pollack d'Alaska	1,67	-0,4%	100%	0%
Gamberi	1,47	-7%	48,60%	51,40%
Cozza	1,23	+2%	20,37%	79,63%
Nasello	1,02	+2%	100%	0%
Aringa	0,98	-17%	100%	0%
Calamaro	0,62	-6%	100%	0%
Surimi	0,59	-0,2%	100%	0%
Sardina	0,58	+1%	100%	0%
Sgombro	0,53	-12%	100%	0%
Trota	0,41	-2%	1,73%	98,27%
Spratto	0,39	-4%	100%	0%
Merluzzo carbonaro	0,35	+2%	100%	0%
Altri prodotti	6,58	-2%	76,19%	23,81%
Totale	23,97	-2%	76,48%	23,52%

ANALISI DELLE SPECIE PRINCIPALI

GRAFICO 12
CONSUMO APPARENTE
DEI PRODOTTI PIÙ
CONSUMATI,
TREND TRIENNALE

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codici dataset: [fish_aq2a](#), [fish_ca_main](#) e [DS-575274](#)) e FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



TONNO

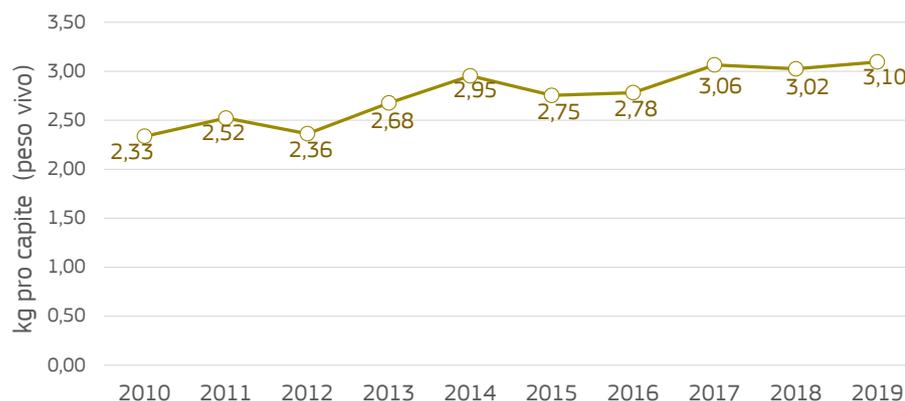
Nel corso del decennio 2010-2019, di tutti i prodotti catturati e allevati consumati nell'UE, nessuno ha mai raggiunto un livello annuale di consumo apparente superiore a 3 kg di peso vivo pro capite fino al 2017, quando il consumo di tonno ha raggiunto 3,06 kg di peso vivo pro capite. Da allora, il consumo di tonno ha prima mostrato un leggero calo nel 2018, attestandosi a 3,02 kg di peso vivo pro capite, per poi aumentare di nuovo nel 2019 fino a raggiungere il picco di 3,10 kg di peso vivo pro capite. Si tratta prevalentemente di tonno in scatola, e più specificatamente di tonnetto striato, il cui consumo apparente ha raggiunto 1,81 kg di peso vivo pro capite nel 2019, e di tonno pinna gialla, il cui consumo apparente si è attestato a 790 grammi di peso vivo.

Nell'UE viene consumato prevalentemente tonno d'importazione, ed in misura minore tonno prodotto internamente, che consiste principalmente in tonni catturati dalle flotte spagnola e francese. Occorre però precisare che la maggior parte di tali catture viene sbarcata all'estero in prossimità delle zone di pesca, dove i tonni subiscono processi di trasformazione prima di essere esportati nuovamente.

L'incremento del 10% del consumo pro capite che ha avuto luogo dal 2016 al 2017 è da ricollegarsi infatti sia ad un aumento delle importazioni che delle catture, entrambe cresciute del 9% nello stesso periodo. Dall'altra parte, il più recente aumento del 2% del consumo pro capite registrato dal 2018 al 2019 è stato dovuto esclusivamente ad un aumento delle importazioni (+3%), in quanto le catture sono diminuite (-9%).

GRAFICO 13 CONSUMO APPARENTE DI TONNO

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codici dataset: [fish_ag2a](#), [fish_ca_main](#) e [DS-575274](#)) e FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



PESCI DEMERSALI

MERLUZZO NORDICO, POLLACK D'ALASKA, NASELLO, MERLUZZO CARBONARO

Oltre un quinto del consumo apparente di prodotti ittici nell'UE è costituito dal consumo di quattro specie demersali: il merluzzo nordico, il pollack d'Alaska, il nasello e il merluzzo carbonaro.

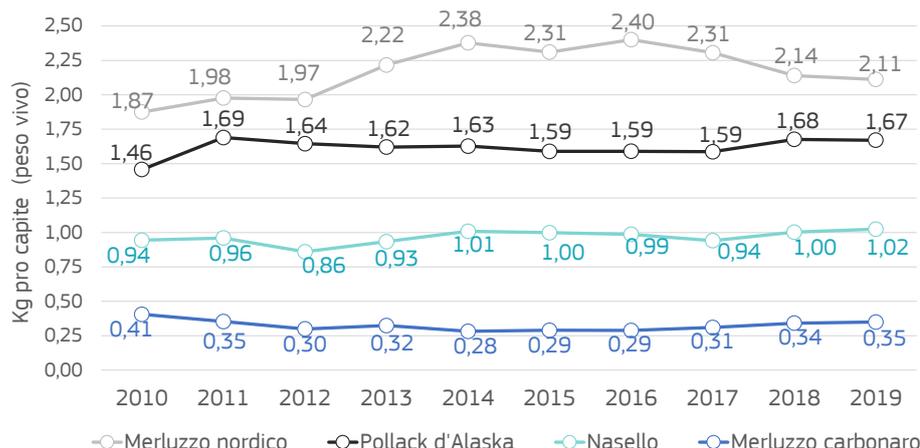
Il consumo UE di merluzzo nordico dipende principalmente dalle importazioni. A partire dal picco di 2,40 kg di peso vivo pro capite registrato nel 2016, ha seguito un andamento al ribasso dovuto ad una diminuzione sia delle catture sia delle importazioni.

Per quanto riguarda il pollack d'Alaska, la disponibilità di tale specie sul mercato UE è stata più limitata nel 2010, in corrispondenza di una riduzione delle quote di pesca statunitensi che si sono attestate ad una media di circa 950.000 tonnellate. Da quando nel 2011 le quote sono aumentate nuovamente, raggiungendo 1.367.000 tonnellate, il consumo apparente nell'UE è tornato al suo livello precedente. Nel corso del decennio analizzato, i livelli di consumo apparente più elevati sono stati registrati nel 2011 (1,69 kg di peso vivo pro capite), nel 2018 (1,68 kg) e nel 2019 (1,67 kg), in corrispondenza dei picchi delle importazioni.

In linea con una sostanziale stabilità delle importazioni e della produzione di nasello e merluzzo carbonaro, il consumo apparente di tali specie è rimasto pressoché stabile dal 2010 al 2019, attestandosi intorno ad 1 kg di peso vivo pro capite per il nasello, ed a 300 grammi di peso vivo pro capite per il merluzzo carbonaro.

GRAFICO 14
CONSUMO APPARENTE
DEI PESCI DEMERSALI PIÙ
CONSUMATI

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codici dataset [fish_ca_main](#) e [DS-575274](#)). I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



PICCOLI PELAGICI

ARINGA, SGOMBRO, SARDINA, SPRATTO

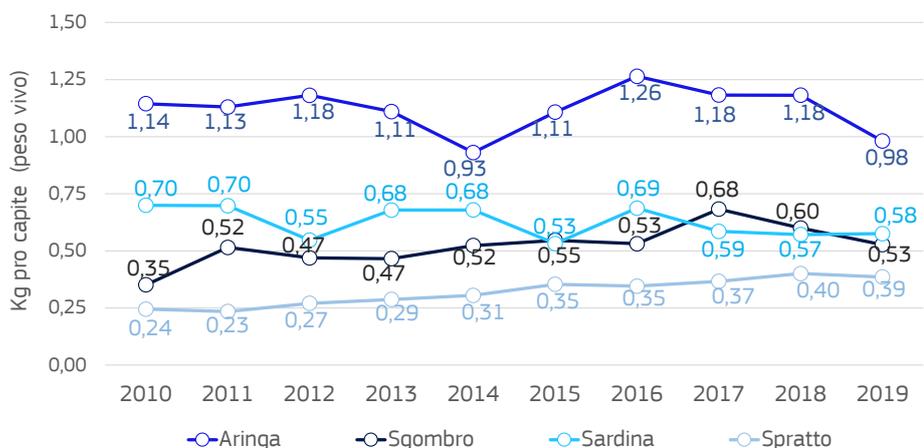
La disponibilità di piccoli pelagici sul mercato UE è fondamentalmente legata all'andamento delle loro catture.

L'aringa, ovvero la specie più consumata di questo gruppo di prodotti, è anche quella che mostra le catture più instabili nel tempo. Nel 2019, il consumo apparente pro capite di aringa ha toccato uno dei livelli più bassi del decennio analizzato, crollando a 980 grammi di peso vivo pro capite. Il calo rispetto al 2018 è stato determinato dalla diminuzione delle catture, che è sua volta seguita ad una riduzione del 35% delle quote di pesca dell'aringa nell'Atlantico nord-orientale (Baltico compreso), che ha interessato tutti i principali paesi produttori, ovvero la Danimarca, i Paesi Bassi, la Svezia, la Germania e la Polonia. Dall'altra parte nel 2016, anno in cui le catture destinate all'uso alimentare⁴⁴ avevano raggiunto picchi in due dei maggiori produttori, ossia Danimarca e Svezia, il consumo apparente di aringa si era attestato ad 1,26 kg di peso vivo pro capite, ovvero il suo livello più elevato del decennio in analisi.

Per quanto riguarda lo sgombro, la sardina e lo spratto, nel periodo dal 2010 al 2019 il consumo annuo pro capite di ciascuna specie non ha mai superato 1 kg di peso vivo. Mentre il consumo di sardina e di spratto non ha mostrato cambiamenti significativi dal 2018 al 2019, lo sgombro ha registrato una riduzione del 12% da ricollegarsi al crollo delle catture spagnole.

GRAFICO 15
CONSUMO APPARENTE
DEI PICCOLI PELAGICI PIÙ
CONSUMATI

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codici dataset: [fish_ca_main](#) e [DS-575274](#)). I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



⁴⁴ Le catture non destinate all'uso alimentare sono state calcolate utilizzando delle stime basate sulla destinazione d'uso degli sbarchi, disponibile su Eurostat.

SALMONIDI

SALMONE, TROTA

Il salmone è di gran lunga la specie ittica più consumata nell'UE tra quelle allevate⁴⁵: nel 2019, il consumo di salmone ha rappresentato più di un terzo del consumo apparente totale di prodotti dell'acquacoltura.

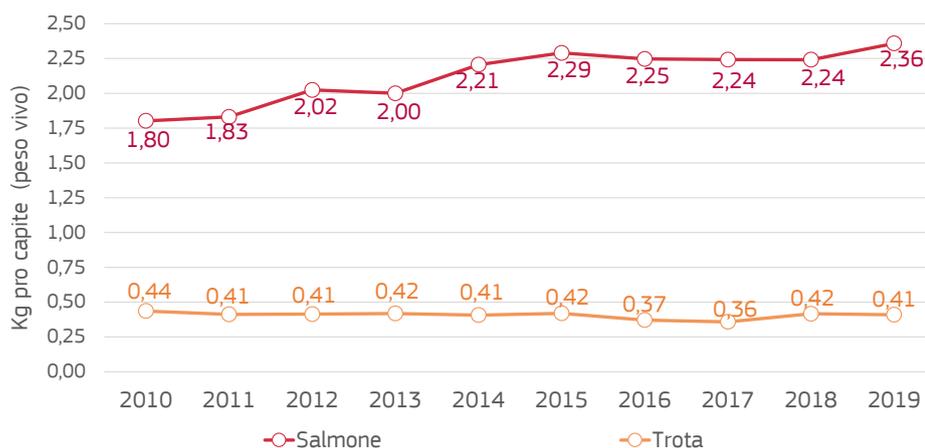
Grazie alla spinta proveniente dalla produzione acquicola britannica, il consumo apparente totale di salmone (sia catturato che allevato) ha raggiunto un picco decennale nel 2019, pari a 2,36 kg di peso vivo pro capite.

Per quanto riguarda la trota, il consumo apparente nell'UE si è mantenuto intorno ai 400 grammi di peso vivo pro capite annui nel decennio analizzato, in linea con una sostanziale stabilità della produzione acquicola negli Stati membri principali.

GRAFICO 16

CONSUMO APPARENTE DEI SALMONIDI PIÙ CONSUMATI

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codici dataset: [fish_aq2a](#), [fish_ca_main](#) e [DS-575274](#)) e FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



ALTRI PRODOTTI

GAMBERI, COZZA, CALAMARO, SURIMI

Il consumo di gamberi comprende parti uguali di prodotti catturati e prodotti allevati, e si basa in gran parte sulle importazioni dall'Ecuador, dall'India, dal Vietnam, dalla Thailandia, dall'Indonesia, dall'Argentina e dalla Groenlandia. Nel 2019, il consumo apparente di gamberi nell'UE ha registrato un calo del 7% rispetto al picco che aveva registrato nel 2018, attestandosi ad 1,47 kg di peso vivo pro capite. Il calo è stato dovuto sia alla diminuzione dell'approvvigionamento (catture + importazioni) sia all'aumento delle esportazioni.

La cozza è tra i prodotti d'allevamento più consumati nell'UE, seconda solo al salmone. Le cozze consumate nell'UE sono principalmente di produzione spagnola. Infatti, la ripresa registrata dal consumo totale di cozze (catturate e allevate) è iniziata proprio nel 2014, anno in cui l'acquacoltura spagnola si è ripresa dopo il crollo del 2013 causato dalla "marea rossa" (fioriture algali). Negli anni più recenti (2018-2019), il consumo apparente di cozza ha superato di poco 1,20 kg di peso vivo pro capite, di cui il 80% costituito da cozze allevate ed il 20% da cozze catturate.

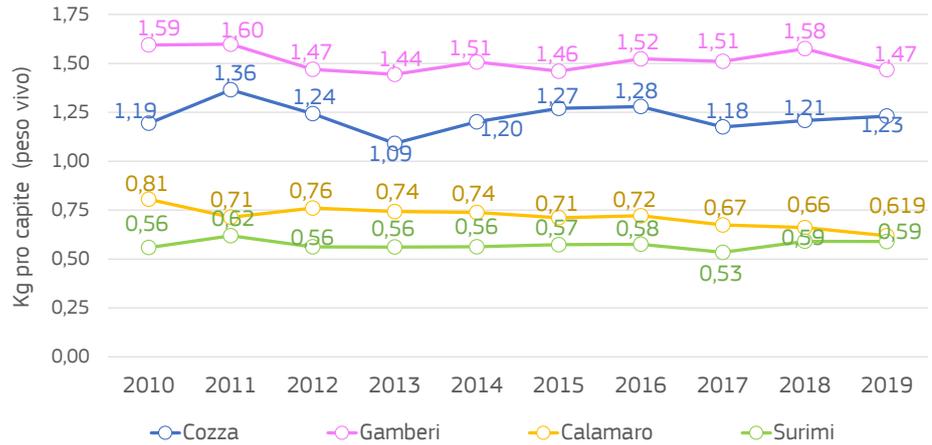
Per quanto riguarda il calamaro, nel 2019 il consumo apparente è stato il più basso del decennio analizzato, attestandosi a 620 grammi di peso vivo pro capite. Il calo rispetto al 2018 è stato dovuto al dimezzamento delle catture spagnole.

Infine, per quanto riguarda il surimi, poiché è costituito da diverse specie e non esistono statistiche che si riferiscano specificamente alla sua produzione, il consumo apparente viene calcolato sottraendo le esportazioni dalle importazioni. Sia nel 2018 che nel 2019, il consumo apparente pro capite di surimi nell'UE è stato di 590 grammi di peso vivo, composto in gran parte da surimi importato dagli Stati Uniti.

⁴⁵ Da notare che, se si considera il consumo apparente totale di salmone selvatico e salmone d'allevamento, il salmone risulta la specie ittica più consumata nell'UE. Tuttavia, in questo capitolo, il consumo apparente di "tonno" è inteso come somma del consumo apparente delle diverse specie di tonno, quindi il suo consumo apparente totale supera quello del salmone.

GRAFICO 17
CONSUMO APPARENTE
DEGLI ALTRI PRODOTTI
PIÙ CONSUMATI

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codici dataset: [fish_aq2a](#), [fish_ca_main](#) e [DS-575274](#)) e FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

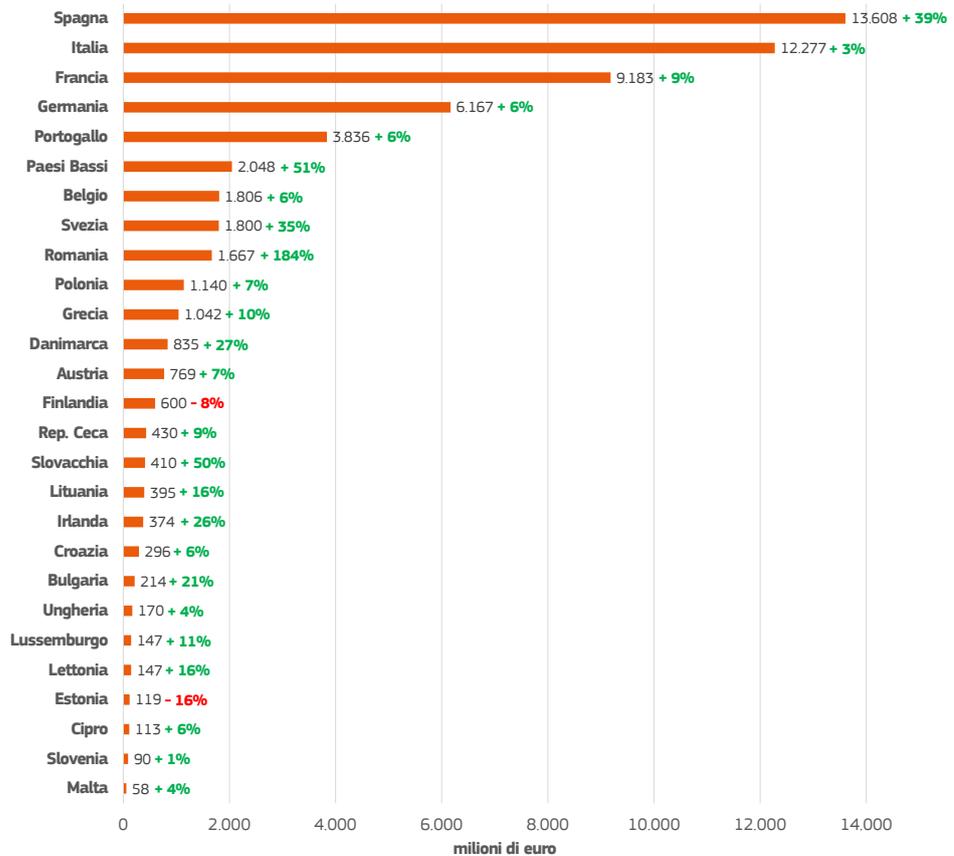


SPESA DELLE
FAMIGLIE E
PREZZI

Nel 2020, la spesa delle famiglie dell'UE-27 per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura ha raggiunto 59,7 miliardi di euro. Ciò ha rappresentato una crescita del 17% rispetto all'anno precedente e del 26% rispetto al 2011, tenendo conto in questo caso degli effetti dell'inflazione⁴⁶. Dal 2019 al 2020, in tutti i paesi dell'UE ad eccezione della Finlandia e dell'Estonia, le famiglie hanno speso di più per l'acquisto di prodotti ittici. In termini assoluti, la Spagna ha registrato l'incremento di spesa totale più significativo, passando da 9,8 miliardi di euro a 13,6 miliardi di euro (+39%). Grazie a questo aumento, la Spagna è il paese che ha registrato il livello di spesa totale per prodotti della pesca e dell'acquacoltura più elevato nell'UE.

GRAFICO 18
VALORE NOMINALE
DELLA SPESA DELLE
FAMIGLIE PER I
PRODOTTI DELLA
PESCA E
DELL'ACQUACOLTURA
NEL 2020 E
VARIAZIONE %
2020/2019
(consumo extra-
domestico escluso)

Fonte: Eurostat (codice dataset: [prc_ppp_ind](#))
 Parità di poteri d'acquisto PPA - spesa nominale



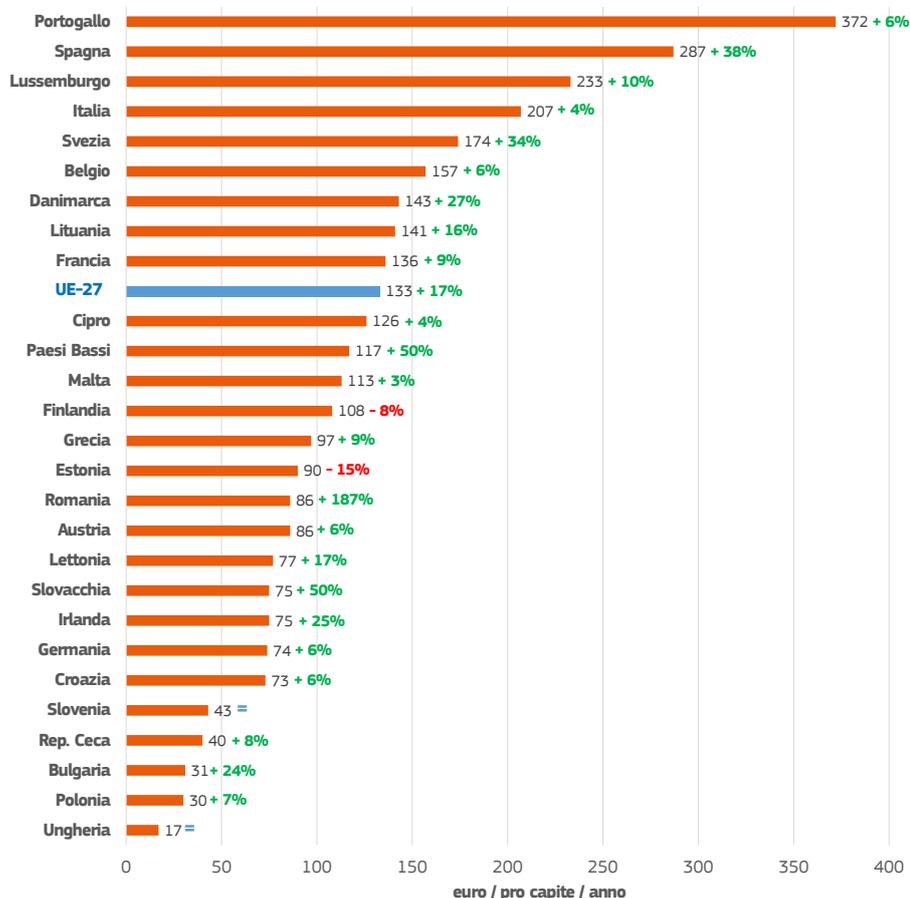
Nel 2020, la Spagna è diventata il primo paese nell'UE per spesa totale delle famiglie per i prodotti ittici

⁴⁶ Nel presente rapporto, le variazioni in termini di valore e di prezzo per periodi superiori a cinque anni sono analizzate deflazionando i valori con il deflatore del PIL (base=2015); per periodi più brevi, sono analizzate le variazioni di valore e di prezzo nominali.

La Spagna ha anche registrato l'incremento di spesa pro capite più elevato in termini assoluti, con un aumento di 79 euro dal 2019 al 2020 che ha portato la spesa pro capite da 208 euro a 287 euro. Tuttavia, i 371 euro pro capite spesi dai portoghesi, che sono storicamente i maggiori consumatori UE di prodotti ittici, hanno superato di ben tre volte i 133 euro pro capite spesi mediamente nell'UE-27.

GRAFICO 19
VALORE NOMINALE
DELLA SPESA PRO
CAPITE DELLE
FAMIGLIE PER I
PRODOTTI DELLA
PESCA E
DELL'ACQUACOLTURA
NEL 2020 E
VARIAZIONE %
2020/2019
(consumo extra-
domestico escluso)

Fonte: Eurostat
(codice dataset:
[prc_ppp_ind](#))
Parità di poteri d'acquisto
PPP - spesa nominale pro
capite



**PRODOTTI DELLA
PESCA E DELLA
ACQUACOLTURA
VS. CARNE E
TOTALE
PRODOTTI
ALIMENTARI**

In tutti i paesi dell'UE, la spesa per prodotti ittici è inferiore a quella per la carne, così come lo sono i volumi consumati⁴⁷. Nel 2020, per l'acquisto di prodotti della pesca e dell'acquacoltura le famiglie dell'UE hanno speso in media circa un quarto dell'importo speso per la carne (222 miliardi di euro per la carne vs. 59,7 miliardi di euro per il pesce).

Il Portogallo è lo Stato membro in cui il rapporto tra le due categorie è più equilibrato. Nel 2020, la spesa per prodotti della pesca e dell'acquacoltura ha rappresentato il 45% dell'importo totale speso per i prodotti ittici e per la carne.

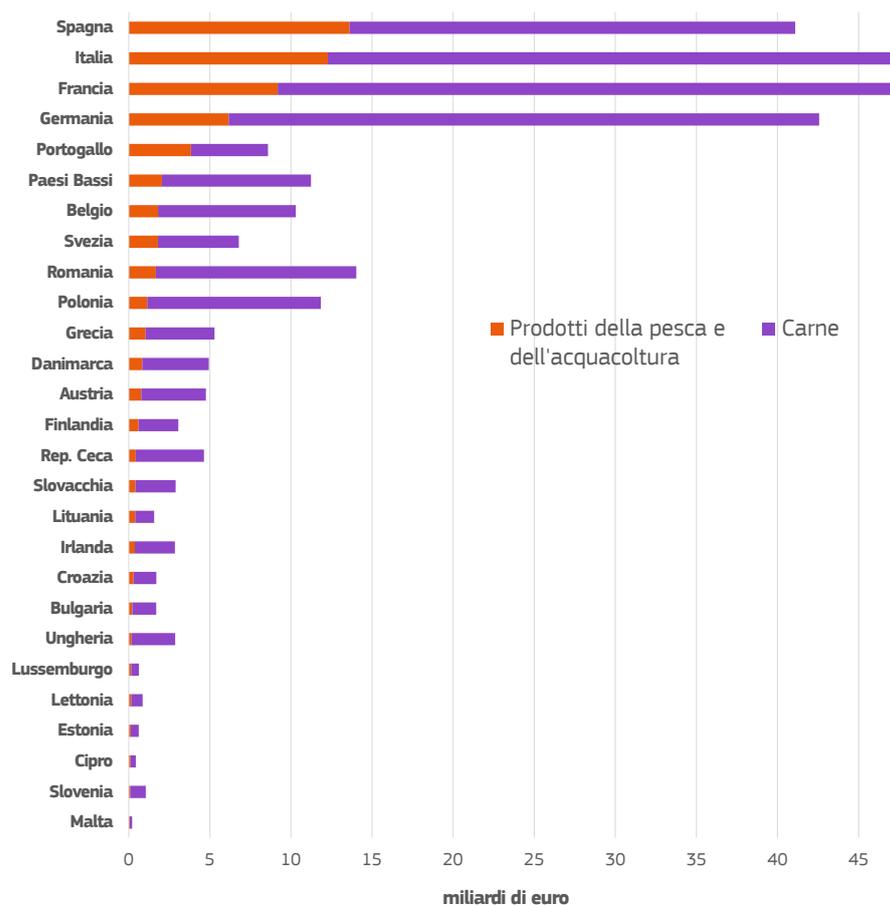
Gli squilibri più accentuati si osservano in Ungheria, dove la spesa per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura ha rappresentato il 6%, e in Cechia e in Slovenia, dove ha rappresentato il 9%.

Nei quattro paesi con il consumo di pesce più elevato - cioè la Spagna, l'Italia, la Francia e la Germania - sono stati osservati modelli di spesa diversi. In Spagna, la spesa per prodotti ittici è stata la metà di quella per la carne. In Italia, è stata di tre volte inferiore. In Francia, è stata quattro volte più bassa e in Germania addirittura sei volte più bassa.

⁴⁷ Il dato è confermato dai dall'OCSE (link: https://stats.oecd.org/viewhtml.aspx?datasetcode=HIGH_AGLINK_2019&lang=en#).

GRAFICO 20
VALORE NOMINALE
DELLA SPESA DELLE
FAMIGLIE PER I
PRODOTTI DELLA
PESCA E
DELL'ACQUACOLTURA
E DELLA CARNE NEL
2020
(consumo extra-
domestico escluso)

Fonte: Eurostat
(codice dataset:
[prc_ppp_ind](#))
Parità di poteri d'acquisto
PPA - spesa nominale



Dal 2011 al 2020, i prezzi al consumo dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura sono aumentati in media del 2,3% all'anno, un tasso di crescita superiore a quello dell'1,7% registrato sia dal prezzo della carne sia dal prezzo medio dei prodotti alimentari in generale⁴⁸.

I prezzi medi dei prodotti ittici hanno cominciato a crescere in modo significativo a partire dal 2016 e, nel 2020, si sono attestati ad un livello superiore del 22% a quello che avevano registrato nel 2011, in termini reali. Tale incremento è in linea con l'aumento dei prezzi all'importazione, essendo la domanda dell'UE di prodotti ittici soddisfatta essenzialmente attraverso le importazioni. Nello stesso periodo, sono cresciuti anche i prezzi della carne e in generale quelli dei prodotti alimentari, anche se a tassi molto più bassi.

È inoltre interessante notare che dal 2019 al 2020 la spesa per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura aumentata considerevolmente (+17%), un tasso di crescita molto più elevato di quello al quale sono aumentati i prezzi di tali prodotti (2,1%). Non era stato così nel 2019, quando l'incremento di spesa rispetto al 2018 (+1,8%) era stato in linea con l'incremento dei prezzi (+1,7%).

Si potrebbe quindi desumere che l'aumento di spesa registratosi dal 2018 al 2019 sia stato sostanzialmente effetto dell'inflazione, e che invece dal 2019 al 2020 le famiglie dell'UE abbiano effettivamente acquistato più prodotti della pesca e dell'acquacoltura. Ciò è confermato dai dati di Europanel, Kantar e GfK sul consumo di pesce fresco da parte delle famiglie nei maggiori paesi consumatori dell'UE, che dal 2019 al 2020 ha mostrato aumenti del 7% in valore e del 4% in volume. Tali aumenti sono stati determinati molto

⁴⁸ Ciò include quindi anche il pesce e la carne.

probabilmente dalle chiusure nel settore HoReCa seguite alla pandemia di COVID-19, che ha portato appunto ad un incremento del consumo domestico.

GRAFICO 21
INDICI DEI PREZZI AL
CONSUMO
(2015=100)

Fonte: Eurostat
(codice dataset:
[PRC_FSC_IDX](#))

Indice dei prezzi al consumo
armonizzato IPCA

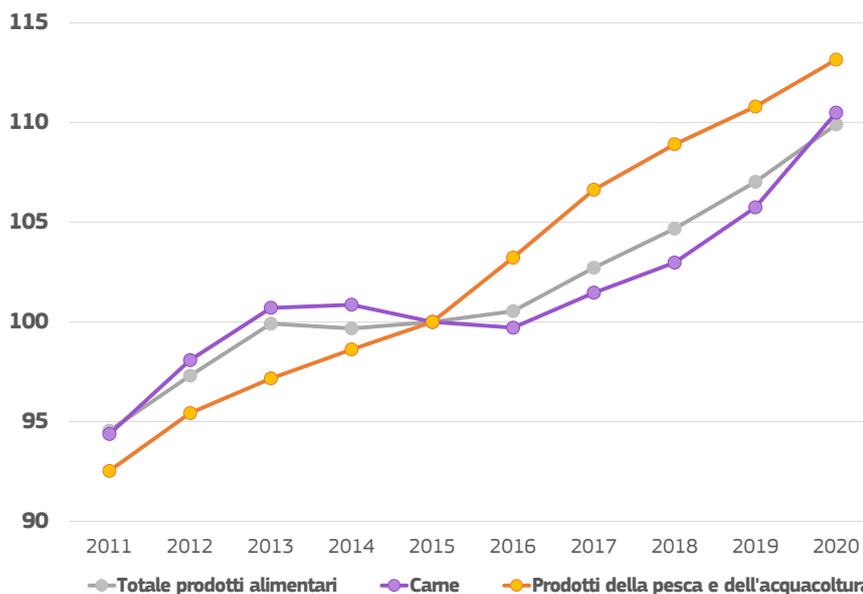


TABELLA 11
EVOLUZIONE DEI
PREZZI AL CONSUMO
(2015=100)

Fonte: Eurostat
(codice dataset: [prc_fsc_idx](#))
Indice dei prezzi al consumo
armonizzato IPCA.

Settore	2016	2017	2018	2019	2020	2020/2016
Totale prodotti alimentari	+0,5%	+2,2%	+1,9%	+2,2%	+2,7%	+9,3%
Carne	-0,3%	+1,8%	+1,5%	+2,7%	+4,5%	+10,8%
Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	+3,2%	+3,3%	+2,1%	+1,7%	+2,1%	+9,6%

**RILEVANZA PER
STATO DI
CONSERVAZIONE**

Nell'ambito delle statistiche sulla spesa delle famiglie per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura, Eurostat fornisce "quote della spesa totale per il consumo finale delle famiglie in termini monetari"⁴⁹, dettagliate per i quattro stati di conservazione elencati nella tabella 12.

TABELLA 12
PESO DELLE DIVERSE
CATEGORIE DI SPESA
DELLE FAMIGLIE UE
SULLA SPESA TOTALE
PER BENI E SERVIZI

Fonte: Eurostat
(codice dataset:
[prc_hicp_inw](#))
Indice dei prezzi al consumo
armonizzato IPCA

Categoria	2019	2020
PRODOTTI ALIMENTARI (Carne + Prodotti della pesca e dell'acquacoltura + altri)	14,483%	14,593%
Carne	3,479%	3,548%
Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	0,902%	0,902%
<i>Freschi o refrigerati</i>	48%	48%
<i>Congelati</i>	20%	20%
<i>Essiccati, affumicati o salati</i>	10%	10%
<i>Altri prodotti conservati o trasformati e preparazioni</i>	22%	22%
Altri prodotti alimentari	10,102%	10,143%
ALTRI BENI E SERVIZI	85,517%	85,407%
TOTALE BENI E SERVIZI	100%	100%

⁴⁹ I metadati sono disponibili su al link https://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadata/en/prc_hicp_esms.htm.

Di tutti i beni e i servizi acquistati dalle famiglie dell'UE, i prodotti della pesca e dell'acquacoltura coprono meno dell'1%, il che significa che la rilevanza di tale prodotti è tra le tre e le quattro volte inferiore a quella della carne (3,5%).

Dal 2019 al 2020, la quota di spesa per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura non è variata, mentre è cresciuta la quota di spesa per la carne, contribuendo all'incremento della quota di spesa per i prodotti alimentari in generale. La stabilità della quota di spesa per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura è stata osservata anche a livello di stato di conservazione.

Guardando ai diversi paesi, i cambiamenti più significativi sono stati osservati in Spagna ed in Finlandia. In Spagna, la quota di spesa per i prodotti ittici è passata dal 21,9% al 22,9%, grazie ad aumenti per tutti gli stati di conservazione; in Finlandia, è diminuita dall'8,0% al 6,9%, principalmente a causa delle diminuzioni per i prodotti freschi o refrigerati, così come per la categoria "secchi, affumicati o salati".

In Portogallo, il paese con la più alta quota di spesa per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura nell'UE, si è registrata una diminuzione dal 31,6% al 30,8%, in gran parte dovuta al calo registrato per la categoria "secchi, affumicati o salati".

3.2 CONSUMO DI PRODOTTI ITTICI FRESCHI DA PARTE DELLE FAMIGLIE

QUADRO GENERALE

Il consumo di prodotti della pesca e dell'acquacoltura freschi da parte delle famiglie⁵⁰ è analizzato per 11 Stati Membri dell'UE, ovvero Germania, Danimarca, Spagna, Francia, Ungheria, Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo e Svezia. Da notare che nel 2020 essi hanno rappresentato l'86% della spesa totale dell'UE per prodotti della pesca e dell'acquacoltura⁵¹, quindi si può presumere che questi siano i paesi più importanti in termini di consumo di pesce.

Nel 2020, il consumo di prodotti ittici freschi da parte delle famiglie ha raggiunto 1,44 milioni di tonnellate, del valore totale di 14 miliardi di euro.

Durante i cinque anni analizzati (2016-2020), i volumi consumati in questi paesi sono diminuiti fino al 2018, quando è iniziata una lenta ripresa. Tuttavia, i volumi totali consumati 2020, ossia 1,44 milioni di tonnellate, sono stati inferiori anche se di poco a quelli del 2016 (l'1% in meno o 19.856 tonnellate in meno rispetto a cinque anni prima). Allo stesso tempo, a parte un calo temporaneo dal 2017 al 2018, il valore totale del consumo di tali prodotti ha seguito un andamento positivo e, nel 2020, ha raggiunto un picco quinquennale di 14 miliardi di euro.

Nel 2020, solo due paesi - Irlanda e Italia - hanno riportato un decremento sia in termini di valore che di volume rispetto al 2019. In tutti gli altri paesi il consumo in casa è aumentato, il che potrebbe essere un effetto delle misure di quarantena adottate per contrastare il COVID-19.

Infatti, come analizzato anche nel capitolo 3.3, quasi tutti i paesi dell'UE hanno registrato un calo del consumo fuori casa di prodotti ittici, accompagnato da una forte crescita del consumo domestico. Molto probabilmente ciò ha a che fare con lo spostamento della domanda a seguito della pandemia di COVID-19, laddove il consumo attraverso i servizi di ristorazione è stato in larga misura riorientato verso le vendite al dettaglio.

⁵⁰ I dati analizzati in questo capitolo provengono da panel rappresentativi di famiglie che registrano i volumi e i valori di ogni articolo acquistato. Per maggiori dettagli, si rimanda alla Nota metodologica.

⁵¹ I dati sulla spesa dell'UE sono forniti da Eurostat. Tali dati sono compilati sulla base di una metodologia comune elaborata nell'ambito dell'"Eurostat - OECD PPP Programme" (<http://www.oecd.org/std/prices-ppp/eurostat-oecdmethodologicalmanualonpurchasingpowerparitiesppps.htm>). Per maggiori dettagli, consultare la Nota metodologica.

L'ordine dei paesi analizzati in termini di volumi di prodotti ittici freschi consumati è rimasto lo stesso dal 2016 al 2020: Spagna, Italia, Francia, Germania, Paesi Bassi, Portogallo e Polonia.

Il salmone è stata la specie più consumata in sei dei paesi analizzati, ovvero Danimarca, Francia, Germania, Irlanda, Paesi Bassi e Svezia⁵². Infatti, il suo consumo è cresciuto ad un tasso medio annuo del 9% sia in volume che in valore nel periodo 2017-2019, per poi registrare un marcato aumento del 23% in volume e del 18% in valore dal 2019 al 2020. Per quanto riguarda gli altri quattro paesi - Ungheria, Italia, Polonia e Portogallo - le principali specie consumate sono riportate nei paragrafi seguenti.

TABELLA 13

CONSUMO DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA FRESCHI DA PARTE DELLE FAMIGLIE, IN VOLUME (TONNELLATE) E VALORE NOMINALE (1.000 EURO)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Europanel/Kantar/GfK

Stato Membro	2016		2017		2018		2019		2020		2020 / 2019	
	Valore	Volume	Valore	Volume								
Danimarca	158.014	10.579	161.567	10.276	183.761	11.465	199.942	12.177	225.852	13.605	13%	12%
Germania	725.836	53.041	746.633	54.150	748.654	52.768	798.808	53.700	989.045	64.349	24%	20%
Irlanda	192.502	13.667	177.548	12.319	187.605	12.799	192.817	13.110	177.652	11.945	-8%	-9%
Spagna	4.913.212	666.055	4.826.921	629.317	4.644.167	601.267	4.696.180	590.559	5.326.492	645.631	13%	9%
Francia	2.394.845	221.808	2.407.543	217.641	2.320.901	208.444	2.375.842	205.174	2.506.854	209.085	6%	2%
Italia	3.192.276	321.257	3.398.032	336.799	3.370.637	325.465	3.455.738	333.585	3.224.659	308.035	-7%	-8%
Ungheria	29.015	5.931	26.154	4.839	29.440	5.326	32.635	6.085	34.710	6.316	6%	4%
Paesi Bassi	457.029	32.448	464.200	32.068	488.919	32.338	520.569	33.307	596.039	37.100	14%	11%
Polonia	317.639	62.839	308.378	57.399	294.770	51.668	297.868	48.586	310.118	48.868	4%	1%
Portogallo	373.204	60.401	380.095	57.837	413.675	65.559	467.115	71.514	540.505	80.251	16%	12%
Svezia	130.002	9.400	130.425	8.996	117.650	8.803	124.172	9.310	153.627	12.385	24%	33%
Totale	12.883.574	1.457.427	13.027.497	1.421.641	12.800.179	1.375.899	13.161.685	1.377.107	14.085.553	1.437.571	7%	4%

FOCUS SUI PRIMI TRE PAESI CONSUMATORI

SPAGNA

Spagna, Italia e Francia hanno rappresentato nel 2020 più dell'80% del volume totale dei prodotti ittici freschi consumati dalle famiglie degli 11 paesi analizzati.

Del totale di prodotti ittici freschi consumati delle famiglie in questi 11 paesi, solo la Spagna ha rappresentato il 45% dei volumi e il 38% del valore. Nel 2020, le famiglie spagnole hanno consumato 645.631 tonnellate di pesce fresco per un valore totale di 5,33 miliardi di euro.

Dal 2017 al 2019, il consumo in Spagna è diminuito sia in volume che in valore, ma nel 2020 ha registrato un aumento del 9% in volume e del 13% in valore. Il nasello è stata la specie più consumata nel 2020 mentre la specie principale per valore è stata il salmone, che si è classificato sopra il nasello per la prima volta nel quinquennio in analisi. Dal 2016, il consumo di nasello si è andato riducendo mentre il salmone ha seguito un trend opposto. Infatti, dal 2019 al 2020, il consumo di salmone è aumentato del 28% (+14.742 tonnellate). Il consumo di sardina, la terza specie più consumata in Spagna, ha ricominciato a crescere nel 2020 dopo tre anni andamento negativo. Il consumo di orata e spigola ha registrato nel 2020 notevoli aumenti in valore e in volume. Quello di orata è aumentato del 21% in termini di volume, ma questo non ha influito sul suo prezzo medio che è rimasto quasi stabile (7,84 EUR/kg nel 2020 vs. 7,75 EUR/kg nel 2019). Lo stesso vale per la spigola, il cui consumo è aumentato del 24% e il cui prezzo è cresciuto solo del 5%, passando da 8,25 EUR/kg nel 2019 a 8,67 EUR/kg nel 2020.

Le uniche due specie fresche che hanno registrato prezzi in calo sono state la rana pescatrice, il cui prezzo è diminuito del 5%, e il salmone, in cui prezzo è sceso del 2%.

⁵² Per l'Ungheria, il consumo totale è monitorato senza dettagli per singola specie.

Per quanto riguarda gli aumenti di prezzo, il più notevole ha riguardato il nasello: con un rincaro del 7%, il prezzo del nasello in Spagna è passato da 7,90 EUR/kg a 8,46 EUR/kg.

GRAFICO 22

PRINCIPALI CINQUE SPECIE COMMERCIALI CONSUMATE FRESCHE DALLE FAMIGLIE IN SPAGNA (IN VOLUME E VALORE NOMINALE)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Europanel/Kantar/GfK



ITALIA

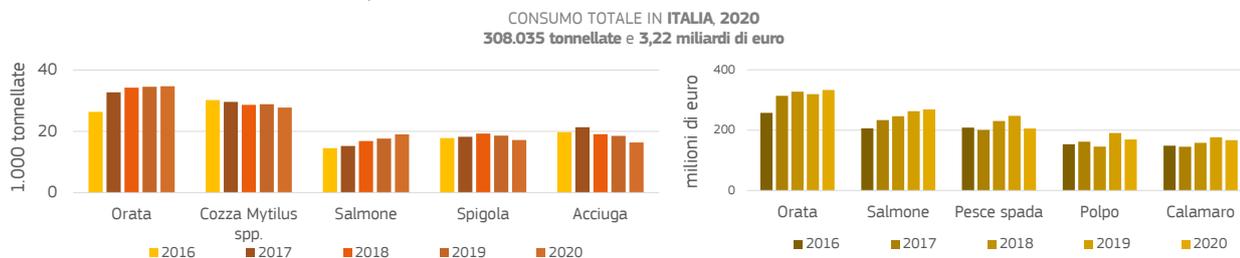
L'Italia copre quasi un quarto dei volumi di prodotti ittici freschi consumati dalle famiglie dei paesi presi in esame. L'andamento dei consumi delle famiglie in Italia durante il quinquennio in analisi è stato volatile, con: un aumento tra il 2016 e il 2017, seguito da un calo dal 2017 al 2018, e poi da una ripresa nel 2019, quando il valore del consumo ha raggiunto il livello più elevato dei cinque anni analizzati, ovvero 3,45 miliardi di euro. Nel 2020, il trend è cambiato di nuovo, con una diminuzione dell'8% in volume e del 7% in valore, a causa dei cali registrati per cinque delle undici specie monitorate - acciuga, nasello, cozza, spigola e pesce spada - le quali hanno registrato i volumi più bassi del periodo. Questi decrementi potrebbero essere dovuti alla riduzione dell'offerta, in quanto i problemi logistici e di trasporto hanno avuto un impatto sui prodotti con una breve durata di conservazione, come il pesce fresco.

Le specie fresche più consumate in Italia sono l'orata e la cozza mentre, in termini di valore, il salmone prende il posto della cozza a causa del suo prezzo più alto. Infatti, il prezzo medio di queste tre specie è molto diverso: il salmone è il più costoso con 14,12 EUR/kg nel 2020, seguito dall'orata con 9,59 EUR/kg e dalla cozza con 2,61 EUR/kg. Nel 2020, il consumo di orata e salmone ha raggiunto picchi quinquennali, sia in termini di valore che di volume.

GRAFICO 23

PRINCIPALI CINQUE SPECIE COMMERCIALI CONSUMATE FRESCHE DALLE FAMIGLIE IN ITALIA (IN VOLUME E VALORE NOMINALE)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Europanel/Kantar/GfK



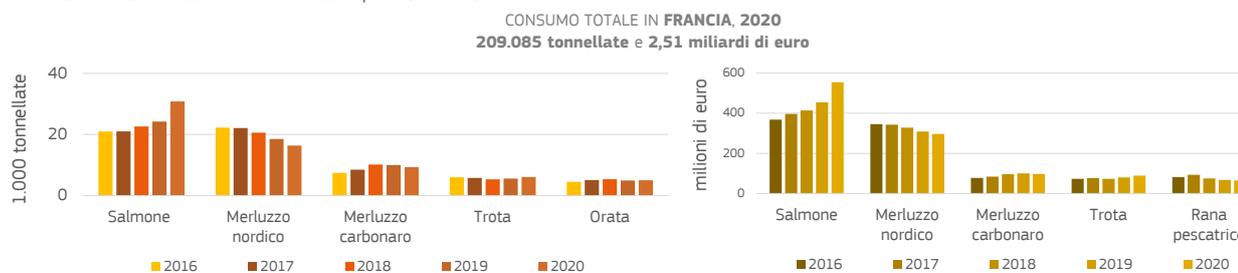
FRANCIA Nel 2020, il consumo in Francia è aumentato del 2% in volume rispetto all'anno precedente, invertendo la tendenza al ribasso che era stata osservata dal 2016 al 2019. Il 2020 è stato anche l'anno in cui si è registrato un picco quinquennale in termini di valore.

Le specie più consumate sono state il salmone, il merluzzo nordico e il merluzzo carbonaro. Il consumo di salmone segue un andamento positivo dal 2016, e ha raggiunto nel 2020 il suo picco quinquennale con 554 milioni di euro per 30.794 tonnellate. Da notare che, dal 2016 al 2019, il consumo annuale in Francia era cresciuto di circa il 5% in volume e valore, ma, dal 2019 al 2020, ha registrato aumenti del 27% in volume e del 22% in valore. Il salmone è stata l'unica specie che ha visto un calo di prezzo dal 2019 al 2020, scendendo da 18,73 EUR/kg a 17,99 EUR/kg. Al contrario, il volume e il valore del consumo di merluzzo nordico hanno seguito un andamento negativo dal 2016, con decrementi medi annui del 7% in volume e del 4% in valore. Complessivamente, dal 2016 al 2020, i volumi di merluzzo nordico fresco consumato in Francia è diminuito del 26%, passando da 22.230 tonnellate a 16.337 tonnellate, mentre dal 2019 al 2020 si è registrato un rincaro del 9%, in quanto il prezzo è passato da 16,68 EUR/kg a 18,13 EUR/kg. Il consumo di merluzzo carbonaro, che aveva mostrato una tendenza al rialzo tra il 2016 e il 2018, ha rallentato nel 2019, quando ha invertito la rotta, iniziando un trend in diminuzione che ha trascinato il suo volume a 9.344 tonnellate nel 2020. Il consumo di trota, la quarta specie più consumata in Francia, è aumentato dal 2019 al 2020, crescendo dell'8% in volume e dell'11% in valore dopo due anni di diminuzioni. Il consumo di rana pescatrice ha mostrato un calo continuo nei cinque anni analizzati, mentre il suo prezzo è cresciuto da 16,55 EUR/kg nel 2016 a 18,38 EUR/kg nel 2020. L'orata ha visto il volume e il valore del consumo delle famiglie riprendersi nel 2020 dopo un calo nel 2019, e ha superato i livelli registrati nel 2018.

GRAFICO 24

PRINCIPALI CINQUE SPECIE COMMERCIALI CONSUMATE FRESCHE DALLE FAMIGLIE IN FRANCIA (IN VOLUME E VALORE NOMINALE)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Europanel/Kantar/GfK



TENDENZE PRINCIPALI NEGLI ALTRI PAESI

GERMANIA

Nel 2020, il consumo in Germania è aumentato significativamente. Infatti, dal 2019 al 2020, i volumi consumati sono cresciuti del 20%, ed il loro valore del 24% (+190 milioni di euro). Il salmone, la specie più consumata, ha registrato un notevole aumento nel 2020, raggiungendo il livello più elevato degli ultimi cinque anni. Merluzzo nordico, trota e gamberi sono specie molto importanti nel mercato tedesco. Il consumo è aumentato per tutte e tre, e nel 2020, la somma del consumo di tali specie ha coperto quasi un quarto del consumo totale di prodotti ittici freschi da parte delle famiglie in Germania. Il consumo di gamberi è aumentato significativamente: +39% e +43% in valore, ma questo è un

fenomeno normale per i gamberi, il cui consumo aveva registrato forti variazioni anche negli anni precedenti.

PAESI BASSI

Il consumo di prodotti della pesca e dell'acquacoltura freschi da parte delle famiglie nei Paesi Bassi è fortemente aumentato nel 2020. Il suo valore, in crescita del 14% rispetto al 2019, ha raggiunto 596 milioni di euro, mentre il suo volume è aumentato dell'11% e ha raggiunto 37.099 tonnellate. Il consumo è aumentato per salmone, merluzzo nordico e aringa, ovvero le tre specie più importanti. Tra questi, solo il prezzo del salmone ha subito un ribasso, scendendo da 22,67 EUR/kg a 21,81 EUR/kg (-4%).

Il consumo di cozze nel 2020 ha rappresentato il 13% dei volumi totali del consumo di prodotti ittici freschi da parte delle famiglie. Rispetto al 2019, esso è aumentato in volume solo del 2%, mentre il suo valore è cresciuto del 24%. Infatti, da una media di 3,38 EUR/kg osservata tra il 2016 e il 2019, il prezzo ha raggiunto 4,06 EUR/kg nel 2020.

Per quanto riguarda lo sgombrò, il suo valore è aumentato negli ultimi cinque anni, mentre i volumi consumati hanno ripreso a crescere solo nel 2020, dopo il calo registrato dal 2018 al 2019.

PORTOGALLO

Il consumo di prodotti della pesca e dell'acquacoltura freschi da parte delle famiglie è in crescita dal 2018, e nel 2020 ha raggiunto 540 milioni di euro per 80.251 tonnellate.

Il consumo di orata, che ha rappresentato il 14% del consumo totale portoghese nel 2020, è salito notevolmente. Dal 2019 al 2020, il suo volume è aumentato del 28%, crescendo da 8.539 tonnellate a 10.949 tonnellate, e il suo valore è cresciuto del 40%, raggiungendo 68 milioni di euro. L'aumento in termini di prezzo è stato del 9%, da 5,69 EUR/kg a 6,20 EUR/kg.

POLONIA

Nel 2020, il consumo di prodotti della pesca e dell'acquacoltura freschi da parte delle famiglie è aumentato del 9% in volume e dell'11% in valore. Le specie più consumate - sgombrò e salmone - hanno coperto insieme il 44% del volume totale e il 53% del valore.

IRLANDA

Tra il 2017 e il 2019, il consumo irlandese ha registrato una tendenza al rialzo in termini di volume e di valore. Al contrario, nel 2020, il volume è diminuito del 9% rispetto al 2019 e il valore è calato dell'8%. Il decremento ha interessato tutte le specie monitorate. Le diminuzioni più importanti hanno riguardato il merluzzo nordico e il nasello, il cui consumo ha registrato cali del 13%, rispettivamente.

DANIMARCA

Il consumo di prodotti della pesca e dell'acquacoltura freschi da parte delle famiglie danesi ha continuato a crescere nel 2020 come nei quattro anni precedenti. Nel 2020, è stato di 225 milioni di euro per 13.605 tonnellate.

Il salmone, la specie più consumata, ha coperto da solo il 36% dei volumi totali. Il prezzo del salmone in Danimarca è uno dei più alti tra i paesi esaminati, con 23,06 EUR/kg registrati nel 2020.

L'aumento di consumo maggiore in termini di valore dal 2019 al 2020 è stato quello del 39% registrato per lo sgombrò, che è stata la terza specie più consumata nel 2020. Il prezzo del merluzzo nordico è aumentato dell'11%, passando da 15,35 EUR/kg nel 2019 a 17,33 EUR/kg nel 2020.

SVEZIA

Il consumo di prodotti ittici freschi da parte delle famiglie svedesi è aumentato considerevolmente nel 2020, con una crescita del 33% in volume e del 24% in valore, che ha portato a picchi quinquennali. Dal 2019 al 2020, tutte le specie monitorate tranne

l'halibut, hanno registrato un aumento del valore complessivo di consumo. Il prezzo del salmone, la specie principale, ha però registrato un ribasso dell'8%, scendendo da 11,97 EUR/kg nel 2019 a 10,98 EUR/kg nel 2020; il prezzo dell'aringa è aumentato del 19%, da 6,52 EUR/kg a 7,78 EUR/kg.

UNGHERIA

Il consumo di prodotti della pesca e dell'acquacoltura freschi da parte delle famiglie ha continuato la tendenza al rialzo che segue dal 2016. Nel 2020, ha raggiunto un nuovo picco, con un valore di 34 milioni di euro per 6.316 tonnellate.

3.3 VENDITE AL DETTAGLIO E CONSUMO EXTRA-DOMESTICO

L'industria della pesca e dell'acquacoltura fornisce pesce e frutti di mare ai consumatori attraverso diversi canali di vendita: il commercio al dettaglio, che comprende soprattutto le peschiere e la Grande Distribuzione Organizzata (GDO); i servizi di ristorazione, che includono catering, ristoranti e vendite da asporto; ed i canali istituzionali, ossia scuole, mense, ospedali e carceri. Il consumo che avviene attraverso i servizi di ristorazione ed i canali istituzionali è qui denominato "consumo extra-domestico"⁵³.

In questa sezione de "Il mercato ittico dell'UE", vengono analizzati il commercio al dettaglio e il consumo extra-domestico di prodotti della pesca e dell'acquacoltura non trasformati⁵⁴ nei primi cinque paesi consumatori dell'UE, ovvero Germania, Spagna, Francia, Italia, Polonia⁵⁵, e nel Regno Unito. Inoltre, viene analizzato il consumo extra-domestico di prodotti trasformati⁵⁶ attraverso i servizi di ristorazione in tutti i 27 stati membri dell'UE.

PRODOTTI NON TRASFORMATI: VENDITE PER CANALE

La maggior parte delle vendite di prodotti ittici non trasformati attraverso i canali analizzati (vendita al dettaglio + servizi di ristorazione + canali istituzionali) avviene in Spagna, dove nel 2020 esse hanno raggiunto 940.000 tonnellate, un ammontare inferiore del 9% a quanto avevano totalizzato nel 2019. La Spagna è seguita a distanza dalla Germania, dove le vendite hanno superato le 646.000 tonnellate nonostante un calo del 3% dal 2019 al 2020, e dall'Italia, dove con un calo del 5% hanno superato di poco le 500.000 tonnellate. La Polonia ha totalizzato poco meno di 338.000 tonnellate nel 2020, in linea col dato del 2019. In Francia, le vendite sono crollate del 12% dal 2019 al 2020, raggiungendo circa 307.500 tonnellate. Il Regno Unito ha visto un calo del 9%, totalizzando poco meno di 180.000 tonnellate nel 2020.

In tutti e cinque i paesi esaminati, il commercio al dettaglio è il canale di vendita principale per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura non trasformati. Dall'altra parte, nell'ambito del consumo extra-domestico (ivi comprese le vendite da asporto), come prevedibile sono i servizi di ristorazione (catering + ristoranti + asporto) a coprire quote di mercato molto più ampie dei canali istituzionali. Nel corso del 2020, per effetto della pandemia di COVID-19 e delle misure restrittive adottate dai governi nazionali, l'importanza relativa del commercio al dettaglio di prodotti ittici non trasformati è aumentata significativamente rispetto al 2019, a scapito dei servizi di ristorazione. Tra i paesi analizzati, il cambiamento più significativo si è verificato nel Regno Unito, in cui la quota di mercato delle vendite al dettaglio rispetto al totale dei canali di vendita è passata dal 69% del 2019 all'82% del 2020. Un cambiamento importante c'è stato anche in Spagna, dove è passata dal 77%

⁵³ La fonte dei dati sul consumo extra-domestico è Euromonitor international (<https://www.euromonitor.com/>). Per maggiori dettagli, si rimanda alla Nota metodologica.

⁵⁴ I prodotti ittici non trasformati includono pesci pinnati, crostacei, molluschi e cefalopodi freschi, refrigerati e congelati, confezionati e sfusi. Per maggiori dettagli, consultare la Nota metodologica.

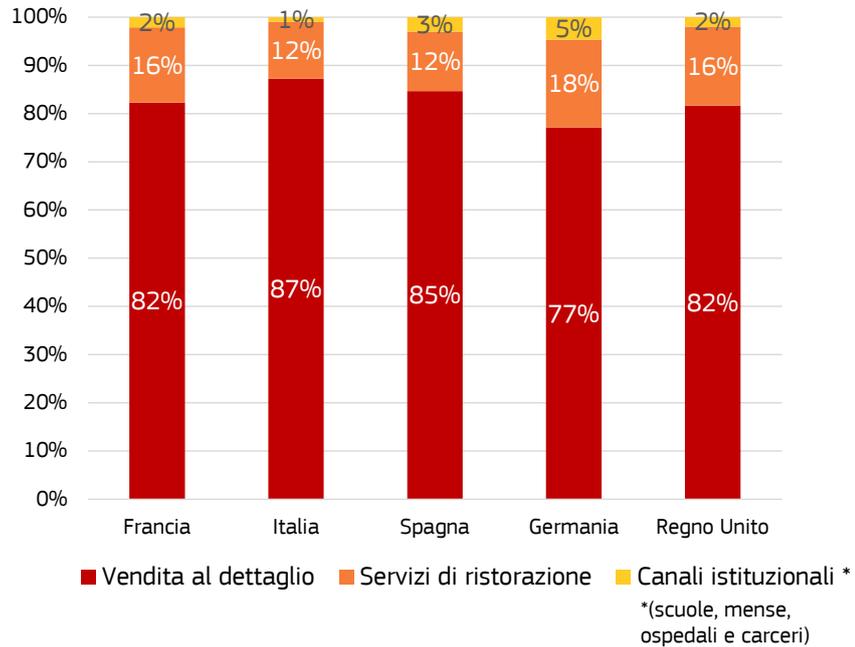
⁵⁵ Per la Polonia, i dettagli sul canale di vendita non sono disponibili.

⁵⁶ I prodotti ittici trasformati includono pesci pinnati, crostacei, molluschi e cefalopodi a lunga trasformazione, quelli trasformati e refrigerati e quelli congelati. Per maggiori dettagli, consultare la Nota metodologica.

nel 2019 all'85% nel 2020. In Francia, è salita dal 72% all'82%, in Germania dal 72% al 77% e in Italia dall'80% all'87%.

GRAFICO 25
VENDITE DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA NON TRASFORMATI PER CANALE NEL 2020 (% DEL VOLUME TOTALE)

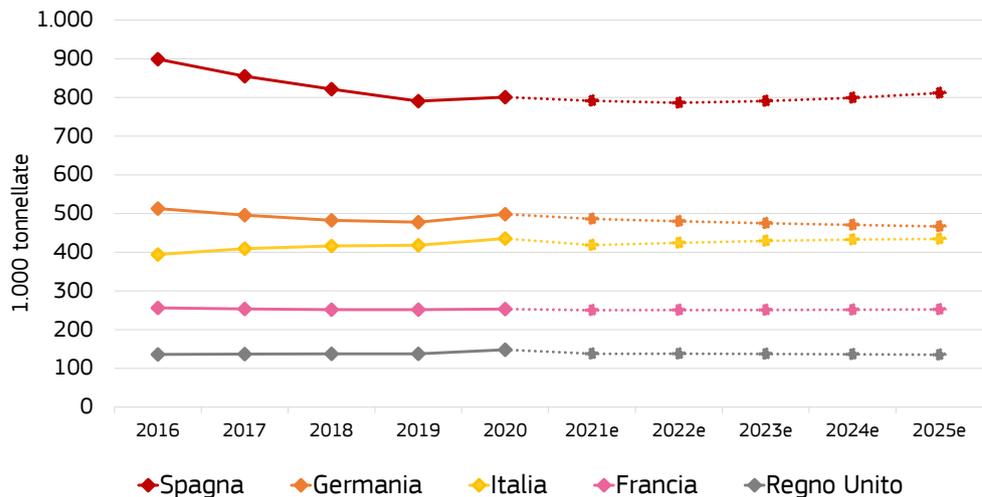
Fonte: Euromonitor International, Prodotti alimentari freschi, 2021



La maggior parte delle vendite di prodotti ittici non trasformati attraverso il commercio al dettaglio avviene in Spagna. Nel 2020, esse sono state di poco superiori alle 800.000 tonnellate, registrando un lievissimo incremento rispetto al 2019, l'anno con le vendite più basse dei 15 anni analizzati. Secondo le stime di Euromonitor⁵⁷, le vendite al dettaglio in Spagna inizieranno a mostrare una ripresa più significativa solo nel 2025. Anche negli altri paesi in esame, le vendite al dettaglio sono aumentate dal 2019 al 2020, soprattutto nel Regno Unito, dove esse sono aumentate dell'8%, e si prevede resteranno stabili nei cinque anni successivi.

GRAFICO 26
VENDITE AL DETTAGLIO DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA NON TRASFORMATI

Fonte: Euromonitor International, Prodotti alimentari freschi, 2021

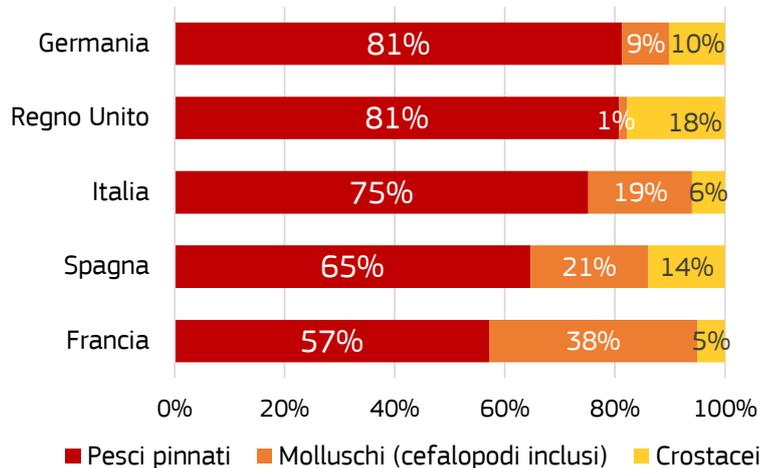


⁵⁷ Euromonitor International utilizza sia modelli statistici, sia osservazioni del mercato locale, sia previsioni che si basano su giudizi di valore. Gli analisti di Euromonitor identificano innanzitutto i fattori che hanno guidato la crescita nel passato: sia i driver hard/macro (fattori demografici, PIL, tassazione, inflazione, popolazione ecc.), che i driver soft (tendenze di crescita per categoria, ciclo di vita del prodotto, stili di vita dei consumatori, prezzi, prospettiva del produttore, clima, regolamentazione, ecc.). Sulla base della conoscenza del mercato da parte degli analisti, Euromonitor condivide con gli operatori del settore le analisi di questi fattori, prendendo anche in considerazione la possibilità che ne emergano di nuovi. Infine, gli analisti raccolgono ulteriori informazioni sulle vendite previste dai principali operatori nei cinque anni successivi e/o sulle previsioni di crescita dell'industria, e da qui partono per elaborare una stima condivisa della crescita dell'industria nel periodo di previsione.

I pesci pinnati ricoprono un ruolo fondamentale nell'ambito del commercio al dettaglio di tutti i paesi esaminati; seguono a distanza i crostacei e i molluschi (cefalopodi inclusi). Quest'ultimo gruppo di prodotti ha un ruolo più rilevante negli Stati Membri meridionali: in particolare, cefalopodi e cozze in Spagna, ostriche e cozze in Francia, vongole, cozze e cefalopodi in Italia. I crostacei invece coprono quote relativamente basse. In termini assoluti, la Spagna ha registrato le maggiori vendite al dettaglio di crostacei, raggiungendo più di 110.000 tonnellate nel 2020.

GRAFICO 27
PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA NON TRASFORMATI VENDUTI AL DETTAGLIO NEL 2020, RAPPRESENTATIVITA' IN VOLUME (% DEL VOLUME TOTALE)

Fonte: Euromonitor International, Prodotti alimentari freschi, 2021



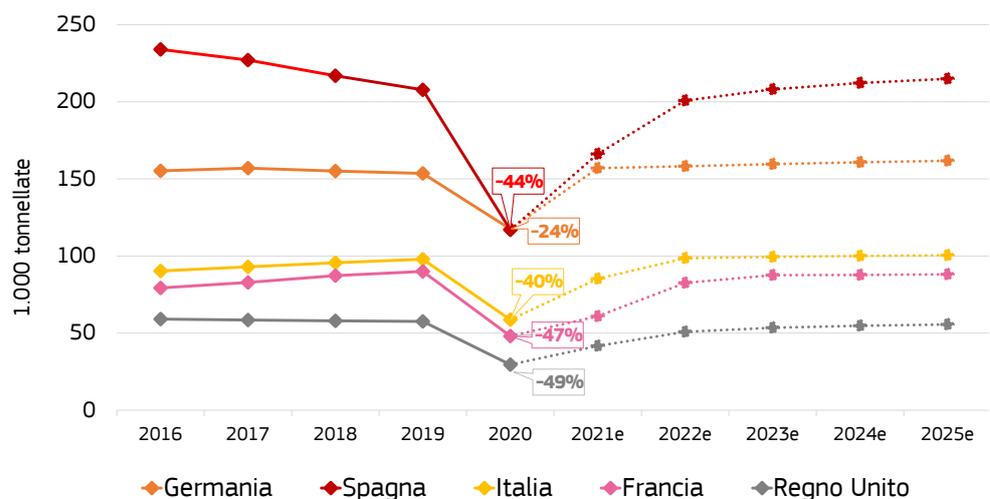
CONSUMO ATTRAVERSO I SERVIZI DI RISTORAZIONE

Gli effetti della pandemia di COVID-19 sono abbastanza evidenti se si osservano i dati del 2020 sul consumo extra-domestico.

Per quanto riguarda i prodotti non trasformati, quasi tutti i paesi analizzati hanno visto le vendite attraverso servizi di catering e ristoranti dimezzarsi rispetto al 2019. In Germania il calo è stato meno significativo - ma comunque notevole - con vendite ridottesi di un quarto. Secondo le stime Euromonitor, la Germania sarà l'unico paese tra quelli analizzati ad aver recuperato completamente nel 2021, mentre Spagna e Italia dovranno aspettare il biennio 2022-2023, e le stime per Francia e Regno Unito sono ancora meno incoraggianti.

GRAFICO 28
CONSUMO DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA NON TRASFORMATI ATTRAVERSO I SERVIZI DI RISTORAZIONE. LE VARIAZIONI % SONO PER IL 2020 VS. 2019

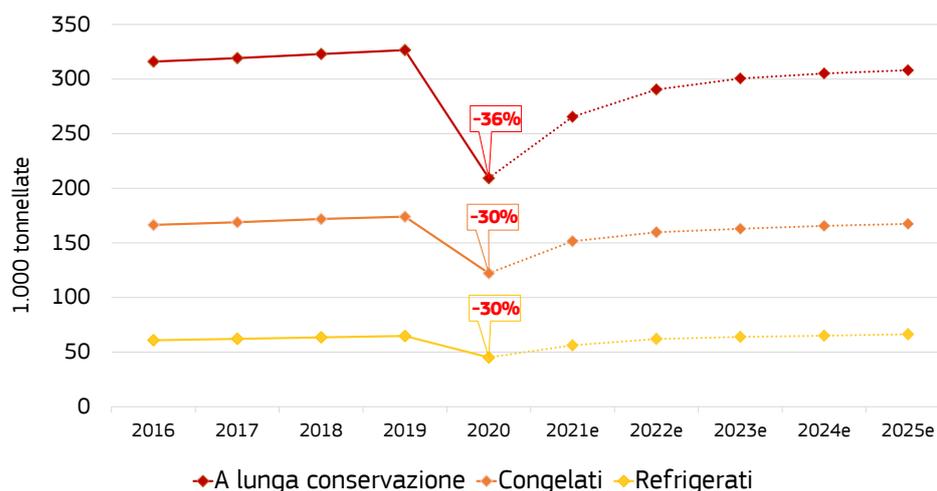
Fonte: Euromonitor International, Prodotti alimentari freschi, 2021



Per quanto riguarda i prodotti trasformati, il calo delle vendite dal 2019 al 2020 è stato più significativo nei paesi più grandi, che sono stati anche quelli in cui i ristoranti sono rimasti chiusi per più tempo⁵⁸. Tra i paesi consumatori più rilevanti dell'UE, il crollo delle vendite è stato più forte in Francia, Spagna e Portogallo. In Spagna e Portogallo, secondo le stime Euromonitor, il consumo dovrebbe tornare al livello pre-pandemico nel 2024, mentre le stime per la Francia mostrano che nel 2022 inizierà una ripresa, senza che però essa porti a raggiungere un livello di vendite pre-pandemico nemmeno nel 2025. In Svezia, dove i ristoranti sono rimasti aperti per tutta la primavera del 2020 e fino alla fine di giugno, il consumo è diminuito di circa il 15%, ma se ne prevede una ripresa nel 2021.

GRAFICO 29
CONSUMO UE⁵⁹ DI
PRODOTTI DELLA
PESCA E
DELL'ACQUACOLTURA
TRASFORMATI
ATTRAVERSO I SERVIZI
DI RISTORAZIONE PER
CATEGORIA.
LE VARIAZIONI %
SONO PER IL 2020 VS.
2019

Fonte: Euromonitor
 International, Prodotti
 alimentari confezionati,
 2021



I prodotti più consumati attraverso i servizi di ristorazione sono quelli a lunga conservazione⁶⁰, seguiti dai prodotti congelati e da quelli refrigerati. Tuttavia, vi è una grande differenza fra i vari paesi in termini di rilevanza dei prodotti a lunga conservazione sul totale dei prodotti ittici trasformati. Nel 2020, la percentuale di copertura del consumo di tali prodotti sul totale variava dal 5% in Bulgaria, dove si consumano più congelati, all'81% in Spagna.

La Germania ha il consumo di prodotti a lunga conservazione attraverso i servizi di ristorazione più elevato: nel 2020, esso ha totalizzato oltre 110.500 tonnellate, un terzo in meno rispetto al 2019. La Spagna si colloca al secondo posto con quasi 60.000 tonnellate vendute nel 2020, ovvero la metà della quantità raggiunta nel 2019. Si stima che il consumo in Spagna tornerà al suo livello pre-COVID nel biennio 2023-2024, mentre in Germania si stima un consumo inferiore alle 140.000 tonnellate fino al 2025. Altri paesi che hanno visto dimezzare il consumo di prodotti ittici a lunga conservazione sono stati la Francia, il Portogallo e la Bulgaria: tutti e tre hanno anche registrato un dimezzamento del consumo di prodotti trasformati refrigerati.

La Germania è anche il paese UE in cui si consumano più prodotti ittici trasformati congelati. Nel 2020, ne sono state vendute più di 55.000 tonnellate attraverso i servizi di ristorazione: si tratta del 30% in meno rispetto al 2019, e non se ne prevede un ritorno ai livelli pre-COVID di circa 80.000 tonnellate nel prossimo futuro. La Germania è seguita a distanza dalla Svezia, dove sono state consumate circa 10.000 tonnellate di prodotti

⁵⁸ Per maggiori dettagli, si veda <https://www.ecdc.europa.eu/en/publications-data/download-data-response-measures-covid-19>. Occorre sottolineare che i regolamenti riguardanti le misure di risposta al COVID-19 evolvono rapidamente e sono eterogenei. A titolo di esempio, la chiusura dei ristoranti potrebbe essere attuata in modi diversi a seconda della situazione specifica di ogni paese o addirittura di ogni regione.

⁵⁹ Il Regno Unito è escluso dall'aggregato UE ogni anno.

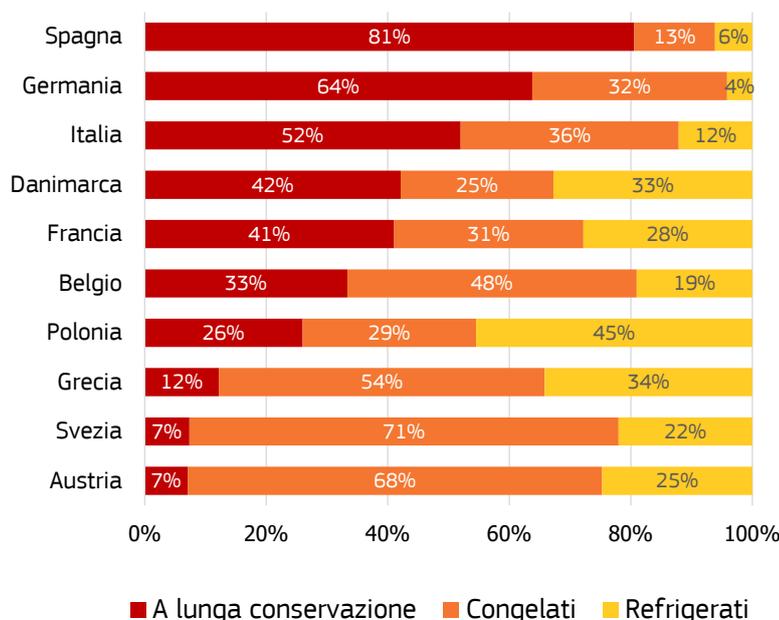
⁶⁰ I prodotti a lunga conservazione comprendono prodotti tipicamente venduti in lattine, in barattoli di vetro o in confezioni di alluminio/retort, solitamente conservati sott'olio, in salamoia, in acqua salata o con una salsa. Sono inclusi anche i prodotti sottaceto venduti a temperatura ambiente.

trasformati congelati, solo il 15% in meno rispetto all'anno precedente. I cali più importanti del consumo di prodotti congelati sono stati registrati in Spagna e Portogallo, dove i volumi venduti si sono dimezzati.

Per quanto riguarda i prodotti ittici trasformati refrigerati, la Germania, la Francia e la Spagna sono i maggiori consumatori dell'UE, con volumi di vendita superiori a 6.000 tonnellate ciascuno nel 2020. Mentre la Germania ha registrato un crollo di circa il 30% rispetto al 2019, il consumo si è dimezzato in Francia e Spagna, ma si prevede che torni ai livelli pre-COVID già nel 2022.

GRAFICO 30
CONSUMO DI
PRODOTTI DELLA
PESCA E
DELL'ACQUACOLTURA
TRASFORMATI
ATTRAVERSO I SERVIZI
DI RISTORAZIONE NEI
PRIMI 10 PAESI
DELL'UE PER
CATEGORIA NEL 2020,
RAPPRESENTATIVITA'
IN VOLUME
(% DEL TOTALE)

Fonte: Euromonitor
International, Prodotti
alimentari confezionati,
2021



3.4 IL SEGMENTO BIOLOGICO

I prodotti biologici rappresentano un mercato di nicchia nell'UE. Questa sezione si concentra sui primi quattro paesi consumatori dell'UE, vale a dire Germania, Spagna, Francia e Italia, e sul Regno Unito, in quanto leader nella produzione europea di salmone biologico e fornitore principale del mercato UE.

In media, in questi cinque paesi, circa l'1,5% del consumo totale del 2020 di prodotti della pesca e dell'acquacoltura⁶¹ non trasformati attraverso il commercio al dettaglio, i servizi di ristorazione e canali istituzionali, era biologico. Più nel dettaglio, la copertura era inferiore allo 0,5% in Italia e in Spagna, pari a circa il 2% in Francia, e superava il 2,5% in Germania e in Regno Unito. Secondo le stime Euromonitor, queste quote sono destinate ad aumentare in ognuno di questi paesi, ed entro il 2025 la quota media sarà superiore al 2%.

Confrontando l'andamento del consumo di tutti i prodotti ittici con quello dei prodotti biologici in particolare, emerge che per i prodotti biologici il decremento medio del consumo dal 2019 al 2020 nei cinque paesi analizzati è stato meno significativo, e l'aumento previsto nei prossimi anni per tali prodotti è più alto. Questo indica che il consumo di prodotti biologici abbia sofferto meno l'impatto della pandemia di COVID-19 rispetto agli altri prodotti ittici.

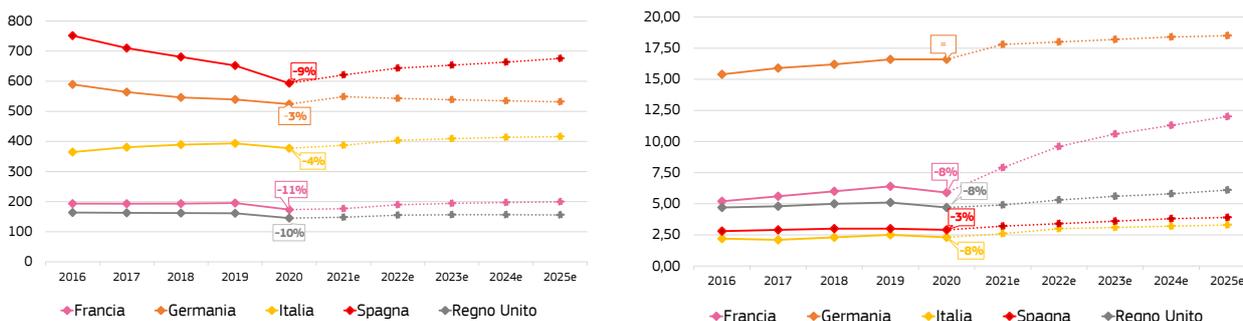
⁶¹ Va sottolineato che le specie biologiche più importanti in questi paesi sono il salmone e la trota, e, in misura minore, il gamberone, la mazzancolla e la cozza, tutti prevalentemente commercializzati come prodotti trasformati (come il salmone affumicato, la trota affumicata, i gamberi cotti, ecc.), i cui dati non sono analizzati in questo rapporto.

In Germania, il consumo di questi prodotti non sembra aver risentito in modo significativo degli effetti della pandemia di COVID-19, poiché è rimasto stabile a più di 16.500 tonnellate tra il 2019 e il 2020. Dall'altra parte, il consumo è lievemente diminuito negli altri paesi analizzati, ma si prevede che entro il 2021 ritornerà ai livelli precedenti.

GRAFICO 31

CONSUMO DI PRODOTTI ITTICI NON TRASFORMATI ATTRAVERSO LA VENDITA AL DETTAGLIO, I SERVIZI DI RISTORAZIONE E I CANALI ISTITUZIONALI:
TOTALE DEI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA (A SINISTRA) E DEI PRODOTTI BIOLOGICI (A DESTRA)
VOLUMI IN 1.000 TONNELLATE

Fonte: Euromonitor International, Prodotti alimentari confezionati, 2021



Sul lato della produzione, vale la pena notare che secondo Eurostat⁶², la produzione totale di organismi acquatici biologici nell'UE era superiore a 85.000 tonnellate di peso vivo. Questo esclude la Germania, per la quale i dati del 2019 sono riservati, e l'Italia, per la quale i dati del 2019 non erano disponibili al momento della scrittura di questo rapporto. Da notare che entrambi i paesi sono produttori rilevanti, poiché la loro produzione combinata di organismi acquatici biologici ha coperto quasi un quarto del totale dell'UE nel 2018.

Con l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea, la produzione UE di salmone biologico, la più importante specie di pesce biologico prodotto e consumato nell'UE, è diminuita di circa il 25%⁶³. Per soddisfare la crescente domanda, gli Stati membri, in particolare l'Irlanda, devono compiere enormi sforzi per aumentare la produzione.

La pandemia di COVID-19 ha avuto un impatto negativo sui prezzi di mercato del salmone biologico. Da un livello elevato nel primo trimestre del 2020, il prezzo ha seguito una tendenza al ribasso ed è sceso bruscamente nell'ultimo trimestre dell'anno, colpito da una nuova chiusura del settore della ristorazione legata al COVID-19.

Nel marzo 2021, la Commissione europea ha lanciato un nuovo piano d'azione con l'obiettivo di promuovere l'acquacoltura biologica in Europa⁶⁴. Il piano propone azioni strutturate su tre assi: aumentare il consumo mantenendo la fiducia dei consumatori, incrementare la produzione, e migliorare ulteriormente la sostenibilità del settore. Al fine di aumentare la produzione di acquacoltura biologica nell'UE, è necessario risolvere i problemi burocratici legati all'ottenimento di licenze e regolamentare lo spazio per la produzione acquicola. In altri paesi europei, come la Norvegia e il Regno Unito, l'interesse per la produzione di salmone biologico sta aumentando, in quanto i produttori mirano a diventare più sostenibili. Si prevede che nei prossimi anni, la produzione di salmone biologico aumenterà sia nel Regno Unito che in Norvegia.

⁶² Nome del dataset [org_aqtspec], link <https://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/submitViewTableAction.do>

⁶³ L'ultimo dato/stima disponibile per la produzione di salmone biologico è del 2019. Sulla base dei dati del governo scozzese (dati per il Regno Unito) e degli input degli operatori del settore in Irlanda, la produzione di salmone biologico del Regno Unito nel 2019 ha rappresentato circa il 25% del totale UE.

⁶⁴ https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/farming/organic-farming/organic-action-plan_en

3.5 SISTEMI DI QUALITÀ DELL'UE: INDICAZIONI GEOGRAFICHE E SPECIALITÀ TRADIZIONALI

Nell'ambito dei prodotti ittici, esistono 65 prodotti registrati con i sistemi di qualità dell'UE⁶⁵. Questi si riferiscono alle Indicazioni Geografiche (IG), ossia le Denominazioni di Origine Protetta (DOP) e le Indicazioni Geografiche Protette (IGP), nonché agli aspetti tradizionali, vale a dire le Specialità Tradizionali Garantite (STG). Più di due terzi delle denominazioni sono IGP (45), circa un quarto sono DOP (17), e il 6% sono STG⁶⁶ (3).

Il numero di IG è aumentato notevolmente nell'ultimo decennio, passando da 24 DOP ed IGP nel 2011, a 62 nel 2021. È aumentato anche il ritmo di registrazione, soprattutto negli ultimi due anni, con 9 nuove denominazioni IGP e 3 nuove denominazioni DOP registrate solo tra il 2020 e il 2021.

Queste 12 nuove IG includono:

- quattro IG in Ungheria – ossia una DOP e tre IGP, tutte relative a prodotti allevati, in particolare alla carpa, alla trota e al lucioperca⁶⁷;
- quattro IGP in Cina – riguardanti la cozza, la vongola, la spigola del Pacifico ed il gambero di fiume^{68,69};
- una DOP italiana - la "Colatura di alici di Cetara" che riguarda l'acciuga salata;
- una DOP croata - la "Malostonska kamenica" che riguarda l'ostrica;
- una IGP belga - la "Escavèche de Chimay" che riguarda una preparazione fredda di pesce cotto;
- una IGP rumena - la "Salată cu icre de știucă de Tulcea" che riguarda una crema a base di uova di luccio e di altri pesci del Delta del Danubio.

Le IG sopra elencate per l'Ungheria, la Croazia e il Belgio sono le prime registrate da tali paesi nell'ambito dei prodotti ittici.

Delle 62 IG registrate nel 2021, 44 (il 68%) sono registrate negli Stati membri dell'UE e 21 (il 32%) provengono da paesi terzi. Le tre STG sono state registrate tutte negli Stati membri dell'UE. Gli Stati membri in cui è registrata la maggior parte delle denominazioni sono la Germania, la Francia, l'Italia, la Spagna e l'Ungheria: in ciascuno di questi paesi, sono registrate tra le 4 e le 7 denominazioni. Seguono la Romania con 3 denominazioni, la Cechia e la Finlandia con 2 denominazioni ciascuna; e il Belgio, la Croazia, la Grecia, l'Irlanda, la Lettonia, i Paesi Bassi, la Polonia, il Portogallo e la Svezia con 1 denominazione ciascuno.

Tra i paesi non UE, 14 denominazioni provengono dal Regno Unito, 5 dalla Cina, 1 dalla Norvegia e 1 dal Vietnam.

Tra le 65 denominazioni vigenti, 49 (il 75%) riguardano i pesci pinnati, 14 (il 22%) i molluschi, e 2 (il 3%) i crostacei. In termini di ambiente di provenienza, 30 (il 46%) si riferiscono a specie marine, 25 (il 38%) a specie d'acqua dolce, e 9 (14%) a specie migratorie il cui ciclo di vita si alterna tra ambienti marini e acque dolci. Una IG - l'IGP

⁶⁵ Fonte: EU register eAmbrosia, settembre 2021 - <https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/food-safety-and-quality/certification/quality-labels/geographical-indications-register/>

⁶⁶ Le certificazioni DOP ed IGP si riferiscono anche a prodotti non UE.

⁶⁷ Le quattro denominazioni registrate in Ungheria sono la DOP "Akasztói szikiponty" (carpa), la IGP "Szilvásváradai pisztráng" (trota), la IGP "Szegedi tükörponty" (carpa) e la IGP "Balatoni hal" (carpa e lucioperca).

⁶⁸ Le quattro IGP registrate in Cina nel 2021 sono la "Shengsi Yi Bei" (cozza), la "Donggang Da Huang Xian" (vongola), la "Tongjiang Lu Yu" (spigola del Pacifico), e la "Qianjiang Long Xia" (gambero di fiume).

⁶⁹ Le quattro IG registrate in Cina rientrano in un accordo UE-Cina sul riconoscimento reciproco di 200 denominazioni entrato in vigore nel marzo 2021 (100 denominazioni UE e 100 denominazioni cinesi) - https://ec.europa.eu/info/news/eu-china-agreement-protecting-geographical-indications-enters-force-2021-mar-01_en.

belga "Escavèche de Chimay" – si riferisce sia a specie marine sia a specie d'acqua dolce.

Le specie con il maggior numero di marchi IG e STG sono la carpa con 12 prodotti (soprattutto in Germania e in Ungheria); la cozza con 6 prodotti (in Francia, in Italia, in Spagna, in Regno Unito e in Cina); il salmone con 5 prodotti (4 nel Regno Unito e 1 in Irlanda); l'acciuga e l'ostrica con 4 prodotti ciascuno; e la trota, il tonno ed il coregone con 3 prodotti ciascuno.

TABELLA 14
SISTEMI DI QUALITÀ PER I
PRODOTTI DELLA PESCA E
DELL'ACQUACOLTURA
REGISTRATI FINO A
SETTEMBRE 2021

Fonte: eAmbrosia, DG AGRI

Paese	Denominazioni di Origine Protetta (DOP)		Indicazioni Geografiche Protette (IGP)		Specialità Tradizionali Garantite (STG)		TOTALE
	Numero	Specie interessate	Numero	Specie interessate	Numero	Specie interessate	
Germania			7	Carpa (5 IGP), Aringa, Trota			7
Francia	1	Cozza	4	Ostrica, Acciuga, Cappasanta, Buccino	1	Cozza	6
Italia	3	Cozza, Tinca, Acciuga	3	Trota, Salmerino, Acciuga			6
Spagna	1	Cozza	4	Tonno (mosciame) (2 IGP), Tonno, Sgombro			5
Ungheria	1	Carpa	3	Trota (Salmo trutta), Carpa (2 IGP), Lucioperca			4
Romania			3	Carpa, Alosa del Mar Nero, altre specie del delta del Danubio (uova)			3
Cechia	1	Carpa	1	Carpa			2
Finlandia	1	Coregone	1	Coregone			2
Belgio			1	Varie specie			1
Croazia	1	Ostrica					1
Grecia	1	Cefalo (bottarga)					1
Irlanda			1	Salmone			1
Lettonia			1	Lampreda			1
Paesi Bassi					1	Aringa	1
Polonia	1	Carpa					1
Portogallo					1	Merluzzo nordico	1
Svezia	1	Coregone (uova)					1
Cina			5	Gambero di fiume (2 IGP), Cozza, Vongola, Spigola giapponese			5
Norvegia			1	Merluzzo nordico			1
Regno Unito	4	Coregone (Pollan), Cozza, Ostrica, Cappasanta	10	Salmone (4 IGP), Trota di mare, Anguilla, Sardina, Merluzzo nordico, Eglefino, Ostrica			14
Vietnam	1	Acciuga (salsa)					1
TOTALE	17		45		3		65

Oltre la metà dei prodotti coperti da IG/TSG (il 52%) sono prodotti catturati, tra cui spiccano per numero di denominazioni l'acciuga, il merluzzo nordico, il tonno ed il coregone; il 48% riguarda invece specie allevate, e prevalentemente la carpa, i molluschi bivalvi ed il salmone⁷⁰. Circa la metà delle denominazioni (il 48%) riguarda prodotti non trasformati, mentre il 34% riguarda prodotti trasformati. Tra questi ultimi figurano, ad esempio, la STG "Hollandse maatjesharing/Hollandse Nieuwe/Holländischer Matjes", che

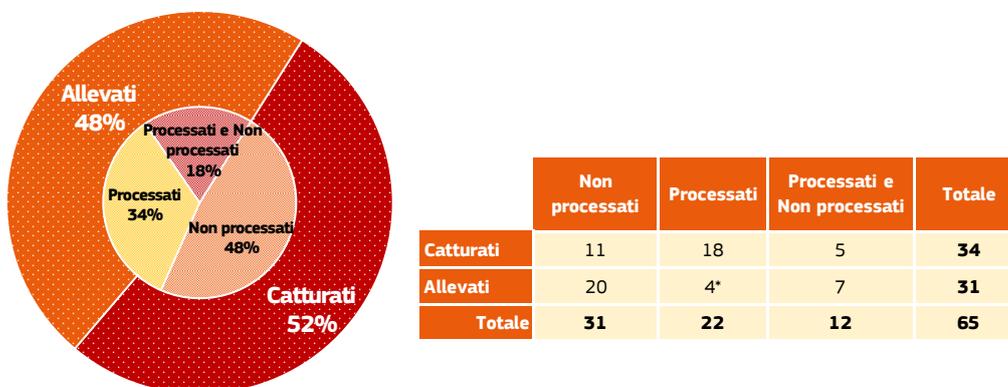
⁷⁰ Al salmone si riferiscono due IG, che riguardano sia i prodotti allevati che i prodotti catturati.

è un'aringa in salamoia e salata a secco registrata dai produttori olandesi. Infine, il 18% delle denominazioni riguarda prodotti trasformati e non⁷¹, come l'IGP ungherese "Szegedi tükörponty", che designa sia carpe vive sia le loro carni pulite e in filetti.

GRAFICO 32

TIPOLOGIE DI PRODOTTI CERTIFICATI NEL SETTORE ITTICO (SETTEMBRE 2021)

Fonte: eAmbrosia, DG AGRI



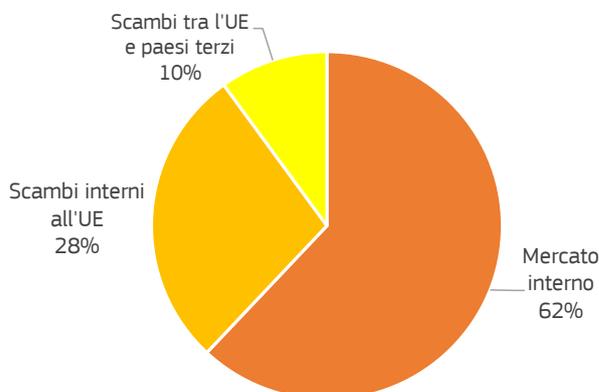
Le IGP "London Cure Smoked Salmon" (2017, Regno Unito) e "Escavèche de Chimay" (2021, Belgio) includono sia prodotti catturati sia prodotti allevati.

Si stima che nel 2017, le vendite di pesci pinnati, molluschi e crostacei con marchi IG/TSG provenienti dall'UE-28 abbiano raggiunto 246.709 tonnellate ed un valore complessivo di 1,42 miliardi di euro^{72, 73}, ovvero circa il 4% del valore totale delle vendite di prodotti ittici nell'UE-28⁷⁴. Il 62% del valore di tali vendite, ossia 0,88 miliardi di euro, riguarda la vendita di prodotti ittici sul mercato interno; seguono gli scambi tra Stati membri (che coprono il 28% del totale, ossia 0,4 miliardi di euro), e gli scambi tra l'UE ed i paesi terzi (che con 0,14 miliardi di euro ne coprono il 10%).

GRAFICO 33

COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI MERCATO DEL VALORE TOTALE DELLE VENDITE DI PESCI, MOLLUSCHI E CROSTACEI CON CERTIFICAZIONI IG/TSG NEL 2017 (UE-28)

Fonte: "Study on economic value of EU quality schemes, geographical indications (GIs), and traditional specialties guaranteed (TSGs)", AND International per la DG AGRI, 2019



I prodotti IGP ne hanno rappresentato il 71%, seguiti dalle STG (22%) e dai prodotti DOP (7%). Nel 2017, tendenzialmente la "dimensione economica" media dei prodotti STG e IGP ha superato quella dei prodotti DOP; le vendite dei prodotti appartenenti alle tre categorie hanno raggiunto, rispettivamente, 36 milioni di euro, 32 milioni di euro e 8 milioni di euro.

⁷¹ I prodotti trasformati includono prodotti sfilettati, affumicati, essiccati, salati o conservati, nonché altri tipi di preparazioni (per esempio uova di pesce o prodotti a base di pesce). I prodotti non trasformati possono essere vivi, freschi (eviscerati o non eviscerati) o congelati.

⁷² Fonte: "Study on economic value of EU quality schemes, geographical indications (GIs) and traditional specialties guaranteed (TSGs)", AND International per la DG AGRI, 2019 - <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/a7281794-7ebe-11ea-aea8-01aa75ed71a1> e schede paese - <https://op.europa.eu/fr/publication-detail/-/publication/73ad3872-6ce3-11eb-aeb5-01aa75ed71a1/language-fr>

⁷³ Il dato riguarda 43 denominazioni IG e TSG registrati a livello UE-28 prima del 2017.

⁷⁴ Sulla base dei dati Eurostat ed EUMOFA, il valore delle vendite dei prodotti ittici a livello UE-28 può essere stimato tra i 28 miliardi di euro (se si considerano solo le vendite dell'industria della trasformazione e della conservazione) e i 40 miliardi di euro (se si considerano sia le vendite dell'industria della trasformazione e della conservazione, sia le vendite di prodotti sbarcati ed allevati; si tratta di una sovrastima che comprende conteggi doppi).

4/ IMPORT - EXPORT⁷⁵

Durante il decennio 2011-2020, il valore totale dei flussi commerciali dell'UE⁷⁶ di prodotti della pesca e dell'acquacoltura è aumentato ad un tasso di crescita annuo composto del 3%. Tali flussi includono le importazioni e le esportazioni tra l'UE e il resto del mondo, così come gli scambi tra gli Stati membri dell'UE. Rispetto a 10 anni prima, nel 2020 il loro valore è stato più alto in termini reali⁷⁷ del 26%, mentre se confrontati con l'anno precedente, sono rimasti stabili in volume ma sono diminuiti del 6% in termini di valore.

Dal 2019 al 2020, i flussi commerciali totali dell'UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura sono rimasti stabili in termini di volume, ma il loro valore è diminuito del 6%.

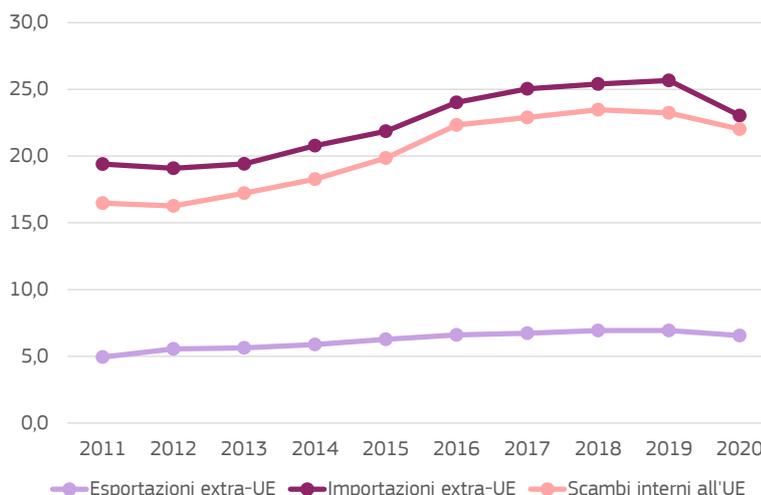
Poiché le importazioni extra-UE hanno coperto il 43% degli scambi di tutti i prodotti della pesca e dell'acquacoltura sia interni all'UE che con paesi terzi, la loro diminuzione è stata la causa principale della diminuzione complessiva del valore totale dei flussi commerciali dal 2019 al 2020, rappresentandone quasi due terzi. Infatti, le importazioni di specie di alto valore sono diminuite più di quelle di specie di basso valore, in quanto le prime sono generalmente destinate al settore HoReCa, un settore fortemente colpito dalle conseguenze della pandemia di COVID-19. Giacché gli scambi intra-UE sono costituiti prevalentemente da esportazioni da parte degli Stati membri settentrionali verso altri paesi dell'UE di prodotti provenienti dalla Norvegia e dall'Islanda - soprattutto salmone e merluzzo nordico - la loro evoluzione ha rispecchiato quella delle importazioni extra-UE.

Le esportazioni extra-UE hanno un peso molto meno importante, il che rende l'UE un importatore netto. In un decennio, il loro valore ha registrato una tendenza al rialzo, aumentando del 33% in termini reali dal 2011 al 2020.

Questo capitolo fornisce dati e analisi dettagliate sulle importazioni extra-UE, sulle esportazioni extra-UE e sugli scambi intra-UE, concentrandosi sulle principali specie commercializzate e sui paesi più interessati da tali flussi.

GRAFICO 34
VALORE DEI FLUSSI DI IMPORT-EXPORT DA E PER L'UE DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA, (MILIARDI DI EURO)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [DS-575274](#)). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



⁷⁵ In linea con le linee guida di Eurostat sulla produzione e la diffusione di dati statistici da parte dei servizi della Commissione europea dopo l'uscita del Regno Unito dall'UE, poiché il periodo di riferimento più recente è l'anno 2020, il Regno Unito è escluso dalle aggregazioni UE di ogni anno. Ciò significa che il Regno Unito è trattato come paese di origine/destinazione delle importazioni ed esportazioni dell'UE-27. Inoltre, l'aggregato UE include la Croazia a partire dal 2013, anno d'ingresso di questo paese nell'UE.

⁷⁶ Somma delle importazioni extra-UE, delle esportazioni extra-UE e degli scambi intra-UE. Gli scambi intra-UE si basano sulle esportazioni intra-UE. Per maggiori dettagli, si rimanda alla Nota metodologica.

⁷⁷ Nel presente rapporto, le variazioni in termini di valore e di prezzo in periodi superiori a cinque anni sono analizzate deflazionando i valori utilizzando il deflatore del PIL (base=2015). Per periodi più brevi, sono analizzate le variazioni di valore e di prezzo nominali.

GRAFICO 35

VALORE NOMINALE DEI FLUSSI DI IMPORT-EXPORT PIÙ IMPORTANTI TRA L'UE E I PAESI TERZI NEL 2020 (MILIARDI DI EURO)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [DS-575274](#)).

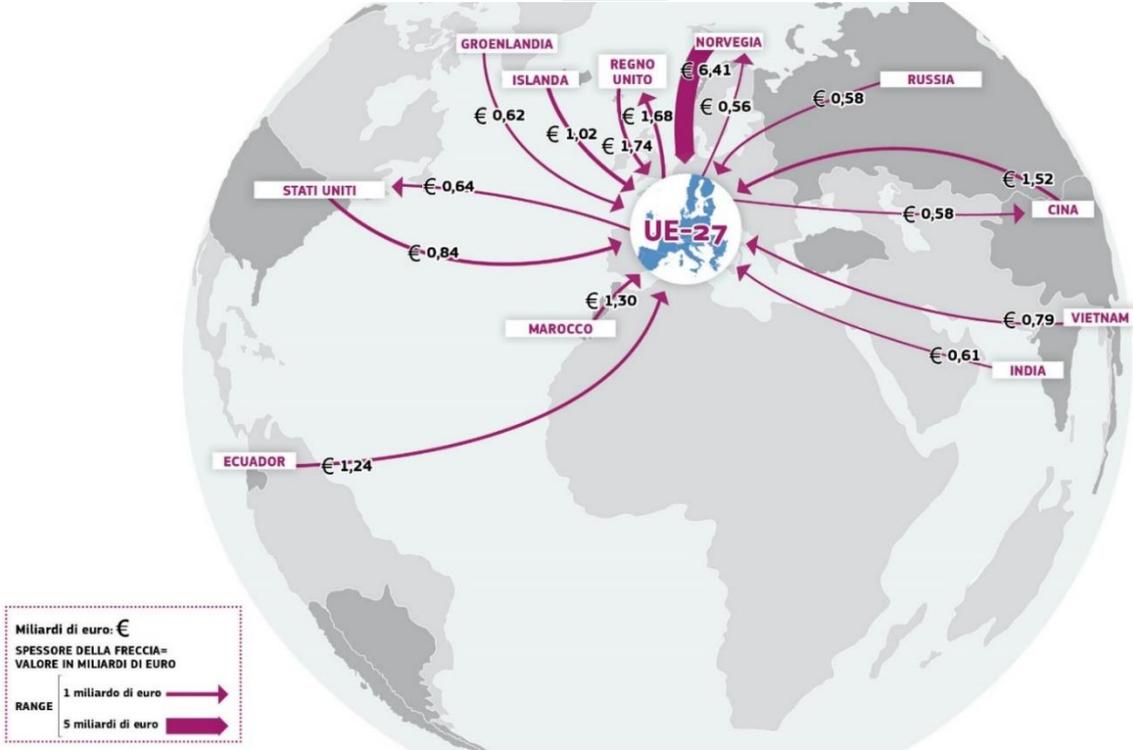
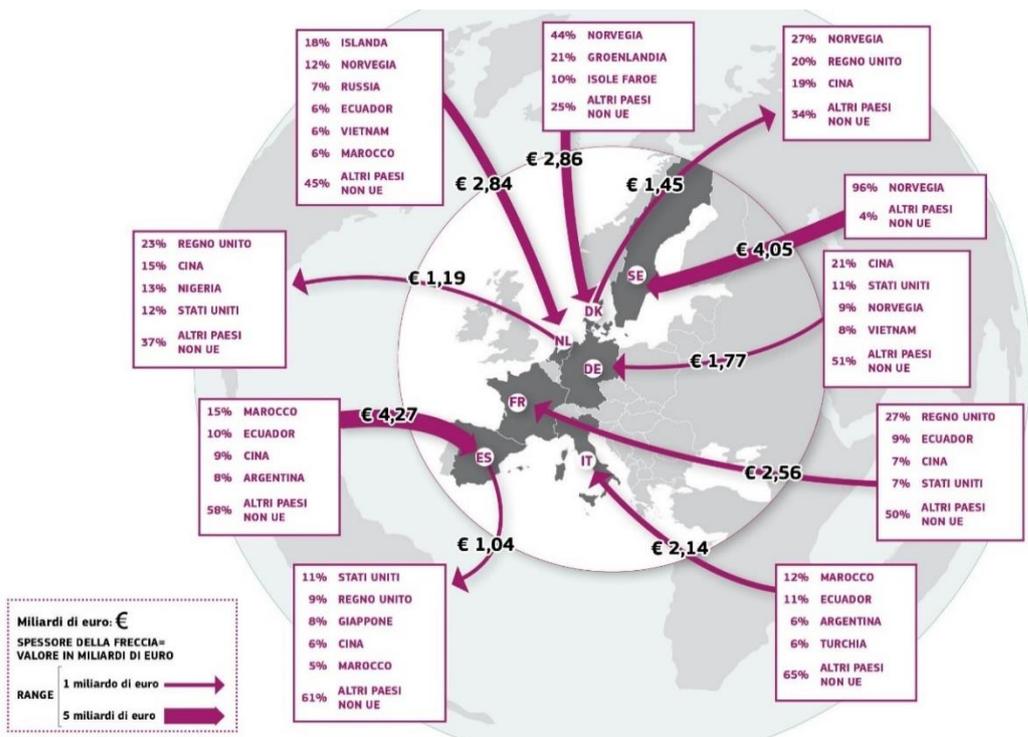


GRAFICO 36

VALORE NOMINALE DEI FLUSSI DI IMPORT-EXPORT PIÙ IMPORTANTI TRA L'UE E I PAESI TERZI NEL 2020 (MILIARDI DI EURO) – DETTAGLIO PER STATO MEMBRO

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [DS-575274](#)).



4.1 SALDO COMMERCIALE DELL'UE

A causa della diminuzione delle importazioni, nel 2020 il disavanzo del saldo commerciale extra-UE⁷⁸ si è ridotto del 10% rispetto al 2019, per una riduzione in valore assoluto di 2 miliardi di euro. Tuttavia, in un'ottica di lungo periodo dal 2011 al 2020, esso è cresciuto del 14% in termini reali.

Tra i paesi dell'UE, quasi tutti quelli con il disavanzo più alto (> 1 miliardo di euro) hanno visto un miglioramento della situazione dal 2019 al 2020. I Paesi Bassi hanno rappresentato l'unica eccezione, trattandosi di uno dei punti di ingresso principali per i prodotti di valore più elevato provenienti da paesi terzi e destinati al mercato interno.

TABELLA 15
 SALDO COMMERCIALE DEI PRINCIPALI IMPORTATORI NETTI DELL'UE PER PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA (VALORE NOMINALE IN MILIARDI DI EURO)
 Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [DS-575274](#)).

	SALDO COMMERCIALE 2019	SALDO COMMERCIALE 2020	VARIAZIONE 2020-2019
UE-27	-19,25	-17,24	+2,01
Svezia	-3,88	-3,66	+0,22
Spagna	-3,80	-3,23	+0,57
Francia	-2,34	-2,05	+0,29
Italia	-2,15	-1,91	+0,24
Paesi Bassi	-1,61	-1,65	-0,04
Danimarca	-1,61	-1,41	+0,20
Germania	-1,40	-1,25	+0,15

Nonostante il calo delle importazioni, l'UE rimane il principale importatore mondiale di prodotti della pesca e dell'acquacoltura. Guardando ai due principali importatori dopo l'UE, il disavanzo è rimasto stabile negli Stati Uniti, mentre il Giappone ha registrato un miglioramento del saldo commerciale, per effetto di una riduzione delle importazioni dalla Cina. Per un'analisi comparativa più dettagliata degli scambi di import-export dell'UE e degli attori commerciali più importanti nel mondo, si rimanda alla sezione 1.3.

TABELLA 16
 SALDO COMMERCIALE DELL'UE E DI ALTRI IMPORTATORI NETTI PRINCIPALI PER PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA DEI (VALORE NOMINALE IN MILIARDI DI EURO)
 Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [DS-575274](#)) e Global Trade Atlas - IHS Markit.

	SALDO COMMERCIALE 2019	SALDO COMMERCIALE 2020	VARIAZIONE 2020-2019
Unione europea	-19,25	-17,24	+2,01
Stati Uniti	-13,86	-13,89	-0,03
Giappone	-11,95	-10,31	+1,64

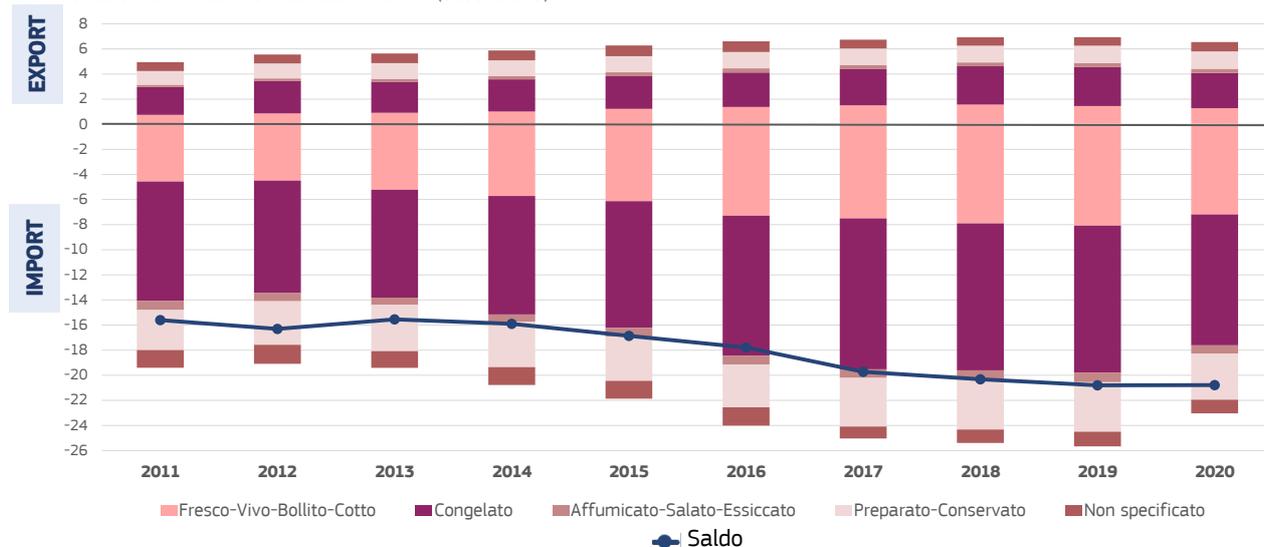
⁷⁸ Esportazioni extra-UE meno importazioni extra-UE.

Il disavanzo per i prodotti congelati ha rappresentato quasi la metà del disavanzo totale del 2020 (il 47%), attestandosi a 8,07 miliardi di euro. Seguono i prodotti freschi, con un disavanzo di 6,05 miliardi di euro, pari al 35% del totale, e infine la categoria dei prodotti preparati-conservati, che ha riportato un disavanzo pari a 2,44 miliardi di euro, ovvero il 14% del disavanzo totale. In confronto al 2019, il disavanzo commerciale è diminuito per tutte e tre le categorie di conservazione principali.

GRAFICO 37

VALORE DEL SALDO COMMERCIALE DELL'UE PER PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA, DETTAGLIO PER STATO DI CONSERVAZIONE (MILIARDI DI EURO)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [DS-575274](#)).
 Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



4.2 CONFRONTO TRA LE IMPORTAZIONI DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA E DI CARNE

Nel 2020, il valore complessivo delle importazioni di prodotti agroalimentari e della pesca e dell'acquacoltura nell'UE è stato di 142,53 miliardi di euro⁷⁹. Di questi, il pesce ha rappresentato il 14% e la carne il 3%⁸⁰. L'UE è un importatore netto di prodotti della pesca e dell'acquacoltura, mentre è un esportatore netto di carne. Il grafico 38 confronta i valori delle importazioni di pesce e di carne dal 2011 al 2020, da cui sono esclusi i prodotti preparati e non commestibili. La linea azzurra del grafico rappresenta l'andamento seguito dal rapporto tra il valore delle importazioni di pesce e il valore delle importazioni di carne. Nel 2020, come mostrato nel grafico, il rapporto è salito a 4,88, il che significa che il valore delle importazioni di pesce è stato quasi cinque volte superiore a quello delle importazioni di carne. La tendenza al rialzo dal 2018 è dovuta al fatto che il valore delle importazioni di carne è diminuito più del valore delle importazioni di pesce.

⁷⁹ Questo importo comprende sia le importazioni extra-UE delle voci relative ai prodotti della pesca e dell'acquacoltura monitorati da EUMOFA (elenco per codice CN-8 disponibile al link <http://www.eumofa.eu/documents/20178/24415/Metadata+2+-+DM+-+Annex+4+Corr+CN8-CG-MCS+%282002+-+2014%29.pdf/ae431f8e-9246-4c3a-a143-2b740a860291>), sia le importazioni extra-UE di prodotti agroalimentari (fonte: DG AGRI).

⁸⁰ A fini di chiarezza, si sono confrontati gli aggregati "Pesce" (ossia tutte le voci riportate nel capitolo "03 - Pesci e crostacei, molluschi e altri invertebrati acquatici") e "Carne" (ossia tutte le voci riportate nel capitolo "02 - Carni e frattaglie commestibili") della Sezione I "Animali vivi e prodotti del regno animale" della Nomenclatura Combinata.

GRAFICO 38
IMPORTAZIONI EXTRA-UE
DI PRODOTTI DELLA
PESCA E
DELL'ACQUACOLTURA E
DI CARNE, ED
EVOLUZIONE DEL
RAPPORTO TRA DI ESSE
IN VALORE (MILIARDI DI
EURO)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [DS-575274](#)) e DG AGRI. Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



4.3 IMPORTAZIONI EXTRA-UE

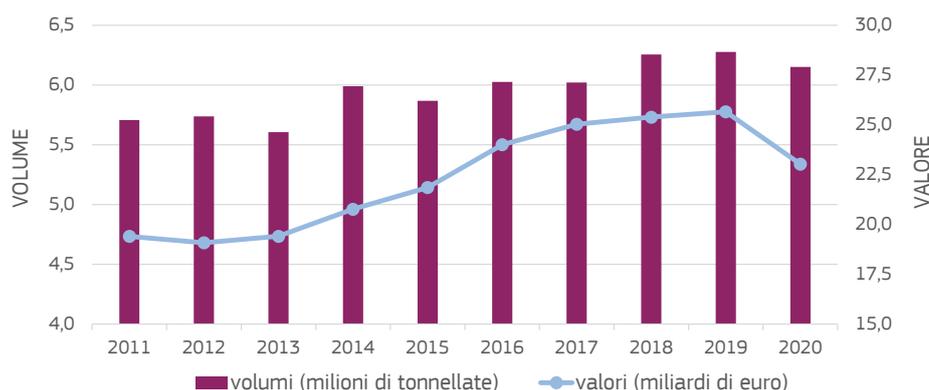
Nel 2020, le importazioni extra-UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura si sono attestate a 6,15 milioni di tonnellate per un valore di 24,21 miliardi di euro. Rispetto al 2019, sono diminuite del 9% in valore, riportando un calo di 2,30 miliardi di euro, e del 2% in volume, con un calo di oltre 125.500 tonnellate. Ciononostante, le importazioni di alcune delle specie principali - tra cui il salmone, il gamberone e la mazzancolla, e il pollack dell'Alaska - sono aumentate.

In un'ottica di lungo periodo, confrontando il 2011 con il 2020, il totale delle importazioni è aumentato dell'8% in volume (+445.124 tonnellate) e del 19% in valore reale (+3,63 miliardi di euro).

Come già osservato, nel biennio 2019-2020 il valore delle importazioni è diminuito più dei volumi a causa del crollo registrato per le specie di valore più elevato che sono destinate principalmente al settore HoReCa, uno dei settori interessati dalle chiusure imposte per contrastare la diffusione del COVID-19.

GRAFICO 39
IMPORTAZIONI EXTRA-UE
DI PRODOTTI DELLA
PESCA E
DELL'ACQUACOLTURA

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [DS-575274](#)). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



Più di un quarto delle importazioni extra-UE proviene dalla Norvegia, seguita a distanza dal Regno Unito, che copre il 7% dei valori e dei volumi totali. Il salmone, di gran lunga la principale specie importata nell'UE, ha rappresentato nel 2020 il 16% del totale delle importazioni extra-UE in volume e il 25% in valore, con Norvegia e Regno Unito come paesi di origine più importanti.

Tra le specie più importate, il merluzzo nordico è secondo al salmone. Anche per il merluzzo nordico, il fornitore principale è la Norvegia, seguita a distanza da Islanda e

Russia. In termini di valore, invece, dopo il salmone vengono i gamberi, e più specificamente i gamberoni e le mazzancolle (gamberi congelati del genere *Penaeus*), ed altri gamberi e gamberetti⁸¹ non appartenenti alla famiglia *Pandalidae*, né alla specie *Crangon*, né alle specie di gambero rosa *Parapenaeus longirostris* e *Penaeus*. Ecuador, Vietnam e India sono i principali paesi d'origine di tali prodotti.

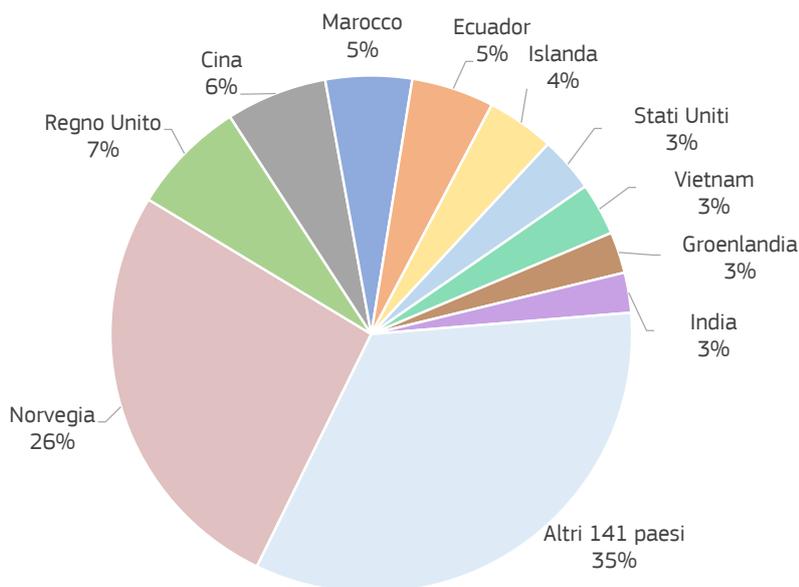
Le importazioni dalla Cina sono in gran parte costituite da filetti congelati di pollack d'Alaska, mentre le importazioni dal Marocco sono più diversificate: la sardina e la farina di pesce coprono le quote maggiori in termini di volume, mentre la maggior parte del valore è rappresentato dal polpo e dal calamaro, la maggior parte di quest'ultimo proveniente in prima istanza dalle isole Falkland.

Anche il tonnetto striato è tra le specie più importate nell'UE, e l'Ecuador ne è il maggior fornitore. Da notare che queste importazioni consistono per lo più in tonno catturato dalla flotta dell'UE, sbarcato in Ecuador per essere sottoposto a processi di trasformazione e poi reimportato nell'UE.

Il grafico 42 illustra l'andamento negli ultimi cinque anni dei prezzi medi all'importazione di alcune delle specie commerciali principali di maggior valore importate nell'UE. Il cambiamento più significativo dal 2019 al 2020 riguarda il salmone: a fronte di un aumento di volume del 4%, che ha portato a un picco decennale delle relative importazioni, il suo prezzo medio è diminuito del 12% e ha raggiunto 5,73 EUR/kg, il livello più basso degli ultimi cinque anni.

GRAFICO 40
PAESI D'ORIGINE
PRINCIPALI DELLE
IMPORTAZIONI EXTRA-UE
NEL 2020 (IN VALORE)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [DS-575274](#))



⁸¹ Non sono disponibili dettagli in termini di specie.

GRAFICO 41
PAESI D'ORIGINE PRINCIPALI DELLE IMPORTAZIONI EXTRA-UE NEL 2020 (IN VOLUME)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [DS-575274](#))

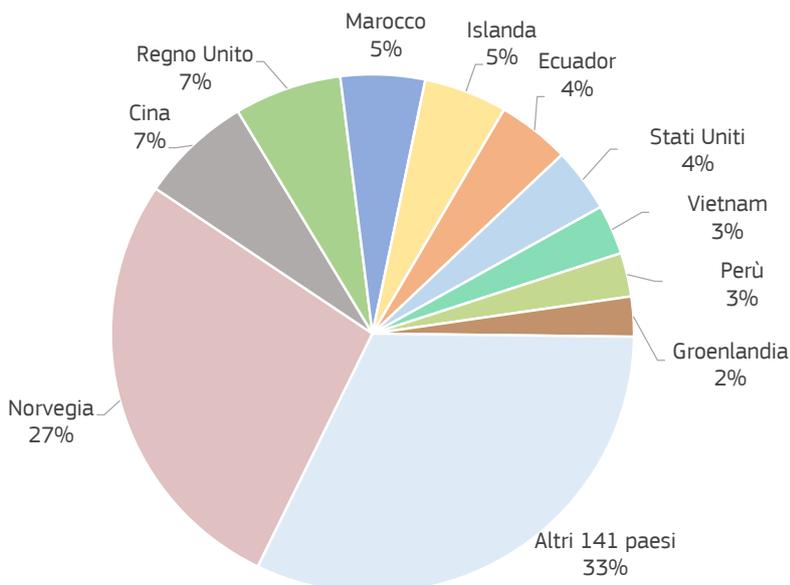
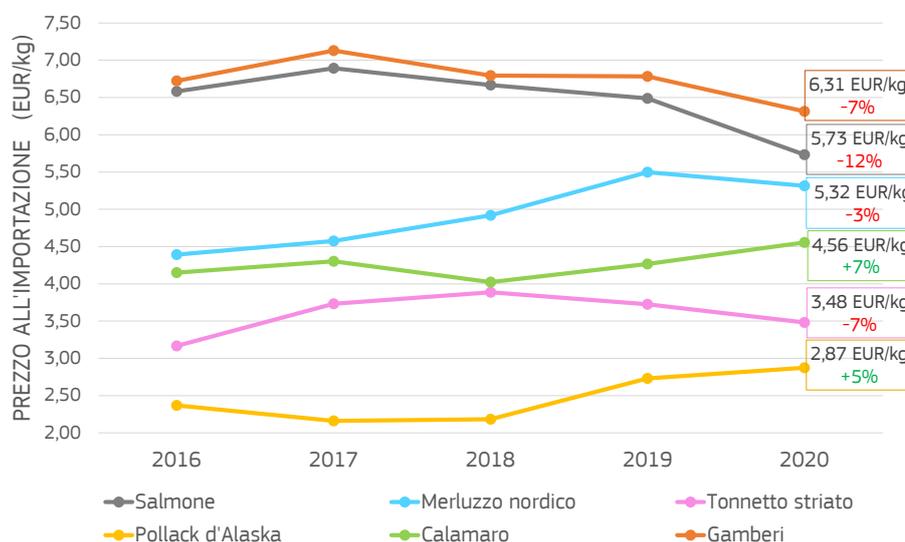


GRAFICO 42
PREZZI NOMINALI DEI PRODOTTI ITTICI PIÙ IMPORTATI DI MAGGIOR VALORE COMMERCIALE E VARIAZIONI % 2020/2019

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [DS-575274](#))



È importante sottolineare che sebbene le importazioni siano riportate come tali da Eurostat-COMEXT in base ai flussi registrati dalle dogane nazionali, nella maggior parte dei casi gli Stati membri dell'UE interessati da tali flussi non sono i veri e propri paesi di destinazione finale. Piuttosto, i paesi "importatori" sono "punti di ingresso" dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura importati nell'UE che vengono poi commercializzati nel mercato interno⁸².

Ciò premesso, i primi cinque "importatori" dell'UE sono la Svezia, la Spagna, la Danimarca, i Paesi Bassi e la Francia. Le quantità precise importate dai principali Stati membri importatori dell'UE sono riportate nei grafici 44 e 45.

Gli unici aumenti osservati dal 2019 al 2020 sono stati quelli della Svezia, dove le importazioni sono cresciute del 6% in volume (ma diminuite del 6% in valore), soprattutto a causa dell'aumento delle importazioni di salmone, e dei Paesi Bassi, dove le importazioni sono aumentate del 3% (ma il loro valore è diminuito del 2%). Nel caso dei Paesi Bassi, le importazioni di tonnetto striato e salmone sono aumentate, ma il valore totale delle importazioni ha comunque registrato una diminuzione, dovuta in gran parte alle minori importazioni di merluzzo nordico.

⁸² Questo fenomeno è conosciuto come "effetto Rotterdam".

GRAFICO 43
 VALORE DELLE
 IMPORTAZIONI EXTRA-UE
 PER STATO MEMBRO
 (MILIARDI DI EURO)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [DS-575274](#)). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).

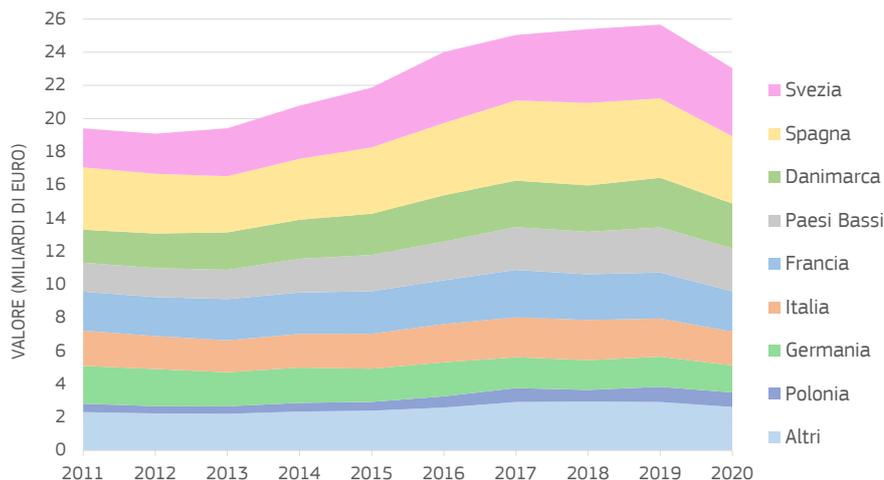


GRAFICO 44
 VALORE NOMINALE
 DELLE IMPORTAZIONI
 EXTRA-UE PER STATO
 MEMBRO NEL 2020 E
 VARIAZIONE %
 2020/2019

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [DS-575274](#))

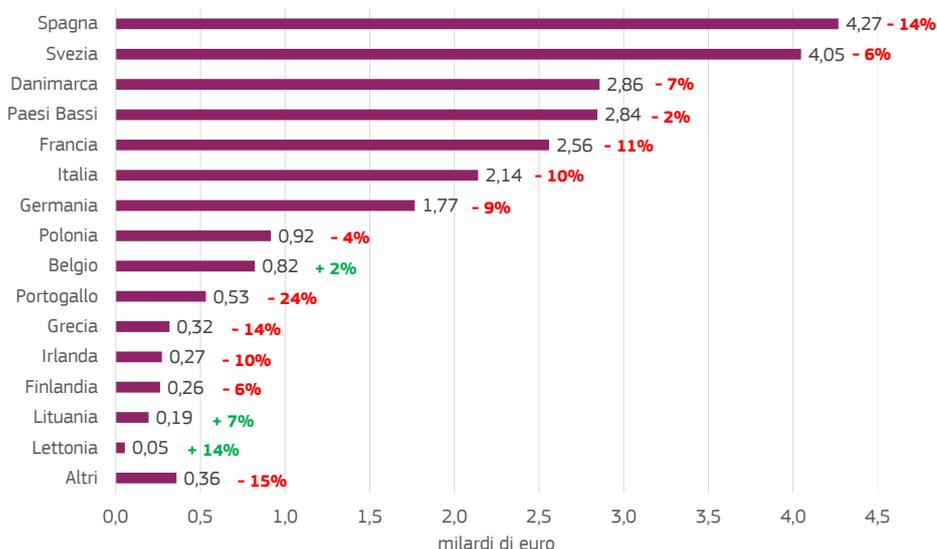
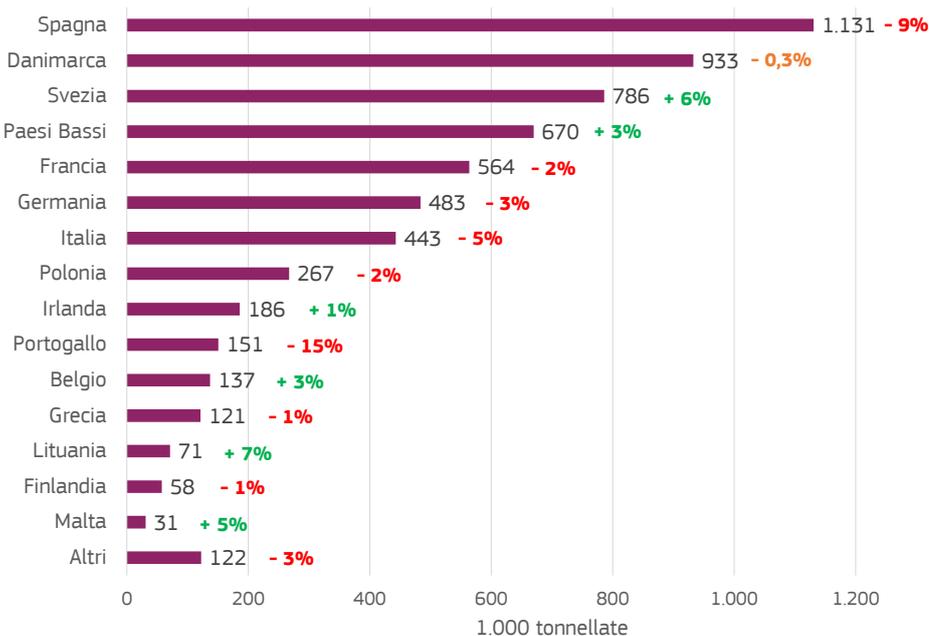


GRAFICO 45
 VOLUME DELLE
 IMPORTAZIONI EXTRA-UE
 PER STATO MEMBRO NEL
 2020 E VARIAZIONE %
 2020/2019

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [DS-575274](#))



4.3.1 ANALISI DELLE SPECIE PRINCIPALI

SALMONIDI

Il salmone, la specie più importata nell'UE, nel 2020 ha rappresentato il 17% del volume totale delle importazioni extra-UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura, e un quarto del totale in termini di valore. Delle importazioni totali di salmonidi, che comprendono anche le trote e altre specie di salmonidi, il salmone ha coperto il 97%, sia in volume che in valore.

SALMONE

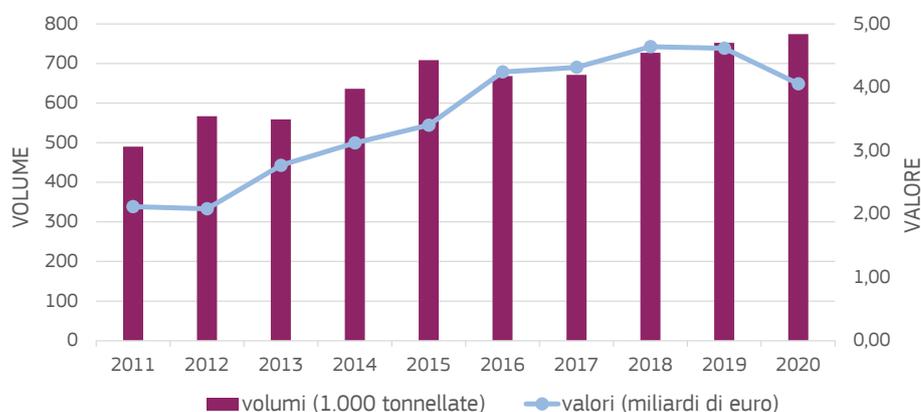
Con un aumento del 4% rispetto al 2019, nel 2020 le importazioni di salmone hanno raggiunto un picco decennale, e hanno superato per la prima volta 1 milione di tonnellate. Tuttavia, il prezzo medio è diminuito del 12% rispetto al 2019, scendendo a 5,73 EUR/kg, il livello più basso dal 2015. A ciò è corrisposta una diminuzione del valore totale delle importazioni dell'8%, con un calo di oltre 500 milioni di euro. Un fattore che ha contribuito alla diminuzione del valore unitario è stato il tasso di cambio. Un rafforzamento significativo dell'euro iniziato a marzo 2020 ha reso meno costoso il salmone importato dai produttori europei (non UE). Inoltre, a seguito della pandemia sono cambiate le abitudini di consumo e ciò ha avuto un impatto sui prezzi: sono aumentate infatti le quantità di salmone destinate al commercio al dettaglio, un canale di vendita in cui in genere gli operatori applicano prezzi più bassi rispetto ai servizi di ristorazione.

Le importazioni di salmone sono costituite prevalentemente da prodotti interi freschi provenienti dalla Norvegia: nel 2020, esse sono state pari a 774.098 tonnellate e 4,09 miliardi di euro con la vicina Svezia come primo punto di ingresso.

Dal 2011 al 2019, le importazioni dalla Norvegia di salmone fresco intero erano aumentate a un tasso di crescita medio annuo del 6% in volume e dell'11% in valore. Oltre al calo del valore registratosi tra il 2019 e il 2020, un'altra questione degna di nota è l'aumento dei prezzi iniziato nel 2016. Fino al 2015, il prezzo medio all'importazione era stato di circa 4,50 EUR/kg, ma dal 2016 al 2019 esso si è attestato ad una media di 6,30 EUR/kg. Il rincaro dal 2015 al 2016 è stato determinato da una battuta d'arresto delle importazioni (-40.000 tonnellate) ridottesi a causa di una contrazione della produzione. Tale contrazione è stata a loro volta causata dai trattamenti contro i parassiti che colpiscono il salmone d'allevamento, che ne avevano incrementato la mortalità, rallentato la crescita e diminuito il peso degli esemplari raccolti e quindi dei volumi totali. L'aumento dei prezzi potrebbe anche essere legato al lieve decremento dei volumi di raccolta dal 2015 al 2016 nel Regno Unito e in Irlanda.

GRAFICO 46
 IMPORTAZIONI UE DI
 SALMONE FRESCO
 INTERO IMPORTATO
 NELL'UE DALLA
 NORVEGIA

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [DS-575274](#)). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



CROSTACEI

Le importazioni UE di crostacei erano rimaste quasi stabili dal 2018 al 2019, ma nel 2020 hanno raggiunto 598.310 tonnellate - il loro volume più basso dal 2015. In valore, hanno totalizzato 4,03 miliardi di euro, il che ha rappresentato un calo dell'8% rispetto al 2019 e il valore più basso dal 2013.

I gamberi rappresentano più del 90% dei volumi e dei valori totali delle importazioni di crostacei nell'UE. Essi includono prevalentemente i gamberoni e le mazzancolle ed altri gamberi e gamberetti⁸³ non appartenenti alla famiglia *Pandalidae* né alla specie *Crangon* né alle specie di gambero rosa *Parapenaeus longirostris* e *Penaeus*.

Il calo del valore delle importazioni di crostacei si deve alla diminuzione dei prezzi all'importazione di tutte le specie in essi incluse, comprese le specie diverse dai gamberi. Per esempio, i prezzi all'importazione dell'astice *Homarus* e dello scampo sono scesi rispettivamente dell'8% e dell'11%. Tuttavia, essendo i prodotti più importati di questa categoria, sono stati i gamberi a guidare l'andamento generale della categoria dei crostacei. Le diminuzioni di prezzo più significative sono state quella del 37% registrata per le importazioni di gambero *Crangon* dal Regno Unito, quella del 12% per gamberoni e mazzancolle dall'Ecuador, e quella del 14% per gamberi e gamberetti diversi⁸⁴ dalla Groenlandia. Secondo Seafish, un ente di ricerca britannico, il ribasso dei prezzi dei crostacei in Regno Unito è stato causato dalle restrizioni imposte per la pandemia di COVID-19, che hanno portato sia alla chiusura dei servizi di ristorazione sia alla contrazione della domanda dei mercati di esportazione principali.

GAMBERONE E MAZZANCOLLA

I gamberoni e le mazzancolle importate nell'UE consistono in gamberi congelati del genere *Penaeus*. Con un incremento del 6% rispetto al 2019, nel 2020 le importazioni di tali prodotti hanno raggiunto 269.643 tonnellate, che hanno rappresentato un picco decennale; allo stesso tempo, il prezzo medio all'importazione è sceso del 7% toccando 6,32 EUR/kg, il livello più basso dal 2012.

Il 46% delle importazioni UE di gamberoni e mazzancolle proviene dall'Ecuador; seguono il Vietnam e l'India, che insieme hanno coperto un altro 20%. Sono state le importazioni dall'Ecuador, destinate principalmente a Spagna, Francia e Italia, a determinare il calo complessivo in termini di valore: infatti, a fronte di un aumento in termini di volume dell'11% rispetto al 2019, il loro prezzo medio è diminuito dell'12% attestandosi a 5,12 EUR/kg, ovvero il prezzo più basso dal 2012.

Da notare che i gamberi provenienti dal Vietnam e dall'India, che hanno come paesi di destinazione principali i Paesi Bassi e il Belgio⁸⁵, hanno prezzi più elevati di quelli provenienti dall'Ecuador. Infatti, in Ecuador si produce solo la mazzancolla tropicale (*Penaeus vannamei*), mentre India e Vietnam esportano anche il gambero gigante indopacifico (*Penaeus monodon*), che è più pregiato. Inoltre, la maggior parte dei gamberi esportati dall'Ecuador sono con la testa ed il guscio (HOSO), mentre l'India esporta prevalentemente gamberi già sgusciati.

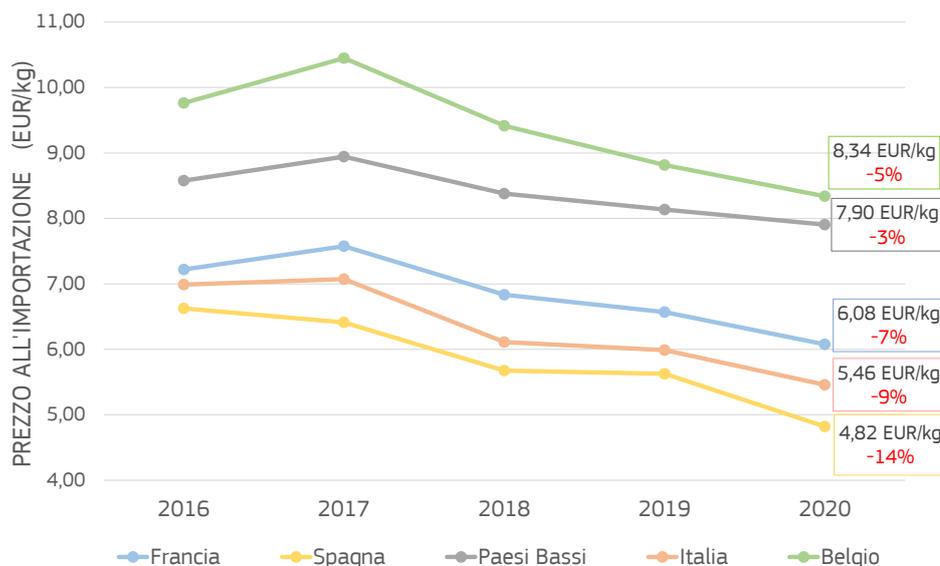
⁸³ Non sono disponibili dettagli in termini di specie.

⁸⁴ *Ibidem*.

⁸⁵ I Paesi Bassi e il Belgio potrebbero non essere i paesi di destinazione finale. Infatti, Rotterdam (nei Paesi Bassi) e Anversa (in Belgio) sono porti importanti per gli sbarchi di prodotti ittici congelati provenienti dall'Estremo Oriente, e questi porti fungono da "snodi commerciali" per i gamberi che arrivano nell'UE, quindi è probabile che le destinazioni "reali" siano altri paesi.

GRAFICO 47
 PREZZI NOMINALI
 ALL'IMPORTAZIONE DI
 GAMBERONI E
 MAZZANCOLLE NEI PRIMI
 CINQUE IMPORTATORI
 DELL'UE E VARIAZIONI %
 2020/2019

Fonte: Elaborazione EUMOFA di
 dati Eurostat-COMEXT
 (codice dataset: [DS-575274](#))



GAMBERI DIVERSI

Nel 2020, le importazioni di gamberi e gamberetti⁸⁶ non appartenenti alla famiglia *Pandalidae* né alla specie *Crangon* né alle specie di gambero rosa *Parapenaeus longirostris* e *Penaeus*, hanno totalizzato 203.508 tonnellate e 1,43 miliardi di euro, ovvero gli importi più bassi sia in volume che in valore in sette anni. Dal 2019 al 2020, i volumi sono scesi dell'8% e il prezzo medio è diminuito del 4%, per raggiungere 7,03 EUR/kg. Di conseguenza, il valore totale di queste importazioni è diminuito dell'11%.

Tale andamento negativo è stato determinato primariamente dalla diminuzione delle importazioni e dei relativi prezzi medi dei gamberi atlantici selvatici congelati (*Pleoticus muelleri*) dall'Argentina alla Spagna – il cui volume è sceso a 43.835 tonnellate (-17% dal 2019 al 2020), e il cui prezzo è diminuito del 4% per attestarsi a 5,60 EUR/kg.

PESCI DEMERSALI

Nel 2020, le importazioni di pesci demersali nell'UE hanno totalizzato 1,14 milioni di tonnellate, per un valore di 4,22 miliardi di euro. Il merluzzo nordico e il pollack d'Alaska sono di gran lunga le specie più importate all'interno di questa categoria, nonché due dei prodotti ittici più importati nell'UE.

MERLUZZO NORDICO

Nel 2020, le importazioni extra-UE di merluzzo nordico sono scese a 404.056 tonnellate, il volume più basso dal 2013 nonché il 7% o 29.635 tonnellate sotto il volume delle importazioni del 2019. Anche il loro valore è sceso rispetto al 2019, diminuendo del 10% e raggiungendo 2,15 miliardi di euro.

Delle importazioni di merluzzo nordico, il 35% del volume proviene dalla Norvegia, il 20% dalla Russia, un altro 20% dall'Islanda e il 10% dalla Cina. Le importazioni dalla Norvegia e dall'Islanda sono più diversificate, comprendendo quote simili di prodotti freschi e congelati, nonché salati ed essiccati, mentre le importazioni dalla Russia e dalla Cina includono in gran parte prodotti congelati.

Con l'eccezione dell'Islanda, dal 2019 al 2020 sono diminuite le importazioni da tutti i fornitori principali, così come sono diminuiti i prezzi all'importazione. La variazione più significativa ha riguardato le importazioni dalla Cina, che sono crollate del 20% sia in volume che in valore - da più di 50.000 tonnellate nel 2019 a poco più di 40.000 tonnellate nel 2020, e da 264 milioni di euro a 211 milioni di euro, anche se con una certa stabilità in termini di prezzo, che è diminuito solo dell'1%, da 5,20 EUR/kg a 5,15 EUR/kg. Il calo è stato osservato in tutti gli importatori principali di merluzzo nordico

⁸⁶ Non sono disponibili dettagli in termini di specie.

dalla Cina, soprattutto in Germania. Poiché in Cina è presente un'importante industria della trasformazione di merluzzo nordico, le minori importazioni da questo paese nel 2020 sono legate a loro volta ad una riduzione delle importazioni cinesi di merluzzo nordico dai suoi fornitori. Un altro crollo significativo dal 2019 al 2020 ha interessato le importazioni portoghesi di merluzzo nordico dalla Russia, che si sono quasi dimezzate sia in volume che in valore - scendendo da 21.700 tonnellate a 12.741 tonnellate e da 88 milioni di euro a 47 milioni di euro. Anche il loro prezzo all'importazione è diminuito, attestandosi a 3,72 EUR/kg (-8%).

POLLACK D'ALASKA Nel 2020, quasi la metà delle importazioni UE di pollack d'Alaska giungeva dalla Cina, e il 37% del totale dagli Stati Uniti. La Russia seguiva a distanza, coprendo il 16% del totale. Per ciascuno di questi paesi, la Germania è stata la destinazione più importante nell'UE.

Il pollack d'Alaska, importato per lo più sotto forma di filetti congelati, è stato uno dei pochi prodotti le cui importazioni extra-UE non sono diminuite dal 2019 al 2020. Esse hanno raggiunto 277.599 tonnellate, una quantità in linea con l'anno precedente, ma il loro valore complessivo è cresciuto del 5%. Il prezzo medio all'importazione ha raggiunto un picco decennale a 2,87 EUR/kg, che a sua volta ha portato a un picco di valore totale di 798 milioni di euro.

TONNIDI Questo gruppo comprende le diverse specie di tonno e il pesce spada. In totale, nel 2020 le importazioni di tonno e pesce spada dai paesi extra-UE hanno raggiunto 724.095 tonnellate, per un valore di 2,70 miliardi di euro.

Tali flussi comprendono quasi interamente tonno trasformato, di cui il 30% congelato e il 70% costituito da prodotti preparati e conservati (soprattutto in scatola). In termini di specie, il tonnetto striato ne rappresenta più della metà, seguito dal tonno alalunga che ne copre un terzo. Da notare che queste importazioni consistono principalmente in tonno catturato e sbarcato dalle flotte spagnole e francesi in località remote vicino alle zone di pesca di Ecuador, Mauritius, Seychelles e Messico, Costa d'Avorio e Ghana, che subisce processi di trasformazione in questi paesi, per poi essere reimportato nell'UE sottoforma di prodotti preparati e conservati.

TONNETTO STRIATO Quasi tutto il tonnetto striato importato nell'UE consiste in prodotti preparati e conservati. Gli importatori principali sono la Spagna, i Paesi Bassi e la Germania, seguiti da Italia e Francia.

L'Ecuador, di gran lunga il maggior paese d'origine di questi prodotti, fornisce all'UE un terzo di tutte le importazioni extra-UE di tonnetto striato preparato e conservato. Nel 2020, ne ha fornite 110.042 tonnellate ad un prezzo medio di 3,72 EUR/kg, in calo del 6% in volume e del 7% in termini di prezzo rispetto al 2019. Tuttavia, le importazioni totali extra-UE di tonnetto striato hanno raggiunto un picco decennale nel 2020, a causa dell'incremento delle forniture dalla Cina, che sono cresciute del 63% rispetto al 2019 raggiungendo 43.333 tonnellate (+16.746 tonnellate). Il prezzo medio all'importazione dei prodotti provenienti dalla Cina è stato di 3,24 EUR/kg, in linea con il prezzo delle forniture dall'Ecuador e dagli altri fornitori principali. Ad esempio, per i prodotti provenienti dalle Filippine il prezzo è stato di 3,60 EUR/kg per 34.249 tonnellate; per le forniture dalle Mauritius è stato di 3,75 EUR/kg per 22.401 tonnellate e per quelle dalla Papua Nuova Guinea di 3,59 EUR/kg per 35.638 tonnellate.

TONNO PINNA GIALLA Le importazioni extra-UE di tonno pinna gialla sono equamente distribuite tra prodotti congelati, che hanno rappresentato il 53% dei volumi totali nel 2020, e prodotti preparati e conservati, che hanno coperto il 46%. Il restante 1% è stato importato fresco. La Spagna è il maggior importatore di prodotti congelati, e ne è quindi anche l'esportatore più importante nell'ambito degli scambi interni all'UE. Le importazioni di prodotti preparati e conservati sono più diversificate in termini di destinazioni: i paesi in cui se ne importano le maggiori quantità sono l'Italia, la Francia e la Spagna.

Le importazioni di tonno pinna gialla congelato hanno raggiunto un picco decennale di 122.871 tonnellate nel 2020. Esse provenivano prevalentemente dalle Filippine, che ne ha esportato 20.148 tonnellate a 2,29 EUR/kg: rispetto al 2019, i volumi esportati sono aumentati del 149%, mentre il prezzo si è mantenuto stabile. A seguire, il Messico e la Corea del Sud hanno esportato rispettivamente 14.669 tonnellate e 11.010 tonnellate di tonno pinna gialla congelato: rispetto al 2019, le importazioni dal Messico sono diminuite del 22% mentre la Corea del Sud ha registrato un aumento del 246%. I prezzi medi sono stati in linea con le importazioni dalle Filippine: 2,35 EUR/kg dal Messico e 2,30 EUR/kg dalla Corea del Sud.

Per quanto riguarda il tonno pinna gialla preparato e conservato, i fornitori più importanti nel 2020 sono stati le Seychelles (22.910 tonnellate vendute a 5,73 EUR/kg), l'Ecuador (18.822 tonnellate a 5,01 EUR/kg), le Mauritius (10.889 tonnellate a 7,01 EUR/kg), la Costa d'Avorio (9.391 tonnellate a 5,11 EUR/kg) e la Papua Nuova Guinea (9.548 tonnellate a 4,97 EUR/kg). Le variazioni più significative rispetto al 2019 sono state quelle delle Mauritius e delle Seychelles, da cui l'UE ha registrato aumenti dei volumi importati rispettivamente del 24% e del 13%.

PRODOTTI PER USO NON ALIMENTARE

Nel 2020, le importazioni extra-UE di prodotti non alimentari sono state pari a 824.720 tonnellate per un valore di 897 milioni di euro, riportando diminuzioni dell'1% in volume e del 4% in valore rispetto al 2019. Esse comprendevano sia quote uguali di farina di pesce e olio di pesce, che insieme hanno rappresentato circa un quarto delle importazioni dell'intera categoria dei prodotti ittici per uso non alimentare del 2020, sia altri prodotti non destinati al consumo umano, come scarti e alghe.

FARINA DI PESCE Nel 2020, l'UE ha importato 229.271 tonnellate di farina di pesce, segnando un calo dell'8% rispetto al 2019. Il prezzo medio è stato di 1.296 EUR/t, in calo del 5% rispetto al 2019. I fornitori principali sono il Marocco e il Perù, con le esportazioni dal Perù dirette quasi interamente alla Germania. Rispetto al 2019, sono aumentate sia le importazioni dal Marocco che dal Perù, mentre il prezzo medio di importazione è diminuito. Il calo complessivo delle importazioni extra-UE di farina di pesce è stato infatti dovuto alla riduzione delle importazioni dai fornitori minori, quali gli Stati Uniti e la Mauritania.

La Germania, il più grande importatore UE di farina di pesce, ha importato 74.784 tonnellate nel 2020. Il paese può essere considerato un importante "punto d'accesso" al mercato dell'UE, grazie ai vantaggi che offre dal punto di vista della logistica, tra cui i suoi porti lungo rotte transoceaniche, e le sue tradizioni commerciali. La Germania è anche uno snodo commerciale per la redistribuzione di farina di pesce, soprattutto nell'ambito del segmento dei mangimi per pesci.

Dopo la Germania viene la Danimarca, un altro attore importante nel commercio dei mangimi per i pesci, che si rifornisce principalmente dalla Norvegia, con 44.608 tonnellate importate nel 2020. Anche la Spagna e la Grecia importano quantità significative di farina di pesce: 40.222 tonnellate la Spagna e 35.423 tonnellate la Grecia, per utilizzarla nell'ambito del settore acquicolo.

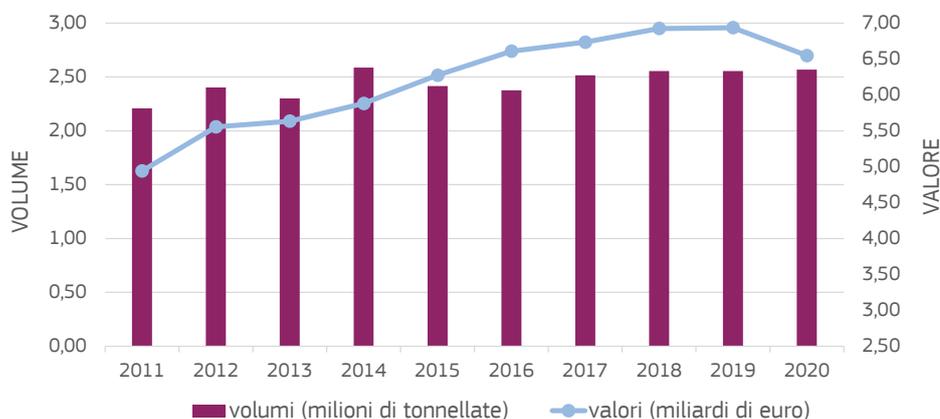
OLIO DI PESCE La maggior parte delle forniture UE di olio di pesce proviene dalla Norvegia. Nel 2020, le importazioni di origine norvegese hanno totalizzato 72.343 tonnellate e sono state vendute a 1.234 EUR/t. Ciò ha rappresentato un aumento del 35% in volume e del 10% in termini di prezzo rispetto al 2019. La Danimarca ha ricevuto la quota maggior di queste importazioni, seguita a distanza dalla Grecia.

4.4 ESPORTAZIONI EXTRA-UE

Nel 2020, i volumi dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura esportati dall'UE a paesi terzi hanno raggiunto il livello più elevato in sei anni, ovvero 2,21 milioni di tonnellate, con una crescita di 151.241 tonnellate rispetto al 2015 (+6%). Rispetto a 10 anni prima, la crescita è stata di quasi 360.000 tonnellate o del 16%. Dal 2019 al 2020, l'aumento è stato meno significativo, ovvero dell'1% o 12.774 tonnellate.

In termini di valore, tali flussi hanno totalizzato 6,96 miliardi di euro, il che rappresenta un calo del 4%, ovvero di più di 290 milioni di euro, rispetto al 2019. Tuttavia, il valore in termini reali registrato del 2020 ha superato del 33% quello di 10 anni prima.

GRAFICO 48
ESPORTAZIONI EXTRA-UE
DI PRODOTTI DELLA
PESCA E
DELL'ACQUACOLTURA
 Fonte: Elaborazione EUMOFA di
 dati Eurostat-COMEXT
 (codice dataset: [DS-575274](#)).
 Valori deflazionati utilizzando il
 deflatore del PIL (base=2015).



L'UE esporta principalmente aringa, melù, farina e olio di pesce per uso non alimentare, sgombro, tonnetto striato e salmone. Occorre precisare, come già sottolineato, che le esportazioni di tonno comprendono principalmente tonni catturati in località remote dalle flotte spagnole e francesi. Essi subiscono processi di trasformazione in tali paesi, per poi essere re-importati nell'UE sotto forma di prodotti preparati e conservati o in filetti congelati. In entrambi i casi, essi sono registrati sia come sbarchi sia come esportazioni.

Anche se non è una delle specie più esportate, il merluzzo nordico è stato il maggior responsabile della diminuzione complessiva del valore delle esportazioni extra-UE dal 2019 al 2020, per effetto delle minori esportazioni verso Cina e Regno Unito. Mentre il Regno Unito è rimasto il primo paese di destinazione delle esportazioni dell'UE, la Cina e gli Stati Uniti hanno invertito i rispettivi posti nell'ordine, con gli Stati Uniti che sono diventati la seconda e la Cina la terza destinazione principale. Oltre al calo delle esportazioni di merluzzo nordico verso la Cina, questo *switch* è stato dovuto anche all'aumento delle esportazioni di salmone verso gli Stati Uniti.

L'olio di pesce e la farina di pesce sono per lo più esportati alla Norvegia, mentre la Nigeria figura tra le prime tre destinazioni in termini di volume grazie alle esportazioni di sgombro, melù e aringa destinate a questo paese. L'aringa ha anche l'Egitto e l'Ucraina tra i suoi paesi di destinazione principali.

GRAFICO 49
 PAESI DI DESTINAZIONE
 PRINCIPALI DELLE
 ESPORTAZIONI EXTRA-UE
 NEL 2020
 (IN VALORE)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di
 dati Eurostat-COMEXT
 (codice dataset: [DS-575274](#))

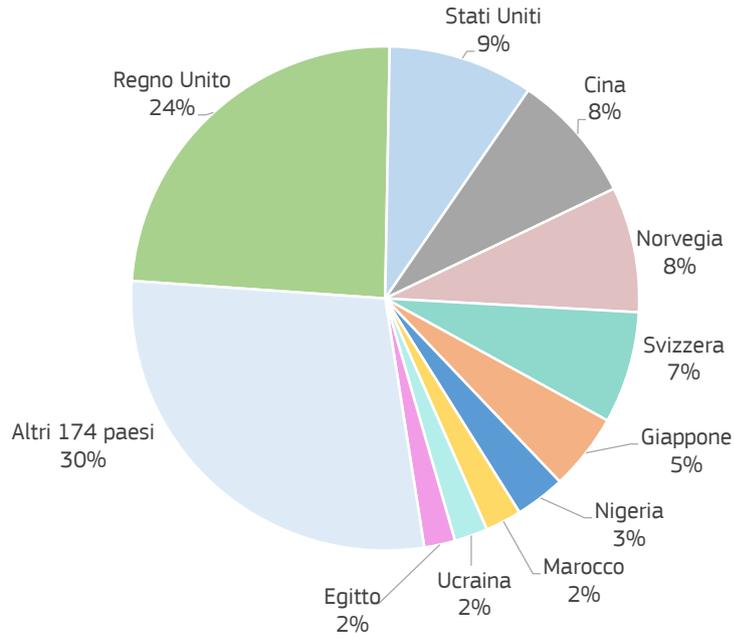


GRAFICO 50
 PAESI DI DESTINAZIONE
 PRINCIPALI DELLE
 ESPORTAZIONI EXTRA-UE
 NEL 2020
 (IN VOLUME)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di
 dati Eurostat-COMEXT
 (codice dataset: [DS-575274](#))

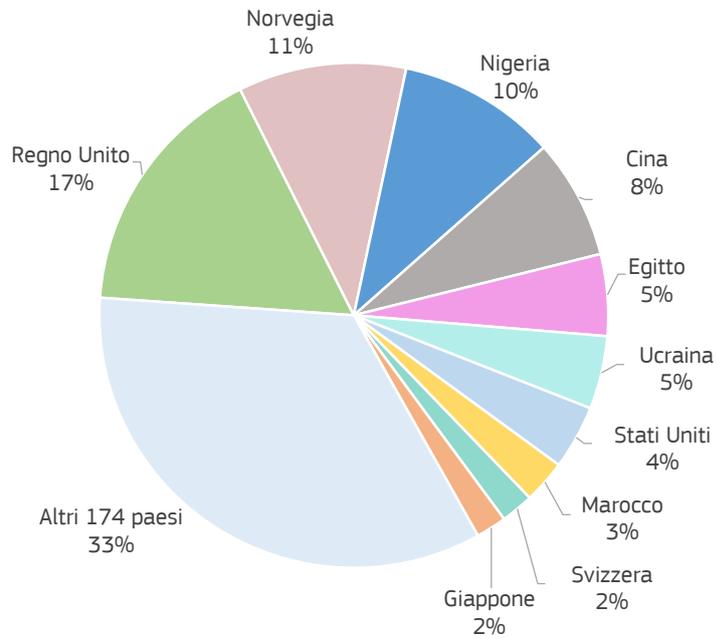


GRAFICO 51
 VALORE DELLE
 ESPORTAZIONI EXTRA-UE
 PER STATO MEMBRO
 (IN MILIARDI DI EURO)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di
 dati Eurostat-COMEXT
 (codice dataset: [DS-575274](#)).
 Valori deflazionati utilizzando il
 deflatore del PIL (base=2015).

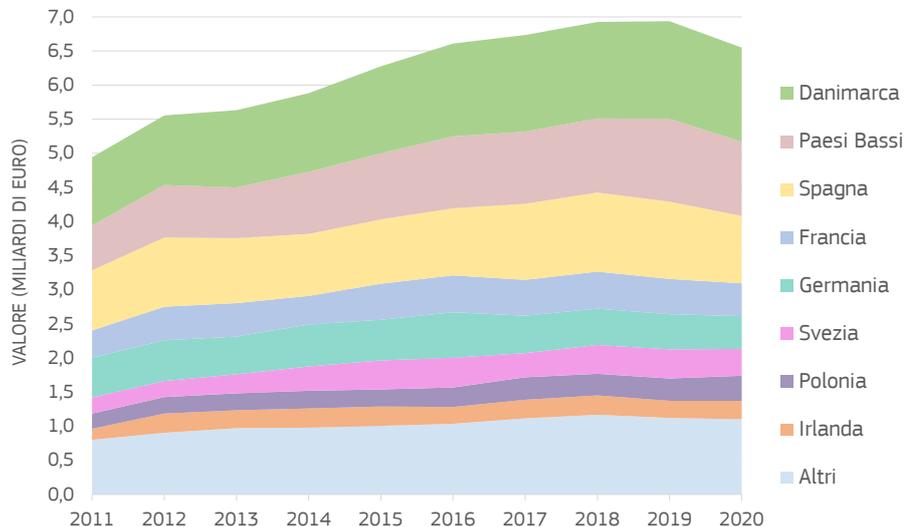


GRAFICO 52
VALORE NOMINALE
DELLE ESPORTAZIONI
EXTRA-EU PER STATO
MEMBRO NEL 2020 E
VARIAZIONE %
2020/2019

Fonte: Elaborazione EUMOFA di
dati Eurostat-COMEXT
(codice dataset: [DS-575274](#))

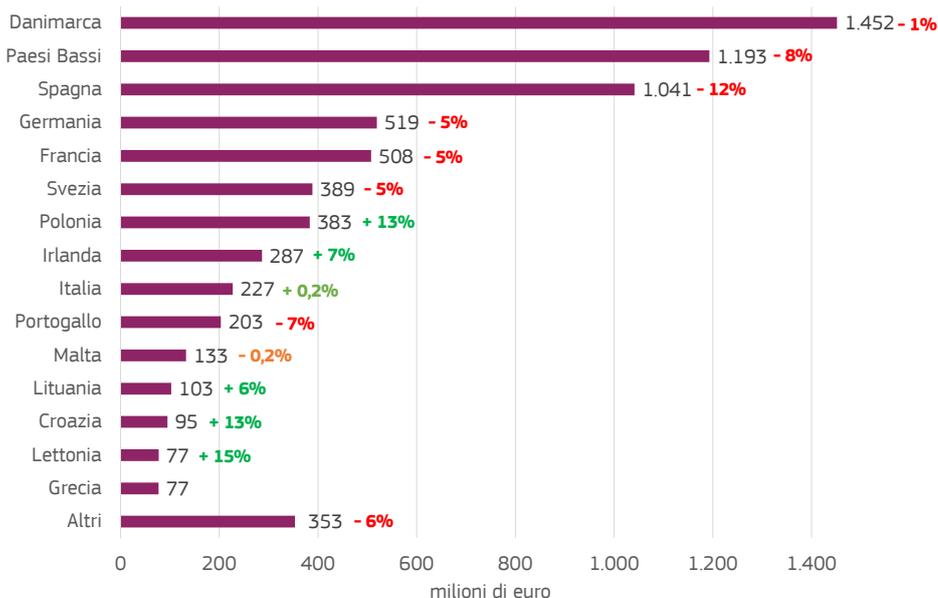
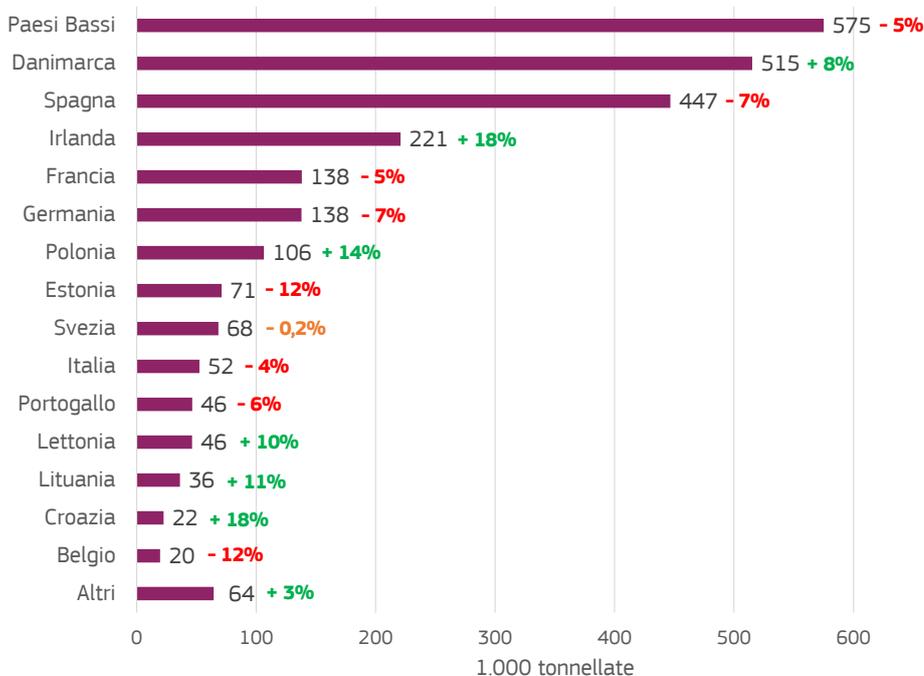


GRAFICO 53
VOLUME DELLE
ESPORTAZIONI EXTRA-UE
PER STATO MEMBRO NEL
2020 E VARIAZIONE %
2020/2019

Fonte: Elaborazione EUMOFA di
dati Eurostat-COMEXT
(codice dataset: [DS-575274](#))



4.4.1 ANALISI DELLE SPECIE PRINCIPALI

SALMONIDI

Tra le specie esportate dall'UE, il salmone è di gran lunga la specie dal valore più elevato. Nell'ambito dei salmonidi, che includono anche la trota ed altre specie di salmonidi, ha costituito il 93% del valore totale delle esportazioni extra-UE nel 2020.

SALMONE

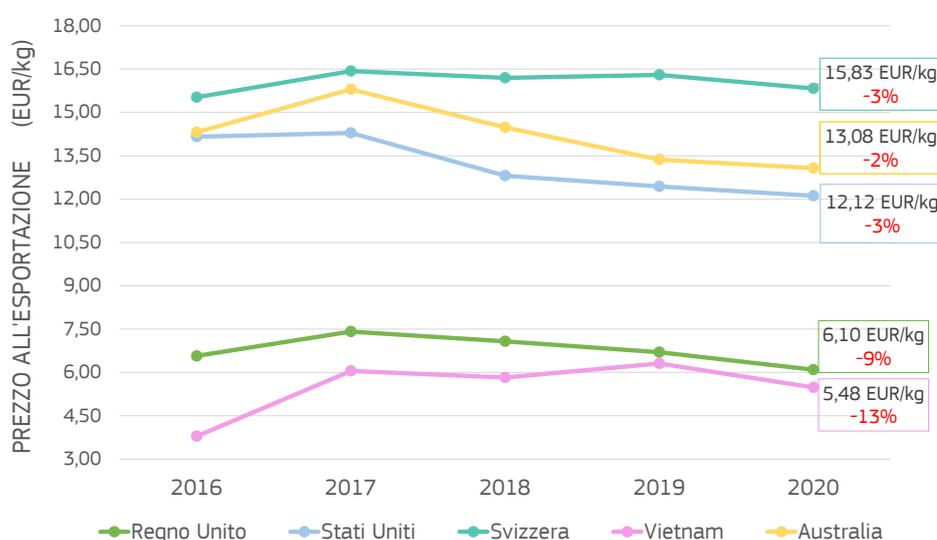
Le esportazioni extra-UE di salmone si sono attestate a 135.759 tonnellate nel 2020, quasi in linea con i due anni precedenti. In termini di valore, dopo aver raggiunto un picco di 1,16 miliardi di euro nel 2018, hanno iniziato a diminuire nel 2019, per poi continuare la tendenza al ribasso anche nel 2020, quando sono scese a 1,11 miliardi di euro (-3% rispetto al 2019).

Il calo dal 2019 al 2020 è da ricollegarsi ad una riduzione del 4% del prezzo medio all'esportazione, passato da 8,51 EUR/kg a 8,19 EUR/kg, e dovuto al calo dei prezzi dei flussi in partenza dagli esportatori di salmone più importanti, ovvero Svezia, Danimarca, Polonia, Paesi Bassi e Germania.

Il grafico 54 mostra la tendenza quinquennale del prezzo medio all'esportazione del salmone verso le destinazioni extra-UE principali. Da notare che il prezzo più alto si osserva per le esportazioni verso la Svizzera, dove il salmone viene esportato prevalentemente sotto forma di filetti freschi e affumicati. Anche se non ci sono dati in merito, questo potrebbe essere dovuto al fatto che le esportazioni di salmone verso la Svizzera consistano in gran parte di salmone di alta qualità, quale il *Label Rouge* e il salmone biologico. Il salmone destinato verso l'Australia, che è seconda in termini di prezzi all'esportazione, è prevalentemente affumicato, e quindi ha un valore elevato. Le esportazioni verso il Vietnam invece hanno i prezzi bassi, in quanto comprendono principalmente filetti congelati.

GRAFICO 54
 PREZZI NOMINALI
 ALL'ESPORTAZIONE DEL
 SALMONE DIRETTO ALLE
 PRIME 5 DESTINAZIONI
 EXTRA-UE E VARIAZIONI
 % 2020/2019

Fonte: Elaborazione EUMOFA di
 dati Eurostat-COMEXT
 (codice dataset: [DS-575274](#))



PICCOLI PELAGICI

Nel 2020, le esportazioni di piccoli pelagici dall'UE verso paesi terzi si sono attestate a 628.319 tonnellate e 870 milioni di euro. Le due specie commerciali principali appartenenti a questo gruppo, ovvero l'aringa e lo sgombro, hanno coperto il 16% del volume totale di tutti i prodotti ittici esportati dall'UE, con l'aringa responsabile del 9% e lo sgombro del 7%.

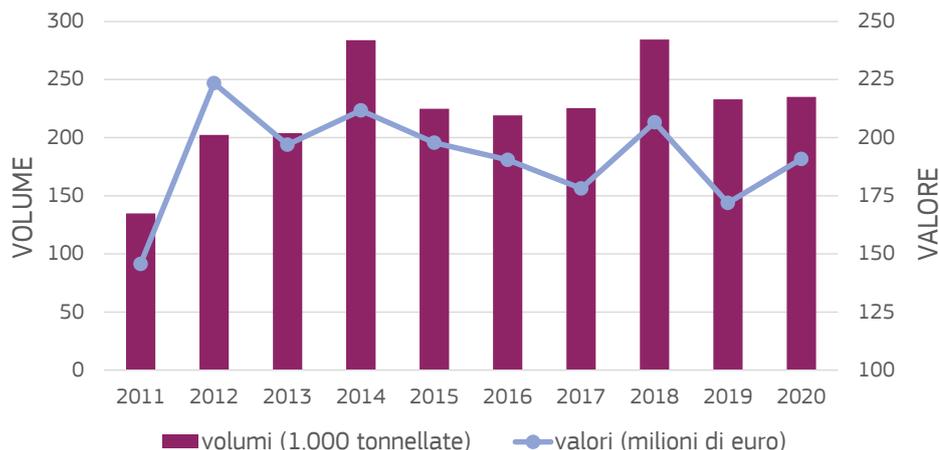
ARINGA

Dopo il picco registrato nel 2018, che è stato anche un anno record per le catture di aringa dell'UE, nel 2019 le esportazioni sono diminuite, per poi mostrare leggeri segni di ripresa nel 2020, ovvero un aumento dei volumi dell'1% rispetto all'anno precedente, che hanno così raggiunto 234.974 tonnellate. In termini di valore nominale complessivo, le esportazioni di aringa hanno totalizzato 208 milioni di euro, il che ha rappresentato un incremento significativo rispetto al 2019 (+13% o +24 milioni di euro). Tale aumento si deve all'aumento del prezzo all'esportazione dai Paesi Bassi, di gran lunga il maggiore fra gli esportatori UE di aringa a paesi terzi, che nel 2020 ha raggiunto 0,85 EUR/kg, in rialzo del 7% rispetto al 2019.

GRAFICO 55

ESPORTAZIONI UE DI ARINGA A PAESI TERZI

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [DS-575274](#)). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



SGOMBRO

Le esportazioni extra-UE di sgombro sono crollate dal 2017 al 2018, così come le catture UE. Dopo due anni in cui sono rimaste stabili, esse sono poi cresciute del 7% dal 2019 al 2020, raggiungendo 172.016 tonnellate. Nello stesso arco di tempo, il loro valore ha seguito un andamento diverso. Esso è aumentato dal 2018 al 2019, grazie al rialzo dei prezzi all'esportazione da tutti gli esportatori più importanti, ovvero Paesi Bassi, Irlanda, Danimarca e Spagna. Poi, nel 2020, Spagna, Danimarca e Irlanda hanno registrato cali dei prezzi all'esportazione rispettivamente del 24%, 10% e 5%, che hanno però compensato un rialzo del 6% riportato dai Paesi Bassi, facendo sì che il valore complessivo delle esportazioni di sgombro registrasse solo un leggero decremento. In media, lo sgombro è stato esportato ad 1,75 EUR/kg nel 2020.

GRAFICO 56

ESPORTAZIONI UE DI SGOMBRO A PAESI TERZI

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [DS-575274](#)). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



PESCI DEMERSALI

Nel 2020, le esportazioni extra-UE di pesci demersali si sono attestate a 384.251 tonnellate e 730 milioni di euro. Le esportazioni di merluzzo nordico hanno rappresentato quasi la metà del valore totale e il 18% dei volumi totali, mentre quelle di melù hanno prevalso in termini di volume. Il melù ha coperto il 54% del volume totale ed è stato secondo al merluzzo nordico in termini di valore, coprendo il 17% del totale.

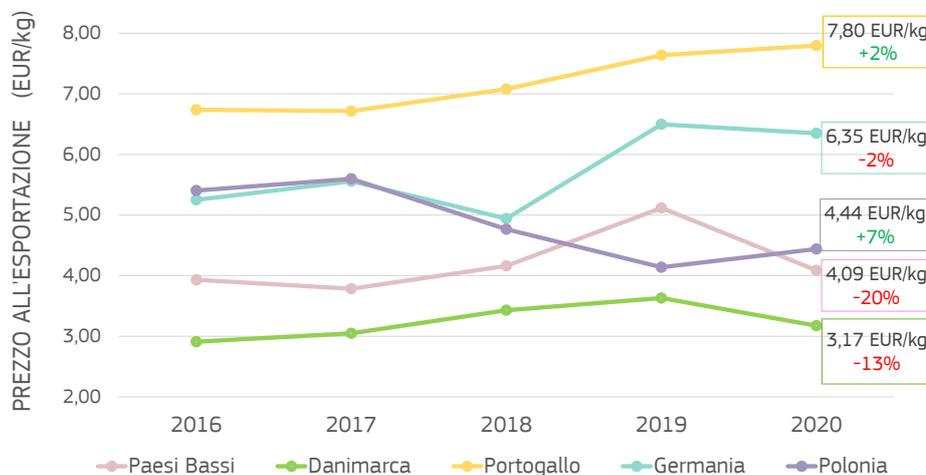
MERLUZZO NORDICO

Le esportazioni di merluzzo nordico sono diminuite del 18% rispetto al 2019, raggiungendo nel 2020 69.631 tonnellate, ovvero circa 7.500 tonnellate in meno della loro media decennale. Il calo è da ricollegarsi alla diminuzione delle esportazioni di filetti di merluzzo nordico congelati dai Paesi Bassi al Regno Unito.

Con un crollo del 27% rispetto al 2019, il valore delle esportazioni di merluzzo nordico ha toccato uno dei livelli più bassi in sette anni, ovvero 340 milioni di euro. Anche in questo caso, la ragione di tale decremento è stata la diminuzione sia dei volumi

esportati sia dei prezzi all'esportazione dai Paesi Bassi, così come dalla Germania. Da notare che il ribasso del prezzo all'esportazione dalla Danimarca, un altro fra i maggiori esportatori UE di merluzzo nordico, non ha avuto un grande impatto sul valore complessivo delle esportazioni extra-UE di questa specie, poiché la Danimarca ha anche registrato un aumento dei volumi esportati.

GRAFICO 57
 PREZZI NOMINALI
 ALL'ESPORTAZIONE DEL
 MERLUZZO NORDICO
 DESTINATO A PAESI TERZI
 DA PARTE DEI PRIMI
 ESPORTATORI UE E
 VARIAZIONI % 2020/2019
 Fonte: Elaborazione EUMOFA di
 dati Eurostat-COMEXT
 (codice dataset: [DS-575274](#))



MELÙ Nel 2020, con una diminuzione del 3%, le esportazioni extra-UE di melù sono leggermente diminuite rispetto al picco decennale che avevano raggiunto nel 2019, scendendo così a 209.110 tonnellate. Il loro valore ha seguito lo stesso andamento, raggiungendo 124 milioni di euro con un calo del 3% rispetto al 2019, quando aveva registrato un picco.

Poiché oltre l'80% delle esportazioni extra-UE di melù proviene dai Paesi Bassi, l'andamento generale è stato determinato dall'andamento dalle esportazioni olandesi e, più specificamente, da quelle di melù congelati alla Nigeria. Nel 2020, tali prodotti sono stati esportati ad un prezzo medio di 0,63 EUR/kg, in linea con il prezzo osservato nel 2019.

**PRODOTTI PER USO
 NON ALIMENTARE**

Del totale dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura esportati dall'UE nel 2020, quelli per uso non alimentare hanno rappresentato il 20% in termini di volume e l'11% in termini di valore, con 500.848 tonnellate e 734 milioni di euro.

FARINA DI PESCE

Le esportazioni extra-UE di farina di pesce hanno totalizzato 184.705 tonnellate per un valore di 276 milioni di euro, in rialzo dell'8% in volume e del 3% in valore rispetto al 2019. La Danimarca ne esporta le quantità maggiori, pari nel 2020 a 130.227 tonnellate del valore di 191 milioni di euro. L'andamento delle esportazioni danesi, destinate principalmente alla Norvegia e al Regno Unito, ha determinato l'andamento generale: l'aumento più significativo ha interessato le esportazioni verso il Regno Unito che rispetto al 2019 sono cresciute del 70% fino a raggiungere un picco decennale di 26.371 tonnellate. Queste sono state vendute ad un prezzo medio di 1.481 EUR/t, il più alto registrato nel decennio analizzato. Anche le esportazioni dalla Danimarca verso la Norvegia sono aumentate dal 2019 al 2020, sebbene in misura minore: con un aumento in termini di volume del 13%, esse si sono attestate a 62.011 tonnellate, ma con un ribasso del 9%, il loro prezzo medio è sceso a 1.467 EUR/t.

OLIO DI PESCE

Nel 2020, i volumi delle esportazioni di olio di pesce hanno toccato il livello più elevato del decennio analizzato. Con un aumento del 10% rispetto al 2019, hanno totalizzato 174.565 tonnellate e 323 milioni di euro, un valore che a sua volta ha rappresentato un picco decennale. L'incremento delle esportazioni dalla Danimarca, che è il maggior

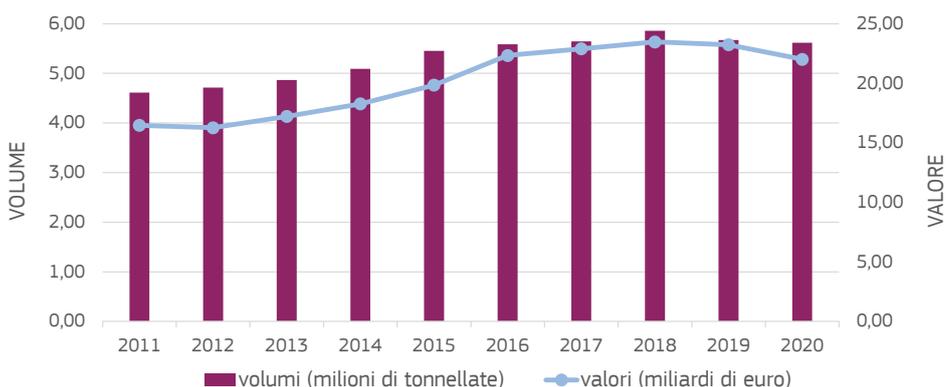
esportatore UE di olio di pesce, verso la Norvegia, ha determinato tale aumento. Nel 2020, esse hanno raggiunto picchi decennali sia in volume che in valore, pari a 116.359 tonnellate e 204 milioni di euro. Inoltre, anche il loro prezzo medio ha costituito un picco decennale, grazie ad un incremento del 18% rispetto al 2019 che l'ha portato a 1.751 EUR/t.

4.5 SCAMBI INTERNI ALL'UE

Nel 2020, gli scambi intra-UE⁸⁷ si sono attestati a 5,62 milioni di tonnellate e 23,25 miliardi di euro. In termini di volume, essi sono diminuiti dell'1% o di 54.336 tonnellate rispetto al 2019 a causa del decremento osservato per le importazioni extra-UE. Infatti, gli scambi all'interno dell'UE consistono prevalentemente in esportazioni di prodotti originariamente importati da paesi terzi⁸⁸, come il salmone, il merluzzo nordico, i gamberi e il tonno.

I 15 flussi commerciali intra-UE di valore più elevato nel 2020 sono illustrati nel grafico 59, che ne specifica i paesi coinvolti e le specie commerciali principali interessate. Da notare che nel 2020, quasi il 40% del valore totale dei flussi commerciali intra-UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura era costituito da salmone e merluzzo nordico.

GRAFICO 58
SCAMBI INTERNI ALL'UE
DI PRODOTTI DELLA
PESCA E
DELL'ACQUACOLTURA
 Fonte: Elaborazione EUMOFA di
 dati Eurostat-COMEXT
 (codice dataset: [DS-575274](#)).
 Valori deflazionati utilizzando il
 deflatore del PIL (base=2015).



⁸⁷ Poiché le importazioni e le esportazioni intra-UE dovrebbero coincidere, l'analisi degli scambi interni all'UE si basa sui dati relativi alle sole esportazioni. Per maggiori dettagli, si rimanda alla Nota metodologica.

⁸⁸ Va sottolineato che, nonostante le "esportazioni" siano riportate come tali da Eurostat-COMEXT sulla base dei flussi commerciali registrati dalle dogane nazionali, nella maggior parte dei casi gli Stati membri settentrionali dell'UE non sono i veri e propri esportatori ma, piuttosto, i paesi attraverso i quali transitano i prodotti.

GRAFICO 59
 VALORE NOMINALE DEI
 15 FLUSSI COMMERCIALI
 DI PRODOTTI DELLA
 PESCA E
 DELL'ACQUACOLTURA PIÙ
 IMPORTANTI TRA STATI
 MEMBRI DELL'UE
 NEL 2020

Fonte: Elaborazione EUMOFA di
 dati Eurostat-COMEXT
 (codice dataset: [DS-575274](#))

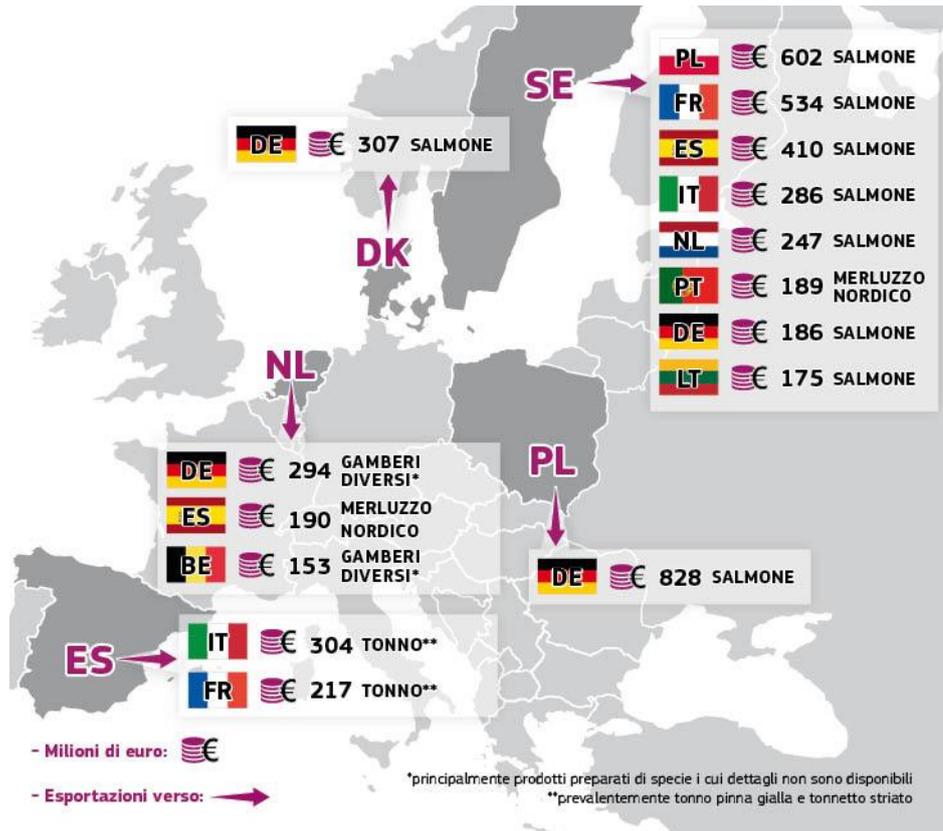


GRAFICO 60
 VALORE DELLE
 ESPORTAZIONI INTRA-UE
 PER STATO MEMBRO
 (IN MILIARDI DI EURO)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di
 dati Eurostat-COMEXT
 (codice dataset: [DS-575274](#)).
 Valori deflazionati utilizzando il
 deflatore del PIL (base=2015).

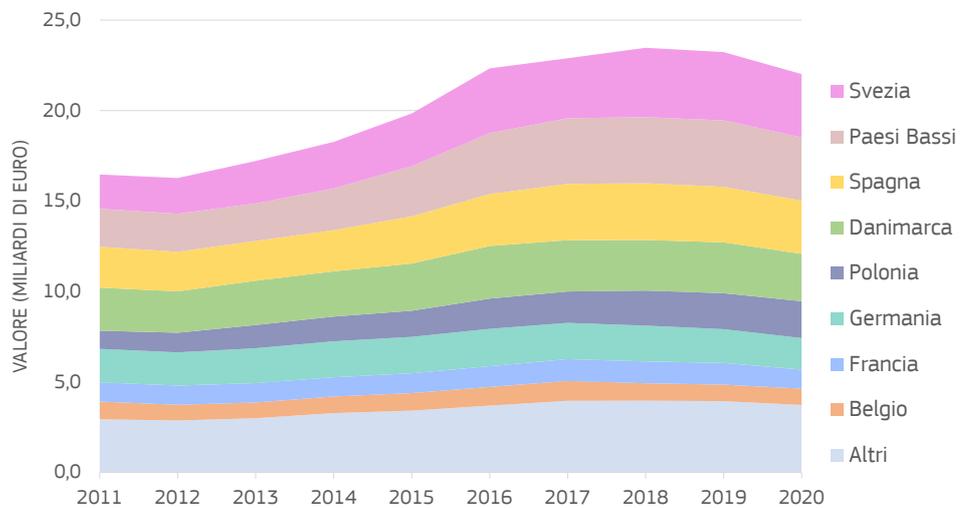


GRAFICO 61
VALORE NOMINALE
DELLE ESPORTAZIONI
INTRA-UE PER STATO
MEMBRO NEL 2020 E
VARIAZIONE %
2020/2019

Fonte: Elaborazione EUMOFA di
dati Eurostat-COMEXT
(codice dataset: [DS-575274](#))

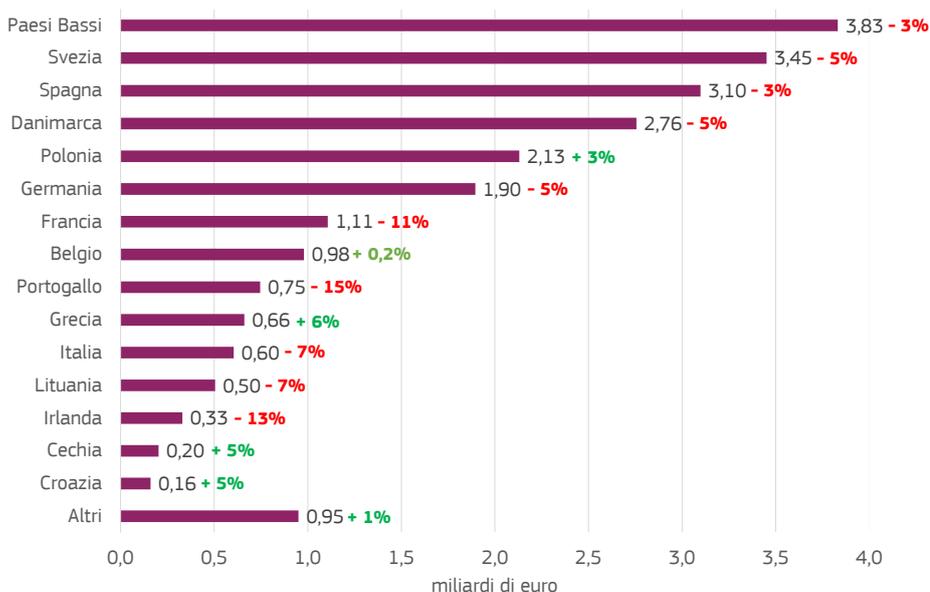
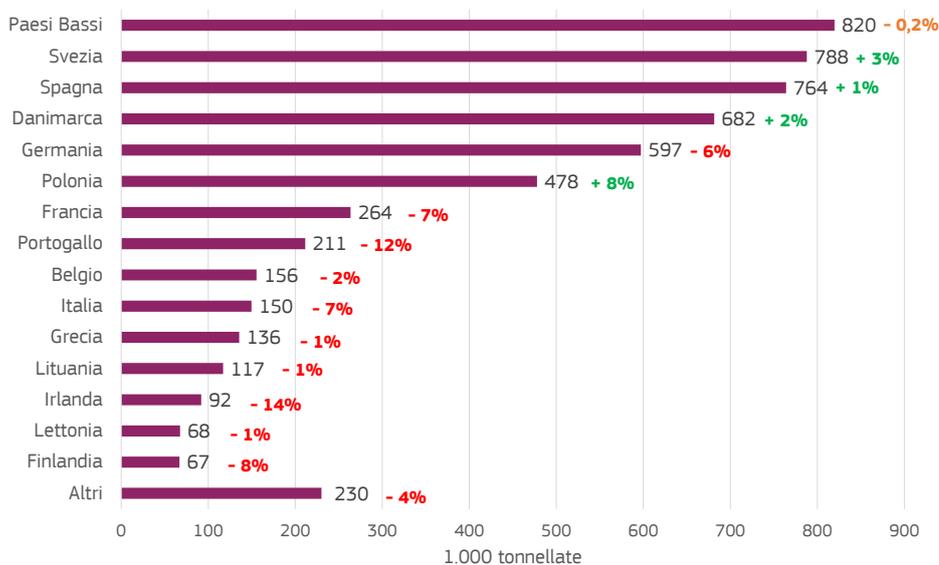


GRAFICO 62
VOLUME DELLE
ESPORTAZIONI INTRA-UE
PER STATO MEMBRO NEL
2020 E VARIAZIONE %
2020/2019

Fonte: Elaborazione EUMOFA di
dati Eurostat-COMEXT
(codice dataset: [DS-575274](#))



4.5.1 ANALISI DELLE SPECIE PRINCIPALI

SALMONIDI

Il salmone è il prodotto ittico più esportato all'interno dell'UE⁸⁹. Nel 2020, gli scambi commerciali di salmone hanno totalizzato 933.498 tonnellate e 6,77 miliardi di euro, pari al 29% del valore totale e al 17% del volume totale dei flussi di import-export fra Stati membri.

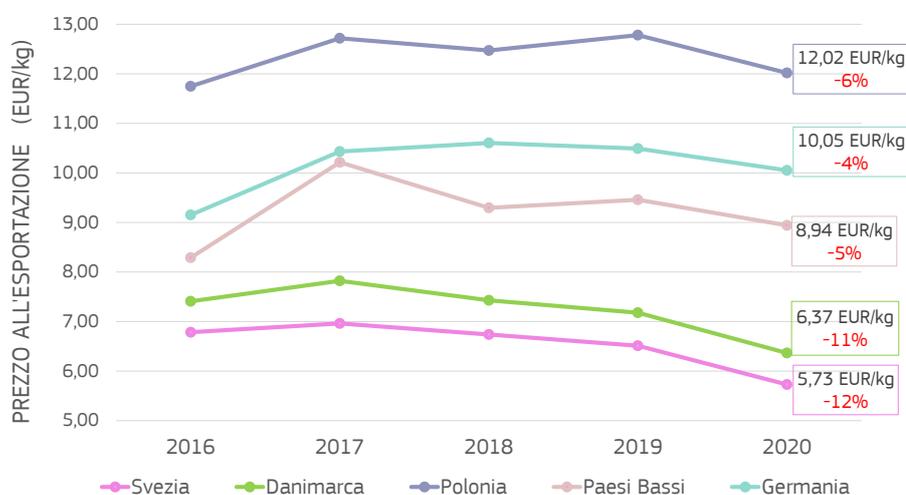
Specificatamente del totale degli scambi commerciali di salmonidi, di cui fanno parte anche la trota e altre specie di salmonidi, il salmone ha coperto il 93% del volume totale e il 91% del valore totale.

⁸⁹ *Ibidem*.

SALMONE Dai dati Eurostat-COMEXT emerge che, nel 2020, più dell'80% delle esportazioni intra-UE di salmone proveniva da tre Stati membri: la Svezia, con 485.184 tonnellate, ha coperto più della metà del totale; la Danimarca, con 167.922 tonnellate, il 18%; e la Polonia, con 105.883 tonnellate, l'11%. Grazie alla presenza di una florida industria di affumicatura, alimentata principalmente dal salmone proveniente dalla Norvegia, le esportazioni dalla Polonia comprendono soprattutto prodotti affumicati e, in minima parte, prodotti freschi. Gli altri paesi, invece, esportano quasi solo salmone fresco. Dal 2019 al 2020, in linea con le importazioni extra-UE di salmone, tutti e tre i paesi hanno registrato un aumento delle esportazioni, che ha determinato il picco decennale toccato dai volumi complessivi degli scambi di salmone interni all'UE. Hanno registrato aumenti in termini di volume anche i Paesi Bassi e la Germania, che seguono a distanza i primi paesi tre esportatori.

Dall'altra parte, in termini di valore, le esportazioni intra-UE di salmone hanno registrato una diminuzione di quasi 150 milioni di euro rispetto al 2019 (-2%), dovuta alla contrazione dei prezzi all'esportazione da parte dei principali fornitori.

GRAFICO 63
 PREZZI NOMINALI DEL SALMONE ESPORTATO ALL'INTERNO DELL'UE DA PARTE DEGLI ESPORTATORI PIÙ IMPORTANTI E VARIAZIONI % 2020/2019
 Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [DS-575274](#))



PESCI DEMERSALI

Nel 2020, gli scambi di pesci demersali tra Stati membri dell'UE si sono attestati a 765.385 tonnellate, riportando un calo del 2% in volume rispetto al 2019. Anche in termini di valore sono diminuiti del 2%, raggiungendo 3,29 miliardi di euro. Gli scambi di merluzzo nordico, di gran lunga il primo tra i pesci demersali commercializzati nell'UE, hanno guidato l'andamento generale seguito dai flussi commerciali di questo gruppo di prodotti.

MERLUZZO NORDICO

Di tutti i prodotti ittici commercializzati nell'UE⁹⁰, il merluzzo nordico è il secondo in termini di valore. Nel 2020, ne sono state scambiate 334.056 tonnellate all'interno dell'UE, dal valore complessivo di 2,02 miliardi di euro. Rispetto al 2019, ciò ha rappresentato un crollo di 47 milioni di euro (-2%). In termini di volume, si è registrato un lieve decremento di meno di 1.150 tonnellate (-0,3%), nonostante il crollo registrato dalle importazioni extra-UE di questa specie (-7%), passate da 433.691 tonnellate a 404.056 tonnellate.

Un terzo delle esportazioni intra-UE di merluzzo nordico nel 2020 proveniva dai Paesi Bassi, ovvero 114.196 tonnellate (+2% rispetto al 2019). Si tratta per lo più merluzzo congelato esportato in Spagna e Portogallo: nel 2020, le esportazioni verso la Spagna hanno riportato un prezzo medio di 4,47 EUR/kg, in rialzo del 2% rispetto al 2019,

⁹⁰ *Ibidem.*

mentre quelle destinate al Portogallo hanno riportato un prezzo medio di 3,09 EUR/kg, in rialzo del 16% dal 2019.

La Danimarca e la Svezia sono altri due esportatori importanti di merluzzo nordico all'interno dell'UE. Nel 2020, le quantità esportate da tali paesi sono state, rispettivamente, 68.477 tonnellate e 56.212 tonnellate, quantità in linea con il 2019.

La Danimarca esporta soprattutto merluzzo fresco ai Paesi Bassi e alla Francia. Nel 2020, le esportazioni verso i Paesi Bassi hanno registrato un prezzo medio di 4,66 EUR/kg, il 4% in meno rispetto al 2019; il prezzo di quelle alla Francia è stato invece di 9,10 EUR/kg, in rialzo dello 0,5% dal 2019. Le esportazioni verso la Francia includono anche quantità significative di filetti di merluzzo, e questo spiegherebbe i prezzi più alti rispetto alle esportazioni destinate ai Paesi Bassi.

Le esportazioni svedesi di merluzzo nordico sono dirette quasi esclusivamente al Portogallo. In questo paese giungono principalmente prodotti essiccati e salati che, nel 2020, hanno riportato prezzi medi, rispettivamente, di 8,63 EUR/kg e 6,06 EUR/kg, entrambi in leggero ribasso rispetto al 2019.

5/ SBARCHI NELL'UE

5.1 QUADRO GENERALE

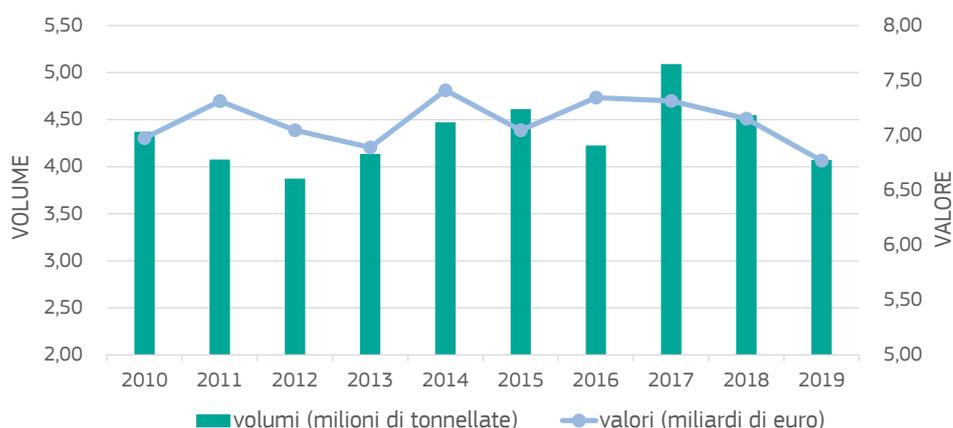
TOTALE UE

I dati sugli sbarchi nell'UE⁹¹ si riferiscono al primo sbarco a terra in un dato Stato membro di prodotti ittici⁹², ivi comprese le specie non destinate all'uso alimentare e le alghe marine.

Nel 2019, gli sbarchi hanno raggiunto 4,07 milioni di tonnellate ed un valore di 6,91 miliardi di euro. Rispetto al 2018, con un crollo di 477.224 tonnellate e 288 milioni di euro, essi sono diminuiti del 10% in termini di volume e del 4% in termini di valore. Questo andamento negativo era iniziato nel 2018, con diminuzioni dell'11% in volume e dell'1% in valore rispetto al 2017. In confronto al 2010⁹³, i volumi sbarcati nel 2019 sono diminuiti del 7% (-300.715 tonnellate) ed il loro valore complessivo in termini reali del 3% (-205 milioni di euro).

GRAFICO 64
TOTALE SBARCHI
NELL'UE

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica. Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



Come illustrato nel grafico 65, dal 2018 al 2019 sono diminuiti gli sbarchi di diverse tra le specie commerciali principali più sbarcate nell'UE.

Dal 2018 al 2019, gli sbarchi sono diminuiti a causa del crollo registrato per gli sbarchi di cicerello in Danimarca.

La riduzione più significativa ha interessato gli sbarchi di cicerello per uso industriale in Danimarca. La stessa specie aveva contribuito al forte aumento degli sbarchi totali dal 2016 al 2017. Gli sbarchi di cicerello sono passati da 45.944 tonnellate e 16 milioni di euro nel 2016 a 402.030 tonnellate e 62 milioni di euro nel 2017. Nel 2018, essi sono scesi a 195.777 tonnellate e 44 milioni di euro, mentre nel 2019 hanno totalizzato 122.218 tonnellate e 32 milioni di euro. Da notare che, nell'ambito di EUMOFA, il cicerello non costituisce una "specie commerciale principale" a causa del suo mercato limitato, ma rientra nel gruppo "altri pesci demersali"⁹⁴.

⁹¹ In linea con l'approccio adottato da EUMOFA in seguito a BREXIT, il Regno Unito è considerato parte dell'UE fino al 2019 ed i relativi dati sono disponibili in tutte le tabelle, i grafici e le analisi a livello UE. Inoltre, l'aggregato UE include la Croazia a partire dal 2013, anno di ingresso di questo paese nell'Unione Europea.

⁹² I dati sugli sbarchi non riguardano gli Stati membri dell'UE senza sbocco sul mare, ossia la Cechia, il Lussemburgo, l'Ungheria, l'Austria e la Slovacchia. I dati analizzati in questo rapporto si riferiscono ai prodotti sbarcati da imbarcazioni da pesca degli Stati membri dell'UE, del Canada, delle Isole Faroe, della Groenlandia, del Kosovo, dell'Islanda, della Norvegia e del Regno Unito. Per quanto riguarda la Danimarca, le analisi contenute in questo capitolo non sono dettagliate per nazionalità delle imbarcazioni di pesca, poiché su Eurostat tale dettaglio è confidenziale.

⁹³ Nel presente rapporto, le variazioni in termini di valore e di prezzo per periodi superiori a cinque anni sono analizzate deflazionando i valori con il deflatore del PIL (base=2015); per periodi più brevi, vengono analizzate le variazioni di valore e di prezzo nominali.

⁹⁴ La tabella di correlazione utilizzata per armonizzare i dati sulle specie ittiche sbarcate nell'UE con gli standard EUMOFA è disponibile al link http://www.eumofa.eu/documents/20178/24415/Metadata+2+-+DM+-+Annex+3+Corr+of+MCS_CG_ERS.PDF/1615c124-b21b-4bff-880d-a1057f88563d.

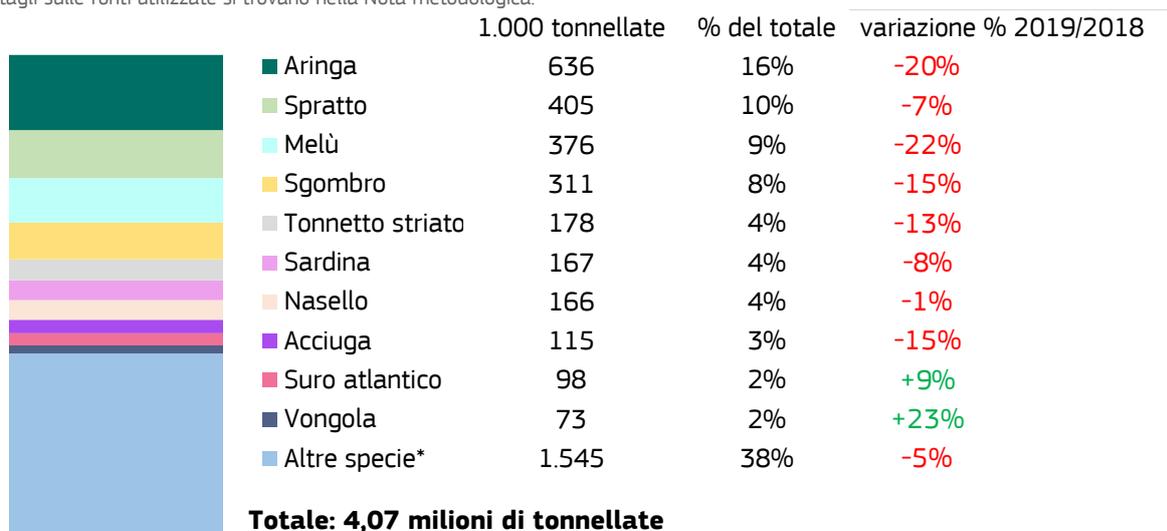
Gli sbarchi di aringa e melù hanno altresì registrato dei cali significativi, a causa di minori sbarchi di aringa congelata nei Paesi Bassi da un lato e di melù fresco in Danimarca dall'altro.

Il crollo del valore complessivo degli sbarchi nell'UE è invece da ricollegarsi alla riduzione del valore allo sbarco dei gamberi, che a sua volta è stato determinato da una diminuzione sia dei volumi che dei prezzi degli sbarchi di gamberi della specie *Crangon* nei Paesi Bassi.

GRAFICO 65

PRINCIPALI SPECIE COMMERCIALI PIÙ IMPORTANTI SBARcate NELL'UE VOLUME NEL 2019, % DEL TOTALE E VARIAZIONI % 2019 / 2018

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

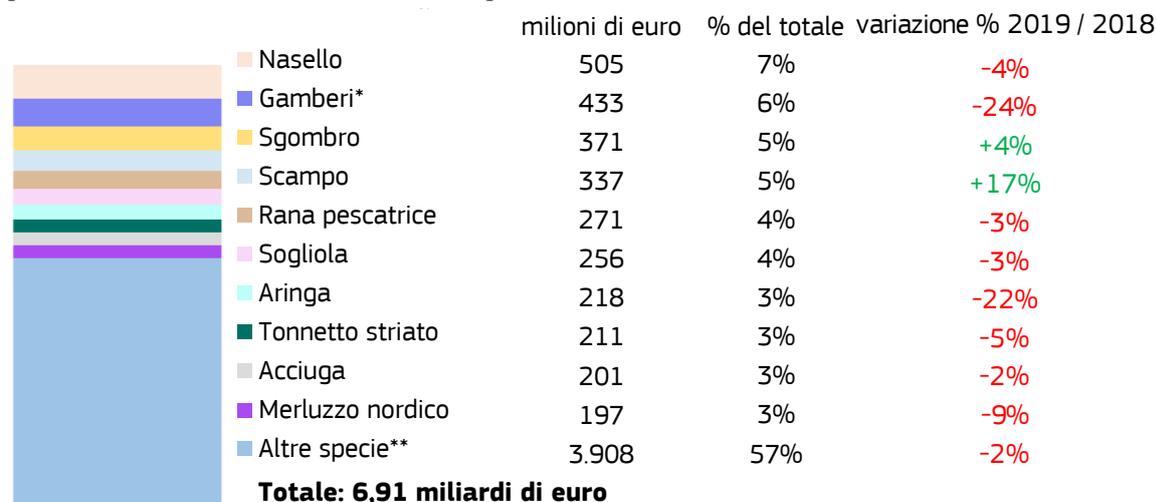


*Il gruppo "Altre specie" è costituito prevalentemente da specie che fanno parte dell'aggregato EUMOFA "Altri pesci demersali" – composto a sua volta in larga parte da cicerelli, i quali ne hanno rappresentato da soli l'8% dei volumi totali sbarcati.

GRAFICO 66

PRINCIPALI SPECIE COMMERCIALI PIÙ IMPORTANTI SBARcate NELL'UE VALORE NOMINALE NEL 2019, % DEL TOTALE E VARIAZIONI % 2019 / 2018

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



* Il gruppo "Gamberi" comprende i gamberi della specie *Crangon*, i gamberi d'acqua fredda, i gamberi rosa, i gamberoni e le mazzancolle ed i gamberi diversi.

**Tra le "Altre specie", quelle con il valore più elevato nel 2019 sono state il merluzzo nordico, la vongola ed il polpo, le quali hanno coperto ciascuna il 3% del totale.

TABELLA 17
PREZZI NOMINALI MEDI
ALLO SBARCO DELLE 20
PRINCIPALI SPECIE
COMMERCIALI PIÙ
IMPORTANTI NELL'UE
(EUR/KG)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

Specie commerciale principale	2015	2016	2017	2018	2019	2019/2018	2019/2015
Acciuga	1,55	1,68	1,67	1,50	1,75	17%	13%
Sugarello atlantico	0,77	0,77	0,88	0,96	0,90	-6%	17%
Melù	0,35	0,34	0,23	0,27	0,30	12%	-12%
Vongola	2,41	2,96	3,18	2,84	2,70	-5%	12%
Merluzzo nordico	2,34	2,47	2,69	3,18	3,41	7%	46%
Granciporro	1,95	1,85	2,14	2,61	2,66	2%	36%
Platessa europea	1,52	1,69	1,86	2,49	2,42	-3%	59%
Eglefino	2,09	1,89	1,99	1,94	2,00	3%	-4%
Nasello	3,28	3,22	3,23	3,14	3,05	-3%	-7%
Aringa	0,40	0,53	0,37	0,35	0,34	-3%	-15%
Sgombro	0,77	0,89	0,88	0,97	1,19	22%	55%
Rana pescatrice	5,07	4,91	4,62	5,21	5,27	1%	4%
Cozza	0,43	0,53	0,25	0,23	0,28	22%	-35%
Scampo	8,38	8,35	7,72	8,15	7,88	-3%	-6%
Sardina	0,94	0,82	0,81	0,93	0,95	2%	1%
Cappasanta	2,52	2,66	2,71	2,69	2,62	-3%	4%
Gambero <i>Crangon</i> spp.	3,63	7,28	7,69	3,78	2,88	-24%	-21%
Alghe	0,07	0,07	0,08	0,09	0,07	-22%	=
Tonnetto striato	0,99	1,02	1,11	1,08	1,18	9%	19%
Spratto	0,25	0,27	0,20	0,22	0,24	9%	-4%
Tonno pinna gialla	3,26	4,11	4,09	1,93	2,12	10%	-35%

ANALISI PER STATO MEMBRO

Nel 2019, i paesi con i volumi sbarcati più elevati sono stati la Danimarca (grazie soprattutto agli sbarchi di aringa e spratto) e la Spagna (dove hanno luogo quasi tutti gli sbarchi UE di tonnetto striato). La Spagna è stato anche il paese in cui gli sbarchi hanno registrato il valore più elevato, grazie principalmente agli sbarchi di nasello, tonnetto striato e tonno pinna gialla.

Dal 2018 al 2019, i cali più significativi in termini di volume sono stati registrati in Danimarca (-20% o -213.694 tonnellate, a causa dei minori sbarchi di melù), nei Paesi Bassi (-17% o -92.849 tonnellate, a causa degli sbarchi di aringa) ed in Spagna (-7% o -58.378 tonnellate, a causa degli sbarchi di sgombro).

In termini di valore, sono state registrate diminuzioni importanti nei Paesi Bassi ed in Germania: i Paesi Bassi hanno riportato un calo di 135 milioni di euro (-23%) da ricollegarsi agli sbarchi di aringa, mentre in Germania il valore degli sbarchi è crollato di 53 milioni di euro (-33%) a causa degli sbarchi di gamberi della specie *Crangon*.

GRAFICO 67

VOLUMI DEGLI SBARCHI DI PRODOTTI ITTICI NEI PRINCIPALI PAESI DELL'UE NEL 2019 E VARIAZIONI % 2019 / 2018

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica

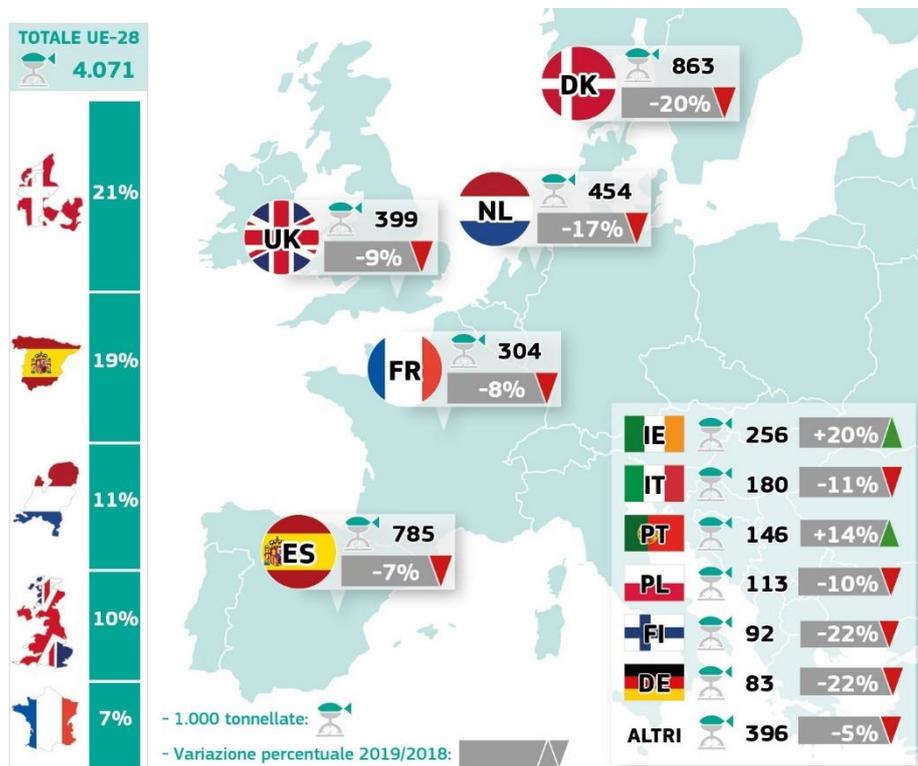
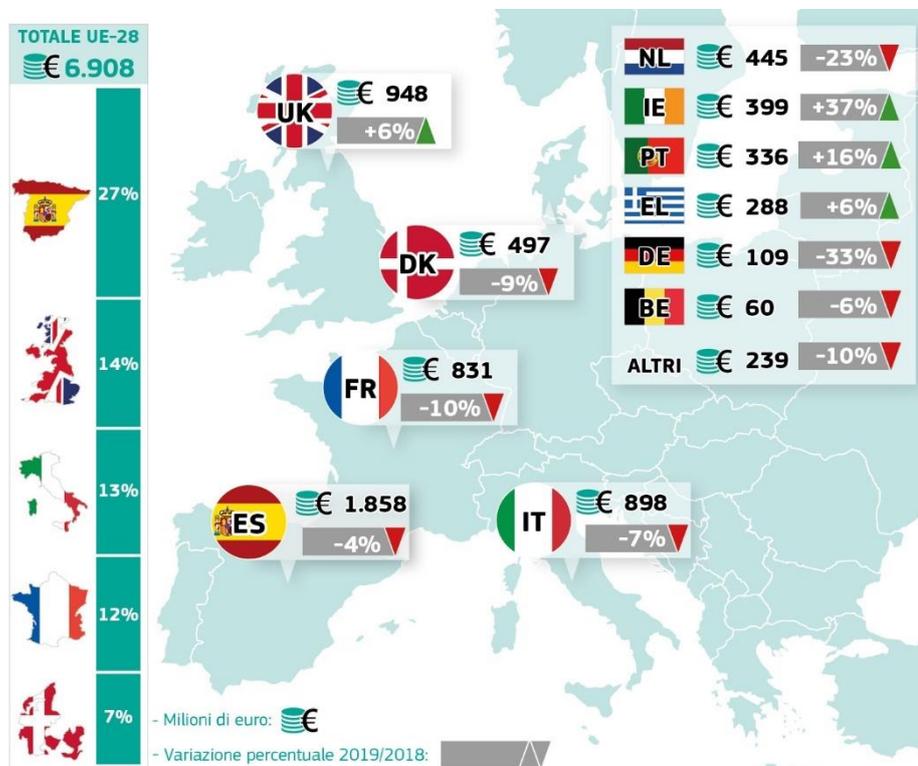


GRAFICO 68

VALORI NOMINALI DEGLI SBARCHI DI PRODOTTI ITTICI NEI PRINCIPALI PAESI DELL'UE NEL 2019 E VARIAZIONI % 2019 / 2018

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



5.2 ANALISI DELLE SPECIE PRINCIPALI

PICCOLI PELAGICI

Nel 2019, gli sbarchi di piccoli pelagici nell'UE hanno raggiunto 1,08 milioni di tonnellate, in calo di 258.288 tonnellate rispetto al 2018 (-13%) e di 380.505 tonnellate rispetto al picco decennale registrato nel 2015 (-17%). Il loro valore, pari a 1,18 miliardi di euro, è diminuito di 49 milioni di euro rispetto al 2018 (-4%). In confronto a dieci anni prima, il calo è stato di 305.608 tonnellate (-16%) e di 310 milioni di euro in termini reali (-21%).

Cinque specie commerciali principali appartenenti a questo gruppo, ossia l'aringa, lo spratto, lo sgombro, la sardina e l'acciuga, hanno rappresentato insieme il 40% del totale dei volumi di prodotti ittici sbarcati nell'UE.

ARINGA

Nel 2019, gli sbarchi di aringa, la specie commerciale principale più sbarcata nell'UE, si sono attestati a 635.869 tonnellate, rappresentando quindi il 16% dei volumi totali. Rispetto al picco decennale registrato nel 2018, essi sono diminuiti di 156.589 tonnellate (-20%). Con un prezzo medio allo sbarco di 0,34 EUR/kg, il valore totale è sceso a 217 milioni di euro, ossia il 22% in meno rispetto al valore registrato l'anno precedente nonché il secondo valore più basso registrato dagli sbarchi di questa specie nell'UE.

Nonostante l'aringa resti la principale specie commerciale più sbarcata nell'UE, gli sbarchi di questa specie sono crollati del 20% dal 2018 al 2019, a causa dei cali registrati da Danimarca e Paesi Bassi.

Quasi il 30% degli sbarchi di aringa ha avuto luogo in Danimarca, il 22% nei Paesi Bassi ed il 12% in Finlandia, mentre il resto è stato sbarcato prevalentemente in altri Stati membri settentrionali. A trainare il calo complessivo degli sbarchi di aringa nell'UE nel 2019 sono stati la Danimarca ed i Paesi Bassi: rispetto al 2018, i volumi sono passati da 220.024 tonnellate a 185.238 tonnellate (-16%) in Danimarca, e da 179.244 tonnellate a 139.249 tonnellate (-22%) nei Paesi Bassi. Da notare che dal 2018 al 2019, le quote di pesca dell'aringa nell'Atlantico nord-orientale sono crollate per entrambi i paesi di circa il 40%. Mentre in Danimarca l'aringa è stata sbarcata principalmente da navi danesi e svedesi, che insieme hanno coperto il 72% del totale, nei Paesi Bassi l'aringa è stata sbarcata prevalentemente dalla flotta nazionale e da quella tedesca, che insieme hanno coperto l'88% del totale.

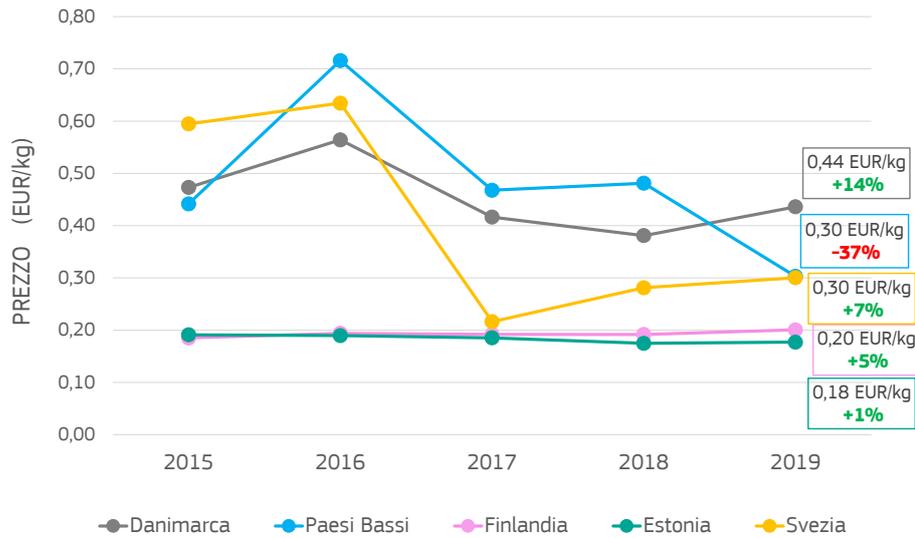
In termini di valore, gli sbarchi di aringa hanno registrato bruschi cali dal 2018 al 2019 in molti paesi. I Paesi Bassi e la Svezia hanno riportato le variazioni più significative, con cali del 51% e del 36%, rispettivamente. In quasi tutti i paesi, il prezzo allo sbarco dell'aringa è aumentato, il che significa che le variazioni di valore sono da ricollegarsi alle diminuzioni del volume. L'unica eccezione sono stati i Paesi Bassi, dove il prezzo medio è sceso da 0,48 EUR/kg a 0,30 EUR/kg (-37%).

Occorre precisare che gli sbarchi di aringa provengono da diversi stock: stock del Mare del Nord, stock atlantico che si riproduce in primavera, stock del Mar Baltico. Ognuno di essi ha caratteristiche uniche che soddisfano specifiche preferenze di mercato, quindi alle aringhe vengono applicati prezzi diversi sul mercato a seconda dello stock di provenienza. Un altro fattore particolarmente rilevante per la Danimarca e la Svezia che è bene sottolineare riguarda la destinazione d'uso: la quota parte degli sbarchi di aringa per usi industriali e quella per uso alimentare variano di anno in anno, dando quindi luogo a differenze di prezzo significative da un anno all'altro.

GRAFICO 69

PREZZI NOMINALI MEDI
 ALLO SBARCO
 DELL'ARINGA NEI
 PRINCIPALI STATI
 MEMBRI DELL'UE
 (EUR/KG)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



SPRATTO

Nel 2019, gli sbarchi di spratto nell'UE si sono attestati a 404.982 tonnellate per un valore di 96 milioni di euro. Rispetto al 2018, i volumi sono diminuiti del 7%, toccando il livello più basso dal 2015, mentre il valore è rimasto quasi invariato, col prezzo medio in rialzo del 7% da 0,22 EUR/kg a 0,24 EUR/kg.

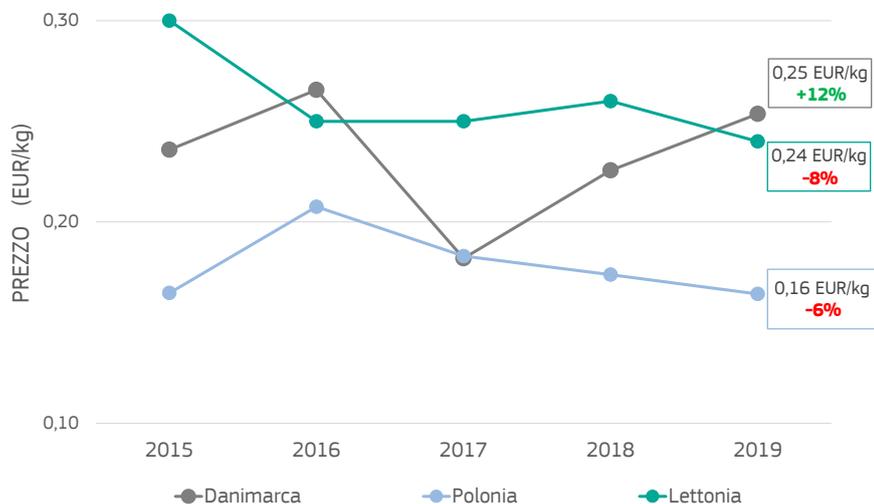
La Danimarca è di gran lunga il paese di sbarco principale per questa specie, avendo coperto l'85% del volume totale degli sbarchi UE: si tratta prevalentemente di spratto che sarà usato per la produzione di farina di pesce. Dal 2018 al 2019, gli sbarchi di spratto in Danimarca sono diminuiti del 12%, passando da 267.990 tonnellate a 235.529 tonnellate, mentre il valore, attestatosi a 60 milioni di euro, è rimasto invariato, poiché il prezzo medio è aumentato del 12%. Da notare che nel 2019, tutte le quote di pesca danesi dello spratto - sia nell'Atlantico nord-orientale che nel Baltico - sono state più di quattro volte inferiori a quelle del 2018.

Gli sbarchi in Polonia e Lettonia hanno seguito a distanza. In confronto al 2018, nel 2019 gli sbarchi di spratto sono diminuiti del 7% in Polonia, passando da 56.311 tonnellate a 52.475 tonnellate, accompagnati da una riduzione del 12% in termini di valore, sceso da 10 milioni di euro a 9 milioni di euro. In Lettonia, gli sbarchi di spratto sono lievemente aumentati (+2%), passando da 38.866 tonnellate a 39.557 tonnellate, ma sono diminuiti del 6% in valore, passando da 10 milioni di euro a 9 milioni di euro. Per entrambi i paesi, le quote di pesca dello spratto sono rimaste pressoché stabili dal 2018 al 2019.

GRAFICO 70

PREZZI NOMINALI MEDI
 ALLO SBARCO DELLO
 SPRATTO NEI PRINCIPALI
 STATI MEMBRI DELL'UE
 (EUR/KG)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



SGOMBRO Nel 2019, gli sbarchi di sgombro nell'UE hanno raggiunto 311.460 tonnellate, per un valore di 371 milioni di euro. Rispetto al 2018, essi sono diminuiti del 15% in termini di volume ed aumentati del 4% in valore.

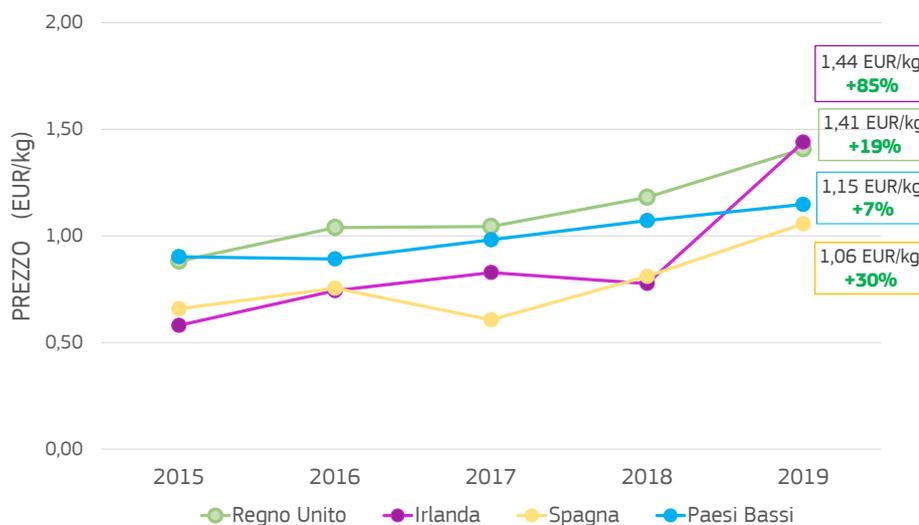
Quasi un quarto degli sbarchi di sgombro ha avuto luogo nel Regno Unito, dove le 72.152 tonnellate a cui si sono attestati nel 2019 hanno rappresentato sia un calo del 24% rispetto al 2018, sia il livello più basso degli ultimi dieci anni. Questa diminuzione è legata a quella subita dalle quote di pesca britanniche dello sgombro nell'Atlantico nord-orientale, che sono crollate del 20%. L'84% degli sbarchi britannici di sgombro del 2019 è stato effettuato da imbarcazioni nazionali, ed il resto dalla flotta di altri Stati membri settentrionali. Il Regno Unito ha anche registrato un aumento dei prezzi allo sbarco, passati da 1,18 EUR/kg nel 2018 a 1,41 EUR/kg nel 2019 (+19%). Tuttavia, a causa della diminuzione dei volumi sbarcati, il loro valore complessivo è sceso del 9%, attestandosi a 102 milioni di euro.

Anche altri paesi hanno contribuito all'andamento generale degli sbarchi di sgombro a livello UE. Gli sbarchi di sgombro in Irlanda, Spagna e Paesi Bassi, che nel 2019 hanno coperto il 47% del totale, hanno registrato cali significativi in termini di volume rispetto al 2018. La variazione più importante è stata registrata dalla Spagna, dove gli sbarchi sono passati da 77.110 tonnellate nel 2018 a 51.425 tonnellate nel 2019, registrando quindi un crollo del 33%. Tale calo in termini di volumi è stato accompagnato da un rialzo dei prezzi del 30%, che ha portato a una riduzione in termini di valore più contenuta: -13%, da 62 milioni di euro a 54 milioni di euro.

GRAFICO 71

**PREZZI NOMINALI MEDI
 ALLO SBARCO DELLO
 SGOMBRO NEI
 PRINCIPALI STATI
 MEMBRI DELL'UE
 (EUR/KG)**

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



SARDINA Nel 2019, gli sbarchi di sardina nell'UE hanno continuato a mostrare l'andamento negativo iniziato nel 2017. Rispetto al 2018, sono diminuiti dell'8% in termini di volume e del 6% in valore, attestandosi a 66.689 tonnellate e 156 milioni di euro. Il prezzo medio è aumentato del 2%, passando da 0,93 EUR/kg a 0,95 EUR/kg.

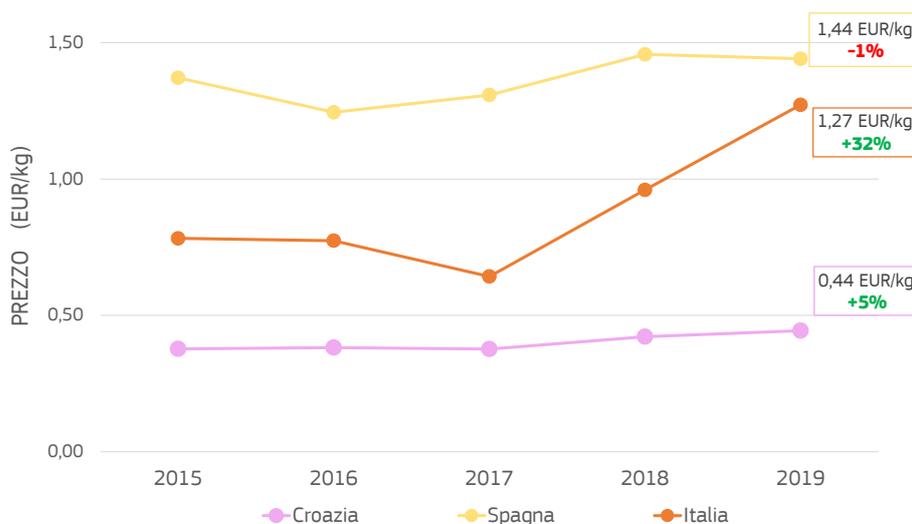
Con un totale di 45.186 tonnellate ed un valore di 20 milioni di euro, la Croazia ha coperto il 27% dei volumi e il 13% del valore degli sbarchi totali di sardina nell'UE. Rispetto al 2018, gli sbarchi di sardina in questo paese sono diminuiti del 3% in termini di volume ma sono aumentati del 3% in valore.

L'andamento negativo a livello UE è da ricollegarsi anche agli sbarchi in altri paesi, ossia la Spagna e l'Italia, che si collocano al secondo e terzo posto tra gli Stati membri dell'UE per quantità di sardine sbarcate.

Nel 2019, gli sbarchi di sardina in Spagna hanno totalizzato 25.650 tonnellate, con un prezzo medio di 1,44 EUR/kg. Rispetto al 2018, il volume è sceso da 30.445 tonnellate a 25.650 tonnellate (-16%) ed il valore da 44 milioni di euro a 37 milioni di euro (-17%). Per quanto riguarda l'Italia, nel 2019 gli sbarchi di sardina hanno raggiunto 24.067 tonnellate, diminuendo del 10% o di 2.802 tonnellate rispetto all'anno precedente. Poiché il prezzo allo sbarco è aumentato del 32%, passando da 0,69 EUR/kg a 1,27 EUR/kg, il valore complessivo di tali sbarchi è aumentato significativamente, raggiungendo 31 milioni di euro, ovvero 5 milioni di euro in più rispetto al 2018 (+19%).

GRAFICO 72
PREZZI NOMINALI MEDI
ALLO SBARCO DELLA
SARDINA NEI PRINCIPALI
STATI MEMBRI DELL'UE
(EUR/KG)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



ACCIUGA

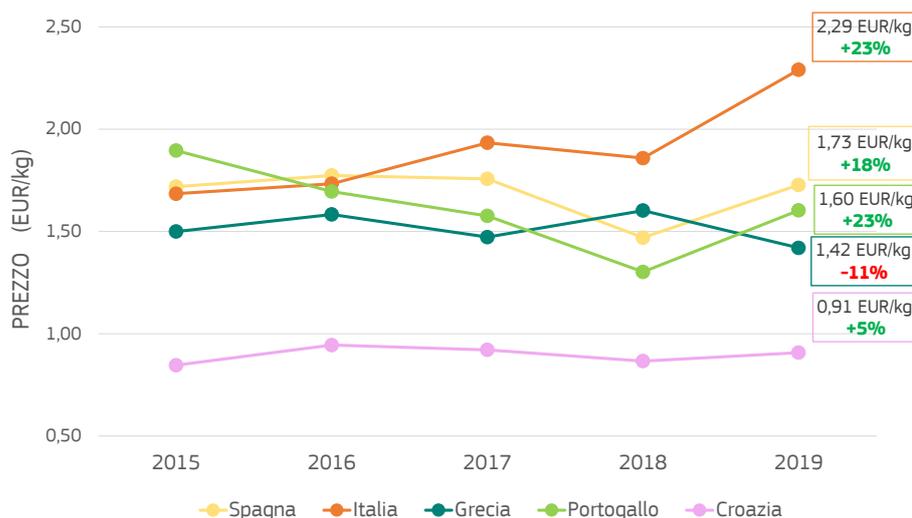
Dopo il picco decennale che avevano toccato nel 2018, nel 2019 gli sbarchi di acciuga nell'UE sono diminuiti del 15%, attestandosi a 114.794 tonnellate. Nello stesso periodo, il prezzo medio allo sbarco è aumentato del 16%, passando da 1,50 EUR/kg a 1,75 EUR/kg, determinando così una riduzione del valore complessivo di tali sbarchi più contenuta: con una riduzione del 2% rispetto all'anno precedente, esso si è attestato a 201 milioni di euro.

L'andamento degli sbarchi di acciuga in Spagna, il paese in cui hanno luogo la maggior parte degli sbarchi di questa specie (il 42% dei volumi totali nel 2019), ha determinato l'andamento generale a livello UE. Rispetto al 2018, essi sono diminuiti del 20% in termini di volume (da 59.502 tonnellate a 47.776 tonnellate) e del 7% in valore (da 85 milioni di euro a 79 milioni di euro). Il calo dei volumi è stato dovuto ad un crollo di quasi il 30% delle quote di pesca spagnole dell'acciuga nell'Atlantico nord-orientale.

Gli altri paesi in cui vengono sbarcate quantità significative di acciuga, ovvero l'Italia, la Grecia, il Portogallo e le Croazia, hanno rappresentato il 55% dei volumi totali sbarcati nel 2019. Mentre la Grecia e il Portogallo hanno registrato aumenti sia in volume che in valore rispetto al 2018, l'Italia e la Croazia hanno mostrato andamenti opposti. In particolare, nonostante un aumento dei prezzi del 5%, la Croazia ha subito un notevole crollo sia dei volumi sbarcati, scesi da 13.251 tonnellate a 7.993 tonnellate (-40%), sia del valore complessivo di tali sbarchi, passato da 11 milioni di euro a 7 milioni di euro (-37%).

GRAFICO 73
PREZZI NOMINALI MEDI
ALLO SBARCO
DELL'ACCIUGA NEI
PRINCIPALI STATI
MEMBRI DELL'UE
(EUR/KG)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



PESCI DEMERSALI

Dopo il picco raggiunto nel 2017, gli sbarchi di pesci demersali nell'UE hanno subito un calo significativo nel 2018. Questo andamento decrescente è continuato nel 2019, quando si sono attestati a 897.524 tonnellate, con un calo di 187.816 tonnellate rispetto all'anno precedente (-17%). Tuttavia, nello stesso periodo, il valore totale di tali sbarchi è rimasto quasi invariato a 1,22 miliardi di euro.

Così come avvenuto negli anni precedenti, gli sbarchi di tale categoria di pesci nell'UE seguono l'andamento degli sbarchi di cicerello, che hanno visto prima un picco nel 2017 e poi un drastico calo nel 2018. Nel 2019, sono crollati ulteriormente sia in termini di volume (-38%), passando da 198.777 tonnellate a 122.218 tonnellate, sia in termini di valore (-28%), passando da 44 milioni di euro a 32 milioni di euro. Questo decremento è dovuto principalmente al crollo degli sbarchi in Danimarca.

MELÙ

Tra i pesci demersali, la specie più sbarcata nell'UE è il melù, che nel 2019 ha rappresentato il 42% del volume totale degli sbarchi di questo gruppo di prodotti. Seguono il nasello e il merluzzo nordico, che ne hanno rappresentato, rispettivamente, il 19% e il 16%.

Occorre sottolineare che, ad eccezione dei melù catturati nel Mediterraneo, la maggior parte dei melù sbarcati nell'UE non sono destinati all'uso alimentare.

Negli ultimi 10 anni, gli sbarchi di melù nell'UE sono cresciuti del 246% in volume e del 62% in termini di valore reale.

Dopo il picco raggiunto nel 2018, nel 2019 gli sbarchi di melù nell'UE sono crollati del 22% in termini di volume, raggiungendo 376.023 tonnellate, e del 12% in termini di valore, attestandosi a 114 milioni di euro. In confronto al 2010, quando avevano registrato 108.812 tonnellate ed un valore di quasi 58 milioni di euro in termini reali, gli sbarchi di melù nell'UE sono aumentati del 246% in volume e del 62% in valore reale. Il prezzo medio, passato da 0,27 EUR/kg nel 2018 a 0,30 EUR/kg nel 2019 (+12%), è aumentato del 3% rispetto al 2010.

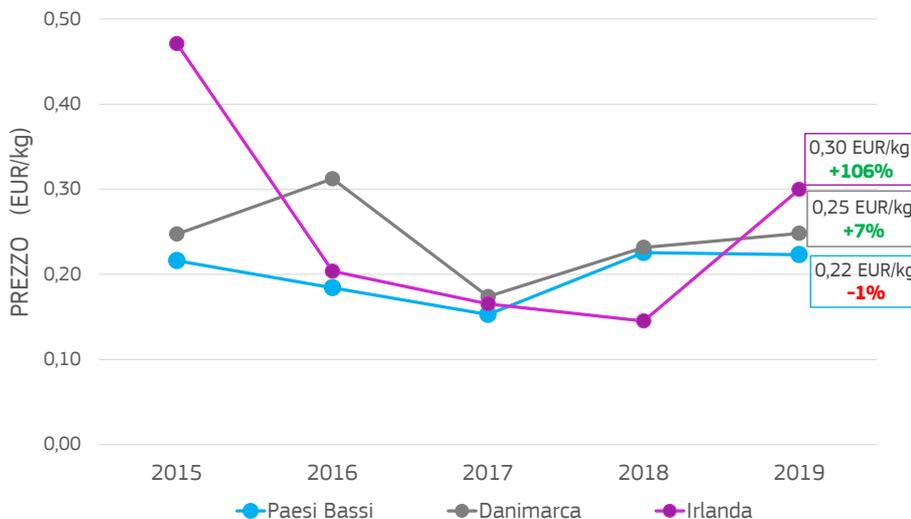
L'andamento decrescente dei volumi è stato dovuto ai minori sbarchi nei Paesi Bassi e in Danimarca: insieme, tali paesi hanno rappresentato quasi il 70% degli sbarchi di melù nell'UE nel 2019. Dal 2018 al 2019, gli sbarchi nei Paesi Bassi sono diminuiti dell'11%, passando da 150.025 tonnellate a 132.968 tonnellate, mentre quelli in Danimarca sono scesi del 44%, passando da 223.474 tonnellate a 124.667 tonnellate. Questi crolli sono stati determinati dalla riduzione delle quote di pesca del melù di entrambi i paesi in tutte le zone di pesca dell'Atlantico settentrionale avvenuto nello stesso biennio. Gli sbarchi di melù nei Paesi Bassi e in Danimarca hanno registrato anche delle diminuzioni in termini di valore (rispettivamente del 12% e del 40%): il valore degli sbarchi nei Paesi

Bassi è passato da 34 milioni di euro a 30 milioni di euro, mentre in Danimarca da 52 milioni di euro a 31 milioni di euro.

GRAFICO 74

**PREZZI NOMINALI MEDI
 ALLO SBARCO DEL MELÙ
 NEI PRINCIPALI STATI
 MEMBRI DELL'UE
 (EUR/KG)**

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



NASELLO

Dal 2018 al 2019, i volumi di nasello sbarcati nell'UE sono diminuiti dell'1%, attestandosi a 165.971 tonnellate. Anche il prezzo medio di tali sbarchi è diminuito, passando da 3,14 EUR/kg a 3,05 EUR/kg (-3%), determinando una riduzione del valore totale del 4%, attestatosi a 505 milioni di euro. In termini di volume, la specie *Merluccius merluccius* ha coperto il 64% del totale degli sbarchi, seguito dal nasello atlantico (*Merluccius hubbsi*), che ne ha coperto il 31%. Il resto degli sbarchi era costituito da nasello atlantico delle specie *Merluccius polli* e *Merluccius senegalensis*, e da nasello sudafricano (*Merluccius capensis*, *M. paradox.*).

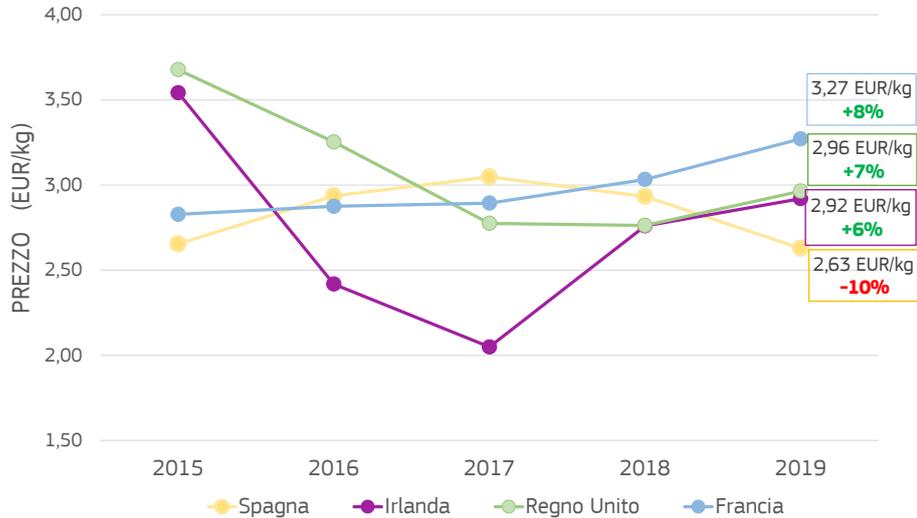
La Spagna è lo Stato membro con gli sbarchi di nasello più elevati nell'UE, sia in termini di volume che di valore, rappresentando più del 60% del totale. Nel 2019, essi hanno raggiunto il picco decennale di 103.721 tonnellate (+6% rispetto al 2018), ma con un calo del 5% in valore rispetto al 2018 si sono attestati a 273 milioni di euro. In Irlanda, al secondo posto dopo la Spagna per sbarchi di nasello, gli sbarchi di nasello hanno totalizzato 16.150 tonnellate (-3% rispetto al 2018) e 47 milioni di euro (+3%).

Da notare che la Spagna, il Portogallo e i Paesi Bassi sono gli unici paesi in cui vengono sbarcati sia naselli della specie *Merluccius merluccius*, sia naselli appartenenti ad altre specie. Infatti, l'incremento degli sbarchi in Spagna nel 2019 è da ricollegarsi all'aumento degli sbarchi di nasello atlantico (*Merluccius hubbsi*), i cui volumi sono aumentati del 23% rispetto al 2018.

GRAFICO 75

**PREZZI NOMINALI MEDI
 ALLO SBARCO DEL
 NASELLO NEI PRINCIPALI
 STATI MEMBRI DELL'UE
 (EUR/KG)**

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



MERLUZZO NORDICO

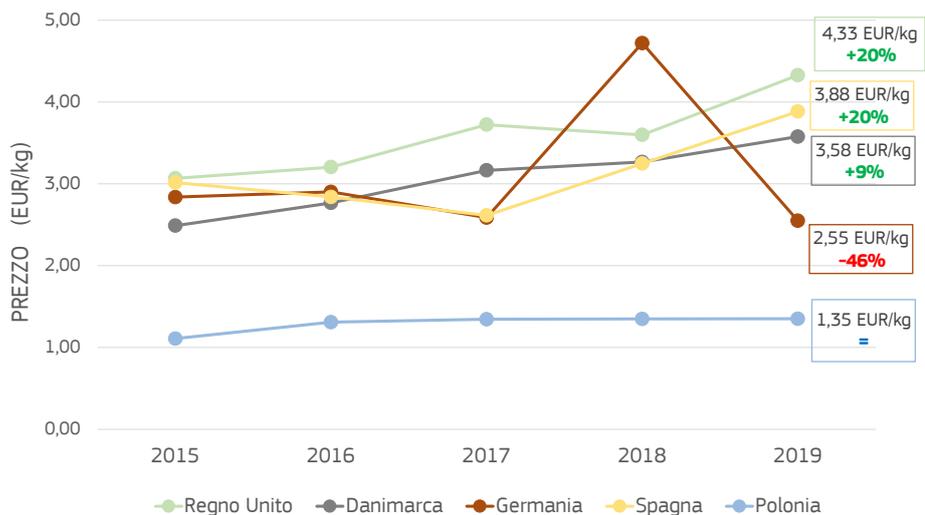
Nel 2019, gli sbarchi di merluzzo nordico nell'UE si sono attestati a 57.776 tonnellate e 197 milioni di euro. Rispetto al 2018, essi sono diminuiti del 15% in termini di volume e del 9% in termini di valore, giungendo al livello più basso degli ultimi dieci anni. Il prezzo medio è passato da 3,18 EUR/kg nel 2018 a 3,41 EUR/kg nel 2019 (+7%), salendo ad un livello del 52% più elevato di quello del 2010, in termini reali.

I paesi a riportare i volumi più elevati sono stati il Regno Unito, la Danimarca, la Germania, la Spagna e la Polonia. Tra questi, a trainare la tendenza generale al ribasso è stata la Polonia, i cui volumi sbarcati, così come il valore di tali sbarchi, sono crollati di circa il 50% rispetto al 2018: essi sono passati da 8.659 tonnellate a 4.391 tonnellate, mentre in valore sono passati da 12 milioni di euro a 6 milioni di euro. Dall'altra parte, gli sbarchi in Germania hanno registrato la riduzione più significativa in termini di prezzo, una riduzione tale da far diminuire il valore complessivo degli sbarchi del 26% (da 36 milioni di euro a 27 milioni di euro) nonostante un aumento dei volumi sbarcati del 37% (da 7.271 tonnellate a 9.975 tonnellate).

GRAFICO 76

**PREZZI NOMINALI MEDI
 ALLO SBARCO DEL
 MERLUZZO NORDICO NEI
 PRINCIPALI STATI
 MEMBRI DELL'UE
 (EUR/KG)**

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



CROSTACEI

Nel 2019, gli sbarchi di crostacei nell'UE si sono attestati a 164.980 tonnellate e 1,05 miliardi di euro. Rispetto al picco decennale che avevano raggiunto nel 2018, con un crollo del 10% i volumi sono diminuiti di 17.634 tonnellate, mentre il loro valore è diminuito dell'8%, ovvero di 88 milioni di euro.

GAMBERI

I gamberi sono il prodotto sbarcato nell'UE dal valore commerciale più elevato. Dopo il picco decennale del 2018, nel 2019 i loro sbarchi sono diminuiti sia in volume che in valore: i volumi hanno raggiunto 57.614 tonnellate, con un calo del 29% o di 2.447 tonnellate rispetto all'anno precedente, mentre il valore è crollato a 433 milioni di euro, ovvero a 139 milioni di euro in meno rispetto al 2018 (-24%). I paesi di sbarco principali variano a seconda della specie.

Il gambero *Crangon* viene sbarcato principalmente nei Paesi Bassi, dove gli sbarchi hanno raggiunto 14.016 tonnellate e 39 milioni di euro. Rispetto al 2018, i volumi sono diminuiti del 42%, mentre i valori si sono più che dimezzati, determinando così un calo a livello UE del 45% in volume e del 58% in valore. Da notare che, rispetto all'anno precedente, nel 2019 il prezzo allo sbarco di questa specie è diminuito significativamente in tutti i principali paesi di sbarco.

Gli sbarchi di altre specie di gamberi d'acqua fredda hanno luogo prevalentemente in Danimarca e in Svezia. Rispetto al 2018, gli sbarchi in Danimarca sono aumentati del 16% in volume e del 7% in valore, attestandosi così 1.730 tonnellate e 9 milioni di euro. In Svezia invece, essi si sono attestati ai livelli più bassi degli ultimi dieci anni, ovvero 1.090 tonnellate (-17% dal 2018) dal valore di circa 13 milioni di euro (-4%).

Per quanto riguarda il gambero rosa, i due paesi di sbarco principali sono l'Italia e la Spagna, che nel 2019 hanno rappresentato il 75% dei volumi totali. Rispetto al 2018, i volumi sbarcati in Italia sono diminuiti dell'8%, passando da 9.827 tonnellate a 9.011 tonnellate, mentre il loro valore è aumentato del 9%, passando da 57 milioni di euro a 62 milioni di euro. Nello stesso periodo, i volumi sbarcati in Spagna sono aumentati del 12%, passando da 4.583 tonnellate a 5.145 tonnellate, ed il loro valore è cresciuto del 20%, passando da 38 milioni di euro a 46 milioni di euro.

L'Italia è stata anche il principale paese di sbarco dei gamberoni e delle mazzancolle, nello specifico della specie *Penaeus kerathurus*. Nel 2019, i suoi sbarchi si sono attestati a 1.301 tonnellate e 20 milioni di euro, con cali del 22% in volume e del 19% in valore rispetto al 2018.

Infine troviamo il gruppo dei "gamberi diversi", composto prevalentemente da gambero rosso (*Aristaeomorpha foliacea*), gambero viola (*Aristeus antennatus*) e gambero variegato (*Aristeus varidens*). Nel 2019, l'Italia e la Spagna hanno coperto insieme circa il 92% di tutti gli sbarchi di "gamberi diversi" nell'UE, sia in termini di volume che di valore. Mentre in Italia sono stati sbarcati soprattutto gamberi rossi, in Spagna la gran parte degli sbarchi comprendeva gamberi variegati e gamberi viola.

In Italia, gli sbarchi di "gamberi diversi" hanno totalizzato 3.989 tonnellate e 87 milioni di euro, riportando un calo del 6% in volume ed un aumento dell'1% in valore rispetto al 2018. Al contrario, in Spagna essi si sono attestati a 3.183 tonnellate e 68 milioni di euro, riportando un crollo sia in volume (32%) che in valore (39%) rispetto al 2018.

GRAFICO 77

SBARCHI DI GAMBERI NELL'UE NEL 2019

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

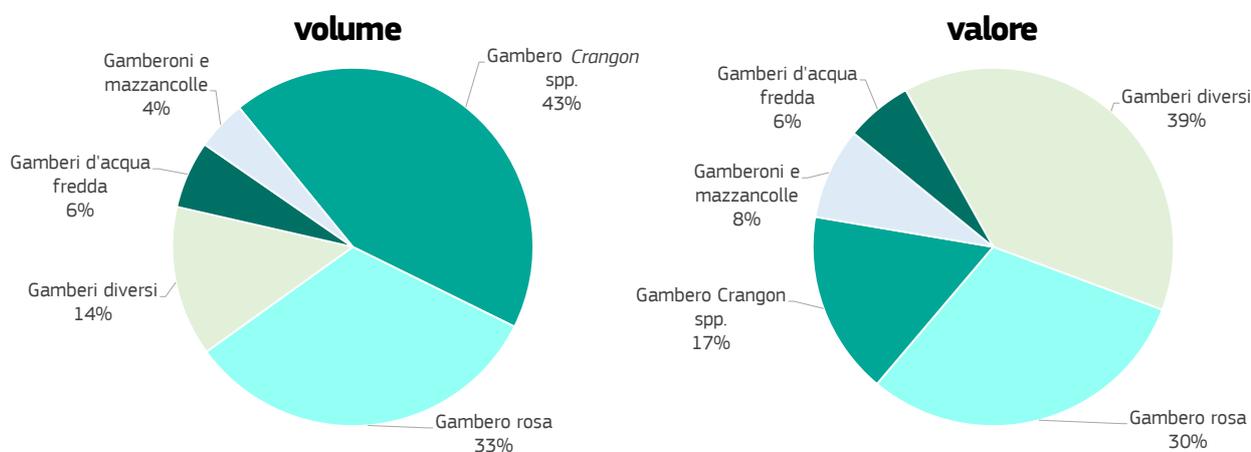


TABELLA 18

PREZZI NOMINALI DEI GAMBERI NEI PAESI DELL'UE IN CUI NE È STATA REGISTRATA LA MAGGIOR PARTE DEGLI SBARCHI NEL 2019 (EUR/KG)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

Specie commerciali principali	Stato membro	2015	2016	2017	2018	2019	2019/2018	2019/2015
Gambero <i>Crangon</i> spp.	Paesi Bassi	3,65	6,98	7,28	3,34	2,77	-17%	-24%
	Germania	3,47	7,66	7,99	3,92	2,72	-31%	-22%
Gamberi d'acqua fredda	Danimarca	3,79	4,65	4,44	5,41	4,97	-8%	+31%
	Svezia	9,15	8,51	9,69	10,37	11,92	+15%	+30%
Gamberi rosa	Italia	6,35	6,33	6,20	5,77	6,84	+19%	+8%
	Spagna	14,02	10,47	10,35	8,40	8,95	+6%	-36%
	Grecia	4,80	2,28	3,80	4,58	4,36	-5%	-9%
Gamberoni e mazzancolle	Italia	16,30	17,40	15,45	14,99	15,60	+4%	-4%
Gamberi diversi	Italia	22,02	21,43	21,61	20,25	21,73	+7%	-1%
	Spagna	15,93	16,96	17,03	23,93	21,38	-11%	+34%

TONNIDI

Nel 2019, i volumi di tonnidi sbarcati nell'UE hanno registrato un calo del 7% rispetto al 2018, attestandosi a 359.060 tonnellate. Tuttavia, il loro valore è aumentato del 5%, passando da 761 milioni di euro a 797 milioni di euro. Tale andamento è stato trainato dagli sbarchi in Spagna, dove, dal 2018 al 2019, il prezzo del tonno obeso è cresciuto del 12%, passando da 1,05 EUR/kg a 1,18 EUR/kg, e quello del tonno pinna gialla è aumentato del 9%, passando da 1,94 EUR/kg a 2,11 EUR/kg.

La Spagna è di gran lunga lo Stato membro dell'UE con i maggiori sbarchi di tonni. Nel 2019, essi hanno rappresentato l'88% del totale UE in termini di volume e il 76% del totale in valore, attestandosi a 315.980 tonnellate (-6% dal 2018) e 609 milioni di euro (+4%).

TONNETTO STRIATO Tra tutti i tipi di tonno sbarcati nell'UE, nel 2019 il tonnetto striato è stato quello ad aver registrato i volumi e i valori più elevati, ossia 178.473 tonnellate (-13% rispetto al 2018) e 211 milioni di euro (-5%).

Il 97% dei volumi totali, costituiti prevalentemente da prodotti congelati, è stato sbarcato in Spagna dalla flotta nazionale. Di conseguenza, l'andamento degli sbarchi a livello UE è stato determinato da quello degli sbarchi in Spagna: nel 2019, essi hanno raggiunto 173.046 tonnellate e 203 milioni di euro, con un crollo del 10%, ovvero di 18.750 tonnellate, rispetto al 2018. Il prezzo medio annuo è cresciuto del 12%, passando da 1,05 EUR/kg a 1,18 EUR/kg, portando così ad un aumento del valore dell'1%.

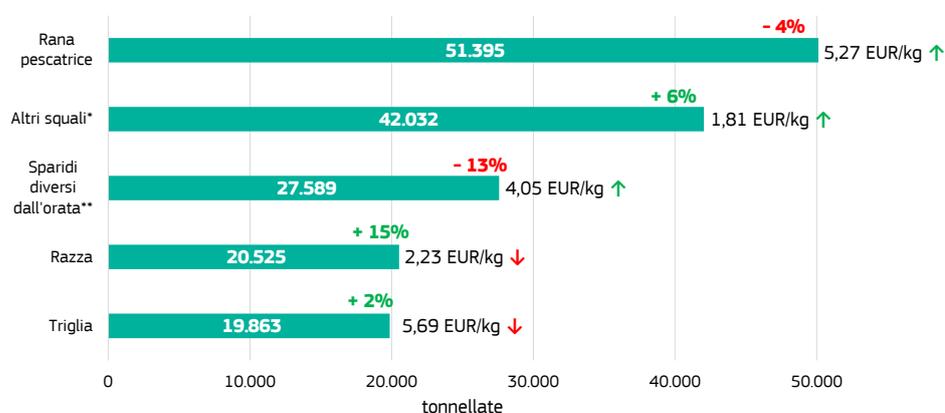
ALTRI PESCI MARINI

Nel 2019, gli sbarchi del gruppo di prodotti "Altri pesci marini" nell'UE hanno raggiunto 303.704 tonnellate ed un valore di 1 miliardo di euro, grazie ad aumenti del 14% in volume e dello 0,1% in valore rispetto al 2018.

GRAFICO 78

SPECIE PRINCIPALI DEL GRUPPO "ALTRI PESCI MARINI": VOLUME SBARCATO NEL 2019, VARIAZIONI % 2019 / 2018 E PREZZI NOMINALI ALLO SBARCO

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



*Il gruppo "Altri squali" include prevalentemente la verdesca (60% del totale), il gattuccio (*Scyliorhinus canicula*, 18%), il palombo (9%), lo smeriglio (8%), e la canesca, il gattopardo ed altre specie di gattuccio (1% ciascuno).

**Il gruppo "Sparidi diversi dall'orata" comprende principalmente la boga (34% del totale), la tanuta (12%), il fragolino (11%), il sarago maggiore (7%), lo smeriglio (6%), il pagro (5%), il dentice occhione, la pezzogna, l'occhiata e la mormora (3% ciascuno), il dentice comune, il sarago sparaglione, il sarago fasciato, il pagello atlantico ed altre specie di dentice (2% ciascuno), e il dentice gibboso (1%).

RANA PESCATRICE

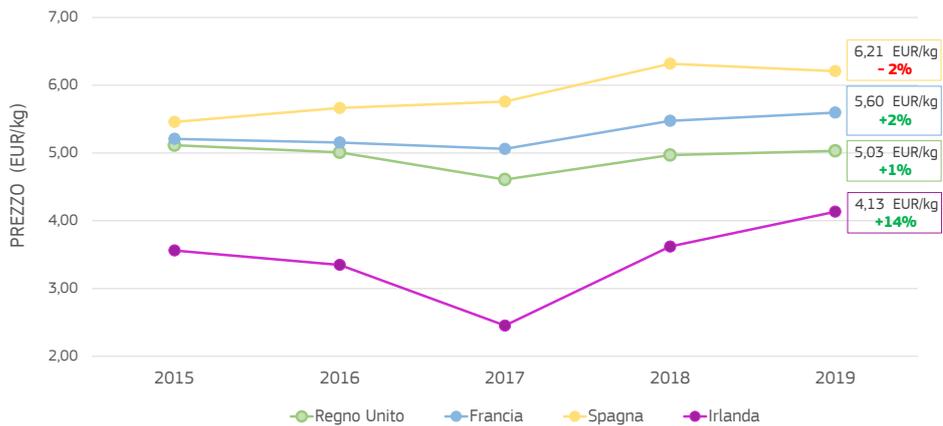
Nel 2019, gli sbarchi di rana pescatrice nell'UE si sono attestati a 51.395 tonnellate e 271 milioni di euro. Rispetto al 2018, essi sono diminuiti del 4% in volume e del 3% in valore. Per il 50%, i volumi registrati si riferiscono a sbarchi di rana pescatrice atlantica (*Lophiidae*), il 24% a sbarchi di rana pescatrice di specie non identificata (*Lophius spp.*), ed il resto a sbarchi di *Lophius budegassa*, *Lophius piscatorius* e *Lophius americanus*.

Il Regno Unito, la Francia, la Spagna e l'Irlanda hanno rappresentato insieme quasi il 90% dei volumi totali di rana pescatrice sbarcati nel 2019. Mentre nel Regno Unito e in Irlanda la maggior parte dei volumi registrati si riferisce a sbarchi di rana pescatrice atlantica (*Lophiidae*), in Francia sono riportati per lo più sbarchi di rana pescatrice non identificata (*Lophius spp.*), e in Spagna di *Lophius budegassa*, *Lophius piscatorius* e *Lophiidae*. Rispetto al 2018, in Regno Unito, Francia e Spagna gli sbarchi di rana pescatrice sono diminuiti, mentre in Irlanda sono aumentati del 6%.

GRAFICO 79

**PREZZI NOMINALI MEDI
 ALLO SBARCO DELLA
 RANA PESCATRICE NEI
 PRINCIPALI STATI
 MEMBRI DELL'UE
 (EUR/KG)**

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



6/ ACQUACOLTURA⁹⁵

6.1 QUADRO GENERALE

TOTALE UE

Dopo il calo registrato dal 2017 al 2018, nel 2019 con un'inversione di tendenza la produzione acquicola dell'UE è tornata a crescere.

Nel 2019, la produzione acquicola dell'UE⁹⁶ ha raggiunto 1,37 milioni di tonnellate ed un valore di 4,99 miliardi di euro. Ciò ha rappresentato un aumento del 4% o di 46.565 tonnellate in volume, ed una crescita del 4% o di 194 milioni di euro in valore rispetto al 2018 – e quindi un'inversione di tendenza rispetto al calo registrato dal 2017 al 2018. Il salmone, la specie allevata più importante nell'UE sia in termini di valore che di volume, ha determinato sia il calo dal 2017 al 2018, sia poi la ripresa dal 2018 al 2019.

In una prospettiva decennale⁹⁷, la produzione acquicola totale dell'UE è aumentata di 130.554 tonnellate o dell'11% dal 2010 al 2019, mentre il suo valore in termini reali è cresciuto significativamente, con un incremento del 40% pari ad un aumento in valore assoluto di circa 1,43 miliardi di euro.

L'andamento crescente del valore dell'acquacoltura nel decennio 2010-2019 è da attribuirsi ad una maggiore produzione di specie di valore elevato come il salmone, la spigola e il tonno rosso, ed al forte rincaro dei prezzi di alcune specie, tra cui il salmone, la cappasanta, l'orata, l'ostrica e la vongola. Tali rincari possono sia essere dovuti ad un aumento della domanda, sia essere legati ad altri fattori, tra cui il miglioramento della qualità dei prodotti (si pensi ad esempio ai prodotti bio), e la riduzione dell'offerta causata dall'elevata mortalità di alcune specie, come le ostriche. Va però anche considerato che l'incremento della produzione dell'11% in dieci anni, unitamente all'aumento della domanda, hanno contribuito all'aumento dei prezzi e, quindi, alla crescita del valore complessivo.

GRAFICO 80

PRODUZIONE ACQUICOLA NELL'UE

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_aq2a](#)), FAO, FEAP e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica. Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



⁹⁵ La fonte principale dei dati sull'acquacoltura dell'UE è Eurostat. Per diversi Stati membri, i dati sono stati integrati utilizzando FAO, FEAP e le fonti nazionali: nella Nota metodologica sono disponibili maggiori dettagli sulle integrazioni effettuate e sui dati raccolti per ciascun paese.

⁹⁶ In linea con l'approccio adottato da EUMOFA in seguito a BREXIT, il Regno Unito è considerato parte dell'UE fino al 2019 ed i relativi dati sono disponibili in tutte le tabelle, i grafici e le analisi a livello UE. Inoltre, l'aggregato UE include la Croazia a partire dal 2013, anno di ingresso di questo paese dell'Unione Europea.

⁹⁷ Nel presente rapporto, le variazioni in termini di valore e di prezzo per periodi superiori a cinque anni sono analizzate deflazionando i valori con il deflatore del PIL (base=2015); per periodi più brevi, sono analizzate le variazioni di valore e di prezzo nominali.

Quasi la metà della produzione acquicola dell'UE consiste in bivalvi e altri tipi di molluschi e invertebrati acquatici, soprattutto grazie alla produzione di cozze in Spagna e di ostriche in Francia. Seguono i salmonidi⁹⁸ ed il gruppo "altri pesci marini"⁹⁹, con da un lato il salmone e la trota, e dall'altro l'orata e la spigola a rappresentarne le specie più importanti. Seguono i pesci d'acqua dolce, grazie in primo luogo alla produzione di carpa.

Nel periodo 2015-2019, la produzione annuale media di altri gruppi di specie, nel complesso, è stata di circa 35.000 tonnellate.

Come illustrato nei grafici 81 e 82, dal 2018 al 2019 la produzione di bivalvi è rimasta pressoché stabile sia in termini di volume che di valore, mentre si sono registrati aumenti in valore per tutti gli altri gruppi di prodotti principali. L'aumento più significativo, ovvero quello registrato dai salmonidi, si deve alla produzione di salmone nel Regno Unito, che ne è il produttore principale dopo Norvegia e Cile.

GRAFICO 81

PRINCIPALI GRUPPI DI PRODOTTI ALLEVATI NELL'UE, VOLUMI NEL 2019 E VARIAZIONI % 2019/2018

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_aq2a](#)), FAO, FEAP e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

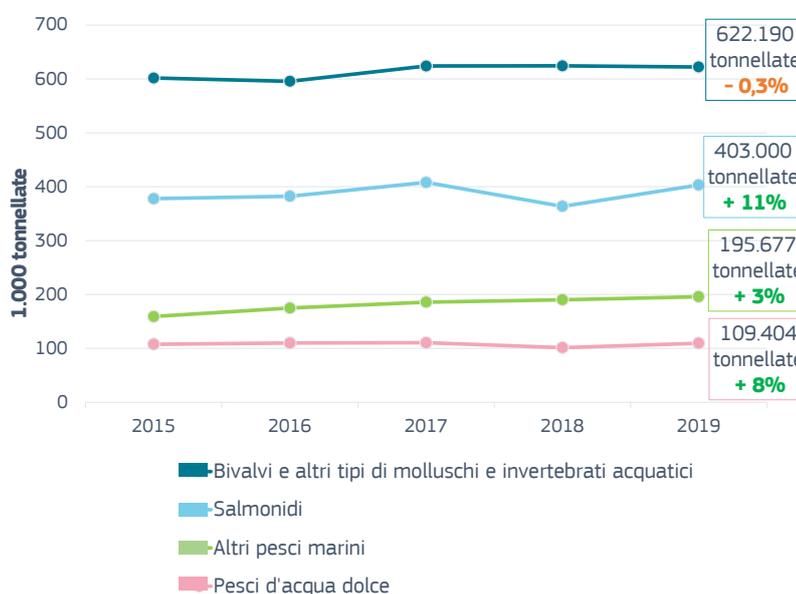
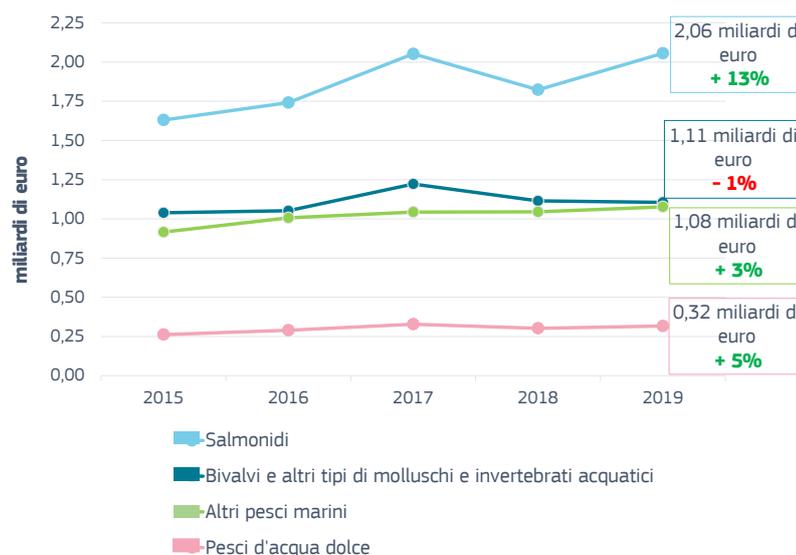


GRAFICO 82

GRUPPI DI PRODOTTI ALLEVATI NELL'UE A VALORE COMMERCIALE PIÙ ELEVATO, VALORI NEL 2019 E VARIAZIONI % 2019/2018

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_aq2a](#)), FAO, FEAP e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



⁹⁸ Il gruppo dei salmonidi comprende il salmone, la trota, ed altre specie di salmonidi.

⁹⁹ Le specie di allevamento appartenenti a questo gruppo comprendono l'orata e gli altri sparidi, la spigola, ed altre specie marine non incluse negli altri gruppi di prodotti. Per ulteriori informazioni, consultare la pagina "Armonizzazione" del sito EUMOFA al link <http://www.eumofa.eu/harmonisation>.

GRAFICO 83

PRODUZIONE ACQUICOLA DELL'UE PER PRINCIPALI SPECIE COMMERCIALI (IN VOLUME): 2010 VS. 2019

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_aq2a](#)), FAO e FEAP.
 I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

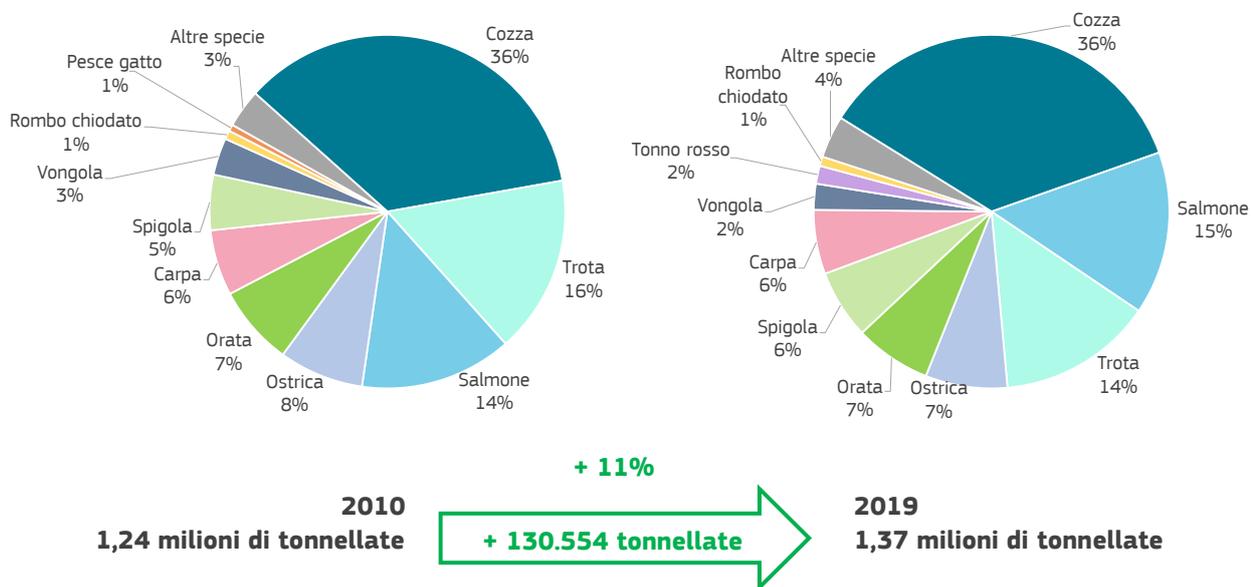
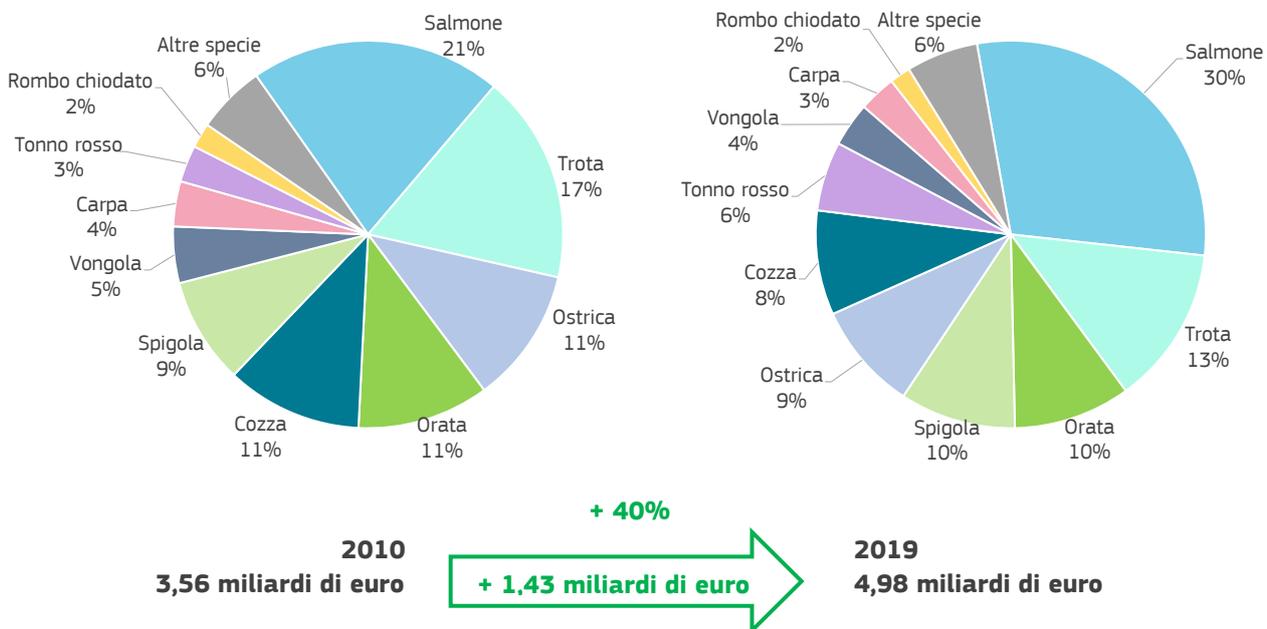


GRAFICO 84

PRODUZIONE ACQUICOLA DELL'UE PER PRINCIPALI SPECIE COMMERCIALI (IN VALORE REALE) (BASE=2015): 2010 VS. 2019

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_aq2a](#)), FAO e FEAP.
 I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica. Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL.



Se in volume la composizione della produzione acquicola dell'UE in termini di specie è rimasta simile a quella di dieci anni fa, la sua configurazione in termini di valore reale ha subito variazioni significative.

Alcuni esempi importanti includono il salmone, la cui rappresentatività sul valore totale è passata dal 21% al 30%; la trota, scesa dal 17% al 13%; il tonno rosso, aumentato dal 3% al 6%; e la cozza, diminuita dall'11% all'8%.

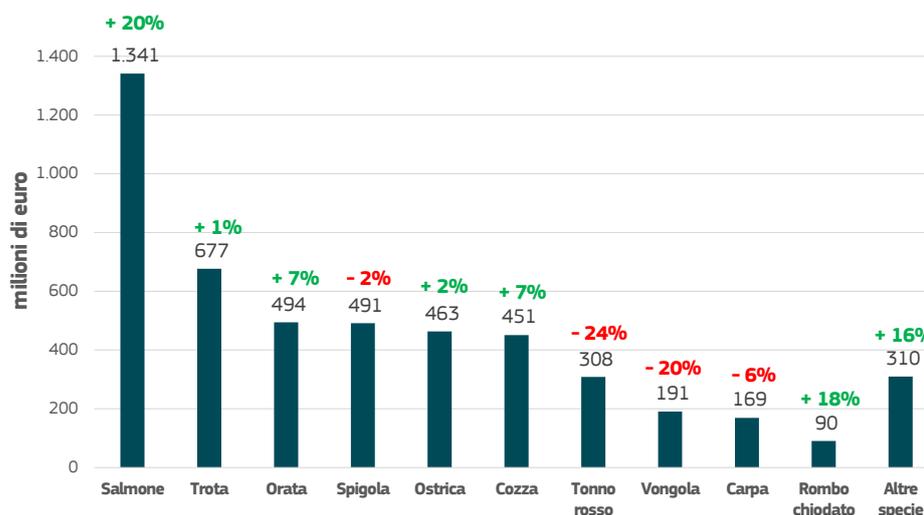
Negli ultimi dieci anni, la rappresentatività del salmone sul valore totale della produzione acquicola dell'UE è aumentata di quasi il 10%.

Nel caso del salmone, l'incremento si deve al raddoppio del suo valore nel Regno Unito dal 2010 al 2019. Per quanto riguarda la trota, il valore della produzione è aumentato ma la sua rappresentatività sul totale è diminuita a causa degli aumenti più significativi riportati da altre specie. L'aumento della rappresentatività del tonno rosso è dovuto alla fortissima crescita della produzione maltese, che dal 2010 al 2019 è aumentata del 142% in volume (+7.000 tonnellate) e del 68% in termini di valore reale (+57 milioni di euro)¹⁰⁰. Nel 2019, la produzione di tonno rosso a Malta ha raggiunto 11.970 tonnellate e 152 milioni di euro. Occorre precisare che questo incremento è stato reso possibile dall'aumento significativo delle quote nel Mediterraneo tra il 2016 e il 2018, laddove la "produzione acquicola" di tonno rosso consiste nell'ingrassamento di tonni catturati. Tuttavia, dal 2018 al 2019, la crescita della produzione maltese si è fermata, con crolli del 31% in volume e del 33% in valore.

GRAFICO 85

VALORI DELLE PRINCIPALI SPECIE ALLEVATE NELL'UE NEL 2019 E VARIAZIONE % 2019/2018

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: fish_aq2a) e FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



ANALISI PER STATO MEMBRO

Nell'UE, l'acquacoltura è caratterizzata da produzioni specializzate in alcuni Stati membri: quella di orata e spigola in Grecia, quella di cozza e rombo chiodato in Spagna, quella di ostrica in Francia, quella di vongola in Italia e quella di salmone nel Regno Unito.

Nel 2019, tali paesi hanno rappresentato più del 70% della produzione acquicola dell'UE, sia in termini di volume che di valore. Rispetto a cinque anni prima, tutti e cinque hanno riportato una crescita in volume ed in valore. Rispetto al 2018, il Regno Unito, la Francia e l'Italia hanno visto un aumento della produzione così come una crescita in termini di valore, mentre sono state osservate lievi diminuzioni in Grecia e in Spagna. Il Regno Unito si è distinto con l'aumento più significativo, grazie all'allevamento del salmone. Uno dei fattori principali che hanno contribuito a tale andamento è stato il ripopolamento del mare con gli avannotti nel 2017, che sono stati poi raccolti nel 2019¹⁰¹.

¹⁰⁰ L'aumento della produzione maltese di tonno rosso potrebbe anche essere correlato ad attività illegali e non dichiarate. Dalle ispezioni nei siti di produzione del tonno dell'isola avvenute tra settembre e ottobre nel 2018, è emerso che gli allevatori avevano nascosto centinaia di pesci, e di conseguenza c'è stato un adeguamento verso l'alto dei volumi dichiarati.

¹⁰¹ Scottish Firm Farm Production Survey 2019

TABELLA 19

VOLUME DELLA
PRODUZIONE ACQUICOLA
NEI PRIMI CINQUE PAESI
PRODUTTORI DELL'UE
(1.000 TONNELLATE)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di
dati Eurostat (codice dataset:
[fish_aq2a](#)) e FAO.
I dettagli sulle fonti utilizzate si
trovano nella Nota
metodologica.
Le discrepanze nelle variazioni
% sono dovute ad
arrotondamenti.

Stato membro	2015	2016	2017	2018	2019	2019/2018
Spagna	294	287	315	319	307	-4%
Regno Unito	212	194	222	185	220	+18%
Francia	170	177	182	188	194	+3%
Italia	148	142	159	143	154	+8%
Grecia	108	123	126	132	129	-3%

TABELLA 20

VALORE DELLA
PRODUZIONE ACQUICOLA
NEI PRIMI CINQUE PAESI
PRODUTTORI DELL'UE
(MILIONI DI EURO)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di
dati Eurostat (codice dataset:
[fish_aq2a](#)) e FAO.
I dettagli sulle fonti utilizzate si
trovano nella Nota
metodologica.

Stato membro	2015	2016	2017	2018	2019	2019/2018
Regno Unito	995	1.019	1.283	1.079	1.308	+21%
Francia	649	705	736	689	759	+10%
Spagna	513	559	578	648	633	-2%
Grecia	477	526	546	536	508	-5%
Italia	438	420	555	439	453	+3%

Per quanto riguarda gli altri produttori principali, sono stati registrati i seguenti andamenti.

La crescita della produzione maltese di tonno rosso¹⁰² si è arrestata, raggiungendo alla fine del 2019 11.970 tonnellate e 152 milioni di euro, in calo di oltre il 30% rispetto al 2018 sia in volume che in valore.

La Germania e la Danimarca hanno visto aumentare la produzione delle loro specie più importanti, rispettivamente la cozza e la trota, ed entrambi i paesi hanno raggiunto dei picchi produttivi quinquennali sia in termini di volume e che di valore.

Dopo un lieve rialzo dal 2017 al 2018, nel 2019 la produzione acquicola olandese, costituita prevalentemente dalla mitilicoltura, è tornata a diminuire sia in termini di volume che di valore, proseguendo l'andamento negativo iniziato nel 2015.

Nel 2019, la Polonia ha registrato picchi in volume ed in valore, grazie alla produzione di trote e carpe.

In Irlanda, che segue al Regno Unito nella produzione acquicola di salmone, la produzione ha toccato uno dei livelli più bassi degli ultimi dieci anni sia in volume che in valore.

¹⁰² Per maggiori dettagli sulla produzione di tonno rosso a Malta, si faccia riferimento alla nota precedente.

GRAFICO 86

VOLUME DELLA
 PRODUZIONE ACQUICOLA
 NEI PRINCIPALI PAESI
 PRODUTTORI DELL'UE
 NEL 2019 E VARIAZIONE
 % 2019/2018

Fonte: Elaborazione EUMOFA di
 dati Eurostat (codice dataset:
[fish_aq2a](#)) e dati FAO.
 I dettagli sulle fonti utilizzate si
 trovano nella Nota
 metodologica.

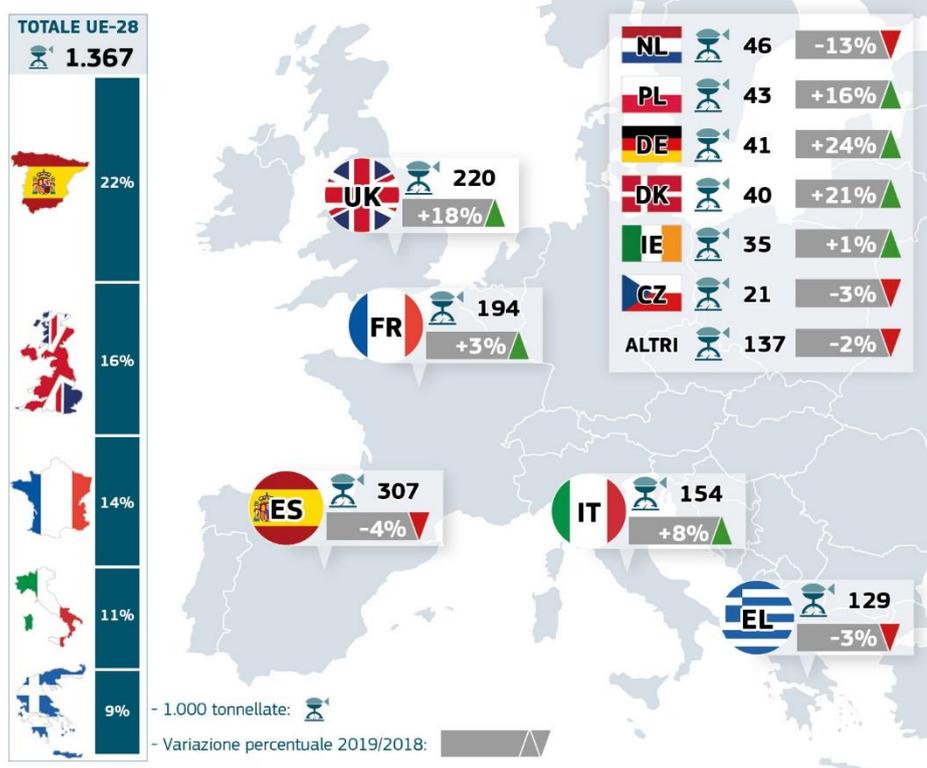
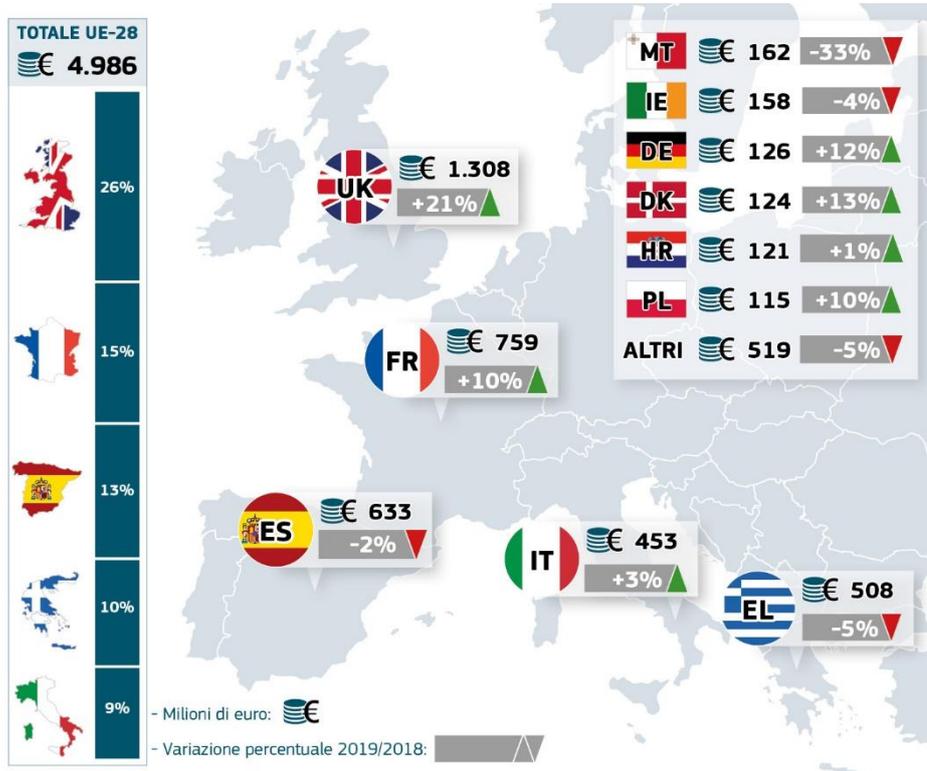


GRAFICO 87

VALORE DELLA
 PRODUZIONE ACQUICOLA
 NEI PRINCIPALI PAESI
 PRODUTTORI DELL'UE
 NEL 2019 E VARIAZIONE
 % 2019/2018

Fonte: Elaborazione EUMOFA di
 dati Eurostat (codice dataset:
[fish_aq2a](#)) e dati FAO.
 I dettagli sulle fonti utilizzate si
 trovano nella Nota
 metodologica.



6.2 ANALISI DELLE SPECIE PRINCIPALI

SALMONIDI

Nel 2019, i salmonidi hanno rappresentato più del 40% del valore e quasi il 30% del volume della produzione acquicola dell'UE. Il salmone ha coperto da solo il 15% del volume totale ed il 30% del valore, mentre la trota ha coperto il 14% in volume ed il 13% in valore.

SALMONE

Nel 2019, la produzione UE di salmone ha raggiunto 203.832 tonnellate, in aumento del 20% rispetto al 2018, quando aveva toccato la quantità più bassa dell'ultimo decennio. Il suo prezzo medio è stato di 6,58 EUR/kg, lo stesso del 2018 e il più alto mai registrato per questa specie, dando luogo ad un valore complessivo della produzione di 1,34 miliardi di euro.

Poiché il salmone viene allevato quasi esclusivamente nel Regno Unito, che nel 2019 ne ha prodotto il 93% del totale, la tendenza a livello UE è stata il riflesso di quella britannica, come illustrato nel grafico 88.

L'Irlanda ha seguito a distanza il Regno Unito: nel 2019, la sua produzione di salmone si è attestata a 11.333 tonnellate (-5% dal 2018) e 107 milioni di euro (-7%). Il prezzo medio è diminuito di appena l'1%, passando da 9,56 EUR/kg a 9,44 EUR/kg. I prezzi in Irlanda sono più alti di quelli nel Regno Unito, perché la produzione irlandese di salmone è esclusivamente biologica, mentre nel Regno Unito nel 2019 solo il 2% circa della produzione totale era biologica. Quest'ultima è stata di 4.462 tonnellate¹⁰³, il che ha rappresentato un aumento del 6% rispetto al 2018.

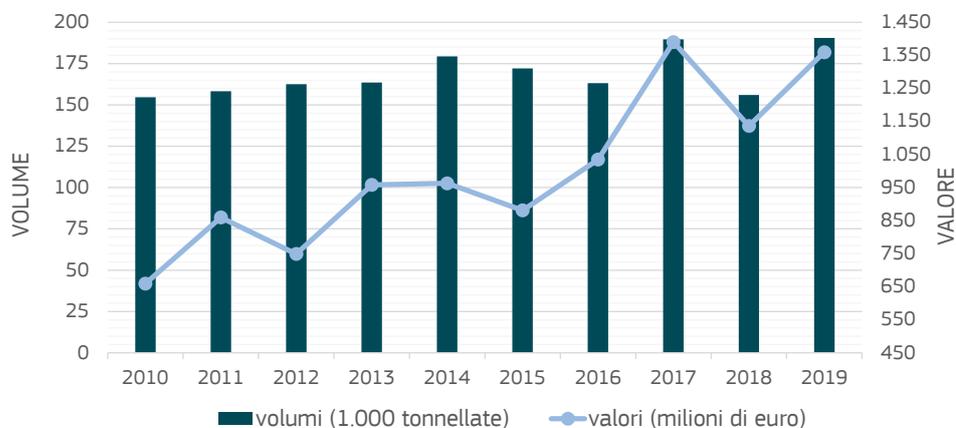
GRAFICO 88

PRODUZIONE ACQUICOLA DI SALMONE NEL REGNO UNITO

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_aq2a](#)).

I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



TROTA

Nel 2019, l'UE ha prodotto 192.450 tonnellate di trote – per lo più trote iridee (*Oncorhynchus mykiss*) – per un valore complessivo di 677 milioni di euro. Rispetto al 2018, la produzione è aumentata del 2% in volume e dell'1% in valore. Il prezzo medio ha registrato un lieve calo, passando da 3,56 EUR/kg a 3,52 EUR/kg, ma è rimasto ad uno dei livelli più elevati degli ultimi dieci anni.

Più della metà della produzione UE di trota ha luogo in Francia, in Italia e in Danimarca, i cui volumi nel 2019 hanno rappresentato, rispettivamente, il 18%, il 18% ed il 16% del totale. Rispetto al 2018, la Danimarca ha registrato la crescita più significativa, con volumi in aumento del 9% che hanno raggiunto il livello più alto dal 2015, mentre il prezzo ha registrato un calo del 3%.

¹⁰³Scottish Farm Production Survey 2019

Per quanto riguarda gli altri produttori principali dell'UE, la Polonia, la Spagna e la Finlandia hanno totalizzato, rispettivamente, 15.978 tonnellate, 15.920 tonnellate e 14.204 tonnellate. Per la Polonia e la Finlandia si è trattato di picchi decennali. In termini di prezzo, la Finlandia ha visto una riduzione del 13% rispetto al 2018, attestandosi ad una media annuale di 3,74 EUR/kg, contro un aumento di volume dell'8%. La Polonia, dove il volume della produzione è aumentato del 4% rispetto al 2018, il prezzo è rimasto stabile a 3,00 EUR/kg. La produzione in Spagna non ha registrato variazioni significative dal 2018 al 2019.

TABELLA 21
PRODUZIONE ACQUICOLA
DI TROTA NEI PRINCIPALI
PAESI PRODUTTORI
DELL'UE

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_aq2a](#)). I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

Stato membro	2019			Variazioni % 2019/2018		
	Volume (tonnellate)	Prezzo (EUR/kg)	Valore (milioni di euro)	Volume	Prezzo	Valore
Francia	35.097	3,69	130	+3%	+1%	+4%
Italia	34.460	3,13	108	+1%	+6%	+7%
Danimarca	30.904	3,25	101	+9%	-3%	+6%

BIVALVI E ALTRI TIPI DI MOLLUSCHI E INVERTEBRATI ACQUATICI

Nel 2019, negli Stati membri dell'UE sono state allevate 621.190 tonnellate di bivalvi e di altri tipi di molluschi e invertebrati acquatici, pressoché in linea con i volumi allevati nel 2018. Il loro valore ha raggiunto 1,11 miliardi di euro, ossia l'1% o 9 milioni di euro in meno rispetto al 2018.

Tre specie commerciali principali – l'ostrica, la cozza e la vongola - hanno rappresentato il 98% del volume e del valore della produzione totale di questo gruppo di prodotti.

COZZA

Ogni anno, la cozza copre più di due terzi della produzione acquicola totale in termini di volume, il che la rende di gran lunga la specie più allevata nell'UE. Dopo aver registrato un calo dal 2017 al 2018, nel 2019 la produzione di cozza ha raggiunto picchi decennali di 487.662 tonnellate e 451 milioni di euro, con aumenti del 2% in volume e del 7% in valore rispetto all'anno precedente.

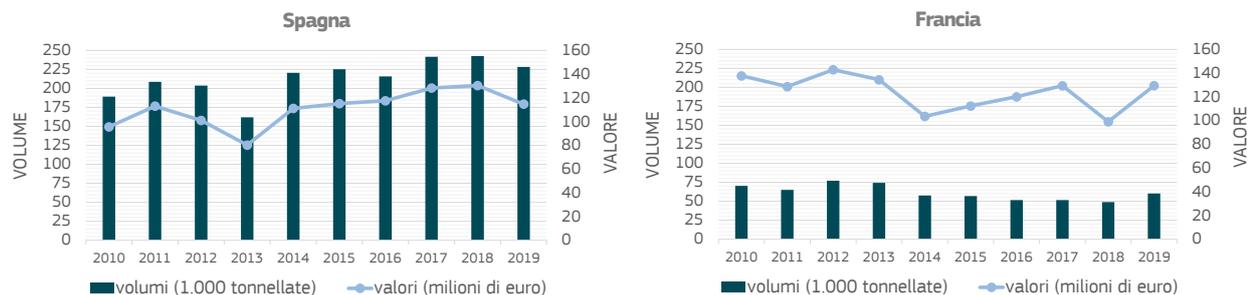
L'aumento del valore è stato trainato dalla crescita registrata in Francia, dove, rispetto al 2018, la produzione è aumentata del 23% in volume, raggiungendo 60.255 tonnellate, e del 32% in valore, fino a toccare i 134 milioni di euro. In Italia, un altro paese che ha contribuito all'incremento dei volumi, sono state allevate 72.450 tonnellate di cozze per un valore totale di 54 milioni di euro, in aumento del 18% in volume e del 2% in valore dal 2018. Dal 2018 al 2019, la Spagna, il più grande produttore dell'UE, ha visto diminuire la produzione del 6%, attestandosi a 228.195 tonnellate, mentre il suo valore è crollato dell'11%, raggiungendo i 120 milioni di euro.

Da notare che la Spagna e l'Italia producono principalmente la cozza mediterranea (*Mytilus galloprovincialis*): nel 2019, il prezzo medio della cozza in questi due paesi è stato, rispettivamente, di 0,52 EUR/kg e 0,75 EUR/kg. Entrambi hanno utilizzato un'ampia quota della loro produzione come materia prima nell'ambito dell'industria della trasformazione. In Francia invece vengono prodotte cozze più pregiate della specie *Mytilus edulis*, ovvero cozze blu o atlantiche, che nel 2019 avevano un prezzo medio di 2,22 EUR/kg.

GRAFICO 89

PRODUZIONE ACQUICOLA DI COZZA NEI PRINCIPALI PAESI PRODUTTORI DELL'UE

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_aq2a](#)). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



VONGOLA Nel 2019, la produzione UE di vongola è crollata del 19% rispetto al 2018, raggiungendo 32.428 tonnellate, ossia il quantitativo più basso del decennio in analisi. Sia l'Italia (il maggior produttore) che il Portogallo (che segue a distanza) sono stati i responsabili di questo andamento. La produzione italiana è scesa a 27.160 tonnellate, in calo del 13% rispetto al 2018, per un valore totale di 136 milioni di euro, crollato del 15%. In Portogallo, la produzione di vongola si è dimezzata, attestandosi a 2.027 tonnellate e 33 milioni di euro. Il prezzo di questa specie nei due paesi è molto diverso: nel 2019, in Italia è stato di 5,02 EUR/kg, il 3% in meno rispetto al 2018, mentre in Portogallo è stato di 16,31 EUR/kg, il 33% in meno rispetto al 2018. Questa differenza di prezzo potrebbe essere dovuta al fatto che le vongole veraci allevate nei due paesi appartengono a due specie diverse: in Italia viene allevata la vongola della specie *Ruditapes philippinarum*, e in Portogallo la vongola della specie *Ruditapes decussatus*.

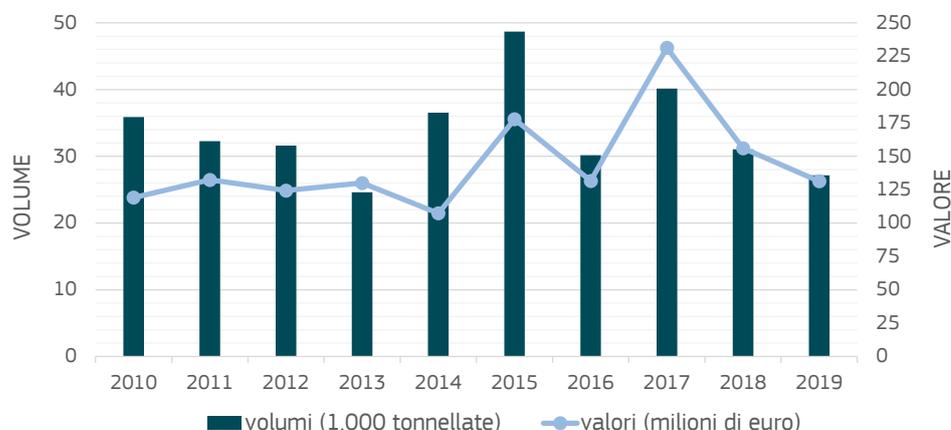
GRAFICO 90

PRODUZIONE ACQUICOLA DI VONGOLA IN ITALIA

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_aq2a](#)).

I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



OSTRICA Nel 2019, l'UE ha allevato 101.879 tonnellate di ostriche per un valore totale di 463 milioni di euro. Rispetto al 2018, ciò ha rappresentato un calo del 7% in termini di volume ed un aumento del 2% in termini di valore.

L'ostrica concava (*Crassostrea gigas*) è di gran lunga la specie di ostrica più importante allevata nell'UE.

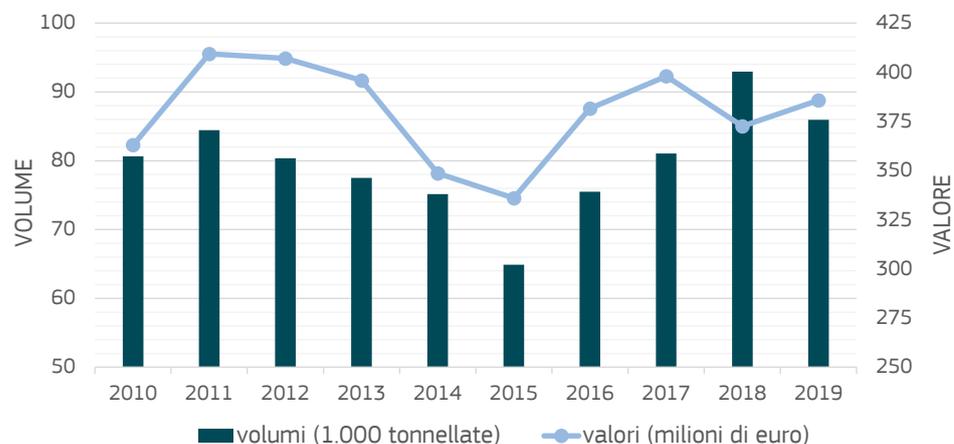
Quasi l'85% della produzione UE di ostriche ha luogo in Francia. Dopo tre anni di crescita, nel 2019 la produzione francese è scesa dell'8% rispetto al 2018, raggiungendo 85.947 tonnellate. Questo decremento è stato dovuto probabilmente alla presenza di norovirus (il virus della gastroenterite) in alcune aree di produzione nel dicembre 2019, che ha portato al divieto di vendita di questa specie proprio a dicembre, un periodo cruciale per la vendita di ostriche in Francia. Nel 2019, il prezzo medio dell'ostrica in Francia è stato di 4,63 EUR/kg, ovvero il 13% in più rispetto al 2018, ed

il valore totale della produzione si è attestato a 398 milioni di euro (+5% rispetto al 2018).

L'Irlanda segue la Francia a distanza, con 7.810 tonnellate di ostriche allevate nel 2019 per un valore totale di 34 milioni di euro. Rispetto al 2018, la produzione irlandese è diminuita del 10% sia in termini di volume che il valore, mentre il prezzo è rimasto pressoché stabile a 4,38 EUR/kg, mostrando un calo di appena l'1%.

GRAFICO 91
PRODUZIONE ACQUICOLA
DI OSTRICA IN FRANCIA

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_aq2a](#)).
 Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



ALTRI PESCI
MARINI

Ciascuna delle due specie più importanti appartenenti a questo gruppo di prodotti, l'orata e la spigola, ha rappresentato più del 10% del valore totale della produzione acquicola dell'UE nel 2019.

Generalmente, le due specie vengono allevate nel Mediterraneo all'interno degli stessi impianti, prevalentemente in Grecia e in Spagna.

ORATA

Nel 2019, la produzione UE di orata ha raggiunto 95.207 tonnellate, in aumento del 3% rispetto all'anno precedente. Anche il suo valore complessivo ha raggiunto un picco decennale, ossia 494 milioni di euro, con un incremento del 7% rispetto al 2018. Sebbene non figurino tra i produttori di orata principali dell'UE, è stata la crescita della produzione registrata in Croazia a trainare quella complessiva a livello UE, grazie alle ambizioni di crescita strategica di un'azienda produttrice croata in particolare. I volumi totali di orata allevati in Croazia hanno raggiunto un picco di 6.774 tonnellate e 39 milioni di euro, con aumenti del 21% in volume e del 19% in valore rispetto al 2018.

Nei maggiori paesi produttori, cioè Grecia e Spagna, l'andamento della produzione è stato diverso.

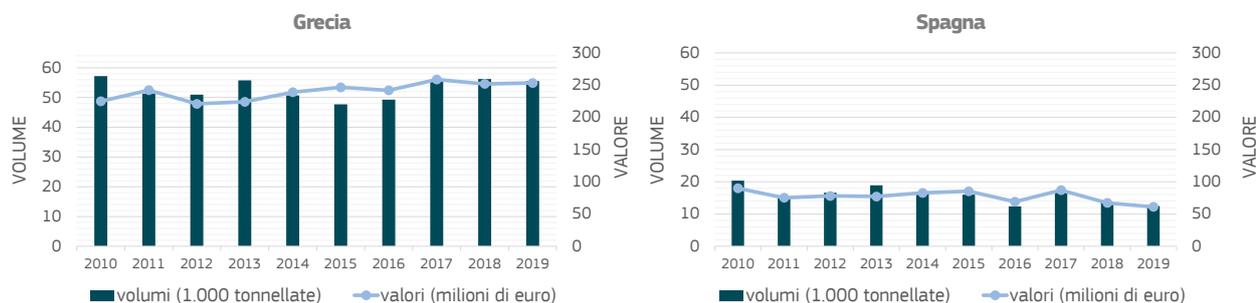
Dal 2018 al 2019, i volumi di produzione di orata in Grecia sono leggermente diminuiti, attestandosi a 55.500 tonnellate. Tuttavia, il prezzo medio ha registrato un rincaro del 2% raggiungendo 4,56 EUR/kg, e portando così il valore totale della produzione a 253 milioni di euro (+1%).

Nello stesso periodo, la produzione spagnola è diminuita del 9% in termini volume, attestandosi a 12.475 tonnellate, e dell'8% in valore, registrando un totale di 64 milioni di euro, sebbene il prezzo sia salito a 5,11 EUR/kg (+1%).

GRAFICO 92

PRODUZIONE ACQUICOLA DI ORATA NEI PRINCIPALI PAESI PRODUTTORI DELL'UE

Fonte: Elaborazioni EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_aq2a](#)) e dati FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica. Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



SPIGOLA La produzione UE di spigola ha continuato a crescere, segnando un nuovo anno record nel 2019, con 86.149 tonnellate ed un valore totale di 491 milioni di euro. Rispetto al 2018, i volumi sono leggermente aumentati, mentre si è osservato un calo del 2% in termini di valore.

La produzione greca è scesa del 12%, raggiungendo così 41.255 tonnellate, che sono state vendute ad un prezzo medio di 4,86 EUR/kg. Rispetto al 2018, ciò ha rappresentato una riduzione di prezzo del 5%, che ha contribuito a sua volta ad un calo del 16% del valore totale della produzione.

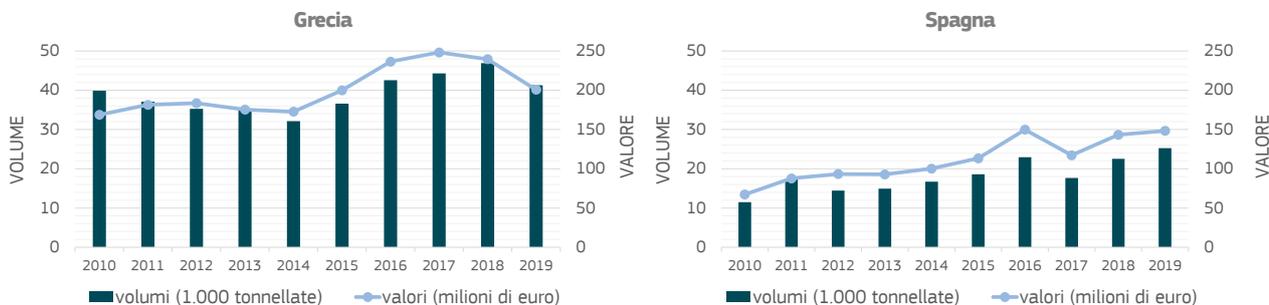
Dall'altra parte, la produzione in Spagna è cresciuta del 12% dal 2018 al 2019, raggiungendo un picco di volume decennale pari a 25.260 tonnellate. A fronte di questo aumento di volume, il prezzo medio, pari a 6,12 EUR/kg, è diminuito del 6%. Ciononostante, il valore complessivo è riuscito ad aumentare del 5% e a raggiungere 155 milioni di euro, toccando anch'esso un picco decennale.

Vale la pena menzionare l'andamento del volume della produzione in Francia che, nonostante sia un produttore di spigola relativamente piccolo, ha registrato un incremento di oltre il 40% dal 2018 al 2019, attestandosi a 2.461 tonnellate.

GRAFICO 93

PRODUZIONE ACQUICOLA DI SPIGOLA NEI PRINCIPALI PAESI PRODUTTORI DELL'UE

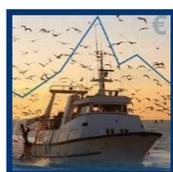
Fonte: Elaborazioni EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_aq2a](#)) e dati FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica. Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



EUM OFA

European Market Observatory for
Fisheries and Aquaculture Products

www.eumofa.eu



■ Ufficio delle pubblicazioni
dell'Unione europea